IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **116** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **20** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BLITZ A GENOVA PER LE MANIFESTAZIONI DEL '92

Pds, effetto Colombo

Sono agli arresti il sindaco e un assessore - Manette per altri cinque

Occhetto: «Siamo fuori da Tangentopoli»

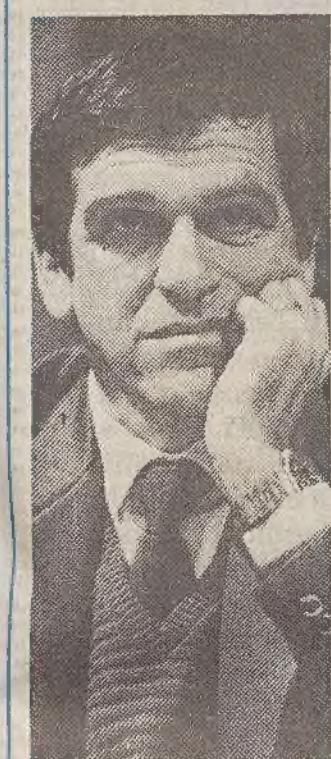
Inquisito il capo storico dei socialisti genovesi

GENOVA — Blitz all'alba in mezza città. Le manette si sono strette attorno a polsi eccellenti: quelli del sindaco di Genova in carica, Claudio Burlando, pidiessino, di un ex assessore dello stesso partito, di un costruttore fra i più noti dell'aristocrazia industriale ligure, di due dirigenti di azienda e di due funzionari comunali. E' il pentolone delle Colombiane dell'anno scorso che si scoperchia, dopo mesi di indagini aperte su tutti i fronti: sui lavori svolti per adeguare le infrastrutture del capoluogo ligure alle esigenze delle celebrazioni, sul modo in cui queste ultime sono state gestite, perfino sul numero dei biglietti di ingresso dell'Expo venduti. Il sindaco Burlando è stato colpito anche da un secondo ordine di custodia cautelare, per il parcheggio sotterraneo di piazza della Vittoria. Oltre al Pds, anche il Psi è nei guai fino al collo. Il capo storico del partito genovese, l'ex senatore Delio Meoli, nei giorni scorsi è stato ufficialmente indagato per concussione.

Di fronte alla nuova «tegola», Occhetto dice, per quanto riguarda il sindaco genovese: «Ritengo che si tratti di un errore di carattere amministrativo e non di reati più gravi. E' una vicenda che non credo possa essere collegata ad una storia di finanziamenti al pds. Ecco perchè penso che Burlando possa venire fuori dall'inchiesta nel modo più limpido». Il Pds non abbandona la sua linea di difesa: «Siamo fuori da Tangentopoli — ha ribadito Occhetto — e lo dimostra il fatto che il sistema imprenditoriale ha dato soldi a Dc, Psi e ai partiti di governo».

A pagina **4**

DEBITI

Per il Psi riunione contro la crisi

ROMA — Non si dimette Giorgio Benvenuto, dopo cento giorni alla scrivania di segretario del Psi. Un posto estremamente scomoda dopo le traumatiche vicende che hanno portato al cambio della guardia e che ora rischia di bruciargli sotto, da quando il partito si è scoperto sull'orlo della bancarotta. Ma la tentazione è forte. O quanto meno la minaccia è l'unica arma che ha in mano per tenere insieme le fila di un partito allo sbando. Oggi si riunisce la segreteria, dopo due rinvii. E la discussione sarà accesa.

A pagina **2**

UNA SENTENZA CHE INTERESSA 3 MILIONI DI STATALI

Liquidazioni 'pesanti'

Verso la «cedolare secca» - Non si toccano i titoli di Stato

Domani la manovra da 13 mila miliardi

ROMA — Mentre la manovra correttiva da 13 mila miliardi sarà varata domani dal Consiglio dei ministri, il ministro Gallo ha annunciato ieri che è sua intenzione presentare entro settembre un provvedimento sull'introduzione di una cedolare secca unica per tutte le rendite finanziarie entro settembre.

Il ministro ha confermato di essere contrario a riportare i redditi da capitale o proventi derivanti da attività finanziarie fra le imposte personali: «Il risparmio — ha detto — va tutelato». Niente dichiarazione sul «740», dunque, per i titoli posseduti. Una dichiarazione che ha avuto un effetto tonico sulla Borsa che ha risposto segnando il record dell'anno. Le dichiarazioni di Gallo cancellano i residui dubbi sulla possibilità, già comunque ampiamente escluse da Ciampi, di provvedimenti sui titoli di Stato per ridurre il deficit. Ma a dare tono alla Borsa è stato anche l'annuncio del Tesoro di rimborsi accelerati delle ritenute applicate sui Bot e sui dividendi. Piazza Affari ha così risposto con un +2,58% trascinata anche da un certo ottimismo sul fronte privatizzazioni.

Intanto da oggi liquidazioni più pesanti per i dipendenti statali. La sentenza interessa 3 milioni di dipendenti pubblici. Nella buonuscita infatti dovrà essere inclusa la contingenza, come avviene per i privati. Il Parlamento avrà tre anni di tempo per il per ovviare all'attuale disparità di trattamento. Per le casse dello Stato la sentenza rappresenta un vero e proprio salasso: si parla di circa 9 mila miliardi di lire.

In **Economia**

Tangenti sanitarie

Verona, sedici ordini di cattura per alcune forniture a ospedali

A PAGINA 4

Donne insufficienti

Troppo poche candidate nelle liste E non si voterà a Vibo Valentia

A PAGINA 2

Maserati targata Fiat

Agnelli acquista la storica casa Paolo Cantarella alla presidenza

IN ECONOMIA

SCONTRI A COPENAGHEN

Dopo il 'sì' è battaglia

COPENAGHEN — E' accaduto l'imprevedibile. La tranquilla, romantica Copenaghen si è trasformata per una notte in un campo di battaglia, nella scia di un risultato elettorale che ha riavvicinato il Pese all'Europa. Tutti i sondaggi demoscopici erano stati concordi nel prevedere la vittoria del "sì" agli accordi di Maastricht e il verdetto delle urne è stato rispettoso dei pronostici: il 56,8 per cento dei danesi si è espresso a favore dell'adesione ai trattati sottoscritti nel '91 nella cittadina olandese; i "no" sono il 43,2 per cento. Dunque: un risultato senza ombre e possibilità di equivoci. Eppure, il voto ha scatenato una violenza senza precedenti da parte di un gruppo di anarchici, che evidentemente si erano preparati da tempo per la sfida notturna alla polizia. Alcune decine di giovani hanno eretto barricate contro gli agenti della capitale danese, hanno incendiato i cassonetti per le immondizie e spaccato numerose vetrine. Sono intervenuti gli agenti sparando alcuni colpi in aria. I dimostranti hanno risposto bersagliando gli agenti con una fitta sassaiola; diversi militi sono stati colpiti. La battaglia è degenerata, sono partite diverse revolverate. Undici giovani sono rimasti feriti nella sparatoria, almeno ventiquattro agenti sono stati portati al pronto soccorso, uno è in coma. Gli scontri si sono protratti fino a notte fonda.

Il primo ministro Rasmussen ha annunciato una serie di misure economiche per favorire l'adesione danese al processo comunitario, tra cui una riforma fiscale. Una riforma che dovrebbe abbassare le aliquote massime di trattenuta fiscale dal 52-68 al 38-50 per cento. Quindi, i contribuenti dovrebbero esserne felici; e chissà che tra qualche anno i più contenti a partecipare all'Europa saranno proprio i riottosi danesi.

A pagina **6**

RACCOLTI DA UN CARGO I NAUFRAGHI RIZZI E PRIBAZ

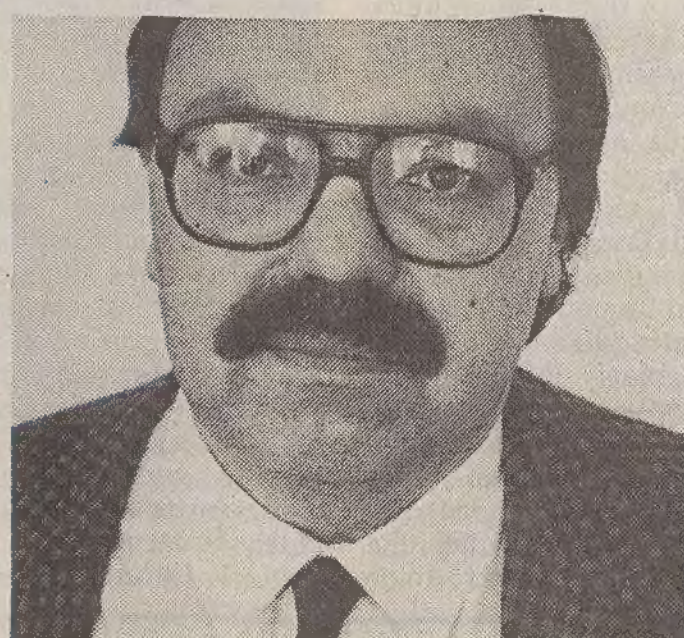
Salvi i triestini

'Vento fresco' è affondato a Sud-Ovest delle Azzorre

TRIESTE — Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, i due navigatori triestini dispersi da otto giorni nell'Oceano Atlantico, sono salvi. Sono stati recuperati al largo delle Isole Azzorre da un cargo scozzese, l'«Alidon», mentre andavano alla deriva a bordo di una zattera di salvataggio. «Vento Fresco», un monoalbero di oltre dieci metri a bordo del quale stavano tornando dalle Antille, era infatti affondato durante l'imperversare di un ciclone a Sud-Ovest delle Azzorre.

L'ultima segnalazione radio era stata raccolta da una imbarcazione, l'«Ipanema II», che aveva a sua volta inviato il messaggio al radioamatore di Russi (Ravenna) Pierluigi Zini, giornalmente in contatto con la «Vento Fresco». Era stato lui a dare l'allarme, mettendo in moto la macchina delle ricerche coordinate da più centri operativi, dalle guardie costiere italiana, portoghese e americana, e dall'organizzazione internazionale «Europe Assistance».

In **Trieste**

Perelli ammette i contributi Fiat

TRIESTE — L'ex assessore comunale triestino Alessandro Perelli, arrestato martedì su ordine della Procura del capoluogo lombardo, è stato interrogato ieri pomeriggio, tra le 16.30 e le 17, dal giudice per le indagini preliminari di Milano Italo Ghitti nel carcere di San Vittore. Perelli ha ammesso di aver ricevuto nel 1992 un centinaio di milioni dalla Fiat Impresit per la propria campagna elettorale. Nessun riferimento sarebbe stato fatto alle opere pubbliche triestine alle quali il colosso di Gianni Agnelli era ed è tuttora interessato (Polis e Molo VII). L'unico reato contestato all'ex segretario del partito socialista locale è infatti quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Dopo l'interrogatorio, l'avvocato Salinari ha presentato al magistrato lombardo l'istanza di scarcerazione per il suo assistito. Perelli dovrebbe uscire entro questa mattina. Il sostituto procuratore Gherardo Colombo si sarebbe già ufficiosamente espresso a favore. «Ma quello di Perelli — ha dichiarato l'avvocato Salinari — non rappresenta che un episodio del tutto marginale nell'ambito dell'inchiesta del pool Mani pulite sulle tangenti Fiat. I giudici si sono mossi con le prove già in mano».

In **Trieste**

L'ISTITUTO STRATEGICO DI LONDRA

Disordine e recessione Il mondo verso il caos

LONDRA — Illusioni infrante, delusioni cocenti e il mondo che va verso il caos. Questa l'analisi dell'anno trascorso fatta dagli esperti dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra. «Tutto quello che poteva andar male è andato male», osserva il rapporto. La libertà che il crollo dei regimi comunisti lasciava presagire si è trasformata in una licenza ad avanzare richieste etnico-nazionalistiche che hanno portato a conflitti di inaudita brutalità. La speranza di soluzioni multilaterali ai mali del mondo si è infranta dinanzi al muro dell'incomprensione, in Russia, in Medio Oriente, in Angola e in Cambogia mentre la carestia continua ad affliggere numerosi paesi africani. Tra le speranze deluse, il ruolo dell'Onu nel mantenimento della pace. L'anno passato è stato «disastroso» anche per l'Europa, con l'avanzare della recessione a Ovest, il disordine a Est e i violenti conflitti nei Balcani e nel Caucaso. Per la ex Jugoslavia, «nulla lascia ritenere che i combattimenti possano cessare presto» e «i responsabili militari occidentali hanno ragione a essere prudenti di fronte a un impegno militare in luoghi come la Bosnia» dove eventuali operazioni richiederebbero grossi investimenti di uomini e capitali.

A pagina **6**

Bosnia, ora Mosca «spiazza» Clinton

BELGRADO — Mentre da Ginevra un rapporto dell'Onu delineava i nuovi confini dell'orrore del conflitto bosniaco, la diplomazia internazionale sembra aver centrato un primo successo strappando alla Russia l'impegno di intervenire nel conflitto inviando proprie truppe per il monitoraggio dei confini dell'ex repubblica jugoslava. La decisione di inviare un contingente russo è stata comunicata dal ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ai mediatori Owen e Stoltenberg ed è stata interpretata da alcuni diplomatici occidentali come un tentativo di forzare la mano al Presidente Clinton, che si è finora dichiarato contrario ad ogni ipotesi di impegno di truppe statunitensi sul terreno in Bosnia. Sul terreno, frattanto, la tregua tra musulmani e croati sembra reggere nella regione di Mostar ma non nella Bbosnia centrale.

A pagina **7**

Juventus, festa europea

TORINO — Dopo la Coppa delle Coppe al Parma, ecco la prevista Coppa Uefa alla Juventus, in attesa di una possibile conquista della Coppa dei Campioni da parte del Milan, la settimana prossima, il che coronerebbe una stagione da record per le squadre italiane in campo europeo.

I bianconeri di Trapattoni, forti del 3-1 dell'andata a Dortmund, hanno affronato il ritorno contro il Borussia con grande concentrazione, andando subito in vantaggio con un bel gol di Dino Baggio, che ha raddoppiato con un gran colpo di testa alla fine del primo tempo. E Moeller all'inizio della ripresa ha fatto tre. La gara non ha avuto mai momenti di difficoltà per la squadra italiana, che è riuscita a tenere facilmente a bada i tedeschi, mai apparsi in grado di impensierire seriamente la difesa juventina. Un incontro senza troppe rudezze che si è concluso nella notte con un'altra grande festa «europea»: dopo quelle di Parma, è toccato alle piazze di Torino.

Nello **Sport**

Dino Baggio segna il primo gol del trionfo juventino.

DIVENTA SEMPRE PIU' SCOMODA LA POLTRONA DI BENVENUTO

'Non voglio fare il becchino del Psi'

Il segretario potrebbe dimettersi già oggi - «Tassati» i parlamentari socialisti (due milioni al mese)

PDS

La Camera ha respinto le dimissioni di Rodotà

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha respinto con 205 voti contrari e 150 favorevoli le dimissioni da deputato di Stefano Rodotà del Pds. Rodotà aveva presentato le dimissioni circa un mese fa motivandole con la inconciliabilità di fare, nello stesso tempo due mestieri: quello di parlamentare e quello di professore universitario, attività da lui preferita.

Prima del voto quasi tutti gli oratori intervenuti hanno chiesto a Rodotà una pausa di riflessione e, quindi, di ritirare le proprie dimissioni. In particolare il capogruppo del Pds, D'Alema, ha detto che nella esperienza di Rodotà in questa legislatura ci sono stati motivi di difficoltà e di amarezza legati al Pds: «Sento - ha aggiunto - che vi è anche una mia personale responsabilità che non voglio tacere». Ma il motivo delle dimissioni di Rodotà per D'Alema è un altro e riguarda in particolare questo Parlamento che sta vivendo un momento estremamente difficile della sua storia e dista quindi molto dal Paese che un anno fa lo ha eletto.

Rodotà è uno degli uomini di questo Parlamento meno distante dal Paese reale e per questo il Pds ha votato per respingere le sue dimissioni. Negli altri interventi - hanno preso la parola Gerardo Bianco (Dc), Marco Pannella (Pr), Vittorio Sgarbi (Pli), Gianni Mattioli (Verdi), Stefano Passigli (Pri) e Beppe Poti (Psi), Diego Novelli (Rete), Lucio Magri (Rif. Com.) - sono state sottolineate le doti di cultura e di esperienza di Rodotà riconosciute anche dall'esponente della Lega, Rossi.

ROMA — Non getta ancora la spugna Giorgio Benvenuto, dopo cento giorni passati alla scrivania di segretario del Psi. Non si dimette l'ex capo della Uil chiamato a ricoprire la carica che per più lustri era stata appannaggio di Bettino Craxi. Una poltrona diventata estremamente scomoda, dopo le traumatiche vicende che hanno portato al cambio della guardia in via del Corso e che ora rischia di bruciargli sotto, da quando il partito si è scoperto sull'orlo della bancarotta.

Ma la tentazione è forte. O quanto meno la minaccia è l'unica arma che ha in mano per tenere insieme le file di un partito allo sbando. Oggi si riunisce, dopo due rinvii, la segreteria del partito per una discussione che lui stesso annuncia «a tutto tondo, sui problemi della tenuta politica ed economica». Si è parlato di sue possibili dimissioni e la risposta all'interrogativo è problematica. «Io, dice, non minaccio di dimettermi. Il problema non è il segretario che minaccia, ma una situazione delicata e difficile. Non posso stare lì a fare il becchino del Psi. Il socialismo è un'idea molto forte e molto viva». Ma il Psi è diviso. Affogato dai debiti. Con l'ideologia e la «forma partito» stessa invecchiata di fronte ai «nuovisti», ai movimenti, alle alleanze trasversali all'Eta Beta di Amato, che si propone ora come un Dossetti del Psi ma si pronuncia per il turno unico.

Si guardi appunto il caso della riforma elettorale. Craxi era per la proporzionale, ma Craxi ormai è un ex. Benvenuto, anche nel tentativo di ristabilire un qualsiasi contatto con il Pds, si pronunciò per il maggioritario a due turni alla francese. Fatto il referendum e passato il maggioritario, il capogruppo del Psi alla Camera, il craxiano La Ganga, ha sposato la tesi del maggioritario a un turno, favorito da un arco politico che va da Martinazzoli a Segni, a Pannella, e da ultimo anche alla Lega. Perchè? In due giorni di dibattito in seno al direttivo del gruppo della Camera, presenti il segretario, la ragione di questa contrapposizione non si è capita, se non per motivi interni. La Ganga si limita ad affermare che in direttivo la posizione prevalente è appunto quella favorevole al maggioritario a un turno, ma con l'intento di trovare «una soluzione non lacerante».

I dipendenti del garofano senza paga da tre mesi

Benvenuto insiste invece per il sistema a due turni e lo giustifica. Io sono, dice, favorevole alla costituzione di grandi coalizioni. Sono «per una coalizione progressista nella quale il Psi sia presente con la sua individualità». Il sistema alla francese lo permetterebbe. Quello ad un turno, sia pure con correzione proporzionale, no. Aggiunge Benvenuto: «Sono contro uno scioglie re le righe e contro chi corre a destra o a manca a firmare gli appelli che fanno gli altri». Allusione esplicita ai punti di «Alleanza democratica» e ai firmatari del «patto Pannella», ma anche all'ipotesi Eta Beta di Amato.

Benvenuto vuole trattive con gli altri partiti, vuole coalizioni per decidere cosa fare e con chi stare. «Non mi sembra, obietta, che una legge fotocopia di quella del Senato possa permettere la costruzione di grandi coalizioni. Si andrebbe invece verso una realtà molto confusa, pasticciata». Più tardi cita Nenni («rinnovarsi o perire») e Pertini («io servo il partito, non mi servo del partito») e aggiunge che «il rinnovamento deve essere profondo ed ha dei costi individuali». Chiaro riferimento agli inquisiti, tra cui è La Ganga, e alle cariche che dovrebbero lasciare.

Sì, ma intanto i dipendenti del Psi e i giornalisti dell'«Avanti» sono senza stipendio da tre mesi. I debiti ammonterebbero a 300 miliardi. In questa situazione la direzione ha chiesto ieri ai senatori e deputati di versare nelle casse del partito una somma pari a circa due milioni al mese. Una goccia nel mare. Anche a Bruxelles rimbalza la crisi del garofano. I dirigenti eurosocialisti del Parlamento europeo (e tra questi anche Colajanni del Pds) hanno sottoscritto un appello a favore del quotidiano del partito, la «grande voce del socialismo che non deve spegnersi».

n. p.

VERSO IL 6 GIUGNO

A Pavia la Lega e la Dc si giocano il sindaco

PAVIA — Basterà un sindaco all'americana a sfatare, una volta per tutte, la maledizioni di San Siro? I pavesi ci credono poco: da secoli sulle loro teste incombe quell'anatema lanciato dal primo vescovo e santo protettore della città — «a Pavia non si combinerà mai nulla di buono» — e ai partiti in lizza ci vorrà ben altro che il maquillage dell'ultima ora. La statua della Minerva, il ponte vecchio, le frecce... la parola d'ordine del 6 giugno (rinnovarsi, altrimenti si sparisce) da queste parti è stata presa talmente alla lettera che, degli antichi simboli, l'elettore non troverà praticamente traccia. Dc, Pds e i laici principali correranno col proprio nome solo per la Provincia (ma il Garofano ha rinunciato a presentarsi anche qui, dopo il naufragio dell'accordo con Psdi e radicali), mentre la posta più importante, quella di Palazzo Mezzabarba e delle nove circoscrizioni cittadine, sarà in palio per nomi nuovissimi, nuovi e seminuovi.

Non poteva essere altrimenti, nella prima città in ordine di tempo, dopo Milano, che ha assaggiato la «cura» tangentopoli: i boiardi del policlinico San Matteo sorpresi in flagrante a incassare la mazzetta, sedi di partito perquisite, assessori in manette, un suicida per la vergogna di essere finito su un giornale locale, perfino un valzer di tangenti sul nulla (il Teleriscaldamento, un progetto di là a da venire e sul quale Psi e Dc avevano già fissato il loro «pizzo»).

No, non poteva essere altrimenti. E così eccoli, i partiti di sempre, a rifarsi il trucco. «Alleanza popolare pavese» è la lista che raggruppa Dc, Psdi, Pli e alcuni socialisti. Candidato sindaco di questa coalizione è un giovane ricercatore universitario di scienze politiche, Vittorio Poma, 35 anni e già da 15 consigliere provinciale dc. Poma è l'assessore uscente ai servizi sociali, al personale e all'economato: uno dei pochi volti puliti dello scudo crociato pavese, famoso già prima dell'«era Di Pietro» per i suoi rigidi controlli su tutti i conti della Provincia.

Poma è appoggiato dalla Curia pavese e dalla lista civica di area laica «Rinnovare Pavia» (dove sono in corsa anche Ettore Filippi, l'ex capo della Mobile che arrestò a Milano i brigatisti rossi Mario Moretti ed Enrico Fenzi, e Angela Casella, la «mamma coraggio» che commosse l'Italia col suo viaggio nella Locride per fare liberare il figlio Cesare). La coalizione guidata dal giovane dc è l'alternativa più temibile alla Lega che, dimenticati i carneadi dell'epoca Castellazzi (il primo scissionista nel movimento di Bossi), ora si presenta con un aspirante primo cittadino di tutto rispetto: Rodolfo Jannaccone Pazzi, 53 anni, docente di economia pubblica e territoriale alla facoltà di giurisprudenza. E' lui il favorito numero uno, in una città dove la Lega è passata dal 6,4 per cento delle amministrative dell'88 al 34 per cento delle ultime politiche. Toni garbati, ottime entrature nel mondo accademico (il vero governo-ombra pavese), Jannaccone cita Kennedy e promette di risollevare le sorti dell'economia pavese.

Franco Metlicovich

O DECIDE IL PARLAMENTO O CI PENSERA' IL GOVERNO

Legge elettorale, tempi brevi

DIREZIONE

Rifondazione «boccia» il segretario Garavini

ROMA — Un'anticipazione del tenore della direzione di Rifondazione comunista l'aveva data, pochi minuti prima della conclusione, Lucio Magri: «non parlo non dico nulla, voi vi fate vedere solo quando c'è casino». Poco dopo, di fronte ai giornalisti, il segretario Sergio Gravini, ha chiarito le parole del capogruppo alla Camera, spiegando che la sua relazione non era stata approvata e che il confronto, dopo due giorni interi di dibattito, si era chiuso con un' pareggio con cui era sancita una profonda divisione interna: quindici a favore e altrettanti contro il documento finale del segretario.

Rifondazione comunista, dunque, si avvia al congresso che si terrà entro la fine dell'anno e la cui preparazione comincerà con la riunione del comitato politico nazionale da tenere subito dopo le elezioni amministrative del 6 giugno.

Non mi sento un segretario dimezzato - ha affermato Gravini - ho presentato un'analisi e delle proposte che sono state accolte solo in parte.

ROMA — E' ancora possibile approvare in aula, alla Camera, entro il 30 giugno la nuova legge elettorale per l'assemblea di Montecitorio? Oggi si riunisce la conferenza dei capigruppo che deciderà sul calendario dei lavori parlamentari. Secondo il presidente dei Verdi, Francesco Rutelli, potrebbe anche essere raggiunto un accordo in tal senso. Martedì prossimo la commissione affari costituzionali dovrebbe varare una proposta di legge. L'aula potrebbe dedicarvi il mese di giugno, in modo di permettere poi al Senato, entro la prima metà di luglio, di varare il provvedimento in seconda lettura. Entro il 6 agosto la nuova legge potrebbe avere tutti i crismi della promulgazione in modo da evitare il termine entro il quale la competenza a legiferare passerebbe nuovamente alla commissione bicamerale per le riforme.

Ma quale legge? Il maggioritario ad un turno, fotocopia del sistema elettorale per il Senato, quale è uscito dal referendum, il maggioritario a due turni, con il ballottaggio secco tra i due candidati, o quello a due turni ma con un margine maggiore di trattative tra i partiti tra il primo e il secondo turno? Tutto questo è ancora nel vago e Sergio Mattarella, relatore della legge in commissione Affari Costituzionali, avrà una bella gatta da pelare per illustrare il testo finale che la commissione dovrà poi votare, per trasmetterla all'aula entro la fine di questo mese. Finora i favorevoli alla legge fotocopia sembrano in maggioranza.

Anche perchè copiare per la Camera il maggioritario al 75% che il referendum ha dato al Senato sarebbe il sistema più semplice per arrivare ad una riforma omogenea ai due rami del Parlamento. Altrimenti, se la Camera decidesse per un sistema diverso, sarebbe poi il Senato a dover decidere come modificare il proprio sistema elettorale, con le immaginabili possibili conseguenze di un conflitto legislativo tra i due rami del Parlamento. Si eviterebbe in tal modo che Ciampi, come ha promesso e al Capo dello Stato e allo stesso Parlamento, debba provvedere con un disegno di legge varato dal governo entro la fine di luglio. Ieri mattina il presidente del Consiglio è stato a colloquio per un'ora con la presidente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, Nilde Iotti. All'incontro erano presenti anche i ministri per i rapporti con il Parlamento, Paolo Barile, per le Riforme, Leopoldo Elia, e per le politiche comunitarie, Livio Paladin: la «troika» dei costituzionalisti governativi.

Nessuna dichiarazione, ma un breve comunicato al termine della riunione. La Iotti «ha richiamato le principali conclusioni del lavoro già svolto dalla commissione bicamerale, prospettando le ulteriori fasi che porteranno, prima della pausa estiva, alla formulazione di un compiuto schema di revisione della seconda parte della Costituzione». Il presidente Ciampi e i ministri «hanno manifestato il vivo interesse» per tale programma di lavori con particolare riferimento al «sistema di garanzie connesso all'introduzione del principio maggioritario». Ed hanno confermato gli impegni già assunti dal governo all'atto della fiducia per l'attuazione prioritaria delle leggi elettorali. Un appuntamento per il futuro prossimo, quindi. Ma l'intesa fra le forze politiche ancora non c'è.

L'unica novità è lo schierarsi della Lega a favore della legge fotocopia. Nella Dc Martinazzoli è anch'egli favorevole alla riproduzione, per la Camera, del sistema maggioritario al 75% del Senato. Ma nel suo partito ancora non c'è una pronuncia univoca. C'è chi attribuisce ad Elia (e a De Mita) l'intento di venire incontro al Pds, favorevole al maggioritario a due turni. Il Psi è diviso e dovrebbe decidere oggi il da farsi. L'ago della bilancia è Segni, favorevole al turno unico ma senza escludere la possibilità del doppio turno con il ballottaggio secco tra i due candidati più favoriti.

Neri Paoloni

EDITORIA

E' morto Annesi

ROMA — E' morto a Trevignano (Roma), a 73 anni, Adolfo Annesi, giornalista ed editore. Annesi, aveva avuto, giovanissimo, parte attiva negli avvenimenti del Partito socialista, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale cui aveva partecipato come ufficiale di leva. Dal 1948 era stato uno dei più apprezzati giornalisti de «Il Globo» su cui aveva pubblicato numerosi fondi e articoli di prima pagina. Il suo ingresso all'agenzia giornalistica italia (Agi) segnò un momento importante per l'informazione di base. Sotto la sua direzione l'Agi ebbe un notevole impulso, sia nell'accertamento e nell'analisi dei fatti, sia nella cura delle notizie.

DIFESA

Truppe da deserto

ROMA — Il nostro Paese disporrà anche di «truppe da deserto»? Lo lascerebbe intuire l' ordine che l' Esercito italiano - secondo un' interrogazione di Rifondazione comunista alla Camera - ha fatto di 85 mila uniformi da combattimento di «tipo desertico», oltre a cappelli di «tipo australiano» (quelli a tesa larga) e altro materiale. Secondo i deputati Martino Dorigo e Giovanni Russo Spena, in un' interrogazione al ministro della Difesa, si tratta di «un quantitativo sufficiente ad equipaggiare 42.500 militari, l' equivalente di cinque brigate oltre ai supporti. Ossia un terzo dell' attuale Esercito».

IL TAR ANNULLA LE ELEZIONI IN CALABRIA

Poche le donne: non si vota

CATANZARO — Ormai è definitivo: in tutta la provincia di Vibo (da poco diventato capoluogo) non si svolgeranno le elezioni tranne che nel piccolo centro di Joppolo. Il Tar, ieri mattina, ha infatti rigettato la richiesta di sospensiva che i presentatori delle liste di tutti i partiti di 13 paesi, a partire da Vibo, avevano presentato contro la decisione affossa-liste della giudice Gabriella Reillo. La Reillo, come presidente della Commissione elettorale aveva 'ricusato' le liste perchè al loro interno c'era carenza di rappresentanza femminile e non veniva rispettata la norma di legge secondo cui nelle liste 'di norma' devono essere rappresentati almeno per un terzo entrambi i sessi. Insomma, una lista salva donne.

Il ministro Mancino, in una propria circolare attaccata da buona parte dei movimenti delle donne, aveva sostenuto che la legge sulla rappresentanza non è vincolata ma 'programmatica' cioè non una norma immediatamente esecutiva ma un programma a cui tendere. Di tipo opposto l'interpretazione della dottoressa Reillo. Ovviamente dirigenti di partito e presentatori di lista si erano ribellati rivolgendosi al Tribunale amministrativo regionale per sospendere gli effetti della decisione in attesa di un giudizio di merito del tribunale. Ma il Tar si è rifiutato di entrare nel merito spiegando che non era competente. E' infatti accaduto che dopo la decisione della Commissione Reillo, quando s'è capito che il Tar non si sarebbe pronunciato prima di ieri, il prefetto ha sospeso con proprio decreto le elezioni rinviandole al prossimo autunno. Il Tar ha avuto quindi buon gioco ad argomentare che non tenendosi comunque le elezioni non c'era pericolo di lesione degli interessi di chicchessia. Da qui il rigetto in blocco di tutti i ricorsi.

La discussione davanti al Tar è stata densa di contraddizioni e fatti singolari. Per esempio: l'avvocato dello Stato per legge rappresentava sia gli interessi della commissione (cioè del parere della Reillo) che quelli del ministro (cioè un'interpretazione opposta). Si è dovuto barcamenare sostenendo che il Tar doveva rigettare tutto in attesa di un giudizio di merito.

Gli avvocati dei rappresentanti delle liste, come arma fondamentale, hanno usato gli argomenti della circolare Mancino. Ma gli avvocati dei movimenti femminili hanno sostenuto che l'espressione 'di norma', contenuta nella legge, va interpretata nel senso che di regola le liste devono esser per almeno il trenta per cento formate da donne, tranne casi eccezionali che vanno rigorosamente giustificati anche sul piano formale in modo che la commissione elettorale possa decidere se derogare.

Donato Morelli

APPELLO DI «TELEFONO AZZURRO»

Battaglia contro 'Non è la Rai'

Definito «immorale» il programma di «Italia 1»

ROMA — A poco meno di 24 ore dal significativo allarme lanciato dal Papa sui pericoli di una televisione scevra di qualsivoglia valore morale, Telefono azzurro lancia la sua offensiva contro «Non è la Rai», il programma che va in onda tutti i pomeriggi su «Italia uno», e che, mentore Gianni Bonconpagni, costituisce una sorta di «gran varietà» per ragazzine minorenni. Una sorta di passerella fatta di canzoni, balletti e minigonne, che secondo il presidente dell'associazione per la tutela dell'infanzia «Telefono azzurro», Ernesto Caffo, va soppressa. Caffo non si è limitato a scagliare i suoi fulmini contro il programma di Italia Uno, ma ha preso di petto anche la trasmissione «Sanremo dei piccoli», andata in onda alcune settimane fa su Raiuno. Per Caffo, «Non è la Rai» è un programma «dannoso perchè offende l'etica del rispetto dell'individuo, esalta aspetti negativi come l'effimero e agisce in maniera deleteria sulla sfera sessuale degli adolescenti. C'è inoltre l'esaltazione del temporaneo, del transitorio, con l'aggravante della ripetitività quotidiana». «E' ora di finirla — ha aggiunto — con trasmissioni legittimate ad esistere solo perchè fanno ascolto. E' una logica bieca, che va combattuta».

b.c.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 19 maggio 1993 è stata di 63.100 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

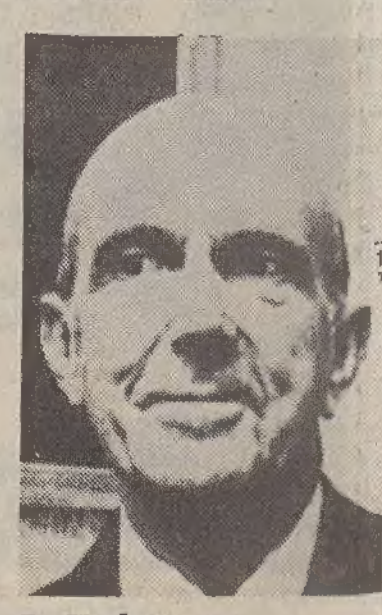
CONTINUANO LE POLEMICHE SULL'ARCHIVIO DI CASA SAVOIA

Forse si trova a Roma il diario di Vittorio Emanuele III

ROMA - Potrebbe essere in Italia, quasi certamente a Roma, nelle cassette di sicurezza di un istituto di credito, una parte particolarmente importante degli archivi di Casa Savoia relativi al Novecento. Di questo gruppo di documenti farebbe parte l'originale del diario in cui Vittorio Emanuele III con cura meticolosa andava annotando quasi giornalmente i principali avvenimenti. A sostenerlo è il segretario nazionale della Alleanza Nazionale Monarchica, Sergio Boschiero, che ha ricostruito sulla base di varie testimonianze, in particolare quellà, raccolta in questi giorni, di uno storico, che non vuole sia citato il suo nome anche per i rapporti di consulenza che lo hanno legato a casa Savoia.

Il diario di Vittorio Emanuele, per ragioni mai appurate, ha subito una sorte diversa dal resto degli archivi, custoditi da Umberto a Cascais e che i suoi eredi hanno recentemente consegnato — secondo alcune fonti incompleti — all'Italia. Dopo la morte di Vittorio Emanuele III il 27 dicembre 1947 ad Alessandria, la regina Elena secondo alcune fonti tenne con sé il memoriale ed altre carte, portandoli a Montpellier dove morì nel 1952. Del diario non si sono più avute notizie certe. Alcuni sostennero che ne sarebbe entrata in possesso la figlia Jolanda, sposata al conte Calvi di Bergolo ed altri che i documenti sarebbero stati bruciati, ipotesi che Boschiero giudica «altamente improbabile».

Sulla esistenza del diario, negata da Umberto II, si erano avute negli anni passati numerose testimonianze, non ultima quella dello storico Giovanni Artieri che rese noto nel 1984 di possederne una copia. Il diario sarebbe stato dettato personalmente dal re al suo segretario, Gaetano Scalici, ed avrebbe avuto occasione di vederlo anche il senatore Alberto Bergamini, fondatore del «Giornale d'Italia». Dal racconto fatto a Boschiero dal consulente di casa Savoia, emerge un ruolo centrale nella vicenda degli archivi della Regina Elena.

Sarebbe stata infatti proprio la regina, in due visite «segrete » a Roma, tra la fine del 1945 ed i primi di maggio del '46, a prelevare per incarico del re, che dopo l'8 settembre non è più tornato a Roma, una parte consistente dei documenti che erano rimasti al Quirinale in un locale murato, così ben nascosto da sfuggire alle meticolose ricerche di nazisti e fascisti. L'archivio di Cascais, per volontà testamentaria di Umberto II, che già in vita aveva donato allo Stato italiano alcuni fascicoli, è stato lasciato all'Archivio di Stato di Torino per essere reso pubblico.Ma lo stesso Umberto, negli ultimi anni di vita, secondo quanto riferì a Boschiero ed al barone Pasquale Catanoso Genoese di Vomano il suo aiutante di campo, il colonnello Francesco Scoppola, avrebbe provveduto a riordinare l'archivio mettendo da parte alcuni fascicoli. Questo materiale — secondo la stessa fonte — sarebbe stato trasferito dallo stesso Scoppola presso alcuni enti religiosi all'estero, che Umberto aveva precedentemente contattato, per essere resi noti a scadenze determinate. Sarebbe proprio questa la parte di documentazione ritenuta mancante — secondo quanto ritiene Boschiero — dal materiale archivistico consegnato dagli eredi di Umberto allo Stato italiano.

Re Umberto II

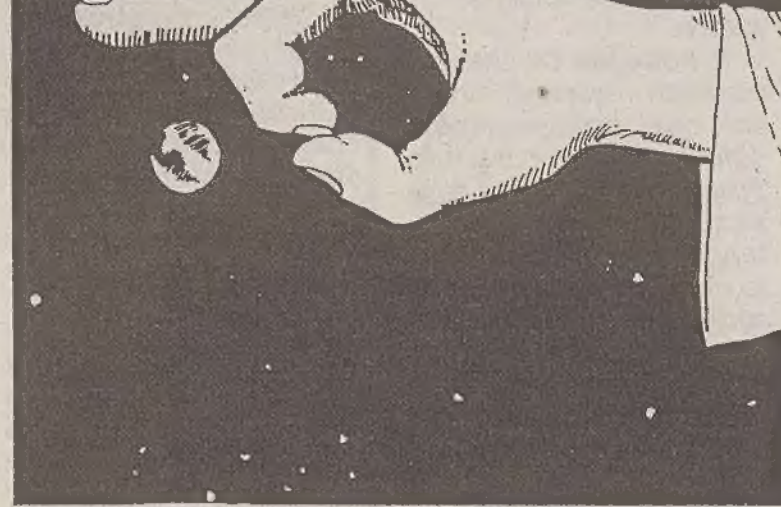
PENSIERI & PAROLE

La voce al buio

Tra veglia e sonno, qualche gemma notturna

Testo di
Manlio Cecovini

Invecchiando si dorme di meno e, a compenso, più lunghi sono i dormiveglia, durante i quali s'affollano nel cervello confuso mille pensieri, a volte straordinari (così almeno appaiono nello sfocato giudizio del momento), altre volte del tutto inutili, veri ingombri fastidiosi di cui però è impossibile liberarsi: operazioni aritmetiche, ipotesi astratte di lavoro, viaggi in paesi della fantasia.

Le gemme della notte, se vogliamo dare questo nome vegetale a un'attività che sembra da svegli pressoché concorrenziale ai sogni (si vive, si sogna, si dormiveglia), di regola si perdono senza traccia nel passaggio dal dormiveglia a un nuovo sonno, o anche alla veglia vera e propria. Ma capita in certi casi che la loro insistenza sia così pressante da spingerle oltre quella soglia e presentarle alla mente già critica del risveglio. E sono ugualmente fastidiose, come doveri mancati o negligenze involontarie che cercano rimedio.

Ho imparato a liberarmene accettando l'invito, allungo una mano, accendo la piccola luce, con l'altra raccatto il blocchetto e la biro e annoto.

Sono note che spesso sfidano la decifrazione diurna. Tra l'altro la biro, se non retta verticalmente, dopo pochi secondi si nega alla scrittura. E, tuttavia, tra alti e bassi, qualche concetto, pur senza un filo conduttore, si raccoglie. Di regola, non hanno data. Ma che bisogno c'è di storicizzare i pensieri notturni? Queste gemme della notte sono fuori della storia, meri elementi di una meccanica di contrappesi spirituali, proprio come i sogni.

Vediamone alcuni. Il primo che mi capita sott'occhio appartiene a quel subcosciente del giure che continua a sonnecchiare in me, di là da una pratica professionale da tempo accantonata tra le memorie. «La legge — recita — non è che l'espressione formale d'un bisogno sociale. Ma non tutti i bisogni sociali devono necessariamente tradursi in norme giuridiche. I più, in una società civile, si fermano allo stadio di quell'istintivo senso dell'ordine che s'esprime in comandamenti morali governati dall'autocontrollo». Comandamenti morali, eh? Il solito utopista!

«Fra tante meditazioni occasionali fermate ogni tanto sulla carta, una le chiude tutte: 'La sapienza ha i suoi limiti, l'ignoranza è senza confini'. E' certamente il mio caso, ma temo che sia anche quello di tutti. In ciò sono dunque in buona compagnia». Sotto, dettaglio da una «fantasticheria» di Quino.

Sempre di fondamento sociale, quest'altro, con in più una venatura classista: «Che dunque? Voi dite: "Basta coi privilegi! I signori siano come noi!" Non sarebbe più sensato dire: vogliamo essere come loro? E' nel vostro programma proletario la volontà di schiacciare l'umanità al livello più basso, o d'innalzarla quanto più è possibile? Fino a ieri dicevate: "Che lavorano a fare i signori? Portano via il pane a chi ne ha bisogno. Restino a casa!" E oggi: "Non più distinzioni, non più white collars e blu collars! Vogliamo che i signori lavorino come noi!". Insomma, che cosa volete?».

Ovviamente, alla luce del giorno, è chiaro che tutti vorrebbero fare i signori, possibilmente senza lavorare. Ma quanto può l'uomo sul proprio destino? Ecco una nota brevissima: «I fatti sono figli di Dio, la loro interpretazione è figlia dell'uomo». E non pare davvero che l'uomo sia un interprete particolarmente attento e acuto, se nonostante l'insegnamento dei fatti continua a sbagliare. Ma già, oggi è assodato che, contrariamente al noto proverbio («Historia magistra vitae»), la storia non ha mai insegnato nulla.

Qualche paginetta più in là, alcuni spunti extravaganti sullo spirito che anima l'azione umana: «Per conservare allo spirito un tono elevato, la natura umana ha bisogno di una costante sollecitazione. E' come un pallone aerostatico che, per non afflosciarsi, dev'essere periodicamente alimentato. Anche in ciò la natura umana rivela la sua imperfezione: nella mancanza dell'inalterabilità, che è propria delle cose nobili e grandi».

E questo interpello retorico, che potrebbe essere un corollario dell'osservazione precedente: «Mi trovi incongruente, contraddittorio, perplesso, incostante? E di che ti meravigli? L'uomo di natura è così. Voler essere conseguente a ogni costo è un artifizio contro natura». Molti anni fa un mio amico usava dire: solo i paracarri non cambiano mai di parere.

Non so se anche quest'altra osservazione cada nella sfera delle incongruità: «L'uomo adulto, a contatto con un bambino, "si fa piccolo". Se il contatto avviene fra un adulto e due bambini di età diversa, l'adulto si adatta al più piccino e, a sua imitazione, anche il più grandicello vi si adatta, assumendo con ciò una responsabilità "da più grande". Insomma è il più piccolo del gruppo che inconsapevolmente detta le condizioni dell'incontro, proponendo il suo linguaggio, che diventa comune a tutti. Fra adulti avviene esattamente il contrario: è il più dotato che tiene banco. Ciò porta a concludere che l'uomo, mentre indulge con i cuccioli, è senza pietà per l'inferiorità dei suoi pari».

Trovo anche qualche riflessione sull'isolamento degli individui: «Il segreto non esiste, è una concezione astratta. Siamo condannati all'incomunicabilità, e tuttavia in nessun modo protetti dalla discrezione. Isole disabitate, circondate da mari invalicabili. Ogni tanto lanciamo brevi segnali, nell'improbabile speranza che qualcuno li raccolga. Qualunque tentativo d'annullare le distanze che ci dividono è vano. La nostra condanna è nella stessa natura».

E più avanti: «Scrivere è un modo di essere soli». Ma anche: «Usando il binocolo a uno spettacolo, uno si separa dai vicini avvicinando a sé gli attori: viene così a creare un piccolo mondo fittizio in cui essi agiscono per lui solo, e gli altri non esistono».

Concludo con una minima meditazione che mette tutte le altre in riga: «La sapienza ha i suoi limiti, l'ignoranza è senza confini». E' certamente il mio caso, ma temo che sia anche quello di tutti. In ciò mi sento dunque in buona compagnia e non importa che i miei compagni di sorte non se ne rendano conto.

MEMORIE: KOESTLER

Son morto da vivo

La guerra di Spagna e il tragico periodo della prigionia

Recensione di
Roberto Francesconi

Nell'ultima parte della sua autobiografia, un diario dei mesi trascorsi nelle carceri franchiste, il giornalista-testimone rievoca i momenti bui della guerra civile spagnola, con la minaccia di finire davanti al plotone d'esecuzione. Giorni amari, che ritroviamo nell'Orwell di «Omaggio alla Catalogna».

Lui stesso lo definiva «il dono di Cassandra». Era un istinto che lo rendeva sensibile ai segni premonitori delle catastrofi «come un reumatico ai cambiamenti del tempo». Per questa insolita caratteristica, Arthur Koestler riuscì a fare diretta esperienza di tutte le crisi che travagliarono l'Europa tra le due guerre mondiali prima di diventare scomodo protagonista del dibattito all'interno della sinistra nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, grazie, fra l'altro, al romanzo «Buio a mezzogiorno», nel quale denunciava i crimini dello stalinismo.

Nato in Ungheria, formatosi a Vienna, instancabile viaggiatore, prestigioso giornalista per importanti testate tedesche e inglesi, Koestler ha offerto un'analisi di quel drammatico e intensissimo periodo in una trilogia autobiografica tradotta dal Mulino. La casa editrice bolognese propone ora «Dialogo con la morte» (pagg. 241, lire 30 mila), un diario dei mesi trascorsi nelle carceri franchiste dopo la caduta di Malaga. Contemporaneamente la Mondadori ristampa negli Oscar «Omaggio alla Catalogna» di George Orwell (pagg. 251, lire 12 mila), un altro testo-chiave per comprendere i motivi che spinsero migliaia di persone a correre in aiuto della Spagna repubblicana e le cause del fallimento del progetto.

Come sottolinea Marcello Flores introducendo il volume di Koestler, quella guerra rappresentò il culmine dell'impegno politico degli intellettuali, ne fu la verifica più importante e, per molti, tragicamente definitiva. Anche chi non aveva aderito al comunismo trovava inevitabile schierarsi con il proletariato, o almeno lavorare per qualche organizzazione fiancheggiatrice con l'intento di mettere in pratica ipotesi teoriche elaborate nel corso degli anni precedenti a Londra, Parigi e Vienna.

Di che tipo di conflitto i due scrittori furono testimoni lo chiarisce senza incertezze Koestler quando osserva: «C'è molto fatalismo orientale nella maniera spagnola di condurre la guerra, da entrambe le parti; questa è la ragione per cui essa appare, al tempo stesso così spensierata, così crudele e così rapsodica. Altre guerre consistono in una serie di battaglie, questa è una serie di tragedie».

Le pagine dedicate alla caduta di Malaga (da Koestler) e agli scontri di Barcellona (da Orwell) esemplificano alla perfezione il concetto. I repubblicani appaiono eroici ma disorganizzati, coraggiosi eppure destinati a un'inevitabile sconfitta di fronte a un nemico meglio armato, con una robusta esperienza militare alle spalle. Senza contare, aggiunge Orwell, che le divisioni politiche all'interno della sinistra non aumentavano certo le già scarse probabilità di vittoria.

Pur consapevole di non avere scampo se non abbandona la città, Koestler decide di restare in una Malaga allo stremo. E, una volta catturato dai franchisti, viene condannato a morte e rinchiuso in prigione in attesa della fucilazione, sempre rinviata. Il suo diario racconta di alcuni mesi di terribile incertezza, in un carcere trasformato in mattatoio, dove i prigionieri sono prima torturati e quindi condotti di notte di fronte al plotone d'esecuzione, mentre si fa strada nella sua mente il desiderio del suicidio, che non ha tuttavia la forza di attuare.

«Il comune ergastolano — riflette — ha almeno il vantaggio di sapere che non sarà impiccato, e perciò di potersi adattare alla situazione. Dopo tutto, una condanna all'ergastolo comporta almeno la sicurezza e la cessazione della paura.

Un bombardamento aereo a Bercellona nel 1936 (foto di Robert Capa). Nelle memorie di Koestler e di Orwell si disegna uno dei più tragici momenti della storia europea.

Un vecchio adagio dice che a tutto ci si abitua. Ma un altro adagio suggerisce che l'incertezza è quasi brutta come la morte». A liberarlo dall'angoscia non basta certo la scoperta che carcerieri e carcerati si assomigliano: hanno entrambi l'aria dei contadini, osserva, è stato forse il caso ad assegnare agli uni la parte degli aguzzini e agli altri quella delle vittime.

Mentre la tragedia della Spagna rotola verso lo scontato e inevitabile epilogo, per Koestler giunge la salvezza. Diviene infatti oggetto di uno scambio di prigionieri ed è espulso dal Paese. Pochi mesi dopo, il diario viene pubblicato in Inghilterra. «Coloro che sopravvissero — scrive concludendolo —, continuano ora i loro dialoghi con la morte in mezzo all'Apocalisse europea, della quale la guerra spagnola è stata il preludio».

Alcune settimane più tardi nelle librerie britanniche faceva la sua comparsa anche «Omaggio alla Catalogna» dove, oltre a una diretta testimonianza della battaglia di Barcellona, si offriva un'analisi delle divisioni ideologiche nell'ambito dei repubblicani e si puntava il dito contro gli stalinisti ortodossi. «L'aspetto grottesco che pochissimi fuori dalla Spagna sono riusciti ad afferrare — spiegava Orwell in una lettera a un amico — è che i comunisti erano più a destra di tutti, persino più ansiosi dei liberali di eliminare i rivoluzionari e cancellare ogni idea rivoluzionaria».

Da quando gli intellettuali dell'intera Europa proclamavano concordi che un cambiamento pacifico del continente era alle porte, e che la strategia vincente sarebbe stata elaborata a Mosca, erano trascorsi solo pochi anni. Ma la Spagna aveva funzionato da cartina di tornasole, mettendo a nudo le contraddizioni della sinistra e i disegni egemonici di Stalin. Koestler e Orwell lo avevano compreso in anticipo, profetizzando con lucidità le radici di una sconfitta politica le cui ripercussioni andarono oltre il termine del secondo conflitto mondiale.

MARZARI / ANNIVERSARIO

Una città cosmopolita e semipagana

A 20 anni dalla morte del sacerdote, una mostra e un convegno (con l'esame dei taccuini)

MARZARI

L'impegno civile

TRIESTE – Vent'anni dalla morte di don Edoardo Marzari (Capodistria, 1905-Trieste, 1973), il sacerdote impegnato nella Resistenza, nel '45 arrestato e torturato, e nel dopoguerra attivissimo nell'assistenza ai giovani con l'«Opera figli del popolo»: la sua figura verrà ricordata con una serie di iniziative, organizzate dalla stessa «Opera figli del popolo», col patrocinio del vescovo di Trieste, Lorenzo Bellomi, del Comune e della Provincia.

Domani alle 17 si aprirà a palazzo Vivante una mostra fotografica (resterà allestita fino al 5 giugno; orari: 17-19, soltanto nei giorni feriali). Sempre domani, alle 17.30 si terrà, nella palestra dello stesso palazzo, il convegno «Don Edoardo Marzari: l'impegno civile di un sacerdote»: anticipiamo qui, per gentile concessione, uno stralcio dalla relazione di Roberto Spazzali.

Testo di
Roberto Spazzali

Qual era, per don Edoardo Marzari, il concetto d'impegno civile? Egli, ricordando l'attività clandestina del Cln giuliano, scrive che si era limitato «a tener vivo il senso della dignità personale, della giustizia sociale e della fratellanza tra i popoli, secondo gli insegnamenti delle encicliche pontificie». Dignità personale e giustizia sociale sono due temi ricorrenti nei suoi scritti e nella sua azione, incisa e determinante in momenti tragici e complessi.

Nella sue lettere spedite ai maggiori esponenti cattolici del Governo italiano affronta la questione giuliana del dopoguerra su un piano tutto particolare. Rari sono gli accenni al tema dell'italianità da difendere come tale, ma più frequenti sono quelli alla società civile triestina e giuliana da salvare.

Annota in alcuni appunti preparatori: «A Trieste, per merito nostro, sono stati liquidati i due più scottanti problemi: quello della paura e quello della configurazione politico-amministrativa; solo noi cattolici (...) potevamo risolverli. Bisognava osare, e non abbiamo tremato, come altri, dinanzi al rischio (...).

«Restavano - annotava - due altri problemi: l'uno contingente, se anche capitale: l'orientamento del mondo del lavoro; l'altro storicamente risolutivo per l'inserimento di Trieste, città di mentalità cosmopolita e semipagana, nella vita nazionale italiana: la promozione dei cattolici triestini da minoranza egemonica solo per congiuntura e per virtù d'individui, a 'forma mentis' di tutta quanta la città e il territorio. (...) Creare la città in centro d'italianità e di cattolicità. 'Le Termopili orientali d'Italia'. Questo, solo questo, il problema nazionale di Trieste, oggi (...)».

E afferma perentoriamente: «Ma io non sono un politico. Lo ero finchè si trattava di lanciare (...) le dimostrazioni di piazza sotto il terrore slavocomunista. Oggi invece (...) dico: badate ch'è giunto il momento di raccoglierci e di lavorare in profondità per dare a Trieste una sua anima, ed è questa l'occasione forse unica nella storia, oggi mi si parla di quale ragioni di Stato, ch'io non sarei più in grado ad intendere».

Sono gli anni del dopoguerra, e don Marzari propone un manifesto programmatico che è pure la prospettiva politica di un uomo che non sembra avere cedimenti, anche se talvolta il peso dello scetticismo per le sue idee da parte di chi dovrebbe essergli vicino lo ferisce più di ogni altra cosa.

Nel settembre del 1947, all'indomani dell'esecuzione delle clausola del Trattato di pace, confessa a don Mario Sirza, allora suo referente negli Stati Uniti, presso i circoli italo-americani, di aver pensato seriamente a procurarsi un passaporto: «La tendenza (...) è quella di fuggire da queste terre (...). Anche tra i buoni l'idea di prepararsi, di costruire, o semplicemente di predisporre delle difese e delle linee di resistenza spirituale, talore viene definita pazzesca». Ma è una temporanea debolezza, o forse un momento di stanchezza, perché è un'altra la convinzione che ben presto si fa strada nel suo animo. Annota: «La coscienza cristiana deve reagire a questo stato di cose (...), il clero e i cattolici non devono abbandonare il campo».

Marzari giovinetto, non ancora sacerdote.

Nel suo quaderno dalla copertina nera, che lo accompagna nella missione a Roma nel maggio '45, sotto il significativo titolo «Come s'imposta la questione giuliana», afferma: «Occorre anzitutto sgombrare il terreno dai dubitosi e dai confusionari». Don Marzari è consapevole che ci sono ancora troppi problemi da risolvere non tanto sul piano dell'identità nazionale di queste terre, quanto delle responsabilità nazionali con il passato regime. Problemi che potevano essere risolti a una sola condizione: creare una nuova classe politica, permeata di cristianesimo sociale ma anche pronta a recepire quanto le lotte sociali del movimento operaio erano riuscite qui ad affermare come valori della società. Quindi senza chiusure e senza concessioni di ceto.

Don Marzari sente la necessità di costruire il tessuto di una classe dirigente locale fondata su principi nuovi, e l'avvio non può prescindere, per il mondo cattolico, da un clero che era riuscito a mentenere delle precise connotazioni durante il regime appena tramontato. A tal merito precisa: «Gli italiani a Trieste (che) non ritenevano di distinguere le loro responsabilità dal nazifascismo, sarebbero stati fatalmente travolti con esso. D'altra parte mancavano i capi laici: qui in terra di confine, il fascismo aveva agito più drasticamente che altrove contro i suoi avversari, e quanto ai cattolici, il popolarismo a Trieste era stata ben poca cosa. Unica forza spiritualmente autonoma e non compromessa nel fascismo sono il clero e i cattolici. Ne concluse che la nostra ora scoccava in quel momento, anche per carità di patria».

Marzari esprime con perfetta cognizione di causa queste considerazioni, lui che aveva sofferto in gioventù il profondo dissidio tra religione e patria, e che non poteva sperare in un saldo e generoso contributo dei cattolici nella difesa delle istanze giuliane. Nelle sue riflessioni non c'è alcuna concessione al particolarismo, al campanilismo, alla chiusura preconcetta; c'è invece un profondo senso di unità regionale tra Friuli e quanto rimane della Venezia Giulia, in cui traspare la lezione del regionalismo funzionale di don Luigi Sturzo. Marzari è convinto che Trieste e il residuo territorio giuliano non potrà sopravvivere a lungo se verrà a mancare il nesso nazionale, assicurato dal cordone ombelicale con le vicine terre friulane. Proprio nei momenti di maggior difficoltà esperimenta il sostegno alle sue attività attraverso un ente, «Amici di Trieste cristiana», che fa sorgere a Udine con il preciso intento di assicurare l'aiuto e la solidarietà alle molteplici iniziativa che aveva avviato nella città giuliana. (...)

RIVISTE

Nido «ossessivo»

Analisi del «Mio Carso» in «Belfagor»

FUMETTI

Batman se ne va?

NEW YORK - Dopo la morte di «Superman», anche Batman sta per uscire di scena. Tra pochi mesi andrà in pensione e verrà sostituito dal giovane Azrael, studente d'informatica, i cui abiti s'ispirano ai film sulle guerre stellari. Il tutto accadrà fra un paio di settimane: il miliardario Bruce Wayne (sotto la cui identità si nasconde Batman) sarà attaccato da un criminale e uscirà dalla lotta con una lesione alla spina dorsale, condannato a restare su una sedia a rotelle... Ha detto Dennis O'Neil, direttore editoriale della Dc Comics che pubblica le gesta dell'uomo-pipistrello: «Batman lotta contro il crimine dal 1939. E' ora che si riposi».

Ma, contrariamente a Superman, morto e «resuscitato» per riaffezionare lettori stanchi, Batman non conosce crisi, anzi fa affari d'oro, grazie anche a due film che lo hanno reso veramente popolare.

BELFAGOR. Che cosa si deve leggere nel «Mio Carso» di Scipio Slataper? Secondo Claudio Milanini, autore del saggio «Scipio Slataper, il nido disfatto», è «un libro di andirivieni ossessivi», «assai più irto di interrogativi che ricco di risposte». Tra gli altri servizi della rivista, «Cattaneo e la cultura giuridica nel «Politecnico» di Giuseppe Armani, un ritratto di Mario Dal Pra di Fabio Minazzi; Giuliano Campioni «smonta» l'edizione di Nietzsche curata da Maurizio Ferraris; Pietro Cataldi scrive infine una convinta stroncatura del «Dizionario della letteratura italiana del Novecento» (Einaudi) curata da Asor Rosa.

RACCONTI. Ecco una rivista nuova. Dopo l'esperimento tentato dalla Mursia, ora è Crocetti (principalmente editore di poesia, e anche di una rivista che proprio «Poesia» s'intitola) a lanciare «Il Racconto», diretta da Guido Almansi, il quale nella presentazione dice: il solo criterio sarà la bellezza dei testi proposti». Nel primo numero, racconti di Bradbury, Cvetaeva, Degli Arienti, Malerba, Rasy, Rugarli, Saintine, Saki, Spina, Steiner, Testori, Zoric.

L'INDICE. Una recensione assai elogiativa dei volumi di Carlo Tullio-Altan, «Soggetto, simbolo e valore» e «Un processo di pensiero» scrive Carla Gallino nell'ultimo numero dell'«Indice», definendo il primo studio «impeccabile» per rigore d'analisi e chiarezza di linguaggio. Ampi servizi sono dedicati al nuovo astro della letteratura francese, Pennac (tradotto in Italia da Feltrinelli). Da notare un'osservazione che Alessandro Baricco dedica al già celebre libro di Stefano Benni, «La compagnia dei Celestini»: «Se rido, non è perché lui è uno scrittore comico. Se rido, è perchè lui è un 'grande' scrittore».

I VIAGGI DI ERODOTO. L'archeologia subacquea al servizio dello storico: è uno dei molti temi in copertina della rivista di storia e ricerca didattica edita dalla Bruno Mondadori, che propone anche un'interessante ricerca sulla Resistenza letta attraverso i romanzi. Dedicato soprattutto agli insegnanti è il servizio di Vincenzo Guanci: «Storia: a che scopo?», che analizza i programmi elaborati dalla commissione Brocca per il biennio.

L'UNICORNO. Uno studio sul sistema viario romano in Friuli fino all'Alto Medioevo, di Marialuisa Cecere, appare nel nuovo numero della rivista stampata a Gorizia e interamente dedicata alla cultura del Medioevo. Marco Pierini continua i suoi appunti «per una storia dei colori nella pittura medioevale».

ARRESTATO IL SINDACO DI GENOVA PER IRREGOLARITA' NELLE CELEBRAZIONI DELL'ANNO SCORSO

«Naufraga» con Colombo

Claudio Burlando (nella foto) nei guai per la costruzione di un sottopasso e di un parcheggio sotterraneo. Altri arresti «eccellenti».

GENOVA — Le manette sono scattate all'alba, nel corso di un blitz condotto in mezza città dalla Guardia di finanza. E si sono strette attorno a polsi eccellenti: quelli del sindaco di Genova in carica, Claudio Burlando, pidiessino, di un ex assessore dello stesso partito, di un costruttore fra i più noti dell'aristocrazia industriale ligure, di due dirigenti di azienda e di due funzionari comunali.

E' il pentolone delle Colombiane dell'anno scorso che si scoperchia, dopo mesi di indagini aperte su tutti i fronti, perfino sul numero dei biglietti di ingresso dell'Expo venduti.

Ma i nomi di alcuni degli arrestati — in relazione all'inchiesta sulla costruzione del sottopasso di Caricamento, davanti all'area dell'Expo — ieri mattina hanno scombussolato la città, Il trentanovenne primo cittadino Claudio Burlando (vice sindaco all'epoca dei fatti) si era fatto apprezzare dai genovesi per la sua faccia pulita e per un'indiscussa onestà di intenti, mentre il suo compagno di partito — l'ex assessore alle strade Vittorio Grattarola, 36 anni — si era distinto per una strenua anche se perdente battaglia contro l'inquinamento. Le accuse formulate dai sostituti procuratori Mario Morisani e Valeria Fazio, sono pesantissime: truffa aggravata e abuso di atti d'ufficio.

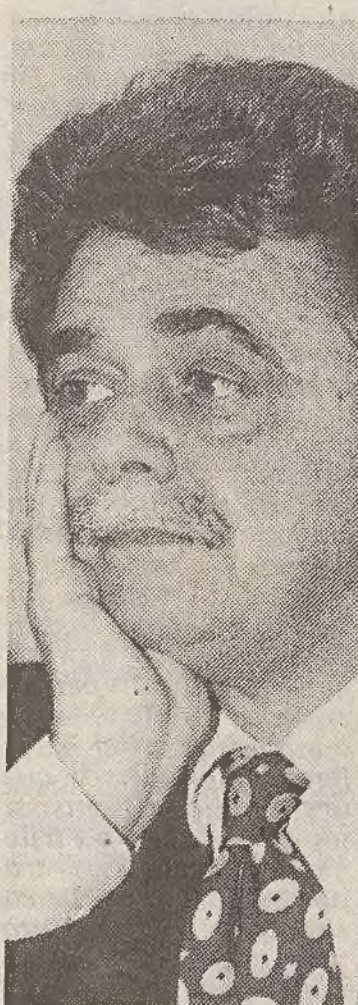
Insieme a loro sono finiti in galera anche Emmanuele Romanengo, presidente della società di costruzioni Sci e del Consorzio «Irg 2» (Imprese riunite genovesi), costituito appositamente per il sottopasso; il direttore dell'Ansaldo Trasporti (che ha eseguito i lavori) Paride Fiorini; i dirigenti del servizio strade del Comune Giovanni Villa e Giacomo Pesce.

Il sindaco Burlando è stato inoltre colpito da un altro ordine di custodia cautelare, chiesto dal sostituto procuratore Franco Cozzi, e relativo a un'altra travagliatissima opera colombiana, costata miliardi e non ancora ultimata: il parcheggio sotterraneo di piazza della Vittoria, di fronte ai centralissimi giardini di Brignole. Un ordine di custodia cautelare anche a carico del responsabile della società Sistemi Parcheggi, che aveva vinto l'appalto: Andrea Romanengo, fratello di Emmanuele.

Per quanto riguarda il sottopasso, invece, l'inghippo sta probabilmente nel balletto di cifre che ne ha accompagnato la realizzazione: 85 miliardi preventivati nell'89, aumentati sucessivamente a 140, poi ridotti a 105 e infine stabilizzati a 90. Nel corso dell'inchiesta è emerso il sospetto che l'opera — che deve essere ancora modificata con un ulteriore costo previsto di 16 miliardi — sia costata in realtà di meno e che il prezzo finale sia stato gonfiato artatamente almeno del 30%.

Ma la «Colombopoli» genovese non finisce qui: oltre al Pds (che ha subito manifestato la sua solidarietà al sindaco Burlando) anche il Psi è nei guai fino al collo. Il capo storico del partito genovese, l'ex senatore Delio Meoli, nei giorni scorsi è stato ufficialmente «indagato» per concussione: si sarebbe fatto consegnare qualche centinaio di milioni dalla Techint, l'azienda incaricata della sorveglianza dei lavori dell'Expo eseguiti da Italimpianti.

NONOSTANTE I PROCLAMI DI OCCHETTO SULLA «DIVERSITA'» DEL PARTITO

Pizzo, Pds sempre più nel mucchio

Achille Occhetto

ROMA — Quella brutta storia di un sottopassaggio che ha portato in carcere il sindaco pidiessino di Genova, è piombata sul tavolo di Occhetto ieri mattina sotto forma di un'agenzia di stampa. E' stato il segretario del Pds a leggere le poche righe in cui si dava conto dell'arresto di Burlando ai membri del coordinamento politico, riuniti a Botteghe Oscure, per discutere di una questione centrale per il Pds: quando convocare il prossimo congresso del partito ma soprattutto a chi lanciare l'amo di una possibile alleanza futura.

Un'altra tegola dunque piomba su un partito che nelle ultime settimane è stato chiamato in causa ripetutamente per vicende che sembravano aver poco o nulla a che fare con la tanto proclamata «diversità» comunista o ex comunista che dir si voglia. Il caso Burlando, in realtà, non sembra in termini giudiziari così grave e così foriero di conseguenze penali come il caso Pollini; è grave politicamente per il contesto, quello genovese, dove il Pds ha una forza elettorale consistente e una tradizione storica di assoluto rispetto.

A Botteghe Oscure comunque nessuno crede che quel sottopassaggio contestato a Burlando possa nascondere una storia di tangenti: «Ritengo — ha detto Occhetto in riferimento agli episodi contestati al sindaco — che si tratti di un errore di carattere amministrativo e non di reati più gravi. E' una vicenda che non credo possa essere collegata a una storia di finanziamenti al Pds. Ecco perché penso che Burlando possa venire fuori dall'inchiesta nel modo più limpido».

E dopo aver ricordato un caso abbastanza analogo, quello del presidente della Regione toscana Marco Marcucci, Occhetto si affida «all'equanimità dei cronisti e alla storia, che ci darà ragione». Il Pds dunque non abbandona la linea di difesa inaugurata, se così si può dire, con il caso Greganti e con il caso Pollini; «Siamo fuori di Tangentopoli — ha ribadito Occhetto —, lo dimostra il fatto che il sistema imprenditoriale ha dato soldi a Dc, Psi e ai partiti di governo». Questo non significa, per dirla con il segretario del Pds, «che non ci siano stati momenti di pasticci e di consociativismo che in alcune parti del Paese hanno creato situazioni da stigmatizzare e per le quali ci siamo affidati alla magistratura e ai nostri provvedimenti».

Il Pds preferisce concentrarsi sulle questioni politiche del momento, ed ecco perché archiviato, almeno per il momento, il caso Burlando, il coordinamento politico del partito ha deciso di preparare in tempi molto stretti un consiglio nazionale che dovrà gettare le basi per un futuro congresso anticipato. Congresso che dovrebbe tenersi prima dell'autunno prossimo quando, sono parole di Occhetto, tutto fa pensare ci saranno le elezioni anticipate.

L'obiettivo, secondo Occhetto, «è anche quello di creare nuove alleanze politiche, alleanze che devono tenere conto di tre fondamentali obiettivi: il rinnovamento dei partiti, le aggregazioni a sinistra e i percorsi attraverso i quali costruire queste alleanze».

APPALTI

Quinta «richiesta» alla Camera per Craxi

ROMA - La Procura della Repubblica di Milano ha inviato nei giorni giorni scorsi alla Camera dei deputati la quinta richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex segretario del Psi Bettino Craxi. La richiesta, firmata da Borrelli, D'ambrosio, Di Pietro, Davigo e Colombo è la numero 352 e riguarda tangenti per appalti Enel ed Anas.

La novità, rispetto alle procedenti richieste di autorizzazioni a procedere, sta nel fatto che i magistrati di Milano hanno riunito sotto due soli capi di imputazione (violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti e corruzione pluriaggravata e continuata) una serie diversa di fatti con il vincolo della continuazione.

La riunione di singoli fatti sotto due soli ipotesi di reato potrebbe rendere più difficile alla Camera dei Deputati la divisione della rischiesta di autorizzazione a procedere e quindi la votazione della stessa per parti separate come è avvenuto il 29 aprile scorso.

Le altre tre richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, eccetto quindi l'ultima, avanzate dalla Procura della Repubblica di Milano, dovrebbero giungere probabilmente la prossima settimana all'esame della competente Giunta della Camera.

MILANO

Nuovo avviso di garanzia nei confronti di Altissimo

MILANO — Un nuovo avviso di garanzia nei confronti del segretario nazionale del Pli Renato Altissimo è stato inviato dal pool «mani pulite» della procura della repubblica di Milano. Per Altissimo è stata ipotizzata l'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione ad una tangente di 500 milioni pagata da Ugo Montevecchi, amministratore delegato della Fiat Engineering.

«Nel marzo del '92 - aveva raccontato Montevecchi il 28 aprile scorso al sostituto Antonio di Pietro - venni avvicinato dal senatore del Pli Bastianini», vice di Altissimo, «il quale mi fece presente che di lì a poco ci sarebbero state le elezioni politiche, che il Pli era in difficoltà nel reperimento di mezzi finanziari, che noi avevamo in corso le concessioni per gli ospedali per la cura dell'Aids, che le predette concessioni erano state date dal ministro De Lorenzo, del Pli. Con queste premesse Bastianini mi chiese la somma di lire 800 milioni a valere per le concessioni ottenute. Vi fu una specie di trattativa sull'entità del versamento ed alla fine riuscii a limitare in 500 milioni le richieste del Bastianini, che mi fornì il conto corrente estero su cui effettuare il versamento: Sbs di Ginevra, riferimento Michel Ama, numero 149280, service Ltd, operazione Viola».

SEDICI ORDINI DI CATTURA PER LA FORNITURA DI APPARECCHIATURE AGLI OSPEDALI

Verona, tangenti «sanitarie»

Esponenti Usl e politici «vendevano» gli appalti

VERONA — Sedici ordini di custodia cautelare, di cui 15 già eseguiti, è il bilancio del nuovo blitz della magistratura nell'ambito della Tangentopoli veronese. Questa volta l'inchiesta riguarda tangenti pagate in relazione alle forniture di apparecchiature per gli ospedali del Veronese. In carcere, con l'accusa di concorso in corruzione, sono infatti finiti amministratori delle Usl veronesi ed esponenti politici del capoluogo scaligero: fra quest'ultimi anche un ex deputato socialista.

Secondo l'accusa, l'azienda Siemens-Italia avrebbe versato a più riprese a partire dal 1986 somme di denaro per ottenere dalle Usl veronesi l'appalto per la fornitura di apparecchiature destinate agli ospedali della provincia. L'inchiesta giudiziaria ha preso in esame, in particolare, una decina di appalti di importo oscillante tra 400 milioni e un miliardo e 200 milioni. Le tangenti versate, in base agli accertamenti, sarebbero state di varie decine di milioni.

Gli arrestati sono: Sante Perusi, 47 anni, di Negrar (Verona) ex consigliere regionale della dc; Carlo Faustini, 53 anni, di San Pietro De Morubio, presidente del comitato di gestione dell'Usl 25 e segretario amministrativo della Dc veronese; Giordano Montorio, 50 anni, di Boschi S. Anna, presidente del comitato di gestione dell'usl 28; Carlo De Manzoni, 70 anni, di Bologna, consigliere anziano del comune di Verona ed ex vice presidente del comitato di gestione dell'usl 25; Giuseppe Ceni, 58 anni, di Verona, presidente dell'Ente fiera veronese.

Il provvedimento di custodia cautelare è stato eseguito anche nei confronti di Benito Pavoni, 57 anni, di S. Ambrogio Valpolicella, ex deputato del Psi; Gianfrancesco Arcaini, 57 anni, di S. Giovanni Lupatoto, presidente dell'Usl 27; Renato Butturini, 67 anni, di Vicenza, commissario straordinario del Psi di Verona e vice presidente dell'Usl 25; Alessandro Fabbri, 43 anni, di Verona, vice segretario della democrazia cristiana scaligera; Raffaello Scolari, 56 anni di Verona, direttore sanitario dell'usl 26; Angelina Vallenari, 46 anni di S. Anna D'Alfaedo, presidente dell'Usl 26; Giulio Olivi, 64 di Treviso, ex coordinatore amministrativo ed ex responsabile del settore affari generali dell'Usl 25, attualmente amministratore straordinario dell'Usl 21 di Padova, l'unico ad essere accusato di millantato credito; Giuseppe Zampieri, 55 anni di Arcole, presidente del comitato di gestione dell'Usl 24; Luciano Bernardi, 46 anni di Mezzane e Giuseppe Castellani 63 anni di Goito (Mantova), vice presidente del comitato di gestione dell'Usl 24. La sedicesima persona colpita dall'ordine di custodia cautelare, ancora irreperibile, è il geometra veronese Gilberto Olivieri.

Già ieri pomeriggio, il sostituto procuratore Mario Giulio Schinaia, che conduce l'inchiesta si è recato nel carcere veronese del Campone dove ha iniziato gli interrogatori degli arrestati.

Sempre ieri è stato arrestato, con l'accusa di corruzione nell'ambito di un'altra inchiesta sulle tangenti veronesi Giuseppe Adami, 47 anni, democristiano, ex assessore all'urbanistica del comune di Verona. Secondo le accuse, Adami avrebbe ricevuto tra febbraio e marzo dello scorso anno in pieno ciclone Tangentopoli, una tangente per esprimere parere favorevole al rilascio di una concessione edilizia.

Giorgio Rizzo

IL SENATORE REZZONICO

Voleva raccontare tutto ma il giudice non c'era

MILANO - Fra il 3 ed il 6 maggio l'ex senatore dc Augusto Rezzonico cercò di chiarire spontaneamente la vicenda della tangente consegnatagli dall'ex direttore generale dell'Asst, Giuseppe Parrella, che era stato arrestato il primo maggio, ma non riuscì materialmente a trovare il magistrato giusto cui rivolgersi ed il 6 maggio depositò una memoria su tutta la vicenda presso la Procura della Repubblica di Milano. Non risulta se la memoria, indirizzata ad Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo e Paolo Ielo, sia stata esaminata o meno prima di spiccare il mandato di cattura contro Rezzonico eseguito martedì.

Dalla cronaca delle contribuzioni ricevute a quella delle confessioni tentate, Rezzonico scrive il 6 maggio: «per dovere di cronaca, preciso che non mi sono deciso solo oggi a riferire quanto sopra detto. Era mia intenzione farlo già lunedì 3 maggio ma non è stato fatto perchè ho appreso dal mio difensore, avvocato Salvatore Catalano, che avrei dovuto presentarmi per rendere l'interrogatorio al dottor Davigo».

GIORGIO SCANAVACCA ACCUSATO D'AVER DATO TANGENTI ALL'AZIENDA DEI TELEFONI DI STATO

Top manager Siemens in cella

MILANO — Giorgio Scanavacca, presidente della Siemens Telecomunicazioni, gli avvocati Vittorio Caporale e Crescenzo Bernardini, sono i nomi dei nuovi arresti sul fronte di tangentopoli. Il nome più grosso è quello di Scanavacca, 60 anni, oltre che presidente della Siemens Telecomunicazioni è anche amministratore delegato della Siemens spa. Lo hanno arrestato ieri mattina i carabineri per corruzione e «turbata libertà di incanti» su ordine dei giudici di Milano. L'arresto riguarda le aggiudicazioni di gare d'appalto dell'Azienda dei telefoni di Stato. Secondo quanto si è appreso Scanavacca è accusato di aver versato 2 miliardi e 230 milioni di lire per forniture all'Azienda dei telefoni di Stato. Scanavacca, nato a Bari e residente a Milano, è amministratore delegato della Siemens dal '91.

In manette sono poi finiti gli avvocati Vittorio Caporale e Crescenzo Bernardini, entrambi accusati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il primo che nell'89 coordinava la stesura del testo della legge per le metropolitane leggere, avrebbe costretto un manager della Fiat a pagare 250 milioni all'allora ministro dei Trasporti Carlo Bernini e 175 milioni al socialista Antonio Testa, all'epoca presidente della commissione trasporti della Camera. Lo stesso Caporale avrebbe fornito i conti esteri sui quali effettuare i versamenti. L'avvocato Bernardini, considerato vicino al defunto segretario amministrativo del Psi Balzamo, avrebbe invece ricevuto un miliardo e 700 milioni dall'ex amministratore della Cogefar Impresit Enzo Papi per gli appalti della Intermetro, la società che ha realizzato la metropolitana di Roma.

Intanto ieri è stato interrogato nuovamente in carcere l'ex presidente dell'Iri Franco Nobili, che si trova a San Vittore dal 12 maggio con l'accusa di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Nobili è stato interrogato da Gherardo Colombo alla presenza del suo difensore Giuseppe Bana. L'interrogatorio è durato due ore. Nobili ha ribadito la sua totale estraneità ai fatti di corruzione riguardanti l'Iri, mentre ha fatto qualche ammissione in relazione agli episodi che risalgono all'epoca in cui era amministratore della Cogefar. Il suo difensore ha annunciato di aver presentato il ricorso al Tribunale della libertà contro la carcerazione.

Resta in carcere anche Giuseppe Ciarrapico. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione presentata dal suo legale Carlo Taormina. Ciarrapico era stato arrestato su ordine dei magistrati milanesi di Mani pulite per la seconda volta il 13 maggio scorso con l'accusa di ricettazione. Secondo i giudici avrebbe ricevuto un miliardo, consegnato poi alla Dc, da Giuseppe Parrella, ex direttore dell'Azienda dei telefoni di Stato, su indicazione dell'ex ministro Cirino Pomicino. Interrogato dai giudici, Ciarrapico, ha ammesso l'episodio, sostenendo però di aver chiesto il denaro per sé in un momento di difficoltà economica.

Il repubblicano Oscar Mammì, ex ministro delle Poste ha dichiarato ieri, di essere pronto a dimettersi se dovesse risultare indagato dai magistrati. «Il mio nome — afferma Mammì — compare in alcuni titoli di giornali ma che esca ogni volta in storie di tangenti miliardarie è tanto infondato quanto inverosimile. Confermo comunque che qualora la magistratura mi dovesse comunicare che sono necessarie indagini sul mio conto mi libererei immediatamente dell'immunità parlamentare dimettendomi da deputato e rendendomi così subito disponibile ai giudici come qualsiasi cittadino».

Luca Belletti

IN CELLA

Accusato d'aver preso tangenti per il Psi

MILANO — A Rimini è stato arrestato su provvedimento della magistratura milanese l'imprenditore Eros Gobbi, ex presidente della fiera di Rimini. E' accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione ad una somma di 600 milioni che avrebbe raccolto con la collaborazione di altri imprenditori impegnati in lavori per conto delle ferrovie dello stato. A chiamare in causa Gobbi sarebbe stato l'imprenditore Rodolfo Salciccia, a sua volta arrestato il 22 aprile scorso e poi ammesso agli arresti domiciliari.

Eros Gobbi, è accusato di aver ricevuto per conto del Psi circa 600 milioni di lire da alcuni imprenditori che lavoravano nel settore armamento delle ferrovie dello stato. Dopo le dichiarazioni di Rodolfo Salciccia, altri imprenditori che avevano fornito e messo in opera traversine e binari si sono presentati spontaneamente al pubblico ministero Gherardo Colombo ed hanno dichiarato di aver consegnato i contributi per il Psi a Gobbi.

SME

Liguori ha chiesto di archiviare il suo 'caso'

NAPOLI — Il direttore del quotidiano «Il Giorno», Paolo Liguori, è stato interrogato ieri per 5 ore dai sostituti della Procura circondariale di Napoli Enzo Piscitelli e Francesco Menditto, nell'ambito dell'inchiesta sulla Sme per la quale il giornalista ha ricevuto nei giorni scorsi una informazione di garanzia.

Il giornalista, che ha espresso parole di apprezzamento per i due sostituti, ha affermato: «Il chiarimento è andato, a mio avviso, molto bene e ha consentito di definire i contorni di una vicenda misteriosa». Liguori, nei cui confronti si ipotizza il reato di concorso nella violazione della legge sul finanziamento dei partiti, ha anche reso noto di aver chiesto formalmente, attraverso il suo legale, l'archiviazione dell'indagine ottenendo la disponibilità dei magistrati di concludere «nel più breve tempo possibile» gli accertamenti che lo riguardano.

SANTAPAOLA E' IN UN CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA IN LOMBARDIA

'Nitto' allontanato dalla Sicilia

Trasferimento con un volo speciale - Primo interrogatorio dei procuratori della Dia

LA CATTURA DEL BOSS

Parisi: «I pentiti non c'entrano»

ROMA — Non è stato preso perché qualcuno ha sussurrato un indirizzo. «Questa volta i pentiti non c'entrano». Con l'arresto di Nitto Santapaola, il numero due di Cosa nostra, «i pentiti non c'entrano». Ne è convinto il capo della Polizia, Vincenzo Parisi. Lo ribadisce anche Alessandro Pansa, il dirigente dello «Sco», il Servizio centrale operativo, che ha partecipato alla cattura del «cacciatore», all'indomani del colpo messo a segno dallo Stato nella guerra alla mafia. «Sono state le indagini coordinate da Manganelli a portare sull'obiettivo — chiarisce Parisi — gli agenti di Pansa».

All'indomani della «bella alba», come l'ha chiamata il ministro dell'Interno Mancino, non c'è trionfalismo tra le forze dell'ordine. E nemmeno tra coloro che della «Piovra» sanno tutto o quasi. Il lavoro va avanti nella convinzione che ora bisogna colpire la mafia nei suoi interessi, negli immensi patrimoni illeciti. Insomma colpirla al cuore. Il blitz all'alba nel casolare vicino Catania con il boss in manette è una tappa, importante, più importante se si pensa che — come ha voluto sottolineare Pansa, lo 007 esperto di computer — «ha comportato un enorme impiego di risorse». Ma l'operazione ha soprattutto messo in evidenza il fatto che «il coordinamento tra le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, procede negli ultimi tempi sempre meglio, è un meccanismo che si sta oliando sempre di più e da quindi i risultati attesi».

Nessun pentito dunque. «Solo investigazione e lavoro duro», ripete Parisi. Cinque o sei mesi di lavoro, utilizzando apparecchiature sofisticatissime, attraverso un reticolo di iniziative investigative delle quali Manganelli era l'uomo di punta. Alessandro Pansa ha guidato poi gli uomini nel casolare, ha buttato giù la porta, ha sorpreso l'imprendibile Santapaola nel suo letto. Lo stesso impegno, la stessa costanza per continuare il lavoro, convinti che — lo ammette Parisi — «siamo all'inizio della sconfitta».

Il blitz contro Santapaola è stato un'occasione per una nuova sortita a effetto per il leader del Carroccio, Bossi, secondo il quale l'autobomba ai Parioli e la cattura hanno lo scopo preciso di fermare la Lega Nord soprattutto nella consultazione di Milano».

Intanto si apprende che Santapaola era un «aspirante salesiano». Lo ha rilevato una ricerca compiuta alcuni mesi fa dal settimanale catanese «Prospettive» che, partendo da un'indicazione fornita dal pentito Antonino Calderone contenuta nel libro «Uomini del disonore», ha intervistato i vecchi insegnanti del boss. Secondo quanto emerso dalla ricerca, Santapaola venne portato nell'istituto salesiano di San Gregorio, a 15 chilometri da Catania, da don Lo Curto, che nel 1951 aveva scoperto la «vocazione» di Santapaola.

Un assistente di don Lo Curto, don Gregorio, ricorda come «Santapaola fosse apatico, fiacco, mentre il cugino Natale D'Emanuele era vivacissimo e apprendeva facilmente».

CATANIA — Benedetto Santapaola medita in un carcere di massima sicurezza della Lombardia, sorvegliato a vista, su un impossibile teorema: come sia possibile evitare una condanna all'ergastolo già definitiva e come evitarne una seconda, preannunciata dalla Cassazione.

Il trasferimento è avvenuto con un volo speciale della polizia decollato dall'aeroporto «Fontanarossa» di Catania. Santapaola è stato già interrogato dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia di Catania, che gli hanno contestato i reati di detenzione illegale di arma da fuoco per la pistola, una Bernardelli calibro 9, trovata al momento della cattura sul comodino accanto al letto.

Nei prossimi giorni «Nitto» sarà ancora interrogato alla presenza dei suoi avvocati difensori Armando Veneto e Giuseppe Napoli. Veneto, 57 anni, di Palmi (Reggio Calabria) esclude che il boss presenti per ora ai processi: «Santapaola — spiega — è in stato di isolamento e dovrà rimanervi per sette giorni».

A Santapaola verrano notificati nove ordini di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa, omicidi, traffico di stupefacenti e rapine emessi dalle Procure di Palermo (quattro), Catania (tre), Marsala (uno) e Messina (uno) e tre provvedimenti di esecuzione di pena: un ergastolo per strage, dieci anni di reclusione per rapina e quattro anni e quattro mesi per associazione per delinquere.

Tra le accuse più gravi rivolte a Santapaola in processi ancora aperti c'è quella per la strage Dalla Chiesa. Spiega Veneto: «La Cassazione ha assolto Santapaola dall'accusa di avere preso parte all'agguato» e rinviato gli atti in corte d'assise d'appello perché venga applicato nei confronti del boss il «teorema Buscetta». «In quel processo — aggiunge Veneto — Santapaola è accusato di essere il mandante perché Buscetta lo accusa di fare parte della cupola di Cosa nostra, che secondo il pentito sarebbe il mandante della strage».

Veneto conosce bene Tommaso Buscetta per averlo difeso dal 1972 al 1984, fino cioè all'anno in cui il boss si è pentito. «E' — dice l'avvocato — un uomo certamente fuori del comune, nel bene e nel male». Veneto assiste invece Santapaola da otto anni. I suoi contatti con la «famiglia» Santapaola cominciarono con il fratello Antonino, che assistette davanti ai giudici della corte d'assise d'appello di Reggio Calabria per un omicidio commesso a Catania. In questi anni il legale non ha incontrato il boss latitante. «Santapaola — precisa — l'ho conosciuto personalmente nei primi giorni della questura di Catania durante il primo colloquio davanti al magistrato. Non l'ho sentito prima neanche telefonicamente. I miei contatti sono avvenuti sempre attraverso i familiari, e in particolare la moglie e i figli». Sull'innocenza o colpevolezza del suo assistito Veneto preferisce non dare giudizi: «Ho le mie idee — afferma — ma le tengo per me».

Rino Farneti

UN TERZO E' SEGRETO

Gli identikit non sono dei fratelli Bordino

ROMA — Non corrispondono ai fratelli Matteo e Calogero Bordino gli identikit diffusi dagli investigatori all'indomani dell' attentato di via Fauro. La questura e il comando provinciale dei carabinieri di Roma lo hanno nuovamente escluso in modo deciso, in seguito alla trasmissione del servizio di un telegiornale che ha dato la notizia collegandola al viaggio in Germania di un gruppo di investigatori italiani.

«E' una notizia assolutamente priva di fondamento — è stato detto dalla questura —. Gli identikit non riguardano i fratelli Bordino. Sapevamo da subito che i due fratelli quella sera erano transitati a Roma, ma gli identikit si riferiscono ad altre due persone. La trasferta in Germania è stata decisa proprio per controllare se potessero aiutare alla loro identificazione ed acquisire altri elementi utili per le indagini».

Anche i carabinieri hanno smentito la circostanza e insieme con la questura rimandano ogni altra valutazione al sostituto procuratore Pietro Saviotti, che coordina le indagini.

La presenza a Roma di Matteo e Calogero Bordino era stata segnalata il giorno stesso dell'attentato, con una sosta nella capitale proprio in coincidenza dell'esplosione in via Fauro.

Quanto al terzo identikit messo a punto dai carabinieri, relativo a un uomo tra i 25 e i 30 anni che sarebbe stato visto aggirarsi intorno alla Fiat Uno nella quale con tutta probabilità è stato messo l'esplosivo, il magistrato non ne ha ancora decisa la diffusione.

RICOSTRUZIONE DI NAPOLI: RIVELAZIONI DEL PENTITO GALASSO

Accordi sugli appalti d'oro

Nella «spartizione» coinvolto anche l'ex ministro per le aree urbane Conte

NAPOLI — Le rivelazioni del super-pentito Pasquale Galasso colpiscono ancora. Ora il boss tira in ballo anche l'ex ministro per le aree urbane Carmelo Conte e l'ex sottosegretario alle Partecipazioni statali, Paolo Del Mese. Secondo un verbale acquisito agli atti del processo contro il clan di Eboli, che fa capo a Giovanni Maiale, i due parlamentari avrebbero trattato e spartito fra loro, d'accordo con alcuni esponenti della malavita, appalti della ricostruzione.

Fatti e circostanze sono descritte con cura: si parla anche di un summit svoltosi nella masseria di Alfieri, cui partecipano i due politici. Il verbale, però, che risale a pochi giorni fa, parla anche della volontà del clan Maiale di assassinare uno dei figli dell'ex ministro socialista Conte, con un'overdose. Il motivo sarebbe stato un «favore» non fatto.

L'alleanza si spezzò poi nel '91 e, sempre secondo le dichiarazioni di Galasso, i boss che avevano promesso ai due parlamentari un appoggio per le elezioni del '92 dirottarono i voti degli «amici» su un candidato socialdemocratico. Pasquale Galasso racconta che la «spedizione punitiva» sarebbe stata bloccata da Carmine Alfieri, il quale avrebbe detto che era «una cosa che non si doveva e poteva fare».

Intanto Giovanni Maiale nega tutto e dice ai giudici che non aveva mai conosciuto i personaggi tirati in ballo, dicendo anche che la malavita locale non si sarebbe mai «mischiata» con i politici. In aula, a testimoniare su questi avvenimenti, ci sarà nei prossimi giorni, anche il super-boss Carmine Alfieri, uno dei capi incontrastati della Nuova famiglia. Il numero uno della camorra. Lui, recluso nel carcere di Pianosa, ha deciso che risponderà alle domande dei giudici, almeno per quanto riguarda un suo processo.

Per questo che è stato momentaneamente trasferito nel carcere napoletano di Secondigliano. Anche Alfieri deve far luce su alcuni omicidi in cui Galasso lo indica come mandante.

Immediate e dure le smentite dei due parlamentari, impegnati ieri a Roma nelle votazioni alla Camera. Entrambi annunciano che promuoveranno azioni legali a tutela della propria onorabilità. Del Mese, in particolare, fa rilevare come sia stato sempre estraneo agli ambienti della malavita e di non conoscere le persone tirate in ballo da Galasso, tanto meno lo stesso pentito.

Amareggiato il ministro Conte. La sua posizione, naturalmente, è più delicata proprio perché nel verbale depositato ieri dagli avvocati presenti al processo Maiale e poi chiesti in via ufficiale alla Dia dalla Corte, si parla appunto dell'episodio che avrebbe dovuto colpire il figlio. Dopo aver dichiarato di aver dato mandato al suo avvocato anche per «sperimentare ogni iniziativa per la tutela fisica della famiglia», Carmelo Conte ha anche detto di essere «esterrefatto».

Intanto l'inchiesta salernitana potrebbe espandersi. Starebbero infatti per partire, secondo voci provenienti da ambienti giudiziari, altri «avvisi», nei confronti di magistrati collusi.

Daniela Esposito

MESTRE

Tremila condom

VENEZIA - Si aggirava nei pressi della stazione di Mestre con una borsa carica di preservativi, fermava le «lucciole» in attesa di clienti e offriva loro la mercanzia. Una mercanzia varia, per tutti i gusti: quasi tremila condom. A pizzicare sul fatto un maestrino, 44 anni, al di sopra di ogni sospetto, sono stati gli agenti del commissariato che, durante un controllo notturno, lo hanno fermato e denunciato a piede libero per vendita abusiva, dopo aver sequestrato i preservativi.

RAGUSA

Cadaveri nel pozzo

VITTORIA (RAGUSA) — I cadaveri di due persone sono stati trovati ieri mattina dai carabinieri in un pozzo profondo circa nove metri nelle campagne di Vittoria. I militari dell'Arma ritengono che possa trattarsi di due giovani: Rosario Sciolone, di 24 anni, di Gela, scomparso nel settembre del 1990, ritenuto vicino al clan gelese dei Piscopo e Giovambattista Molè, di 31, di Vittoria, scomparso il 12 aprile dello stesso anno, affiliato al clan Carbonaro-Dominante. Molè scomparve un anno dopo l'assassinio di Giovanni Di Stefano, personaggio di primo piano della cosca Vittoriese, al quale era molto legato. Secondo i carabinieri sono vittime della guerra di mafia che ha imperversato negli ultimi anni nel territorio di Vittoria.

LO AFFERMA NERIO NESI IN RELAZIONE AL CASO ATLANTA

'La Bnl era dei servizi segreti'

Tutti da chiarire, secondo l'ex presidente, i legami a livello governativo

TORINO — «Il caso Atlanta non è chiuso. Ci sono ancora molti, troppi interrogativi che aspettano una risposta. Non si capisce se la Bnl è dei servizi segreti. Non posso escluderlo. Di certo io non ho mai avuto sospetti sul ruolo della piccola filiale di Atlanta». Nerio Nesi, ex presidente della Banca nazionale del lavoro, del grande intrigo politico-finanziario che gli costò la poltrona di presidente dell'istituto il 7 settembre 1989, ha ancora molto da dire. Per questo motivo sta scrivendo un libro che sarà pubblicato nel prossimo ottobre.

Intanto un altro volume, «Atlanta Connection», (edizioni Laterza) firmato dai giornalisti Giuseppe Mennelli (L'Unità) e Massimo Riva (Repubblica), scritto «con l'obiettivo di tenere vivo il ricordo di una vicenda che molti si sforzano di far dimenticare per insabbiare le indagini», ha offerto all'ex numero uno della banca dello Stato l'opportunità di ricordare che ci sono ancora cose da scoprire. Occasione: il dibattito sul volume tenutosi martedì sera alla libreria Campus di Torino, (moderatore Salvatore Tropea, giornalista di «Repubblica»).

Ma cosa c'è ancora da chiarire su questa storia che ha coinvolto due presidenti degli Stati Uniti (Reagan e Bush), la Banca nazionale del lavoro, i servizi segreti occidentali, il dittatore Saddam Hussein e molti personaggi di spicco del mondo politico-finanziario italiano e americano? «I legami a livello governativo, legami tenuti dai servizi segreti» ha risposto Nesi.

«La storia di Atlanta — ha spiegato Riva — è come la punta di un triangolo: molte imprese, soprattutto americane e inglesi, hanno esportato beni di vario genere, spesso armi, verso l'Iraq. Gli iracheni hanno tenuto i beni e le armi; le industrie americane sono state pagate, il conto è stato saldato dalla Bnl di Atlanta, cioè dalla filiale di una grande banca italiana che è dei contribuenti».

E i colpevoli? «Forse la procura di Roma ha in mente di riaprire le indagini — ha detto Mennella — del resto si è scoperto che la piccola filiale di Atlanta finanziava l'Iraq per 4 miliardi e mezzo di dollari».

Nerio Nesi, che ha sempre sostenuto di non sapere nulla dei traffici della filiale di Atlanta, quando questi emersero, abbandonò dal suo partito, il Psi, fu costretto a lasciare la presidenza della Bnl.

Non poteva fare a meno? O poteva fare diversamente? Certi errori li evitei. Di certo le dimissioni erano indispensabili. Quando in un grande istituto di credito succede quanto è accaduto alla Bnl c'è una responsabilità oggettiva. A parte che non hanno funzionato i controlli».

Quante possibilità ci sono di arrivare al responsabili del colossale intrigo, né Nesi, né i due giornalisti che sul caso sono esperti (Mennelli ha scritto oltre 150 articoli, mentre Riva, senatore dal 1983 al 1992, ha promosso la costituzione della commissione di inchiesta del Senato sulla vicenda) sono in grado di dirlo.

«Quel che conta — si legge a conclusione del volume "Atlanta Connection" — è lo sforzo di pochi uomini di buona volontà, in Italia come negli Stati Uniti, di tenere aperta l'inchiesta».

Nerio Nesi

BOLOGNA

Solo «pool car» e autobus quando scatta l'allarme-smog

BOLOGNA — Mai più targhe alterne a Bologna in caso di «smog allarme»; quando saranno superati i livelli di attenzione, scatterà il divieto di circolazione nelle fasce orarie 9-12 e 14,30-18, con via libera ai mezzi pubblici, a quelli ecologici e alle «pool car», ovvero autovetture con almeno tre passeggeri a bordo.

Lo ha deciso ieri la Giunta comunale, facendo propria la nuova ordinanza del Sindaco Walter Vitali, che entrerà in vigore dal primo giugno. «Bologna è la prima città italiana - ha detto l'assessore alla mobilità Mauro Moruzzi - ad attuare il provvedimento della "pool car", per cui prepareremo un progetto speciale di facilitazione».

Inoltre sono state scelte le fasce orarie, che in caso di livello di allarme saranno estese dalle 7 alle 21, perché l'inverno scorso, con le targhe alterne, l'inquinamento era calato al massimo del 6 per cento, e in certe borse era addirittura aumentato.

Fra le novità dell'ordinanza, che ha carattere sperimentale fino al 31 ottobre, anche una particolare «pubblicità» nei giorni di allarme smog: davanti a tutti i distributori di benzina, alle edicole dei giornali e alle autostradali, grazie a un accordo con le associazioni di categoria verrà messo un cartello con l'indicazione del divieto di circolazione, corredato di un cestino con cartoncini per fornire agli automobilisti informazioni su parcheggi scambiatori, bus e taxi.

ESORTAZIONE DI PAPA WOJTYLA NEL CORSO DELL'UDIENZA GENERALE

«I preti non devono essere campanilisti»

VATICANO - No, i sacerdoti della Chiesa cattolica, così universale, non debbono essere «campanilisti» e dunque non sono tenuti a rinchiudersi nel rispettivo «particulare» «ma piuttosto ad aprirsi al mondo intero. Lo ha detto Papa Wojtyla, con tono severo, rivolgendo il consueto discorso settimanale alle migliaia di fedeli affluiti in Vaticano per l'udienza generale del mercoledì.

E' sembrato a più d'uno che, nell'esortare così i presenti e gli assenti, Giovanni Paolo II abbia voluto alludere anche a coloro che, nel contesto sociale di una prospettiva piuttosto delicata qual'è quella italiana, si battono per dividere piuttosto che per unire; nella fattispecie, le Leghe di tutti i tipi, specie e caratteristiche.

Dunque, per il Pontefice romano-polacco i sacerdoti devono superare ogni atteggiamento «campanilistico» per nutrire, al contrario, «lo spirito comunitario che sa aprirsi sugli orizzonti della Chiesa universale».

Esortazione quanto mai urgente, in un momento come questo che viene vissuto in Italia anche da numerosi parroci, specialmente del Centro-Nord, e in particolare delle regioni Lombardia e Veneto, i quali non soltanto aderiscono ma attivamente sostengono le finalità e i programmi antiunitari della Lega di Bossi, togliendo suffragi e adesioni al cosiddetto «partito di cattolici», cioè la Dc.

Anche nel discorso di ieri all'udienza generale, che segue altri due sul medesimo argomento pastorale, Giovanni Paolo II ha affrontato la tematica della funzione sacerdotale, nel caso attuale come pastore della comunità. Ma una siffatta dimensione, ha aggiunto Papa Wojtyla, «non può trascurare le necessità dei singoli fedeli». Dunque, i sacerdoti devono conoscere e stringere «amicizia con le persone», educandole a vivere non egoisticamente ma applicando la carità alla vita sociale.

Così dicendo, il Pontefice ha inteso accennare, cosa che ha poi fatto esplicitamente, al vuoto slancio preso dal volontariato, consapevolmente praticato come buon impiego del tempo libero e, in alcuni casi, come scelta di vita».

Successivamente, rivolgendosi ai alcuni gruppi di giovani toscani e ricordando che domenica prossima farà una visita pastorale ad Arezzo e a Cortona, il Papa ha lodato la loro attività in difesa della vita e dunque contro qualsiasi pratica abortista o eutanasica, sostenendo che «la difesa della vita umana costituisce un impegno essenziale per ogni cristiano», il quale deve essere «consapevole del valore del grande dono di Dio che è la vita», apprezzando dunque il «affascinante meraviglia di essere umano che viene alla luce, bisognoso di tutto e in particolare di amore». Un inno alla vita di un Papa che la difende a cuore aperto ogni giorno.

e. cav.

CEE / IL «SI'» DANESE RIMETTE IN MOTO IL MECCANISMO DI RATIFICA

E ora tocca al Regno Unito

Ai Comuni l'approvazione è scontata, ma s'avvicina la battaglia per la carta sociale

LONDRA — L'ultima barriera è caduta: i danesi hanno fatto la loro scelta. Ora la riluttante Gran Bretagna è rimasta sola con i suoi mille dubbi e diffidenze nei confronti dell'Europa, ma con la consapevolezza di non poter fare a meno di ratificare i trattati di Maastricht.

Il premier John Major, il cui prestigio è stato intaccato dalla rivolta di una cinquantina di parlamentari conservatori, vuole stringere i tempi e chiudere finalmente questo periodo di conflitti ed incertezza. Il governo spera di concludere il tormentato iter di ratifica per la fine di luglio. Oggi il progetto di legge torna ai Comuni per la terza lettura.

Gli euro-ribelli tory, delusi ma non piegati dal sì danese, voteranno contro ma, grazie all'annunciata astensione dei laburisti, l'approvazione è praticamente scontata. Entro le prossime due settimane il provvedimento passerà alla Camera dei Lord, dove in agguato ci sono Lady Thatcher e il suo fido escudiero Lord Tebbit, pronti a menare potenti fendenti.

Le effervescenze sono scontate, ma il governo, che alla Camera dei Lord conta in genere su un'ampia maggioranza, presume che il trattato sarà approvato senza modifiche. A quel punto, assolta la formalità dell'assenso reale, l'iter sarà concluso, ma comincerà la battaglia per la carta sociale, sulla quale Major a Maastricht riuscì ad ottenere l'esenzione. Il Parlamento ne discuterà prima della ratifica formale.

I laburisti chiedono che anche la Gran Bretagna accetti questo capitolo del trattato, mentre gli euro-ribelli tory la considerano l'ultima speranza per far naufragare l'accordo. Hanno già annunciato che su questo tema presenteranno un ricorso all'Alta corte, mentre i sindacati, seppure per opposte ragioni, si rivolgeranno alla Corte europea di giustizia per ottenere gli stessi diritti degli altri lavoratori della Cee. La battaglia legale finirà quindi per ritardare almeno fino a ottobre la definitiva ratifica dei trattati di Maastricht.

Major sa che lo aspettano ancora mesi difficili e fa del suo meglio per convincere, non tanto gli irriducibili euro-ribelli del suo partito, ma piuttosto i diffidenti e orgogliosi britannici che il paese ha tutto da guadagnare a stare «nel cuore dell'Europa». «E' nostro nudo e crudo interesse — ha ribadito ieri — essere al centro della comunità». Ed ancora: «Siamo nella migliore posizione per cominciare a spingere la comunità nella direzione che noi vogliamo».

Si guarda bene, dice, dal cadere nella trappola del trionfalismo: «Lo so che qui e negli altri paesi della Cee ci sono grandi preoccupazioni, perché la gente teme che Maastricht apra la strada a un'Europa federale». Ma, giura, un superstato centralista non nascerà: «La Gran Bretagna non lo permetterà».

Anche Kohl concorda con questo punto di vista: la futura Europa non dovrà essere organizzata secondo il modello degli Stati Uniti, ha dichiarato il cancelliere tedesco, commentando i risultati del referendum danese sul trattato di Maastricht.

In un'intervista alla televisione danese, il cui contenuto è stato reso noto ieri a Bonn, Kohl ha affermato che «questa Europa che noi costruiamo, l'unione politica, l'unione economica e monetaria, dovrà essere un tetto a prova di tempesta sopra le nazioni europee». A proposito dei risultati del referendum, il cancelliere ha poi affermato che «i danesi non sono sempre stati partner fidati, da molti decenni sono buoni vicini e sono stati al nostro fianco nel 1989-'90 durante l'unificazione tedesca». «Io non lo dimenticherò mai — ha aggiunto Kohl — e sono grato a loro per questo appoggio».

Parigi, invece, spezza una lancia per l'unità: «Priorità assoluta al Sistema monetario europeo, dopo il sì danese al trattato di Maastricht: i Paesi fuoriusciti dal sistema devono tornarci appena possibile e voglio ricordare ai danesi che le deroghe loro concesse riguardano la moneta unica, ma non lo Sme». Lo ha detto ieri Alain Juppè, primo ministro degli esteri francese, commentando alla radio le conseguenze del sì danese.

«Le svalutazioni, cioè se le monete non sono stabili — ha detto il ministro — sono una distorsione delle regole di concorrenza. Dobbiamo convincere i nostri partner, in particolare la Gran Bretagna, a tornare alla disciplina monetaria».

CEE / VIOLENZA A COPENAGHEN

Dopo il referendum, le botte...

Rasmussen è ottimista: 'Supereremo i contrasti'

Due poliziotti danesi nel pieno della battaglia contro gli squatters.

COPENAGHEN — Degli scontri di estrema violenza susseguitisi per ore, martedì notte e ieri mattina a Copenaghen, tra polizia e alcune centinaia di giovani occupanti abusivi di case hanno suscitato amarezza e stupore in Danimarca dopo la conclusione del referendum su Maastricht. Almeno 24 agenti sono stati portati al pronto soccorso, mentre uno è in coma. Per difendersi la polizia ha sparato ferendo 11 giovani. Qualcuno è stato colpito allo stomaco, altri alle gambe, uno alla mascella. Un altro è stato operato d'urgenza.

E' stata la vittoria dei sì al Trattato sull'unione a irritare i giovani del gruppo 'BZ', che si autodefiniscono anarchici, e a spingerli ad erigere barricate contro la polizia, da loro considerata l'elemento più caratterizzante della costruzione comunitaria.

I giovani, con il volto coperto da passamontagna, si sono riuniti nel quartiere di Norrebro — uno dei più poveri della capitale — dando fuoco a dei cassonetti per le immondizie e spaccando le vetrine di diversi negozi. La polizia, prima di intervenire, ha sparato in aria un centinaio di colpi. I giovani del gruppo 'BZ' hanno risposto bersagliando gli agenti con pietre prese da un cantiere nelle vicinanze. Diversi poliziotti sono caduti sotto la fitta sassaiola e gli aggressori, per impedire che venissero portati in salvo, li hanno circondati. E' allora che è stato aperto il fuoco.

Gli incidenti sono iniziati verso le 23 di martedì e sono continuati fino a notte fonda. Alcuni addetti del comune hanno riferito ieri che sulla strada sono rimaste pietre per complessive 6-8 tonnellate. «Questi tumulti sono stati i peggiori mai visti a Copenaghen in tempo di pace» ha detto l'ispettore Willy Eliasen, che ha aggiunto: «Abbiamo assistito a una violenza, un'aggressività e un'indifferenza verso la vita umana incredibili. Abbiamo dovuto sparare per salvare la vita ai nostri colleghi».

«Totalmente inaccettabile» ha definito ieri mattina il primo ministro l'azione dei 'BZ'. «Tutto fa pensare — ha detto Poul Nyrup Rasmussen in una conferenza stampa — che si trattasse di una rissa già programmata. Ma è un caso isolato, nel resto del Paese tutto è tranquillo. Non si può penalizzare il fronte del 'no', che ha mostrato di saper accettare il risultato del referendum».

Per quanto riguarda i risultati, Rasmussen ha definito ieri «storico» l'esito del referendum su Maastricht, dove il 56,8 per cento degli elettori ha detto sì al trattato, mentre il 43,2 per cento ha votato contro.

Per dimostrare la serietà della Danimarca, ora che inizia la nuova fase nell'ambito di Maastricht, Nyrup Rasmussen ha detto di essere in procinto di presentare un pacchetto di misure economiche che faciliterà il cammino del Paese a fianco dei partner Cee.

Ma in questo «cammino verso momenti migliori», come lo ha definito il premier, saranno ascoltati anche quelli che hanno votato no a Maastricht. «E' importante che tutti collaborino. Dimentichiamo le divisioni di martedì e lavoriamo insieme», ha detto Nyrup Rasmussen.

CEE / LONDRA E BONN LE DUE GRANDI INCOGNITE

Ma la strada resta in salita

BRUXELLES - L'incubo di un secondo «no» danese che sarebbe bastato da solo ad affossare Maastricht si è finalmente dissolto, ma altre prove attendono ora la Cee sulla strada dell'unione politica e monetaria: da quelle - più immediate - legate alle due ratifiche che ancora mancano prima che il trattato possa entrare in vigore a quelle che sicuramente si incontreranno al momento di applicarne in pratica il dispositivo.

Per quanto riguarda le ratifiche, vi è certamente un problema in Gran Bretagna - dove forte è l'opposizione dei conservatori «euroscettici» della Camera dei Comuni - ma ciò che rischia di provocare le attese più lunghe sono i ricorsi alla corte costituzionale tedesca in difesa dell'autonomia decisionale dei leader che difficilmente potranno esser risolti prima dell'autunno.

Le due Camere del parlamento di Bonn hanno già approvato Maastricht nello scorso dicembre, ma perché la ratifica diventi effettiva occorre ancora una firma del presidente Richard von Weizsaecker, che non potrà essere apposta fino a quando la Corte di Karlsruhe non avrà reso noto il suo verdeotto dopo le ferie estive. In Gran Bretagna, invece, un voto decisivo è atteso per oggi ai Comuni e la legge di ratifica passerà poi alla Camera dei Lord che potrebbe persino chiedere un referendum popolare, che avrebbe esito quanto mai incerto.

Dando comunque per scontato che lo scoglio delle ratifiche possa essere evitato, l'appuntamento successivo per la Cee sarà la conclusione dei negoziati in corso dall'inizio dell'anno per l'adesione di Austria, Svezia, Finlandia e Norvegia. Difficoltà in questo settore sono scontate, ma nessuno pensa che non possano essere superate per la scadenza fissata di massima al 1995,l'anno prima - quindi - della già prevista conferenza intergovernativa destinata a ridiscutere l'intera struttura istituzionale della Comunità in vista dell'accresciuto numero dei suoi membri e dei successivi impegni per l'unione politica e monetaria.

Già prima di allora - se i termini di Maastricht saranno rispettati - dovrà esser decisa la sede dell'Istituto monetario europeo, primo embrione della futura banca centrale di emissione, un problema che non è solo di forma, ma che rischia di riaprire (e in parte ha già riaperto) l'intero contenzioso sulle sedi degli organismi della Cee, dal Parlamento alla costituenda Agenzia per l'ambiente.

A parte questo, tre il 1996 e il 1999 verranno al pettine i nodi tecnici dell'unione monetaria e del rispetto da parte dei vari paesi delle cosiddette «norme di convergenza», una serie di criteri fissati a Maastricht sull'andamento delle economie degli stati membri, dai quali dipende per ciascuno di essi la possibilità di essere dentro o fuori dell'unione.

LONDRA: RAPPORTO

Quante illusioni infrante in quest'inverno

Dalla sconfitta del comunismo solo conflitti nazionalistici invece del trionfo della libertà Ma per fortuna c'è Clinton...

LONDRA — Illusioni infrante, delusioni cocenti e il mondo che va verso il caos. Questa l'analisi dell'anno appena trascorso fatta dagli esperti dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra nel rapporto annuale pubblicato ieri.

«Tutto quello che poteva andar male è andato male» osserva pessimisticamente il rapporto secondo cui «il pendolo ha oscillato nella direzione sbagliata». La libertà che il crollo dei regimi comunisti lasciava presagire si è trasformata in una licenza ad avanzare richieste etnico-nazionalistiche che hanno portato a conflitti di inaudita brutalità. La speranza di soluzioni multilaterali ai mali del mondo si è infranta dinanzi al muro dell'incomprensione, in Russia, in Medio Oriente, in Angola e in Cambogia, mentre la carestia continua ad affliggere numerosi Paesi africani.

In tutto questo scenario negativo, qualche sprazzo di luce: le elezioni negli Stati Uniti hanno portato alla Casa Bianca un presidente che «ha dimostrato di voler affrontare i problemi economici e sociali che minacciavano la vita del Paese», incoraggianti segnali di progressi nell'Europa centrale, la firma di accordi per il controllo degli armamenti.

Eppure anche questi segni positivi sono «ostaggi della fortuna» e rischiano di trasformarsi in segni negativi uccidendo la speranza che li aveva generati.

Tra le speranze deluse, il ruolo dell'Onu nel mantenimento della pace. L'organismo internazionale viene duramente criticato dal rapporto dell'Istituto studi strategici per essersi precipitato all'azione in più di un caso senza adeguata preparazione. L'esempio tipico è quello della Somalia dove solo l'invio di una nutrita forza multinazionale guidata dagli americani «ha dimostrato quello che si doveva fare in circostanze del genere».

L'anno «strategico» passato è stato «disastroso» anche per l'Europa, con l'avanzare della recessione ad Ovest, il disordine ad Est e soprattutto i violenti conflitti nei Balcani e nel Caucaso. Per la ex Jugoslavia, «nulla lascia ritenere che i combattimenti possano cessare presto» e «i responsabili militari occidentali hanno perfettamente ragione ad essere prudenti di fronte all'ipotesi di un impegno militare in luoghi come la Bosnia» dove eventuali operazioni militari richiederebbero grossi investimenti di uomini e capitali.

Un altro problema di interesse fondamentale per la sicurezza dell'Europa è la Russia. «In nessun altro Paese - scrive il rapporto - gli interessi dell'Occidente sono minacciati da un eventuale fallimento delle riforme politiche ed economiche» di Boris Eltsin. Le promesse di aiuto occidentali sono però arrivate tardi anche se sono comunque servite ad appoggiare Eltsin, l'uomo «migliore» su cui fare ora affidamento.

«Se Eltsin venisse costretto a lasciare il potere, o se gli venisse impedito di esercitarlo, le conseguenze per la Russia, i Paesi vicini e il mondo intero potrebbero essere gravi». Sull'economia russa «che ora oscilla in maniera preoccupante tra privatizzazione e sussidi alle industrie statali» le previsioni del rapporto dell'Istituto internazionale di studi strategici sono allarmanti ed è da prevedere che essa possa sfuggire completamente al controllo. E anche se le regole della politica internazionale insegnano che è un errore appoggiare specifiche personalità, nel caso di Eltsin «può essere necessario rivedere questo assioma» perchè Eltsin, pur se indeciso e propenso al compromesso, «ancora rappresenta la causa riformista».

Uno dei motivi per appoggiare la Russia, osserva il rapporto, è la questione delle armi nucleari. Le forze contrarie a Eltsin, infatti, sono anche contrarie ad ulteriori riduzioni nucleari, un atteggiamento condiviso anche da altri Paesi nucleari come Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan, che vogliono conservare il loro potenziale nucleare per contrastare una eventuale «resurrezione di una Russia revanscista».

Altro preoccupante caso di proliferazione nucleare è quello della Corea del Nord dopo la decisione di ritirarsi dal trattato di non proliferazione. «Le conseguenze di ciò per la sicurezza regionale - scrive l'Istituto - sono inquietanti».

La rinascita di spinte nazionalistiche in Europa occidentale, proprio mentre i parlamenti e la popolazione erano impegnati nella ratifica dei trattati di Maastricht, è stata per molti una sorpresa. Una ulteriore complicazione è stato l'indebolimento di alcuni governi in vari Paesi europei.

Il quadro che si delinea ora, con l'aggiunta della minaccia di un'esplosione di nazionalismo economico negli Stati Uniti, fa osservare agli studiosi dell'Istituto studi strategici che la comunità internazionale, che si stava avviando verso forme di integrazione, corre ora un serio rischio di frammentazione. In questa situazione, c'è però la convinzione che le fondamenta della politica estera e della difesa statunitense non verranno scosse dall'amministrazione Clinton, le cui posizioni in fatto di politica estera rispecchiano la tradizione statunitense, pur con la tendenza ad una riduzione delle spese per la difesa e ad una ristrutturazione dell'establishment militare.

Nel Medio Oriente non vi sono stati risultati di rilievo nonostante le premesse gettate dalla conferenza di pace di Madrid. E' da rilevare comunque una situazione di stanchezza per lo stato di conflitto tra arabi e israeliani e una crescente paura per le forme che una prossima guerra potrebbe assumere.

In Asia si osserva una forte ripresa della Cina, che nel 2010 potrebbe diventare l'economia più potente del mondo.

DONNE / INARRESTABILE ASSALTO AI POSTI DI RESPONSABILITA'

Politica tedesca al femminile

Ieri la prima presidente di governo regionale, presto la guida della Cancelleria

BONN — Ieri il primo governo regionale, oggi la cancelleria federale: l'assunzione di responsabilità di governo da parte delle donne tedesche è inarrestabile, come conferma l'elezione di Heide Simonis (49 anni) alla guida del governo regionale in Schleswig Holstein. La signora Simonis, esperta economica, è la prima donna presidente di un governo regionale nella storia della Germania federale. Succede a Bjoern Engholm, l'ex presidente della Spd dimessosi anche dalla guida del governo regionale per le conseguenze di uno scandalo. Su 207 ministri in carica in Germania, 20 federali e 187 regionali, le donne sono 44.

Una concreta possibilità di vedere una donna alla guida della cancelleria tedesca, almeno in teoria, già esiste: al congresso straordinario della Spd fissato per il 25 maggio a Essen per scegliere il nuovo sfidante del cancelliere Helmut Kohl alle elezioni federali del 1994, una donna ha già annunciato ufficialmente la sua candidatura. Si tratta della portavoce di politica europea della Spd, Heidemarie Wieczorek-Zeul, mentre non è esclusa una candidatura anche da parte della popolare presidente della Spd regionale in Baviera, Renate Schmidt.

Alla presa di coscienza delle donne, conseguenza non solo in Germania del movimento femminista mondiale, corrisponde un continuo aumento nelle cariche più importanti.

Da ricordare inoltre che anche la presidenza del Bundestag, la Camera dei deputati tedeschi, è affidata a una donna, Rita Suessmuth (Cdu). Di lei si è parlato in passato per una eventuale successione al cancelliere Kohl, ormai alla guida del governo da oltre dieci anni. Altre quattro donne sono inoltre presidenti dei consigli regionali in Nord Reno-Vestfalia, Schleswig-Holstein, Amburgo e Berlino.

La maggior parte delle 40 donne al governo nei Laender sono della Spd, la Cdu ne ha soltanto cinque, i Verdi tre, la Csu una, mentre due sono indipendenti. A livello federale le quattro donne ministro sono Hannelore Roensch (Cdu, ministero per la Famiglia), Angela Merkel (Cdu, Questioni femminili), Irmgard Schwaetzer (Fdp, Edilizia) e Sabine Leutheusser-Schnarrenberger (Fdp, Giustizia).

Il governo regionale con più donne è quello Spd-Verdi dell'Assia, composto pariteticamente di cinque uomini e cinque donne; solo in Sassonia tutti i ministeri sono affidati a uomini. La più giovane donna ministro è Helga Truepel (Verdi), che a 34 anni regge il ministero per la Cultura e l'integrazione degli stranieri nella città-regione di Brema. La decana è invece Hanna Renate Laurien (Cdu, 65 anni), presidente del consiglio regionale a Berlino.

DONNE

Vittoria a Oxford

LONDRA - Prima significativa vittoria delle donne docenti di Oxford nella lotta per conquistare la parità con i loro colleghi maschi: le ribelli sono riuscite a bloccare la nomina di quindici nuovi professori, tutti uomini, infliggendo una umiliante sconfitta al «governo» della prestigiosa università.

La «congregation», cioè il parlamento dei docenti di Oxford, ha respinto a larghissima maggioranza - 182 a 37 - la proposta del consiglio di amministrazione di istituire quindici nuove cattedre, ed ha invece deciso di creare nuovi posti di lavoro nella categoria intermedia degli insegnanti non cattedratici. La gerarchia accademica di Oxford è divisa in tre livelli: al più basso si trovano i «lecturers», cioè gli assistenti; poi i «readers», cioè i professori non cattedratici e al vertice i «professors», cioè i titolari di cattedre. Questi ultimi sono 195, di cui solo sei donne. I docenti sono complessivamente 1.247, fra i quali 176 donne, la maggioranza assistenti.

DONNE / PARITA'

Cancellato in Giappone l'essere umano-moglie

TOKIO - Le donne giapponesi non vogliono piu' essere chiamate «signora», un termine che sottolinea il concetto dipendente di moglie-madre, e preferiscono invece quello generico e indipendente di «donna».

Per cogliere questa istanza ugualitaria, il ministero del Lavoro ha proposto di radiare dai documenti ufficiali e dalle leggi il vecchio termine «fujin», che veniva ritenuto maschilista perchè composto di due caratteri che equivalgono a «essere umano-moglie». La questione è passata allo studio del governo. Il ministro Masakumi Murakami ha deciso di sostituire il termine maschilista con «josei», una parola coniata recentemente che significa semplicemente «di genere femminile» e si compone dei due caratteri di donna e sesso.

Già 40 delle 47 province giapponesi hanno fatto questo cambiamento. Formalmente la parità con i maschi verrebbe raggiunta poichè «josei» farebbe il paio con «dansei» che significa «di genere maschile». La pura attribuzione della differenza sessuale riuscirà, secondo il ministro, a mettere d'accordo su un minimo comune denominatore non solo uomini e donne, ma anche donne tradizionaliste e donne moderne per non parlare dei movimenti femministi.

Quanto alla parità sostanziale, il governo ha varato nel 1986 una legge per le pari opportunità sul lavoro che non ha però ancora ottenuto risultati apprezzabili.

In fatto di uguaglianza le donne giapponesi sono ancora molto indietro rispetto all'uomo. Un rapporto delle Nazioni Unite del 1991 poneva il Giappone al 17.o posto fra i Paesi moderni che sono riusciti a colmare il divario sociale e culturale fra i sessi.

Il 40 per cento delle donne lavora fuori casa. Ma attualmente solo il 6,1 per cento dei parlamentari sono donne, e solo il 3,1 delle amministratrici locali. Le donne in carriera erano 140 mila nel 1986 e sono solo 190 mila dopo sei anni dall'entrata in vigore della legge sull'uguaglianza.

Ma la barriera delle discriminazioni sessuali lentamente si sgretola e gli uomini che ritengono che il ruolo femminile si esaurisca fra le pareti domestiche sono scesi al 29 per cento dal 43 per cento del 1990.

ONU SPONSOR DEL VOTO

La Cambogia alle urne mentre i Khmer Rossi riaccendono la guerra

PHNOM PENH — Si continua a combattere in Cambogia tra forze governative e i khmer rossi che mirano a boicottare le elezioni del 23-28 maggio previste dal piano internazionale di pace sponsorizzato dall'Onu. Lo scontro va avanti a fasi alterne, ma ieri i governativi, stando a osservatori internazionali, hanno avuto ragione dei guerriglieri in una grossa battaglia nel Nord-Est del paese, a una cinquantina di chilometri dal capoluogo Siem Reap.

Stando alla stessa fonte, tra le file dei governativi vi sono stati quattro morti e una decina di feriti; non si conosce il numero delle perdite sull'altro fronte. «E' stata una grossa battaglia e ora stanno festeggiando la vittoria», ha detto l'osservatore internazionale contattato telefonicamente a Siem Reap. Da tre giorni circa 120 guerriglieri tenevano in scacco i militari, ma quest'ultimi sono riusciti a riconquistare il villaggio di Angkor Chum.

I combattimenti hanno interessato amche la provincia meridionale di Kampot. Ieri mattina è stato chiuso l'aeroporto del capoluogo dopo che alcuni colpi di artiglieria da 107 mm sparati dai guerriglieri erano caduti a poche centinaia di metri dalla torre di controllo.

Ieri, ultimo giorno di campagna elettorale, diciassette partiti su 20 hanno partecipato alla grande manifestazione promossa dall'Onu nel centro di Phonom Penh. Gli altri tre hanno tenuto un distinto corteo che è transitato davanti al palazzo reale, residenza del principe Norodom Sihanouk che è il loro riferimento. I khmer rossi invece continuano la lotta.

Addio alla 'spia champagne'

E' morto Wolfgang Lotz, famoso 007 del Mossad

LONDRA — Wolfgang Lotz, l'uomo che avrebbe fatto felice ogni scrittore di libri di spionaggio, l'israeliano soprannominato «la spia dello champagne» che saccheggiò letteralmente i segreti egiziani negli anni '50, è morto il 14 maggio a Monaco all'età di 72 anni. Se n'è andato discretamente, in perfetto carattere col suo personaggio, e solo ieri la notizia è emersa dalle pagine dei necrologi sul «Times» di Londra.

Figlio di un'attrice ebrea e di un direttore di teatro cristiano, come spia dovette sicuramente la sua fortuna a due carte importantissime per un agente del Mossad. Non era stato circonciso ed aveva una faccia tedesca come poche.

La prima «dote» gli servì in un certo numero di operazioni minori, ma soprattutto il 22 febbraio del 1965, quando gli agenti del Mukhabarat egiziano piombarono nell'appartamento che aveva Al Cairo e trovarono la radio trasmittente, nascosta nella bilancia del bagno, che era stata rintracciata con sistemi di rilevamento elettronico. Gli diedero l'ergastolo, ma fu scambiato con prigionieri di guerra egiziani al termine della guerra dei sei giorni del 1967.

Al processo, contro ogni aspettativa, si vide presentare in aula un avvocato di nome che sosteneva di volerlo difendere «perchè erano stati vecchi compagni d'armi nell'esercito tedesco». «Capii al volo ed acconsentii ad essere difeso da lui: solo io ed il Mossad sapevamo benissimo che non avevo fatto mai parte dell'esercito tedesco».

Lotz, che si era guadagnato il nomignolo di «spia dello champagne» dallo stesso Mossad, a causa dei conti spese che presentava per poter vivere negli ambienti giusti della capitale egiziana, era approdato in Israele giovanissimo con la nonna per sfuggire alle persecuzioni che l'avvento di Hitler prometteva nel 1933. A soli 16 anni, nel '37, era già membro dell'-Haganah, la resistenza ebraica contro gli arabi e contro gli inglesi del mandato britannico in Palestina.

BALCANI / MOSCA PRONTA A INVIARE TRUPPE PER IL MONITORAGGIO DEI CONFINI JUGOSLAVI

La «pax russa» spiazza l'America

Gli Usa ribadiscono il «no» a proprie truppe in Bosnia - Boutros Ghali: «L'Onu in Croazia non funziona»

BELGRADO — Mentre da Ginevra un rapporto dell'Onu delineava i nuovi confini dell'orrore del conflitto bosniaco, la diplomazia internazionale sembra aver centrato un primo successo strappando alla Russia l'impegno di intervenire nel conflitto inviando proprie truppe per il monitoraggio dei confini dell'ex repubblica jugoslava.

La decisione di inviare un contingente russo è stata comunicata ieri dal ministro degli esteri di Mosca Andrei Kozyrev ai mediatori David Owen e Thorvald Stoltenberg ed è stata interpretata da alcuni diplomatici occidentali come un tentativo di 'forzare la mano' al presidente americano Bill Clinton che si è finora dichiarato contrario ad ogni ipotesi di impegno di truppe statunitensi sul terreno in Bosnia.

Sul terreno, frattanto, la tregua firmata martedì tra musulmani e croati di Bonsia sembra reggere nella regione di Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina teatro nell'ultima settimana di furiosi combattimenti, ma non nella Bosnia centrale. In questa regione, nei pressi della città di Vitez presidiata dai caschi blu britannici dell'Unprofor (la forza di pace dell'Onu), almeno cinque persone sono morte ieri nel corso di gravi scontri originati da sparatorie di cecchini e degenerati in combattimenti di artiglieria.

Mentre a Pale, la capitale dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, veniva annunciato che il 96 per cento degli elettori ha respinto il piano di pace Vance-Owen, a Ginevra un rapporto dell'Onu gettava nuova luce sulla sinistra politica di «purificazione etnica» perseguita in Bosnia da serbi e croati ai danni dell'etnia musulmana.

Il rapporto, redatto sotto la supervisione del polacco Tadeusz Mazowiecki, è un atto di accusa contro i responsabili delle due etnie militarmente più forti della Bosnia ma anche contro gli occidentali e gli stessi mediatori Owen e Vance il cui piano, sostiene il rapporto, «viene utilizzato per creare zone etnicamente omogenee».

Nel tardo pomeriggio i serbi di Bosnia hanno annunciato la fine delle loro operazioni militari e l'intenzione di rispettare il cessate-il-fuoco con le milizie croate e musulmane.

Poche ore prima i miliziani serbi avevano consentito l'ingresso a Zepa (Bosnia orientale) di un convolgio umanitario dell'Onu. Oltre 63 tonnellate di cibo e generi di prima necessità hanno quindi potuto essere consegnati alla popolazione di quella cittadina musulmana assediata da alcuni mesi.

All'origine di questi piccoli ma incoraggianti segnali di 'disgelo' sul campo c'è l'intensificata attività diplomatica di questi ultimi giorni: gli incontri di Medjugorje che hanno portato alla tregua tra croati di Bosnia e musulmani, le missioni di Kozyrev in varie capitali europee e di Lord Owen e di Stoltenberg prima al comando Nato per il Sud Europa a Napoli e quindi a Kiev e a Minsk.

A Belgrado, dove si trova anche il presidente romeno Ion Iliescu, la portavcoe dell'Unprofor Shannon Boyd ha tuttavia sottolineato che se Mostar è più calma, altrettanto non si può dire della Bosnia centrale dove, ha detto, la situazione è «preoccupante».

Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali ha però avvertito il consiglio di sicurezza che la forza di pace in Croazia non può svolgere il suo mandato e ha chiesto che venga potenziata o ritirata.

«Le prospettive di coesistenza pacifica tra serbi e croati - ha scritto Boutros Ghali in un rapporto al consiglio - sono sempre più remote e la situazione può peggiorare ancora... La forza dell'Onu (Unprofor) è ostacolata nell'adempiere le sue funzioni e il suo personale è in pericolo. In queste circostanze non le è possibile adempiere il suo mandato in Croazia». Al consiglio il segretario generale propone tre scelte.

Primo:dichiarare che la mancata cooperazione dei serbi impedisce all'Unprofor di svolgere il suo mandato e ritirare la forza. Secondo: ordinare all'Unprofor di imporre ai serbi il rispetto delle decisioni dell'Onu. Terzo: lasciare le cose come stanno, ma mettere i soldati dell'Onu in condizione di difendersi meglio. Ghali ammette che il ritiro della forza provocherebbe certamente nuove atrocità ma sottolinea che occorre esaminare anche questa ipotesi per evitare che nell'ex Jugoslavia, come in Libano, l'Onu si impegni in una missione costosa, senza speranza e senza fine. La seconda soluzione proposta «vedrebbe l'Unprofor in guerra contro i serbi nelle zone protette dall'Onu». La terza «si potrebbe accettare soltanto alla luce dei rischi connessi con le altre due».

BALCANI / I DUBBI DI CLINTON

Usa: il valzer dell'incertezza

La fiduca dei serbi per il repubblicano Kissinger

LOS ANGELES — Il fallimento dell'annunciata riunione dei ministri degli Esteri all'Onu ha riacceso le polemiche intorno alla questione serbo-bosniaca. Sia la stampa che la televisione hanno ripreso dopo una settimana di tregua nell'emissione delle comunicazioni il continuo martellamento dell'opinione pubblica. E' la cittadina di Nova Kasaba ad essere al centro dell'attenzione, adesso, perché se prima o poi gli eserciti occidentali decideranno di intervenire sarà stato per garantire il ripristino della legalità in questo martoriato villaggio.

Nova Kasaba, infatti, è un luogo simbolico piuttosto convincente che chiarisce la situazione attuale nelle zone belliche. Secondo le notizie diramate dalla stampa americana è stato «ripulito etnicamente» dalle forze serbe al 75%, ma secondo il piano di pace VancéOwen dovrebbe essere amministrata dai mussulmani bosniaci, che sono però ora in minoranza. Anche se il piano di pace è stato considerato dai serbi nullo, rimane in piedi come ipotesi di lavoro, non c'è altra strada. Il dissidio con l'Europa si è accentuato, e il conflitto tra gli Usa e la Comunità Europea si potrae al di là di ogni pessimistica previsione.

L'intervista diramata alla televisione americana del generale di Corpo d'Armata serbo-bosniaco Ratko Mladic ha avuto un certo effetto. Mladic ha chiaramente detto che «qualunque soldato di qualunque nazionalità del mondo si avventura in territorio serbo lo fa a proprio pericolo e i nostri soldati hanno l'ordine di sparare a vista su chiunque non appartenga all'esercito serbo». Ma all'interno dell'amministrazione Clinton non c'è ancora compattezza rispetto alle possibilità dell'intervento. Il Congresso americano, infatti, non ritiene che il destino della ex Jugoslavia tocchi in alcun modo interessi vitali degli Stati Uniti, mentre li toccherebbe (e negativamente) se si decidesse di andare in Bosnia da soli senza gli europei.

Va inoltre sottolineato l'aspetto della guerra economica in atto tra la Comunità Europea e gli Usa a proposito degli accordi Gatt e delle reciproche accuse di protezionismo che stanno peggiorando la situazione. Le previsioni degli econimisti fatte a gennaio del 1992, un anno e mezzo fa, si sono rivelate per lo più fallaci. Non soltanto non c'è ripresa, ma una crisi economica piuttosto forte sta per abbattersi su Germania e Giappone, al di là delle previsioni più pessimistiche sia dei tedeschi che dei nipponici. In una situazione come questa, esistono all'interno delle forze politiche statunitensi elementi che spingono per approfittare e riprendere il controllo dell'economia mondiale lasciando la Jugoslavia al suo destino.

Altri, invece, sostengono che è bene entrare in Europa adesso prima che sia troppo tardi. A questo bisogna aggiungere le dichiarazioni di Radovan Karadzic, il leader serbo-bosniaco che ha «suggerito» di affidare un nuovo piano di pace a Henry Kissinger e Boris Eltsin che ci potrebbero lavorare intorno insieme. Kissinger ha criticato molto duramente il piano di pace Vance-Owen «che si sono mossi» ha specificato «come un elefante nella cristalleria di famiglia sbagliando l'approccio e non offrendo delle soluzioni alternative alla Serbia che giustamente ha bocciato il piano». In tal modo, Kissinger si è conquistato le simpatie serbe e quindi Clinton si è trovato a dover , per forza di cose, fare i conti con lui, che è diventato all'improvviso un interlocutore gradito ai serbi e ben visto in tutta Europa perché è conosciuto da tutti e si sa come prenderlo. In tal modo i repubblicani riuscirebbero, d'altro canto, ad esautorare l'amministrazione democratica e questo fatto ha aperto in Usa un altro profondo dilemma che non è poco.

Se deve essere un diplomatico da sempre repubblicano a risolvere la situazione, con quale faccia il segretario di Stato democratico Warren Cristopher si presenterà al Congresso a parlare a nome del governo democratico? Le notizie, intanto, giungono in maniera contradditoria e volutamente polemica. Segno che se a Sarajevo c'è la confusione caratteristica dei campi di battaglia, qui a Washington c'è la confusione estrema dei momenti precedenti una qualche catastrofe internazionale. Queste è l'opinione del celeberrimo prof. Noam Chomski, il quale ha riattivato la curiosità di tutti gli opinionisti perché ha sottolineato che «non è detto che i venti di guerra dilaghino proprio nei territori della ex Jugoslavia, l'Europa è molto vasta, e in queso momento ha le frontiere troppo strette da più di una parte.

Sergio Di Cori

BALCANI / RIVELAZIONI

Zagabria era nel mirino dell'Armata jugoslava

BELGRADO — Durante la guerra in Croazia, le forze armate jugoslave intendevano occupare Zagabria. Il piano rientrò soltanto perché nel gennaio del '92, dopo sei mesi di furiosi combattimenti, fu imposto, con la mediazione dell'Onu, il cessate il fuoco. La rivelazione è stata fatta dal generale Veljiko Kadijevic, ex comandante in capo dell'esercito di Belgrado, durante il processo contro un gruppo di ufficiali accusati di non aver difeso in modo adeguato le loro caserme in Croazia.

«Se il piano di pace non fosse stato firmato, avremmo attaccato Zagabria. Volevamo conquistare Ragusa e quindi Spalato. L'idea era quella di attaccare a tenaglia al Nord, attraverso la Slavonia, e al Sud, lungo la costa adriatica, per poi convergere sulla capitale croata», ha affermato Kadijevic. Il generale ha aggiunto che nel novembre del '91 le forze armate croate erano talmente indebolite che non avrebbero opposto resistenza.

Kadijevic ha quindi ripetuto che lui e i suoi uomini obbedivano agli ordini dati dalla presidenza. «In Croazia vorrebbero crocifiggermi e la corte internazionale vuole accusarmi di crimini di guerra per la distruzione di Ragusa, Osijek e Bjelovar... ma io rifarei tutto quel che ho fatto», ha dichiarato.

BALCANI / UEO A ROMA

L'Europa resta fedele al piano Vance-Owen

ROMA — Il «sostanziale pieno sostegno» alla rapida realizzazione del piano di pace Vance-Owen è stato riaffermato ieri a Roma dal Consiglio ministeriale della Ueo. «Nessuna opzione, militare o di altra natura, è stata esclusa», ha affermato il ministro degli Esteri italiani Beniamino Andreatta che con il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha presieduto i lavori.

Nel corso della conferenza stampa conclusiva Andreatta ha detto tra l'altro che è stato ribadito l'impegno di sviluppare il ruolo della Ueo come «componente relativa alla sicurezza dell'Unione Europea».

Di fronte agli ostacoli che incontrano la ricerca e l'attuazione di una soluzione politica della crisi bosniaca, la protezione della città di Sarajevo e di altre zone che individuerà l'Onu sarà un obiettivo che l'Unione europea occidentale «dovrà perseguire con la massima sollecitudine». E' questo invece il parere espresso dal ministro della Difesa, Fabio Fabbri, in apertura dei lavori del consiglio ministeriale Ueo, in qualità di rappresentante della presidenza italiana. Fabbri — che nel corso del suo intervento ha fatto il punto sulle operazioni di embargo contro la Serbia e il Montenegro ed ha tracciato il bilancio di un anno della presidenza Ueo nel campo della sicurezza e della difesa — ha illustrato al Consiglio uno dei progetti che l'Onu potrebbe realizzare, quello per la creazione in Bosnia di sei aree protette, tra cui Sarajevo. Il ministro Fabbri si è pure soffermato sul progetto Ueo per imporre il rispetto dell'embargo sul Danubio; progetto che è alla base delle attività di polizia doganale che i paesi rivieraschi, insieme ad alcuni paesi Ueo, attueranno sul fiume.

Dal punto di vista militare il ministro della Difesa Fabio Fabbri si è detto «soddisfatto» dell'andamento delle operazioni di embargo in Adriatico, sia sotto il profilo dell'efficacia che sotto quello del coordinamento con la Nato. A questo proposito il ministro italiano della Difesa ha ricordato che, nell'ambito dell'operazione denominata «Sharp Fence», le unità della flotta Ueo hanno ispezionato in mare 379 unità mercantili, mentre 90 unità «sospette» sono state dirottate nei porti di Bari e Brindisi e ispezionate da parte della guardia costiera italiana.

Fabbri ha infine ricordato che Albania e Croazia hanno autorizzato le unità navali Ueo, come quelle della Nato, all'accesso nelle rispettive acque territoriali e che adeguate misure di polizia marittima e di controllo vengono attuate nei confronti dei presunti violatori nei porti di arrivo e di partenza.

CLINTON NON TROVA RAPPRESENTANTI

Usa, troppo complicato diventare ambasciatore

Fra esami e questionari una trafila di otto mesi

WASHINGTON — Un fascicolo alto come la bibbia di moduli e formulari, con domande che definire intime sarebbe eufemistico, del tipo «avete pruriti vaginali, perdite?», oppure, «avete mai avuto aborti?», o ancora «c'è qualcosa che non vi è stato chiesto, ma che avete fatto e ritenete possa causare imbarazzo a voi e al vostro presidente?». Non è un test psicologico, un questionario del Mossad o della Cia, il gioco della verità o un modulo di selezione per diventare un terminator, ma semplicemente la procedura che spiega ampiamente perché non c'è ancora l'ambasciatore in Italia e nessuno altro nelle 162 rappresentanze diplomatiche di Washington sparse per il mondo che Bill Clinton deve riempire.

Probabilmente è stata infatti questa mole di documenti da produrre, oltre all'età e ad altri motivi personali, la ragione che ha convinto Dante Fascell, 76 anni, 13 spesi alla guida della commissione esteri della Camera dei rappresentanti, a rinunciare alla nomina di ambasciatore americano a Roma. E probabilmente è questa «fatica» da ercoli della burocrazia ad avere costretto Clinton a nominare solo dieci ambasciatori in quattro mesi di «regno», di cui solo cinque confermati dal senato.

Tutto s'iniziò negli anni '80, quando con la Casa Bianca repubblicana contrapposta al congresso democratico, gli ambasciatori nominati dal presidente vennero letteralmente crocifissi con ogni sorta di domande da parte delle commissioni che dovevano confermarne la nomina. A scanso di scandali, Ronald Reagan prima e George Bush poi iniziarono loro a fare domande «scabrose» ai loro candidati. Il risultato è che la candidatura di un ambasciatore richiede ormai uno «scrutinio» che varia da sei ad otto mesi.

La «lunga marcia» s'inizia con una serie di moduli forniti ai candidati da tre uffici del dipartimento di stato: «Diplomatic Security», «Medical Services» ed «Ethics and Personnel». Si passa poi all'esame della documentazione prodotta a cura di altri tre uffici, questa volta della Casa Bianca: «General Counsel», «Legislative Affairs» e «Presidential Personnel». A ciò si aggiungano altri due formulari forniti dalla commissione esteri del senato tutti incentrati su come i candidati, che si suppone abbiano un background politico, abbiano raccolto i fondi necessari alla loro attività pubblica.

In questa sfilza di quesiti il candidato si sottopone a domande di tutti i tipi. Eccone un campione: «Che regali avete ricevuto negli ultimi anni? Siete mai stati chiamati in processo? Avete mai avuto problemi legali? Qualcuno si è mai lamentato della vostra condotta o dei vostri principi etici? Avete mai fatto parte di un circolo che imponga restrizioni ai suoi iscritti per motivi razziali o etnici?». Per passare ad esami clinici accuratissimi — è necessario produrre il risultato di una rettoscopia — per finire con domande personalissime cui perfino un principe della diplomazia non può rispondere senza imbarazzo.

La domanda diabolica, degna di un Torquemada, che è la summa di tutte le altre è contenuta nel supplemento al modulo standard 86 (Sf-86 è la sigla): «C'è nulla nella vostra vita che potrebbe causare imbarazzo a voi o al presidente se fosse di pubblico dominio? Se sì, per favore, forniteci ogni dettaglio?».

«La cosa che colpisce di più — fa notare Edward Peck, ex ambasciatore degli Stati uniti in Mauritania — è che nessuna di queste domande ha a che fare con il cuore della questione: la competenza del candidato ad essere ambasciatore».

Ed anche Clinton ha contribuito ad aumentare il volume delle domande: lo stesso giorno del suo insediamento, il 20 gennaio di quest'anno, Clinton firmò l'ordine esecutivo 12834 «Ethics commitments by executive branch appointees», una normativa che impedisce a tutte le persone da lui nominate in posti di responsabilità di lavorare in futuro come agenti per governi stranieri, o per fare pressioni in favore di società commerciali per le quali hanno lavorato, per cinque anni dopo aver lasciato la carica.

BALCANI

Ancora minacce

BELGRADO — I militari serbi insistono nel profferire minacce contro l'occidente: stavolta si lasciano chiaramente intravedere atti di terrorismo, nelle bellicose parole pronunciate dal capo di stato maggiore dei serbi bosniaci, gen. Manojlo Milovanovic.

La minaccia è rivolta contro quei governi che cercassero di annullare le conquiste territoriali ottenute manu militari dai serbi nella repubblica di Bosnia-Erzegovina, e di impedire la loro unificazione con la repubblica di Serbia.

«Tutto il mondo ha detto Milovanovic (ripreso dall'agenzia di informazione jugoslava Tanjug) nel discorso che ha pronunciato oggi durante una cerimonia militare a Sekovici, nella Bosnia orientale - sa che noi non siamo in grado di arrivare con i nostri aerei fino a Londra o New York. Però abbiamo serbi a Londra, New York, o in Australia, o dovunque sia necessario».

Da alcuni giorni sono evidenti i disaccordi fra i responsabili politici e quelli militari dei serbi bosniaci, quando questi ultimi profferiscono minacce di questo genere. Ultimamente, il presidente della «repubblica» proclamata dai serbi bosniaci Radovan Karadzic ha definito «idiota» la minaccia lanciata dal comandante delle forze militari dei serbi bosniaci, gen. Ratko Mladic, di bombardare Londra e Washington.

Ma oggi stesso quella minaccia è stata confermata e rafforzata da Milovanovic: «Il generale Mladic non parla a titolo personale - ha detto il capo di stato maggiore dei serbi bosniaci questa è la posizione del nostro stato maggiore. Non ci resterebbero altre vie di uscita».

E non ci sono disaccordi, su questo punto, nemmeno con i poteri statali (al cui vertice sta Karadsic), sempre secondo Milovanovic.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

DOPO LA DECISIONE DEL COMUNE DI CAMBIARE REGIONE

Abbazia va alla guerra

Jakovcic (leader della Ddi) denuncia pressioni e minacce da Fiume

FIUME — Sale la tensione tra il capoluogo quarnerino e Abbazia dopo che il consiglio comunale di quest'ultima ha dato ordine alla propria giunta di procedere alle pratiche di separazione. Le prese di posizione del presidente e vicepresidentedellaregione litoraneo-montana e dei gruppi assembleari dei liberali, socialdemocratici, popolari, Accadizeta, Alleanza democratica fiumana e Partito croato dei diritti presso il Consiglio regionale, sono state rigettate ad Abbazia, che intende invece proseguire sulla tortuosa strada del divorzio.

Alla complessa problematica è stata dedicata una conferenza stampa, indetta a Pisino, capoluogo della regione d'Istria, dal presidente della Dieta democratica istriana, Ivan Nino Jakovcic e dal leader della sezione abbaziana e consigliere regionale, Srecko Sobot.

Il massimo esponente dei regionalisti istriani, tagliente come sempre nelle sue riflessioni, si è scagliato contro coloro che avversano l'inclusione di Abbazia nella penisola: «Sono nuovamente all'opera i tutori dell'ordine morale, che stanno vessando quei cittadini di Abbazia e della Liburnia, noti per le tendenze istriane. Non mancano pressioni, alle quali si aggiungono persino minacce di liquidazione fisica. I maggiori oppositori all'idea di Abbazia unita all'Istria militano nei sedicenti partiti croati, persone che rapportano la Croazia ai soldi tenuti nelle tasche».

Lo sfogo di Jakovcic è proseguito, investendo anche l'incidenza zagabrese nella controversia: «Scriveremo lettere di protesta al presidente del Sabor, Mesic, e al premier Valentic, presenteremo una interrogazione parlamentare al ministro di Grazia e Giustizia, inerente alla costituzionalità della richiesta abbaziana di abbandonare l'attuale regione o contea. Il vuoto giuridico in Croazia è ormai intollerabile e dobbiamo una volta per tutte fissare che cosa rappresenti la regione».

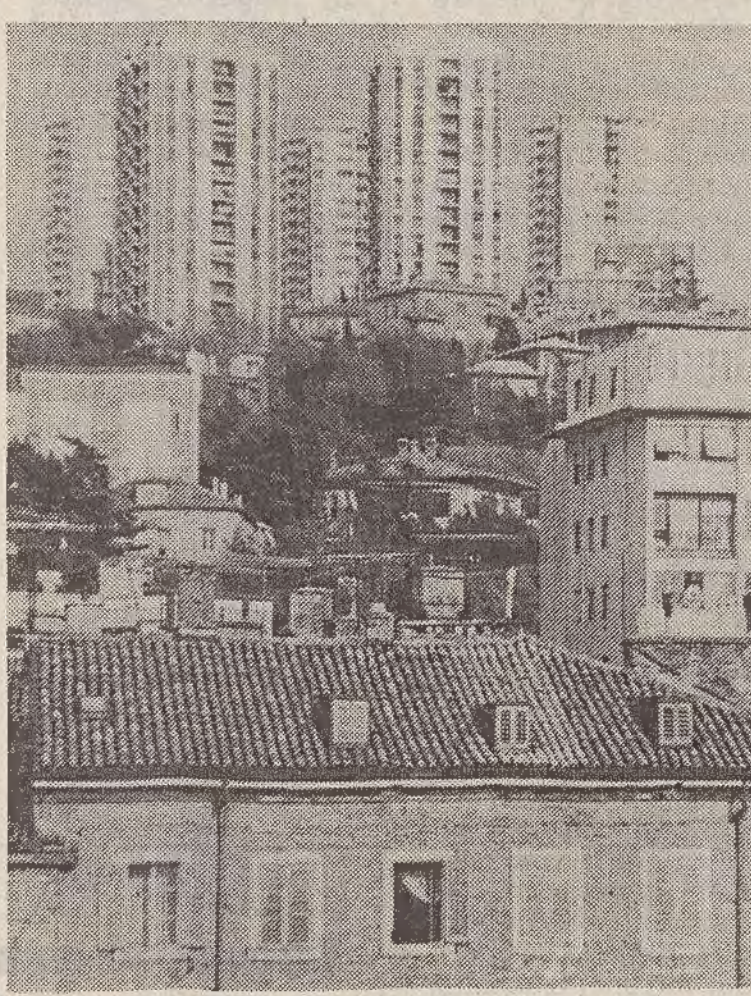
Il deputato al Sabor ha ripetuto quelli che sono gli indirizzi programmatici della sua formazione regionalista: «Ci battiamo per una Croazia unitaria, un Paese che tolleri le autonomie locali e un minimo di democrazia. E' quanto previsto dai documenti europei».

Sempre parlando di Abbazia, Jakovcic ha reso noto che i sindaci di Laurana, Draga di Moschiena e Mattuglie, comuni un tempo facenti parte dell'exmunicipalità abbaziana, sono ora sottoposti a un pressing continuo, che ha quale fine la dissuasione dall'intraprendere iniziative secessioniste.

«Gli appelli all'unità regionale tra Abbazia e Fiume, che arrivano dal capoluogo del Quarnero, altro non sono che reminiscenze del passato. Appoggio incondizionatamente i voleri del consiglio cittadino di Abbazia, che agirà congiuntamente alle istituzioni dello stato e nel contempo spero che il governo croato capisca e accetti le istanze della cittadinanza abbaziana», ha concluso Nino Jakovcic.

Srecko Sobot ha ribadito che l'iniziativa del distacco data da più di un anno, non rappresenta una novità ma solo il prosieguo di un iter che dovrà essere convalidato dalla consultazione referendaria. «Anche la vecchia composizione assembleare di Abbazia — ha rammentato Sobot — creata da socialdemocratici, ex comunisti, democristiani e indipendenti, varò una delibera contemplante l'unione della città all'Istria. L'attuale consiglio sta procedendo su tale falsariga d'azione ed è deciso a rispettare i voleri dell'elettorato».

Come si può notare, il dado è tratto e non si torna indietro. I due politici istriani hanno confermato intransigenza e coerenza, a prescindere dai segnali di «guerra» che s'elevano da Fiume e non promettono nulla di buono.

a. m.

Panoramica di Fiume, dal capoluogo partono forti pressioni perchè Abbazia non lasci la regione quarnerino-montana per entrare in quella istriana.

ELEZIONI UNIONE ITALIANA

La consultazione slitta a ottobre

FIUME — E' stato un pomeriggio impegnativo, quello di ieri l'altro a Fiume, per l'Ufficio di presidenza e la giunta esecutiva dell'Unione italiana. L'appuntamento, anzi, si è protratto sino a tarda sera. I lavori, suddivisi in addirittura tre riunioni, hanno visto affrontare temi di grande attualità e importanza per il gruppo nazionale italiano in Croazia e Slovenia. Fra quelli di maggiore interesse, va segnalato senza dubbio il rinvio della consultazione elettorale a livello di Unione italiana e di Comunità degli italiani. La proposta di spostare le elezioni al prossimo autunno è stata accettata al termine dell'incontro consultivo che l'ufficio di presidenza, con a capo Giuseppe Rota, ha avuto, sempre martedì sera, con i massimi esponenti della Comunità degli italiani di Fiume e con i rappresentanti dell'ex consulta del Quarnero, ovvero con esponenti delle Comunità di Cherso, Abbazia e Fiume. In tale contesto è stato deciso di convocare un'assemblea straordinaria dell'Unione italiana, che dovrebbe aver luogo a Parenzo il 9 giugno prossimo. L'unico tema all'ordine del giorno riguarderà appunto il regolamento elettorale.

Tale decisione si è resa necessaria soprattutto alla luce delle osservazioni avanzate da quelle che vengono definite le maggiori Comunità degli italiani, e cioè quelle di Fiume e di Pola. Entrambe si sono dette contrarie alle nuove elezioni senza procedere prima a una revisione del regolamento elettorale. La consultazione, questo l'atteggiamento delle due più grandi Comunità degli italiani, va preparata adeguatamente, previa elaborazione di un nuovo iter. Come si ricorderà, l'assemblea dell'Unione italiana, riunita a Crevattini, aveva fissato le elezioni per il 5 e 6 giugno prossimi. Ora che tutto è stato rimandato a ottobre, l'ufficio di presidenza e la giunta esecutiva dovranno trovare il modo, o meglio una via legale, atta a colmare il vuoto giuridico in cui rischia di precipitare l'istituzione.

Fra gli altri argomenti d'interesse il progetto Edit, al quale è stato riservato un dibattito durato ben tre ore. Un così ambizioso e complesso progetto, qual è appunto quello che dovrebbe portare la casa editrice a una radicale ristrutturazione, specie tecnologica richiederà comunque ulteriori dibattiti e approfondimenti. Chiariti i rapporti Unione-Edit e le rispettive posizioni e competenze nella futura società a responsabilità limitata «Finedit». Restano tuttavia aperte parecchie questioni, comprese quelle inerenti alle quote di ammortamento e ai rapporti fra Edit e «Novi List», l'azienda giornalistica che dovrebbe prendere in subappalto la nuova rotativa. La relativa proposta di contratto, presentata ieri sera dal direttore dell'Edit, Ezio Mestrovich, è stata in linea di massima accettata. Tutta la documentazione inerente al progetto, comunque, come concluso ieri, va rivista e studiata nei minimi dettagli.

All'attenzione dell'ufficio di presidenza e della giunta esecutiva anche la problematica dell'assegnazione delle borse di studio. Fra le novità scaturite, quella che vedrà la possibilità di assegnarle anche ai ragazzi che seguiranno i corsi alle università in Croazia e in Slovenia. Sempre in tema di borse di studio, da rilevare che è stata presentata pure una dettagliata analisi in materia, elaborata sulla base di un'inchiesta promossa tra gli ex borsisti. E' emerso così che che dal 1979 al 1990 sono state rilasciate in tutto 111 borse di studio, anche se al sondaggio hanno risposto soltanto 43 dei fruitori. Tra questi sono 26 gli studenti che hanno portato a termine gli studi, di cui 15 sono già occupati presso le istituzioni dell'etnia. Dieci ex borsisti, invece, sono impiegati presso altre istituzioni del gruppo nazionale, soltanto tre laureati si trovano in rapporto di lavoro presso enti o imprese che non sono legate né all'attività né agli interessi dell'etnia. Tredici invece non sono riusciti a trovare adeguato impiego. Diciassette i laureati che sono rimasti in Italia.

VOLANTINI

«Istriani schiavi»

UMAGO — «Istriani, se non parteciperete alla guerra per una Croazia unica e inscindibile, questa busserà alle vostre porte». E' la frase centrale, del testo contenuto nei volantini che, negli ultimi giorni sono stati trovati disseminati nei centri settrionali della penisola. I manifesti portano la firma di un fantomatico gruppo militare «Orao» con, a fianco la sigla del partito del diritto (l'estrema destra croata), e sono molto simili a quelli ritrovati l'anno scorso nel retroterra Capodistriano.

Nel messaggio si invita i patrioti a combattere contro tutti i nemici della Patria. «Nonostante l'Istria sia un pezzo inscindibile di Croazia, a giudicare dalla guerra, sembra che essa si trovi in un altro continente. Stiamo forse versando il nostro sangue per un'Istria fuori dalla Croazia? Numerosi traditori della Dieta democratica istriana — dice il volantino — orde di serbi, italiani e sloveni, hanno ostacolato il coinvolgimento dell'Istria nella nostra giusta lotta. Sono elementi estranei nel nostro sano corpo croato». «...un giorno, nella nostra futura Patria — conclude il testo — arrossirete di vergogna. Non siate schiavi degli stranieri, gli italiani e gli sloveni appena arrivati. Istriani, svegliatevi finché siete in tempo!».

L'episodio si è verificato nuovamente alla vigilia della stagione turistica. Un caso?

DELEGAZIONE A CAPODISTRIA

Ai giapponesi piace il porto ma trovano carenti le strade

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	13,42 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,67 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 62,60 =	866 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 1.300,00 =	867 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

CAPODISTRIA — Si conclude oggi la visita di tre giorni alla Slovenia della delegazione economica giapponese. La visita è servita sostanzialmente a ricalibrare i rapporti di collaborazione bilaterali dopo lo sfaldamento della Jugoslavia e la nascita del nuovo Stato sloveno. Nel capodistriano essi hanno incontrato prima gli esponenti della Camera di economia intercomunale presieduta da Tomaz Moz e di alcune delle imprese slovene del luogo interessate a fare affari con il Giappone, e poi i rappresentanti del porto di Capodistria guidati dal direttore Rudi Dujc, lo scalo capodistriano, alla ricerca di nuovi mercati, si propone come punto d'approdo ottimale per il commercio di automobili giapponesi. Infatti il direttore rileva che quella attraverso Capodistira è una via più breve che potrebbe ridurre i tempi di viaggio di 10-14 giorni, arrivando a un abbassamento dei costi per singola vettura di circa 200 dollari. Dujc ha ricordato che le giapponesi Mitsubishi e Mazda e la sudcoreana Hyunday si stanno già servendo di Capodistria. Da parte giapponese è stato espresso vivo interesse per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione anche se sono state fatte precise domande sulla qualità dei collegamenti tra Capodistria e l'interno della Slovenia specie in riferimento alla mancanza di una buona rete stradale.

VILLA DEL NEVOSO

Tenta di uccidere la moglie cospargendola di benzina

VILLA DEL NEVOSO — «Ci sono varie ipotesi sul motivo del gesto, ma crediamo d'essere sulla pista giusta. Domani (oggi, ndr) sapremo dirvi molto di più. Adesso non possiamo dirvi nulla». Questa la laconica risposta del capo dell'Ufficio affari interni di Postumia che sta conducendo le indagini sul «caso Bostjancic». Nulla trapela ancora dagli inquirenti sulla faccenda dell'uxoricida di Villa del Nevoso, che lunedì, in un momento di follia, aveva cosparso la moglie con un liquido altamente infiammabile (una miscela di benzina e gasolio) per poi appiccarle il fuoco con un accendino. Nonostante la donna sia rimasta viva (grazie all'intervento di Guerrino Turco, vicino di casa dei Bostjancic) si tratta di uno dei fatti di cronaca più impressionanti degli ultimi anni, per quanto riguarda il Litorale. La vittima si trova in una stanza del reparto ustioni, del centro clinico di Lubiana. E non lontano, in un'altra corsia, del nosocomio, c'è anche il marito che nell'atto si era ustionato pesantemente la mano destra.

L'ultimo caso di uxoricidio in quest'area della Slovenia è ancora vivo nella memoria di molti. Sempre un agricoltore, nei pressi di Monte di Capodistria, aveva letteralmente spaccato il cranio alla consorte e ferito altri vicini e parenti, con l'ausilio di una rudimentale scure. Finì in un manicomio criminale.

Dieci anni fa come lunedì scorso, il «killer» fu un agricoltore. Dunque ad essere più esposti all'agghiacciante fenomeno sono, secondo le statistiche, i piccoli centri di campagna. Nelle città gli inquirenti non hanno praticamente mai segnalato casi del genere ma (e questo è un dato curioso) semmai si sono verificati casi contrari, ovvero di mogli che uccidono i mariti. A Capodistria, nel rione di San Tomaso, è successo proprio pochi mesi fa: una donna, stanca di vedere il marito costantemente ubricato, lo aveva ammazzato nel sonno con alcune martellate in mezzo alla fronte.

a. c.

HIT, IL PARLAMENTO SLOVENO RESPINGE L'ISTANZA DI KOVACIC

'La commissione non si tocca'

Il direttore della holding aveva chiesto la ricusazione di tre membri

LUBIANA — Respinta dalla Camera di stato della Slovenia la richiesta di ricusazione di tre membri della commissione d'inchiesta incaricata di esaminare i casi di «privatizzazione selvaggia» tra i quali la Hit. Il parlamento ha discusso la questione per ben due ore decidendo alla fine che la richiesta di estromettere i deputati Ivo Hvalica, Marjan Podobnik e Marjan Polisak era infondata e quindi da respingere.

La richiesta era stata avanzata lunedì dal direttore della casa da gioco di Nova Gorica Danilo Kovacic ovvero dai suoi avvocati. Infatti Kovacic è comparso lunedì davanti alla commissione d'inchiesta accompagnato da due legali i quali lo hanno consigliato di non rispondere. Malgrado le spiegazioni che il direttore della Hit compariva davanti alla commissione in veste di testimone e non di imputato, Kovacic ha insistito nel non voler rispondere mentre i legali hanno chiesto l'estromissione di Hvalica, Podobnik e Poljsak. Molto probabilmente questa richiesta è da mettere in relazione alla pubblicazione dei contenuti di alcuni documenti e alla denuncia di Kovacic da parte di Bruno Sacco. Le sue affermazioni consentono finalmente di cominciare a inquadrare con sufficiente chiarezza il coinvolgimento di Kovacic in malversazioni finanziarie (rilevate parzialmente da un controllo della corte dei conti slovena la quale riferisce di buchi di svariati miliardi di lire) e innanzitutto di chiarire come operasse il direttore della Hit per garantirsi fondi neri la cui utilizzazione è ancora da chiarire.

Ieri il parlamento sloveno ha anche avviato il dibattito sulla «proposta di risoluzione riguardante i punti di partenza della sicurezza nazionale della repubblica di Slovenia», nome lungo e pomposo di un documento che dovrebbe fissare i principi su cui dovrebbe poggiare la difesa della Slovenia. Richiesto da tempo, il documento è venuto in parlamento dopo tante polemiche e anche ieri è stato criticato. Il documento è stato presentato dal ministro della difesa Janez Jansa, il quale ha rilevato l'urgenza della sua approvazione. La proposta è stata però giudicata limitativa in quanto non considera alcuni aspetti internazionali della sicurezza del Paese specie tenendo conto dell'inserimento della Slovenia nei processi integrativi europei e quindi della necessità di rivedere gli attuali principi di difesa. Alcuni deputati hanno rilevato che la terza parte del documento è in contrasto con la costituzione e che non è ben definita l'utilizzazione delle forze armate in situazioni d'emergenza. Viste le osservazioni, il documento dovrà essere ridiscusso dal comitato per la difesa del parlamento prima di passare al voto.

La destra croata si appropria della «Slobodna Dalmacija»

SPALATO — Colpo di scena nella vicenda della «Slobodna Dalmacija»: la maggioranza delle azioni (50,79 p.c.) è stata acquistata da Miroslav Kutle, imprenditore zagabrese, proprietario del settimanale d'opposizione «Globus», che incontra le simpatie dei circoli croati di destra. Nel più assoluto silenzio la transazione è avvenuta alla borsa di Zagabria. Kutle ha acquistato il 36,9 p.c. dalla Banca spalatina, il 4,92 direttamente dalla «Slobodna» e il 9,28 dal Fondo statale per la privatizzazione (che per legge riceve una percentuale di azioni delle aziende che vengono immesse sul mercato).

Il trasferimento delle azioni avrebbe però aspetti poco chiari: infatti Ivan Kapetanovic, titolare di aziende in Croazia, Italia, Slovenia e Spagna e presidente della «Pro Croatia» italiana con sede a Trieste, ha dichiarato di essere stato battuto da Kutle all'asta in borsa tramite manovre poco ortodosse.

Sempre secondo Kapetanovic il «cervello» di queste manovre sarebbe stato Ivic Pasalic, presidente dell'esecutivo dell'Accadizeta. Kapetanovic ha deciso di intentare causa contro i responsabili dell'intrallazzo. In sostanza riaffiora il partito al potere nella vicenda infinita della «Slobodna Dalmacija», giornale indipendente che aveva coraggiosamente denunciato la mancanza di libertà di espressione e l'opprimente regime instaurato dal presidente Tudjman.

A Umago si rinnova la festa per il patrono S. Pellegrino

UMAGO — La città rivierasca, diventata nuovamente comune, rinnova i festeggiamenti in onore di San Pellegrino martire, suo patrono. Il momento centrale della celebrazione avverrà domenica, alle 11, con la cresima impartita nel duomo di Umago dal vescovo di Parenzo e Pola, Anton Bogetic.

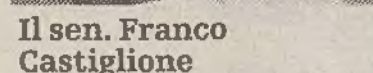
Ma sono in programma una serie di manifestazione per il rilancio turistico della località. Si comincia domani con una recita, alle 19.30, alla casa di cultura. Sabato, alle 15, è previsto l'arrivo della regata velica Grignano-Umago, mentre in serata, a partire dalle 19.30, si susseguiranno programmi musicali e danzanti. Domenica: concerto di banda e majorette alle 9.30 e per tutta la giornata spettacoli, gare e danze. Si terrà inoltre un campionato di pesca con pesatura del pesce prevista per le 13 e una lotteria per le 21.

Le manifestazioni proseguirannoanchenell'ultimo fine settimana di maggio: sabato 29 altri intrattenimenti musicali e danzanti, a partire dalle 10 del mattino con il collage musicale. Alle 16 è previsto l'incontro di calcio Umago-Halubjan, e alle 20.30, alla Casa di cultura, un concerto con Vendi Pogorelic e Viviana Lokmer. Infine, domenica 30, majorette e banda alle 10 e intrattenimenti fino a mezzanotte con un concerto di Elio Pisak (prima parte alle 20 e seconda alle 23). Le esecuzioni musicali sono affidate ai complessi gli «Histri» e i «Bukaleta».

TANGENTI / IL SENATORE FRIULANO CHIAMATO IN CAUSA DA DUE MANAGER SMENTISCE TUTTO

Castiglione, la grana Olivetti

TRIESTE — «I due manager della Olivetti hanno parlato di bustarelle al ministero di Grazia e Giustizia, tirando in ballo anche un sottosegretario socialista di Udine»: così, in poche righe, i quotidiani nazionali riportavano ieri la notizia di un possibile coinvolgimento del senatore friulano Franco Castiglione in questo nuovo filone di indagini dell'inchiesta Mani pulite portata avanti ormai da oltre un anno dai giudici di Milano. Vincenzo Mancuso e Armando Scotti sono stati ascoltati direttamente da Di Pietro, accompagnati dai legali del gruppo di Ivrea e nei due lunghi colloqui avrebbero parlato di come avvenivano le forniture del materiale informatico destinato al ministero di Grazia e Giustizia. Tutti appalti ottenuti nei vari anni, sempre secondo quanto dichiarato dai due manager, soltanto grazie al «versamento» di consistenti mazzette. E tra i nomi dei destinatari di queste mazzette ecco che emerge quello di un sottosegretario socialista friulano. Nessun giornale ieri riportava

Il sen. Franco Castiglione

esplicitamente il nome di Franco Castiglione, ma l'equazione è più che evidente. Lo stesso politico, a Roma per i lavori del Senato, ieri mattina leggendo i giornali non ha potuto non riconoscersi. E stupirsi.

«Dire che sono meravigliato è poco — precisa subito Franco Castiglione —. Mi sono ritrovato coinvolto in questa indagine dai giornali, senza sapere né in merito a che cosa né quando questi fatti sarebbero accaduti. Ho telefonato subito al ministero e nemmeno loro sanno nulla».

Ma allora come è possibile che i due manager dell'Olivetti abbiano parlato proprio di lei? «In effetti — replica Castiglione — una volta ho incontrato Mancuso e Scotti. Ma è stato un caso del tutto isolato. In quel periodo avevo la delega per strutturare il processo di informatizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Ma non si è mai parlato di forniture, solo di progetti. L'Olivetti fornì materiale al ministero nel 1988, ma allora io non avevo la delega. Nel 1990, quando io invece mi interessavo del problema, il ministero chiese all'Olivetti una decina di macchine. Vidi il regolare contratto, ma si era pochissima roba. Tutto, comunque, veniva gestito dall'Ufficio quarto degli affari civili e poi direttamente dal ministro, che allora era Martelli».

fe.ba.

COMUNALI A PORDENONE

Tentativo della Dc di rinviare il voto

PORDENONE — Decapitato dall'arresto del sindaco, Alvaro Cardin, inquisito dalla magistratura perchè sospettato di aver intascato tangenti, il consiglio comunale di Pordenone si avviava, tra infiniti timori, per l'incalzare della bufera giudiziaria, all'appuntamento elettorale del 6 giugno che appariva ineluttabile, quando un'iniziativa a sorpresa della Dc ha, di colpo, fatto balenare la possibilità di un clamoroso rinvio delle elezioni.

In un documento diffuso ieri il segretario del Comitato comunale dello scudocrociato, Alberto Rossi, chiede, a norma di legge, l'elezione di un nuovo sindaco e di una nuova giunta entro i 60 giorni previsti, vale a dire entro il 2 giugno. Altrimenti scatterebbe il commissariamento e, secondo gli strateghi Dc, a questo punto il rinvio delle elezioni all'autunno sarebbe inevitabile.

«E' indispensabile - spiega Rossi - che la Prefettura fornisca spiegazioni precise in materia. Diversamente la Dc ritiene che l'unica strada percorribile per eliminare ogni incertezza e consentire il regolare svolgimento delle elezioni, sia quella di nominare entro il 2 giugno un sindaco e una giunta». Eppure solo pochi giorni fa era stato raggiunto un accordo tra i capigruppo per giungere senza intoppi ulteriori alle consultazioni del 6 giugno. Ma, vista l'aria che tira, e i sondaggi che circolano, un rinvio, per quanto improbabile, potrebbe fa piacere a più di un partito.

Ma. Bo.

SI SGRETOLA LA DIFESA

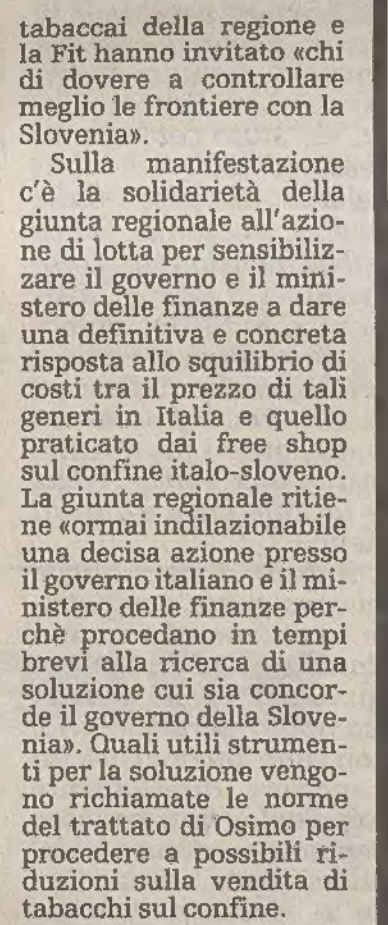
Orlandi: in arrivo nuove accuse

UDINE — Giorno dopo giorno si sgretola la difesa dell'avvocato Nino Orlandi, in carcere a Udine dal 3 maggio con l'accusa di concussione. L'ex sindaco di Latisana ed ex componente del consiglio direttivo dell'azienda di soggiorno lignanese, è stato interrogato anche ieri dal procuratore della Repubblica di Udine Caruso e dal sostituto Bonocore che stanno scavando nel suo passato di uomo pubblico. Unico fatto nuovo il probabile coinvolgimento di Orlandi in altre vicende penalmente rilevanti. Massimo riserbo invece da parte di Caruso che però ha fornito una precisazione importante sulla natura degli eventuali reati: «Non si tratta di corruzione - ha detto Caruso - né tantomeno di concussione». Indiscrezione confermata anche da uno dei legali di Orlandi, l'avvocato Luca Ponti. Possibile dunque che i nuovi addebiti mossi a Orlando siano riferibili alla sua attività professionale, forse anche in collegamento alle deposizioni fatte al magistrato dall'ex moglie.

Domani intanto è previsto il pronunciamento del tribunale della libertà sull'istanza di scarcerazione presentata dai suoi legali. L'accusa però non sembra soddisfatta delle deposizioni di Orlandi sul giro di soldi (un centinaio di milioni) relativo alla concessione della gestione di tre chioschi sull'arenile lignanese nel periodo che va dell'89 al '91. Orlandi ha ammesso di aver ricevuto dei soldi e di averli comunque restituiti, ma ha nega che tali somme fossero il frutto di episodi concussivi.

Tir impazzito

PALMANOVA — Avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche l'incidente accaduto ieri alle 12.20, sull'A4, lungo la corsia Sud all'altezza di Aiello. Un tir della Despar, forse a causa dello scoppio di un pneumatico, ha sfondato il guardrail piombando sulla corsia opposta e adagiandosi su una fiancata. Contro il camion si sono schiantate, a forte velocità, una Thema e un'Audi. La peggio l'ha avuta Giuseppe Cadamuro, 55 anni, udinese, che era al volante dell'Audi. Se la caverà in un mese. Disagi al traffico.

REGIONE / ALMENO META' DELL'ASSEMBLEA SI ACCINGE AD ANDARE IN PENSIONE

I 30 naufraghi del Consiglio

Servizio di
Federica Barella

TRIESTE — Trenta politici in cerca di nuova vita. Tanti sono i consiglieri che abbandoneranno il Palazzo di piazza Oberdan, in quanto non ricandidati. Un vero sconvolgimento per chi della politica aveva fatto la sua principale attività; un semplice ritorno alla routine per chi invece si era semplicemente e temporaneamente prestato agli affari del Palazzo.

Quasi tutti, comunque, ritorneranno al lavoro abbandonato cinque o dieci anni fa. Soltanto Giannino Padovan (pordenonese, ex Pci, poi Pds, in ultimo indipendente) nel corso di una delle ultime sedute del consiglio regionale si è lasciato scappare a mezza voce: «E ora cosa farò?». Padovan, infatti, di professione sindacalista, a suo tempo ha lasciato la Cgil per dedicarsi anima e corpo alla politica.

Altri, invece, non hanno mai completamente abbandonato il proprio mestiere, nemmeno di fronte a incarichi politici e amministrativi di tutto rispetto. Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello rappresenta l'esempio più evidente. In questo anno e mezzo di presidenza, dalle 19.30 in poi di ogni giorno lo si poteva sempre trovare nel suo studio di avvocato a Udine. E anche per gli impiegati pubblici (Augusta De Piero Barbina, insegnante, Paolo Padovan, Armando Angeli, Ivano Benvenuti, Mario Brancati, insegnante, Roberto Dominici, funzionario, Giorgio Cavallo, insegnante, Andrea Wehrenfennig, archivista) terminata l'aspettativa (ma non tutti l'avevano richiesta) tutto tornerà come prima.

E così accadrà anche all'attuale presidente del consiglio, Nemo Gonano. Quest'ultimo, infatti, ritornerà a occuparsi da vicino della scuola e degli insegnanti, come ispettore tecnico del ministero. E per non perdere tempo venerdì scorso Nemo Gonano è tornato a casa con una pila di libri freschi di negozio: qualche saggio di sociologia, trattati di filosofia politica e i romanzi di Magris. Un addio definitivo alla politica? «No, di certo — spiega il presidente Gonano — Anzi: questo periodo lontano dal Palazzo mi servirà soprattutto per riflettere. Il mondo politico è in fase di evoluzione. Vedo incerto il destino della Regione. Credo che non sia difficile prevedere un drastico ridimensionamento sia della Dc che del Psi. Per quanto riguarda la Lega Nord preferisco non esprimermi: non conosco i suoi esponenti come soggetti politici. Prima aspettiamo i fatti e poi vedremo».

La vita di questi ormai «ex» consiglieri regionali non dovrebbe quindi cambiare poi molto. Fatta eccezione, naturalmente, per quel che riguarda l'aspetto economico. Più di qualcuno vedrà decisamente ridimensionate le proprie disponibilità finanziarie. Lo stipendio di un consigliere regionale, lira più lira meno, si aggira infatti sui sette milioni abbondanti: una cifre davvero inimmaginabili per chi ritornerà a essere un dipendente pubblico, un funzionario di partito (come Roberto Viezzi, Pds) o semplicemente un coltivatore diretto (come Trangoni e Campagnolo, entrambi della Dc).

Gli ex consiglieri regionali non dovrebbero comunque lamentarsi poi troppo. Chi ha già raggiunto il sessantesimo anno di età potrà infatti ricevere da subito una vera e propria pensione, che corrisponde a un assegno vitalizio di tutto rispetto. Chi è rimasto in carica per una sola legislatura prenderà quasi un milione e 800 mila lire (2.016.000 lordi), chi invece è rimasto a Palazzo per dieci anni non solo percepirà la pensione già a 55 anni, ma addirittura riceverà un assegno mensile di quasi quattro milioni.

Per i pensionati della politica si prospetta dunque un futuro decisamente dorato, soprattutto se si considera che a fine mandato, qualsiasi sia l'età, ciascun consigliere percepirà un'indennità in più per il reinserimento nella vita «civile» (una sorta di liquidazione). E anche in questo caso si tratterà di cifre con parecchi zeri. La buonauscita di un consigliere corrisponde infatti a una mensilità per ogni anno di legislatura svolto: il che significa un minimo di 50 milioni fino a un massimo di 150 (visto che lo stipendio lordo è di circa 12 milioni). Tutti soldi provenienti comunque dal fondo costituito dagli stessi consiglieri, per mezzo delle trattenute mensili operate sui loro stipendi.

ASSEGNO VITALIZIO (lordo)

30 ANNI DI ANZIANITÀ: 7.680.000 (64% indennità mensile)
15 ANNI DI ANZIANITÀ: 6.048.000 (78,75% del 64%)
10 ANNI DI ANZIANITÀ: 4.032.000 (52,50% del 64%)
5 ANNI DI ANZIANITÀ: 2.016.000 (26,25% del 64%)
Riscossione: 5 anni di contribuzione, 60 anni di età
10 anni di contribuzione, 55 anni di età

INDENNITÀ DI REINSERIMENTO
UNA MENSILITÀ (12 MILIONI LORDI) PER OGNI ANNO DI LEGISLATURA

ARMAMENTI DALL'EST

Conclusa l'istruttoria, chiesti cinque rinvii

UDINE — Si è conclusa con una richiesta di cinque rinvii a giudizio l'inchiesta su un presunto traffico di armamenti dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia verso il Medio Oriente. Il sostituto procuratore della Repubblica di Udine Buonocore ha infatto presentato istanza in tal senso al giudice per le indagini preliminari Angelica Di Silvestre. Nei giorni scorsi erano state infatti depositate in cancelleria le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla Digos della questura di Udine nel corso di una lunga e laboriosa indagine. Indagine che a metà ottobre dello scorso anno portò all'incriminazione dell'udinese Andrea Boem, 33 anni, del triestino Daniele Ceiner, del veneto Carlo Rado, del genovese Sergio De Filla e dell'austriaco Konrad Wohlkoenig.

MENSA A BUON PREZZO PER I CONSIGLIERI

Spaghetti e politica

BAR - TAVOLA CALDA DEL CONSIGLIO REGIONALE — NOMINATIVO
Orario: dalle ore 12,30 alle ore 14,30
MENU' DEL 19/05/93 — IMPORTO

PRIMI PIATTI
- MINESTRA DI VERDURA 2000
- SPAGHETTI 2000 BURRO-OLIO-POMODORO-RAGU'
- TORTELLINI ALLA ROMANA 3000
- TORTELLINI CON POM.-RAGU' 3000

SECONDI PIATTI
- ROTOLO DI TACCHINO AL FORNO 5500
- ASIA' BOLLITO 7600
- FEGATO AL BURRO E SALVIA 5700
- BISTECCA 5000
- PETTO DI POLLO 4600

CONTORNI
- RADICCHIO 1800 — INS. RUSSA 2500
- PATATE LESSE 1400 — CAPUCCIO 1800
- POMODORO 1800 — INS. MISTA 2200
- FAGIOLI 1800 — SPINACI BOLL. 1800

SALUMI E FORMAGGI
- MOZZARELLA 2100
- CRUDO 4000 — EMMENTHAL 2200
- COTTO 2100 — MONTASIO 2100
- MORTADELLA 1900 — STRACCHINO 2100
- RICOTTA 2100

DOLCE, FRUTTA, GELATO
- FRAGOLE CON PANNA E AL NATURALE 2100 — PERA 1000
- MELA 1000 — ARANCIA 1000

Acqua minerale L. 600 — Spritz " 800 — Vino " 800 — Pane " 400

FIRMA — TOTALE L.

TRIESTE — Fra le prerogative di un consigliere regionale — oltre alle indennità forfetizzate, ai rimborsi, alle liquidazioni e alle pensioni — c'è anche la facoltà di fruire, a modicissimi prezzi, di un servizio di bar-tavola calda. In realtà, un vero e proprio ristorantino, il cui menu varia quotidianamente.

A curare tale servizio — nella sede del Consiglio regionale, al primo piano del palazzo di piazza Oberdan, lo stesso piano dal quale si accede all'aula — è una cooperativa convenzionata, quella che gestisce inoltre, in Campo Marzio, un supermarket riservato ai dipendenti regionali che ne siano soci.

I prezzi del ristorante sono «politici», è vero, ma si tratta pur sempre — minimizzano i consiglieri — di una sorta di mensa, e il locale è piccolo sicché — nelle pause dei lavori consiliari, quando la frequenza è maggiore — vige la regola dei turni. Anche i dipendenti regionali, quelli che fanno capo dal Consiglio, vi hanno accesso ma, mentre un consigliere paga di tasca propria, loro beneficiano di una diaria media di 11 mila lire (e sicché un pasto costa meno molti dipendenti riescono pure a guadagnare qualcosa).

Infatti — anche scegliendo i piatti più cari fra quattro primi, cinque secondi, otto contorni e quattro dessert — si riesce a spendere, al massimo 13/14 mila lire. E per un pasto — dicono tutti — di prim'ordine. Non sarà un caso, perciò, che le sedute consiliari proseguono dopo mezzogiorno a ranghi via via ridotti, sul filo di rasoio del numero legale, e che lo stesso «transatlantico» — frequentatissimo luogo d'incontri anche politico-lobbistici — si sfolli nel giro di pochi minuti.

g. p.

I TABACCAI IN PIAZZA

Sconti alle «bionde» sulla fascia di confine E Osimo lo prevede

UDINE — Ancora proteste in Friuli dei tabaccai (che ieri hanno effettuato una serrata) per i duty free in Slovenia. In particolare la Federazione italiana tabaccai se la prende con «il contrabbando legalizzato» che danneggia il Friuli Venezia Giulia a causa dei notevoli acquisti di sigarette nei duty free «che stanno creando conseguenze gravi non solo a Trieste e Gorizia ma anche a Udine e Pordenone».

La protesta di ieri - nel pomeriggio le rivendite di sigarette sono rimaste chiuse a Udine e negli altri centri della regione - è stata organizzata anche «per sensibilizzare ulteriormente autorità e politici per il grave danno che subisce lo Stato dal mancato introito dell'imposta di fabbricazione sui tabacchi che comporta una seria perdita anche per i bilanci della regione». In particolare i tabaccai della regione e la Fit hanno invitato «chi di dovere a controllare meglio le frontiere con la Slovenia».

Sulla manifestazione c'è la solidarietà della giunta regionale all'azione di lotta per sensibilizzare il governo e il ministero delle finanze a dare una definitiva e concreta risposta allo squilibrio di costi tra il prezzo di tali generi in Italia e quello praticato dai free shop sul confine italo-sloveno. La giunta regionale ritiene «ormai indilazionabile una decisa azione presso il governo italiano e il ministero delle finanze perchè procedano in tempi brevi alla ricerca di una soluzione cui sia concorde il governo della Slovenia». Quali utili strumenti per la soluzione vengono richiamate le norme del trattato di Osimo per procedere a possibili riduzioni sulla vendita di tabacchi sul confine.

CINQUE FERMATI PER LA MAXIRISSA IN PIZZERIA A CERVIGNANO

Bosniaci dal sangue caldo

CERVIGNANO — Sono finora in tutto cinque le persone fermate dai carabinieri di Cervignano per la maxi-rissa di martedì sera nella pizzeria «Da Gegé» e Cervignano, che aveva visto protagonisti oltre ai titolari del locale una quindicina di bosniaci ospiti del locale campo profughi situato nella caserma Monte Pasubio.

A Enver Skluj e Senad Ademovich, che erano stati individuati da subito come appartenenti alla «spedizione punitiva», si sono aggiunti nella tarda serata i nomi di Nurset Lejlic, 35 anni, e di Zijad e Resad Barucjia, di 40 e 35 anni. Come è facile intuire, il fatto ha destato impressione, anche perché il tutto avrebbe potuto facilmente assumere toni di tragedia; del resto, da tempo, la microcriminalità in zona è in aumento, e le denunce nei confronti di alcuni profughi si moltiplicano.

Gli stessi individui fermati per la rissa d'altra parte erano già noti ai carabinieri di Cervignano. In particolare gli ultimi tre nomi, comunque, sembrano essere proprio quelli su cui cadono le responsabilità maggiori dell'increscioso episodio: dalla ricostruzione degli avvenimenti infatti risulta che Lejlic è il più giovane dei fratelli Barucjia. Assieme a Rasad si era recato nel locale verso le 17.30. Qui, dopo aver consumato una pizza in due e bevande per un totale di circa 30 mila lire i due se ne sono andati senza pagare il conto, ma venendo redarguiti da altri avventori presenti nel locale. Rientrati in caserma, i due, assieme a Zjiad Barucjia hanno radunato una dozzina di compagni e sono ritornati nel locale. Vedendo arrivare il gruppo i titolari del locale, Roberto e Massimo Palummo, sono usciti per impedirne l'ingresso, e a questo punto, sembrerebbe, sono stati minacciati con un coltello di una trentina di centimetri. Durante la collutazione Resad Barucjia ha lanciato un pesante pezzo di legno contro Massimo Palummo, colpendolo alla fronte e procurandogli una ferita lacero-contusa (13 punti di sutura); lo stesso Resad ha sfondato la porta d'ingresso lanciandovi un grosso vaso di fiori.

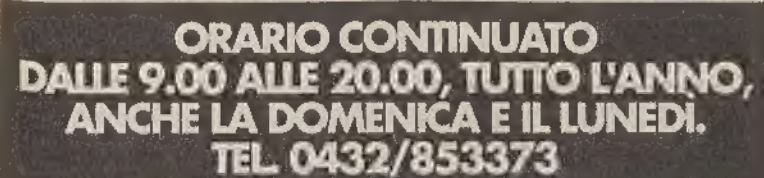
Vieri Peroncini

Entro l'anno raffica di sfratti Canone sempre meno equo

TRIESTE — Arrivano altre difficoltà per coloro che hanno «in affitto» un locale. Si prevede, infatti, a livello nazionale, l'emissione, entro la fine di quest'anno, di circa 300.000 sfratti esecutivi per effetto dei patti in deroga. L'equo canone, inoltre, dovrebbe aumentare vertiginosamente. L'Uniat, che tutela a livello nazionale gli inquilini, avrebbe inviato al governo una proposta di legge per proteggere dallo sfratto anziani con pensione minima e famiglie «monoreddito» con problemi di cassa integrazione e disoccupazione. Tale proposta prevede l'istituzione di un fondo sociale nazionale. Il sindacato, inoltre, si è procurato di stabilire con alcune società proprietarie di immobili, un accordo che limita al 30-40%, dilazionato in quattro anni, l'aumento degli affitti: la trattativa che, invece, tocca le imprese assicuratrici, è ancora in corso.

Questi dati sono emersi in una riunione della Uil e dell'Uniat ove le parti invitate a intervenire hanno cercato di fondere la realtà nazionale, illustrata dal segretario generale dell'Uniat, Maurilio Turchetti, a quella di Trieste: molto è stato detto, in questo frangente, della questione del Lloyd Adriatico che ha portato all'esasperazione i suoi inquilini. «Il Lloyd — ha affermato il segretario della Uil assicurazioni, Antonio Ferronato — ha dimenticato gli oneri assicurativi come la prevenzione e l'assistenza, per far posto all'utile».

E' stato toccato anche il problema della revisione della normativa regionale per l'assegnazione di appartamenti in affitto: molti giovani si vedono costretti ad acquistare, con un mutuo, un immobile, perché non raggiungono il «punteggio» necessario. La nostra città, inoltre, ha una collocazione geografica che le impedisce un'ulteriore espansione: sarebbe utile il recupero del centro urbano a fini abitativi.

Rossana Vesnaver

TROVATI SANI E SALVI I DUE NAVIGATORI TRIESTINI SCOMPARSI NELL'ATLANTICO

Sette giorni sulla zattera

Paolo Rizzi e Andrea Pribaz si trovano ora a bordo di un cargo scozzese. Sono in buona salute ma estremamente provati dalla lunga permanenza in mare. L'ultima fase dei soccorsi è scattata dopo che un aereo commerciale aveva captato un debole segnale di Sos. L'imbarcazione sulla quale viaggiavano i due skipper è colata a picco durante il violento ciclone che ha imperversato per giorni nella zona delle Azzorre.

Nella cartina a fianco, il punto esatto in cui sono stati ritrovati Paolo Rizzi e Andrea Pribaz. La zona si trova a poco più di 700 miglia a Ovest delle isole Azzorre, dalla quale i due naufraghi avevano lanciato l'ultimo messaggio, l'11 maggio, prima di abbandonare la barca e salire sulla zattera autogonfiabile. I soccorritori hanno precisato che il punto del recupero è a 35 miglia, ancora a Ovest, di quello segnalato dai due naufraghi. Il fatto che, in otto giorni, la zattera abbia percorso solo 35 miglia fa presupporre che nel frattempo l'oceano si sia completamente placato. Diversamente, pur andando alla deriva, nell'arco di poco più di una settimana la zattera avrebbe potuto trovarsi a 100-200 miglia dal punto segnalato dai due navigatori.

Servizio di
Pietro Spirito

«Entrambe le persone, Paolo Rizzi e Andrea Pribaz sembrano assonnate e apparentemente in buone condizioni di salute. Per favore chiamate più tardi, quando i due signori si sveglieranno». Con questo scarno comunicato il comandante del cargo scozzese «Alidon» ha dato notizia delle condizioni di Paolo Rizzi, 33 anni, e Andrea Pribaz, 27 anni, i due navigatori triestini dispersi da otto giorni nell'oceano Atlantico, dei quali non si aveva notizia dall'11 maggio scorso, e ritrovati verso le 3 (ora italiana) di ieri mattina a bordo di una zattera di salvataggio. Rizzi e Pribaz sono stati raccolti dal cargo scozzese diretto al porto di Aberdeen, in Scozia, dove l'arrivo è previsto per il 27 maggio. I due navigatori stanno bene, l'ultimo messaggio pervenuto ieri sera dall'«Alidon» diceva che i due naufraghi stavano ancora riposando e che si sarebbero messi in contatto con i familiari non appena possibile. La barca con la quale i due triestini stavano tornando dalle Antille, la «Vento Fresco», un monoalbero di oltre dieci metri, è affondato. Non si sa esattamente quando i due velisti, che erano partiti il 22 aprile scorso alla volta di Gibilterra con meta finale Trieste, abbiano abbandonato la barca, e quali siano state le cause esatte del naufragio, avvenuto durante l'imperversare di un ciclone a Sud-Ovest delle Azzorre. L'ultima segnalazione radio era stata raccolta da una imbarcazione, l'«Ipanema II», che aveva a sua volta inviato il messaggio al radioamatore di Russi (Ravenna) Pierluigi Zini, giornalmente in contatto con la «Vento Fresco». Era stato lui a dare l'allarme, mettendo in moto la macchina delle ricerche coordinate da più centri operativi, dalle guardie costiere italiana, portoghese e americana, ma soprattutto dall'organizzazione internazionale «Europe Assistance», società del gruppo delle Generali.

Ma ecco la cronaca del salvataggio, avvenuto proprio mentre Stati Uniti e Portogallo avevano deciso di abbandonare le ricerche.

18 Maggio, ore 23.30: L'ufficio di Lisbone dell'«Europe Assistance», tramite la base aerea delle Azzorre, viene a sapere che due aerei commerciali hanno captato deboli segnali di Sos tra le Azzorre e la costa degli Stati Uniti. Dalla base militare portoghese-americana delle 'isola di Terceira, nelle Azzorre, parte un areo «C 130» per tentare di individuare la provenienza del segnale, evidentemente lanciato da un apparecchio di emergenza «Epirb».

Una recente immagine di Paolo Rizzi.

18 Maggio, ore 23.45: L'ufficio dell'«Europe Assistance» di Lisbona, diretto dal triestino Manrico Iachia, contatta la Marittime rescue coordination centre (Mrcc) di New York, che a sua volta invia due aereoplani dagli Stati Uniti. I velivoli intercettano il segnale di Sos e guidano un cargo portoghese e uno scozzese sul luogo. Le coordinate sono 38° 50' Nord, 40° 32'Ovest, a circa 25 miglia dal punto dal quale Rizzi e Pribaz avevano inviato l'ultima comunicazione.

19 Maggio, ore 3.30: Il centro di New York avvisa l'ufficio dell'«Europe Assistance» di Washington e quello di Lisbona che il cargo scozzese «Alidon» ha raccolto due naufraghi di cui non si conoscono i nomi né le esatte condizioni salute. Ma viene confermato il nome dell'imbarcazione naufragata: è la «Vento Fresco».

19 Maggio, ore 10.50: L'ufficio portoghese dell'E.A., tramite il centro di New York, contatta l'armatore dell'«Alidon», l'«Holland Ship service» di Rotterdam, e tramite la filiale belga dell'«Europe Assistance» cerca di entrare in contatto con il cargo.

19 Maggio, ore 11.45: L'armatore del cargo informa che i due skipper sono a bordo sani e salvi. Arriva anche la conferma che i naufraghi sono i triestini Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, e che la loro imbarcazione è affondata. I due triestini hanno passato sette giorni sulla zattera in balìa dell'Atlantico.

LA GIOIA DEI FAMILIARI DOPO GIORNI DI ANGOSCIA

«E' la fine di un incubo»

Andrea Pribaz, all'estrema destra, con alcuni amici in una immagine scattata alle Azzorre poco prima della partenza per la fatale traversata e inviata per lettera a Trieste alla famiglia.

La notizia del salvataggio è arrivata in casa Rizzi alle 4 di ieri mattina. Subito sono stati avvertiti i genitori di Andrea Pribaz. Soddisfazione e goia da parte del presidente della Società triestina della vela: «Eravamo certi che, da esperti, ce l'avrebbero fatta»

Hanno passato giorni d'angoscia le famiglie di Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, ma ora l'incubo è finito. Alle 4 di ieri mattina la madre di Paolo Rizzi, Angela, è stata svegliata dal suo sonno leggero e inquieto: al telefono la sorella Mariagrazia Panariello le comunicava il salvataggio dei ragazzi. Poco dopo la zia di Paolo telefonava anche ai genitori di Andrea Pribaz, Felice e Clara. «E' stato come se mi avessero tolto una tonnellata di peso dalle spalle», racconta Felice Pribaz, pensionato. Loro, i genitori di Andrea, avevano saputo del preoccupante silenzio radio e delle operazioni di ricerca del «Vento fresco» solo due giorni fa. «Meglio così — dice Felice Pribaz — la sofferenza è durata meno».

Angela Rizzi, anche lei consumata navigatrice, conteneva in una stanchezza a lungo accumulata la gioia dello scampato pericolo: «No, non sono ancora riuscita a parlere direttamente con Paolo, non conosco neppure i dettagli del salvataggio...adesso vado a riposare, non ho dormito molto in questi ultimi giorni».

In casa Pribaz l'atmosfera è di gioia e di stupore: «Abbiamo sfiorato la tragedia», dicono i genitori di Andrea, e sembra quasi che solo ora stiano realizzando la portata di quella tragedia sfiorata. Anche loro ieri hanno cercato a lungo, fino a tarda sera, di avere un contatto diretto con Andrea. Clara e Felice parlano della passione del primogenito per la vela (Andrea ha un fratello più giovane, Paolo), cominciata otto anni fa. «Da allora — racconta il padre — Andrea ha sempre navigato nel Mediterraneo, questa era la sua prima grande avventura in mare, aveva la patente nautica solo da un anno». «Aveva saputo — continua Felice Pribaz — che Paolo Rizzi cercava un marinaio, un compagno, per il suo viaggio nelle Antille, e non ci ha pensato su due volte». «Lo avevamo sentito per l'ultima volta — continua il padre di Andrea — il 21 aprile scorso, proprio alla vigilia della partenza, poi avevamo notizie indirette tramite Mariagrazia Panariello, che teneva i contatti...so che non hanno voluto allarmarci subito, poteva trattarsi solo di un'avaria alla radio...».

Anche il presidente della Società triestina della vela, Guido Crechici, ha voluto inviare le sue felicitazioni per il salvataggio. «In questi giorni — he detto Crechici — abbiamo seguito tutti con grande apprensione l'evolversi della situazione, anche perché soprattutto Paolo è praticamente nato e cresciuto tra di noi; lui ha fatto una scelta di vita importante e va sottolineato come questa scelta sia stata sempre improntata alla massima prudenza...del resto, con un po' di presunzione forse, tutti noi alla società velica eravamo sicuri che due navigatori bravi come loro si sarebbero salvati».

COS'E' E COME FUNZIONA L'APPARECCHIO CHE HA GUIDATO I SOCCORSI

Salvati da un segnale radio

Un commerciante triestino con un apparecchio di radioposizionamento Epirb. Un simile strumento ha salvato la vita di Rizzi e Pribaz. (Italfoto)

Paolo Rizzi e Andrea Pribaz devono la loro vita all'elettronica. Infatti, è grazie a uno strumento elettronico già da qualche anno sul mercato se i due navigatori triestini sono stati individuati e soccorsi in oceano Atlantico a circa 700 miglia dalle isole Azzorre, dopo che erano stati dati per dispersi.

Purtroppo «Vento Fresco», la bella barca di Rizzi famosa per tante traversate oceaniche e lunghissime crociere in Mediterraneo, è affondata, vittima di un fortunale eccezionale. «Ma fin che ci saranno alberi in bosco, ci saranno barche in mare», ha commentato Sandro Chersi, skipper triestino fra i più famosi, per dire in poche parole che quel che conta per gli amici Rizzi e Pribaz è di avere salvato la pelle.

Non vedremo più «Vento Fresco» riposare al suo tranquillo ormeggio in Sacchetta al pontile della Società triestina della vela, ma i soci del sodalizio di pontile Istria e tutti gli sportivi in genere sono adesso ansiosi di stringersi a Paolo e ad Andrea, per farsi raccontare da loro com'è andata.

Dicevamo dell'elettronica, cui i due devono la vita. Molte barche che affrontano la navigazione oceanica o comunque molto distante dalla costa sono dotate di un localizzatore satellitare denominato Epirb (Emergency Position Indicating Radiobeacon), da utilizzare a bordo delle zattere di salvataggio in caso di abbandono dello yacht. Si tratta in buona sostanza di apparecchi radio che operano in onde metriche sulle frequenza VHF di 406 e 121.5 MHz, i cui segnali sono captabili rispettivamente dai satelliti e dagli aerei (sono infatti maggiori le probabilità di essere sentiti da un aereo in volo o da un satellite che da una nave). La funzione degli Epirb è di trasmettere automaticamente, una volta attivati, un segnale a intervalli regolari. Questo permette agli aerei o alle navi di determinare la posizione dei naufraghi mediante rilevazioni radiogoniometriche.

La maggior parte degli Epirb sono ermetici e possono essere utilizzati anche da una persona in acqua.

A proposito di Epirb, qualcuno forse ricorderà la notizia apparsa anni fa sui giornali di «naufraghi a zonzo per l'Europa». Era successo che un tale aveva acquistato a Londra un Epirb per un amico e glielo aveva spedito con il treno. Senonché, accidentalmente, aveva acceso l'apparecchio prima di infilarlo nel pacchetto. I satelliti rilevarono il segnale e lo ritrasmisero a terra, ovviamente disturbando i servizi di soccorso in quanto il segnale continuava a spostarsi da un Paese all'altro... Finché in una stazione ferroviaria non si scoprì che cos'era successo.

Pino Bollis

L'ASSESSORE PERELLI AMMETTE DI AVER RICEVUTO 100 MILIONI DALLA FIAT

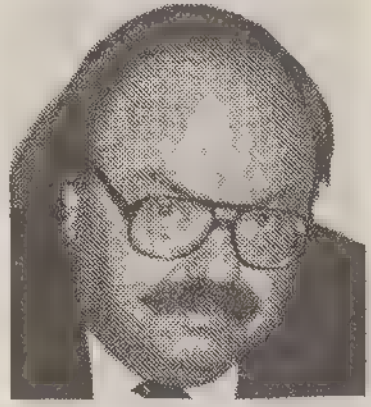
'Erano soldi per il partito'

NOTA
Tangenti e politica fra misfatti e misteri

Prima Seghene, adesso Perelli. L'inchiesta sulla malapianta della corruzione (il reato è quello di finanziamento illegale dei partiti, ma la sostanza non cambia) sta coinvolgendo Trieste ai vertici delle massime istituzioni. Sarebbe fin troppo facile qui fare della ironia sul partito coinvolto, il Psi, non a caso a Trieste con un indice di gradimento tra i più bassi d'Italia. Ma noi preferiamo allargare il discorso perchè il fenomeno ha dimensioni ben più ampie. A Trieste, probabilmente, siamo ai primi passi. Un cammino perdipiù faticoso considerato che finora le magistrature più attive sono state quelle di Pordenone e Milano. Ma questi primi passi sono assai significativi di una mentalità che non ha coinvolto solo una parte della classe politica ma ha messo radici anche nel mondo dell'imprenditoria, di una certa imprenditoria. Noi intendiamo sollevare il coperchio solo su quanto è accaduto tra le mura di casa, tralasciando i grandi gruppi, dalla Fiat a Ligresti all'Italstat. Ci troviamo con due tra i più noti costruttori triestini, a distanza di tanti giorni, privati della libertà personale: Mario Cividin ed Ennio Riccesi sono accusati di aver rastrellato tangenti e di averle poi destinate a non si sa a quanti e a quali politici. Il prosieguo dell'inchiesta forse ci darà risposte più esaurienti. Certo che a Trieste il panorama, rispetto alla situazione nazionale, presenta alcune anomalie. Le tangenti, infatti, come è emerso dall'istruttoria, non favorivano soltanto partiti e politici ma prendevano anche altri lidi. E' una considerazione che sottoponiamo in particolare all'attenzione del geom. Riccesi che ha agito con tanta generosità. Da questa risposta - se mai arriverà - forse potrebbero essere chiariti alcuni dei misteri che ancora gravano su questa città.

Oggi, se lo volesse, Alessandro Perelli potrebbe passeggiare libero in piazza dell'Unità, a due passi da quel Municipio in cui è stato arrestato martedì mattina. Ieri nel pomeriggio nel carcere di San Vittore ha ammesso di aver incassato come segretario provinciale del Psi 100 milioni targati Fiat. Il giudice Italo Ghitti si è messo subito in contatto con la Procura prima di scarcerarlo. Di fatto la liberazione dell'ex assessore socialista alla cultura è solo una formalità che in queste ore dovrebbe essersi già compiuta. Ecco perchè oggi Perelli, se lo volesse, potrebbe passeggiare in piazza dell'Unità, a due passi da Municipio.

In meno 36 ore si è così conclusa la vicenda giudiziaria milanese dell'ex segretario cittadino del 'garofano'. La sua carriera politica invece è compromessa per sempre, esattamente come quella del compagno di partito Augusto Seghene. Anche lui ha ammesso di aver incassato per le necessità elettorali del Psi qualche decine di milioni.

«C'è una fame nera di soldi lì da voi a Trieste. O almeno questo mi pare di aver capito» dice l'avvocato Pietro Salinari che ieri a San Vittore ha assistito Perelli durante l'interrogatorio. Venticinque minuti, volati via in un baleno. L'accusa sapeva tutto e aveva le prove dell' 'elargizione'. Conto corrente, banca, giorno e ora. Del resto il dossier 'Romiti' ha fatto chiarezza sulle violazioni alla legge sul finanziamento dei partiti. La Fiat dopo la svolta del 24 aprile ha vuotato il sacco e ha 'scaricato' i politici. Perchè Perelli avrebbe

dovuto negare davanti all' evidenza?

«Ti arriva la Fiat, all'improvviso e ti offre cento milioni. E il partito che fa? Li accetta naturalmente» dice ancora con un velato sarcasmo l'avvocato Salinari. «Segretario del Psi nel 1992 era Alessandro Perelli ma al suo posto poteva esserci chiunque altro. Nulla di personale, solo una campagna elettorale già pagata».

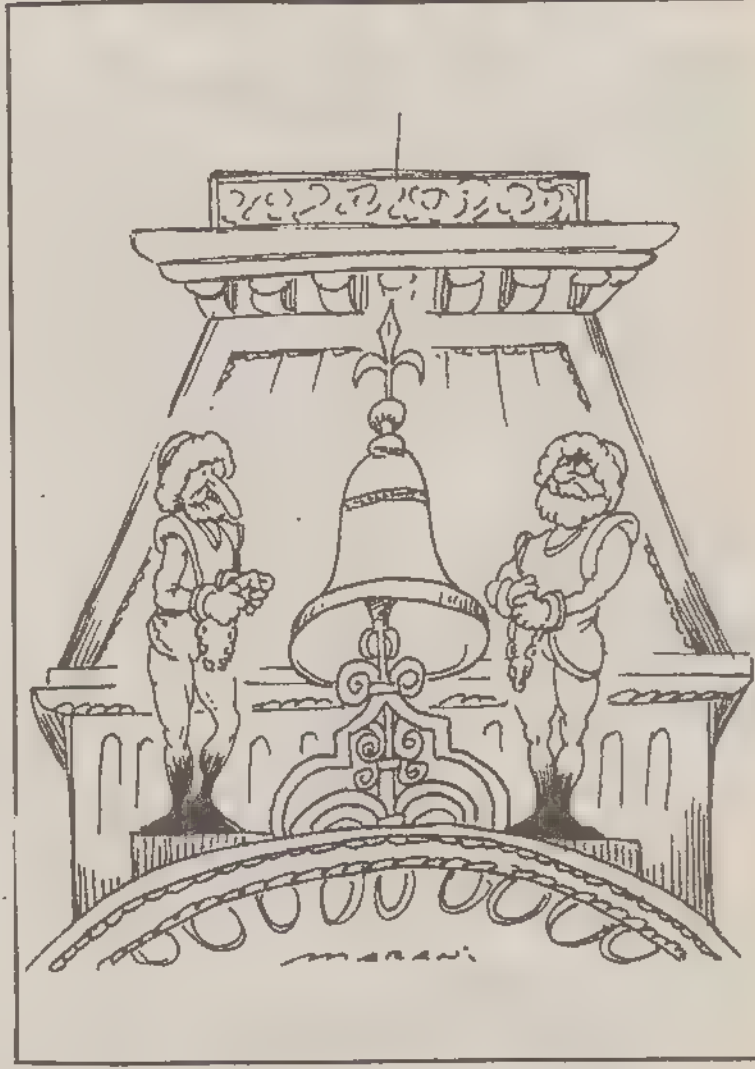
In altri termini Corso Marconi faceva la sua politica. A Perelli

E già oggi torna libero dopo aver confessato

non sarebbe stato chiesto nulla in cambio dei cento milioni ma probabilmente la scelta della Fiat è stata fatta guardando al futuro. Per la nostra città l'avvocato Agnelli aveva grandi progetti. Il centro direzionale del porto vecchio, la privatizzazione del molo settimo, i parcheggi. Questi cento milioni della Fiat sono stati spesi dal Psi per assicurarsi il consenso della gente e si sono trasformati in manifesti, locandine, gigantografie, spot televisi e spazi pubblicitari. Tutti targati garofano. Scopo dichiarato quello di conquistare più poltrone e più potere possibile. In Comune, in Provincia ma anche nei consigli di amministrazione dove si decide il futuro economico della città.

Perelli grazie al Psi e alla sua disponibilità verso la Lista per Trieste da tempo era apparso nei centri decisionali cittadini. Attorno al tavolo di «Polis» si era seduto il 6 giugno 1990 per uscirvi il 28 febbraio '91. Lì aveva conosciuto gli uomini Fiat. Anche l'amministratore delegato Giovanni Leodari che con le sue dichiarazioni lo ha consegnato ai giudici milanesi e ha messo fine alla sua carriera politica.

Perelli si è anche seduto al vertice di «Finporto». Nell'aprile del '90 vi era entrato come consigliere. Era stato nominato presidente un anno più tardi, esattamente il 16 aprile '91. Il 28 ottobre '92 aveva abbandonato la carica. Nella stessa data è uscito anche dal consiglio di amministrazione dell' «Eurocar spa», una società di autotrasporto merci che rappresenta in Italia la «Hungarocamion» di Budapest. Nel consiglio di amministrazione di questa ditta oggi siede Bruno Gozzi, già assessore democristiano alla Provincia durante la presidenza di Michele Zanetti, già direttore di «Finporto» durante la gestione Perelli.

Gli atti dell'inchiesta-lampo milanese saranno di certo trasmessi alla Procura della Repubblica di Trieste per verificare se eventualmente sono stati commessi altri reati.

PER L'IMPRENDITORE CI SAREBBE STATO FRA I SUOI CONTABILI UN DIPENDENTE DISONESTO

False fatture: Cividin dà spiegazioni

INDAGINE PORDENONESE
L'accusa per Sardi diventa concussione

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito ha richiesto ufficialmente al giudice per le indagini preliminari Monica Boni, il rinvio a giudizio per tutti gli imputati della vicenda che fu oggetto della prima richiesta d'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Dc Giovanni di Benedetto. Una storia di incarichi progettuali in opere di grande viabilità provinciale che coinvolse cinque liberi professionisti pordenonesi, e un ex dirigente triestino dell'assessorato regionale alla viabilità e ai trasporti. E proprio per quest'ultimo - Bruno Sardi - l'accusa ha modificato il capo d'imputazione tramutandolo dall'originaria corruzione all'attuale concussione. Ma rimane invariate la posizione degli ingegneri pordenonesi Fausi, Giorgio, Tedeschi e Bordugo che sono accusati dia aver pagato tramite Garlato (architetto e membro del consiglio di amministrazione dell'Anas) una tangente di diverse decine di milioni all'allora assessore regionale ai trasporti Giovanni di Benedetto. L'inchiesta prese il via in un centralissimo ristorante pordenonese nell'autunno dello scorso anno, quando la Guardia di finanza, a seguito di minuziose indagini, intercettò una conversazione tra Paolo Quirini, cameraman in forza a Telefriuli e Garlato. Il consigliere dell'Anas, affermava, con tono piuttosto seccato, di essere stato costretto a pagare ripetutamente il politico perché altrimenti non ci sarebbe stata la possibilità di lavorare. Dopo pochi giorni quest'ultimo venne arrestato mentre ai colleghi e a Sardi vennero inviate informazioni di garanzia. Per Di Benedetto venne stilata una richiesta di autorizzazione a procedere che dopo varie seduta, rinvii e aggiornamenti, fu negata sia dalla commissione che dal Senato. Da allora Di Benedetto ha collezionato per altre tre volte analogo provvedimento.

Servizio di
Claudio Ernè

Guerra aperta per le fatture fasulle scoperte dalla tributaria nella contabilità della «Cividin spa», l'impresa di costruzioni coinvolta nelle indagini sulle asserite tangenti collegate al depuratore di Zaule. Per la Procura della Repubblica queste fatture sono servite per precostituire un fondo 'nero' di circa 200 milioni ad esclusivo beneficio dei partiti di maggioranza. Da qui sarebbe stato attinto il denaro per le tangenti.

Per l'imprenditore da più di due mesi agli arresti domiciliari le fatture potrebbero invece essere state prodotte «in proprio» da un dipendente infedele della società. Questo dipendente avrebbe potuto anche intascare i relativi importi. Insomma un topone, un roditore silenzioso si era insertito negli uffici da anni e anni. Solo la Guardia di finanza è riuscita a segnalarne la presenza esaminando la contabilità dell'85 a oggi.

Per spiegare la presenza delle fatture esiste in teoria anche una terza opzione: i documenti potrebbero rappresentare solo degli errori, dei malaugurati sbagli fatti in

Secondo i giudici i 200 milioni servivano invece a 'foraggiare' i partiti - Per il figlio Donatello un confronto con chi lo accusa

buona fede. Ma è difficile credere che questi errori siano sfuggiti per anni al vaglio di chi verificava la contabilità e i bilanci. Duecento milioni rappresentati da decine di fatture difficilmente si mimetizzano anche tra migliaia e migliaia di documenti contabili.

Per questo il clima negli uffici della società arroccati in villa 'Ermione' negli ultimi giorni non è dei migliori. L'aria è pesante. Ognuno si sente sospettato, tenuto d'occhio. Non solo dagli inquirenti ma anche dai vertici della società e dagli stessi compagni di lavoro. Una situazione di certo non invidiabile, uno stress non indifferente che in questi mesi è divenuto un'esperienza comune in decine e decine di società coivolte nelle inchieste sulle tangenti. Non soffre solo chi sta a capo di una struttura ma il disagio e le preoccupazioni si proiettano a tutti i livelli.

«Nei prossimi giorni dovrò essere sentito in Procura proprio per la questione delle fatture» ammette l'ingegner Vittorio Giaquinto, dall'85 direttore tecnico della «Cividin spa». «Sono già stato interrogato come testimone più di un mese fa. Poi ho continuato a lavorare nei cantieri e in azienda... » Di più Giaquinto non dice.

L'inchiesta diretta dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo intanto procede. Altri testi sono stati sentiti nei giorni scorsi, altri, come diceva il dirigente della «Cividin spa», saranno sentiti a brevissima scadenza. Nei prossimi giorni dovrà essere anche chiarita la vicenda della busta con i 40 milioni che l'autista del presidente di «Ecologia spa» dice di aver consegnato più di due anni fa al figlio di Mario Cividin. Concetto Leonora ha descritto Donatello Cividin come un uomo «alto e magro». Ma il figlio dell' imprenditore magro non è di certo e da anni il suo volto è incorniciato da una barba folta e nera. Questo particolare che salta agli occhi con evidenza l'autista che asserisce di aver consegnato il denaro non l'ha mai riferito nè alla polizia, nè ai magistrati. Ecco perchè un confronto tra i due non puo' essere rinviato. Forse i suoi esiti potrebbero rappresentare una vera e propria sorpresa.

Com' è noto Donatello Cividin attende che la Corte di Cassazione si pronunci sul suo immediato futuro. La Procura proprio per l'episodio della busta coi soldi vuole rinchiuderlo in carcere. Il Tribunale del riesame ha già detto che l'arresto è legittimo ma il ricorso della difesa ha bloccato l'esecuzione del provvedimento. Il giovane imprenditore convive con questo incubo e attende. Attendono anche i dipendenti coinvolti nella vicenda.

PDS-CGIL
'La giunta è alle corde ma la LpT fa lo gnorri'

A rompere il singolare silenzio del mondo politico sull'arresto dell'assessore alla cultura Alessandro Perelli, si registrano due dichiarazioni della Cgil e del Pds. Come Rifondazione comunista e lo stesso Pds, anche i compagni del sindacato ritengono «politicamente opportuno» che sindaco e giunta rassegnino le dimissioni in consiglio comunale, in quanto questa giunta — si legge in una nota — non è in grado di affrontare operazioni complesse quali eventuali privatizzazioni dell'Acega, del servizio Nettezza urbana e delle farmacie. La Cgil chiede anche «che non vi siano vuoti di iniziativa politica e che si ricostituisca un governo cittadino con rappresentanti non coinvolti nelle passate gestioni». Da parte sua, Roberto Treu, ribadisce che (fermo restando quanto sull'operato di Perelli sarà deciso al termine delle indagini e del processo) trova conferma «la voce diffusa secondo la quale anche a Trieste ha operato un vero e proprio comitato di affari». Il Pds, ribadita l'opportunità delle dimissioni di giunta e maggioranza, attacca la LpT. «Ora — afferma Treu — fanno finta di ninte, dimenticandosi di aver fatto un accordo di potere con Craxi: quell'accordo che ha portato Camber alla carica di sottosegretario».

La gente: «Trieste è come Brescia o Milano»

Matteo Bonicioli

Sulla questione tangentopoli Trieste è come Milano o Brescia. Il bubbone della connivenza tra potere politico e mondo degli affari doveva, dunque, prima o poi scoppiare. Questo il parere dei cittadini intervistati ieri sull'arresto di Alessandro Perelli, l'assessore socialista che avrebbe incassato un contributo in nero dalla Impresit Cogefar di oltre cento milioni per la sua campagna elettorale del '92. Curiosamente, le risposte hanno quasi sempre investito di striscio l'operato di Perelli, incentrandosi soprattutto sulla situazione italiana. Insomma, a Trieste è «il caso Italia» a preoccupare.

In piazza dell'Unità c'è parecchia gente che passeggia o prende il sole. Matteo Boniciolli, 31 anni, allenatore di pallacanestro, sta camminando speditamente assieme a un amico: «Sì, ho letto i giornali — dice — ma a parte il caso personale di Perelli che non conosco e che quindi non posso giudicare, era logico che l'inchiesta mai pulite giungesse anche qua. Devo dire che in quanto al codice deontologico della Fiat, di cui si è detto, mi fa proprio sorridere».

Ironico sull'argomento Orlando Rosselli, 40 anni, nativo di La Spezia. «Gli arresti arrivano solo adesso perché Trieste è stata lenta pure nell'applicare il sistema tangenti». Rosselli osserva inoltre, che «anche qui ci saranno di mezzo, come altrove, gli altri partiti».

Nel palazzo del Comune, seduto dietro a una scrivania c'è l'usciere comunale Giorgio Trento: «Se conosco l'assessore Perelli? No, non ho mai avuto a che fare con lui. Non so niente», dice serio in volto.

Ritorniamo nella piazza. Maurizia Urti, casalinga, 37 anni, sta badando al suo bambino. «Che ci fossero delle cose poco chiare nella politica della città, era noto da anni a tutti. Quindi prima o poi, la giustizia doveva intervenire. Chi ruba, che lo faccia per sé o per un partito, resta sempre un ladro».

Di parere opposto il pensionato Luciano Manfredi, 70 anni: «Perelli? Un povero uomo... ». Infatti, secondo l'anziano, si deve fare un distinguo tra il politico che si mette in tasca una tangente e quello che 'devolve' la somma a favore del proprio partito. Un altro pensionato, Pio Rocchi, 82 anni, puntualizza che nel nostro paese si era creato un circuito malvagio. I partiti che spillavano quattrini agli industriali, e questi che si rifacevano mettendo tutto in conto a Pantaleone, cioé al povero cittadino.

«Presunto che Perelli i soldi li abbia presi proprio per una campagna elettorale che costa oggi non meno di 40 milioni — dice convinto un 'compagno' di Perelli, Vincenzo Dipace, anche lui in corsa per le regionali — se tutti i soldi di tangentopoli fossero andati ai partiti — continua — il mio, a esempio, non avrebbe il grosso deficit che invece ha» — conclude polemico il socialista.

Per niente disposto al dialogo, un altro esponente del garofano, l'assessore Roberto De Gioia: «No comment». L'insegnante Paolo Banova, infine, è molto preoccupato per i risultati delle prossime consultazioni del 6 giugno: «Per i partiti tradizionali sarà una bella batosta».

da. cam.

Vincenzo Dipace

BUFERA TRA I LUMBARD: ESCE DI SCENA IL CANDIDATO ALLA PROVINCIA

La Lega ripudia Braida

Servizio di
Arianna Boria

Un terremoto scuote il Carroccio. Esce di scena il candidato alla presidenza della Provincia, Ennio Braida. L'annuncio è stato dato ieri sera, in una raggelante conferenza stampa, dal segretario Fabrizio Belloni. «La Lega Nord fa le scuse alla città — ha esordito a muso duro — per aver presentato una persona che non risponde ai canoni etici e morali richiesti dal nostro movimento». Dalla sede dei lumbard, in via Mazzini, non è uscita una sillaba di più. Parola d'ordine, «nessuno sciacallaggio». E allora che cosa è successo per bruciare l'uomo di punta dei leghisti a palazzo Galatti? Quali sono le questioni di moralità su cui il segretario Belloni non vuole pronunciarsi? La bomba sta nella fedina penale del candidato: Ennio Braida ha avuto problemi con la giustizia. Si tratta di reati contro il patrimonio, contro la persona e contro la pubblica moralità. Un conto piuttosto salato e in parte ancora aperto, su cui Belloni giura di essere stato completamente all'oscuro fino a giovedì scorso.

Nel quartier generale dei «guerrieri», ieri sera, l'aria pesava come il cemento. «Oggi non è facile — ammette Belloni — stare da questa parte del tavolo». Solo un attimo di confusione, poi sputa fuori tutto il vecchio spirito di Pontida. Si alza e va a farsi fotografare davanti alla gigantografia del Carroccio che inneggia a «coraggio e onestà». «Proprio perchè siamo la Lega e non

Clamoroso: Belloni invita a non votare il suo capolista

un partito qualunque — parte al contrattacco — a pochi giorni dalle elezioni diciamo ai cittadini la verità. Noi ritiriamo il nostro appoggio al capolista per la Provincia, ma li invitiamo comunque a votare per la Lega e a dare fiducia al candidato che ciascuno troverà nel proprio collegio». Legalmente, infatti, non è possibile ritirare la lista nè, con un colpo di mano, sostituire l'apripista. Per questo Belloni e l'onorevole Roberto Visintini, segretario nazionale della Lega Nord Friuli (arrivato ieri sera a confortare i colleghi triestini) hanno dovuto affrontare telecamere e giornalisti. Il nome di Braida non è stato nemmeno pronunciato. Per ora nessun provvedimento è stato preso nei suoi confronti. «Deve riunirsi il direttivo — ringhia Belloni — ma il caso è già chiuso. Noi, di certi candidati, ci liberiamo prima, durante e dopo. Non li facciamo diventare ministri». E rincara la dose: «Questa è una manovra da parte di chi detiene le leve del potere e può accedere facilmente alle informazioni, anche quelle riservate. Non è il caso della Lega, per questo eravamo all'oscuro di tutto. Nella regione è in atto un attacco nei nostri confronti. Ma la partitocrazia non si illuda. La Lega sa aspettare e ha la memoria lunga».

In realtà, i lumbard triestini non sono nuovi a incidenti di questo genere. L'avvocato Antonio Stigliani, sfortunato capolista alle politiche del '92, era stato denunciato per truffa e appropriazione indebita. Lo stesso Belloni aveva confessato pubblicamente di aver subito due condanne, la prima per emissione di assegni a vuoto (per cui è in corso la riabilitazione), la seconda per mancata tenuta dei registri contabili della sua azienda, a un anno dalla chiusura della stessa. Infine, il 31 ottobre dell'anno scorso, un laconico comunicato annunciava l'espulsione dai ranghi di Edoardo Marchio, ex consigliere provinciale. Ignote le cause del provvedimento, anche se allora si mormorava che Belloni non avrebbe gradito troppo i contatti tra Marchio ed esponenti Dc e Lpt e, in particolare, un 'corteggiamento' («della partitocrazia») per la presidenza della Provincia. Ma, dopo ieri sera, questo è solo un peccato veniale.

ELEZIONI

Verdi: è in città Ripa di Meana

Il portavoce nazionale dei Verdi Carlo Ripa di Meana sarà oggi in città per sostenere la campagna elettorale di Alleanza per Trieste, nella quale sono presenti verdi e ambientalisti. Alle 15.30 Ripa di Meana e Paolo Ghersina illustreranno alla stampa il dossier «Tangentopoli a Trieste». Alle 18, conferenza-dibattito al Circolo della stampa di corso Italia 13: vi parteciperanno il capolista alla regione Ghersina, il presidente regionale Wwf Dario Predonzan, il presidente di Italia nostra Franco Zubin, il presidente del circolo Verde azzurro della Legambiente Sandro Laurenzi e il consigliere regionale Andrea Wehrenfennig. moderatore Sergio Franco.

Si discute sul futuro triestino oggi al Circolo Ruffilli

Il circolo Ruffilli presieduto da Dario Locchi organizza per domani alle 19 in sala Reti (palazzo Diana) un incontro sul tema «Trieste deve guardare avanti». Si analizzeranno i settori della realtà locale che possono rimettere in moto il processo di sviluppo economico della città: porto, commercio, infrastrutture di trasporto, industria, ricerca scientifica e teconologica, off-shore. All'incontro parteciperanno l'onorevole Sergio Coloni, il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi, il presidente dell'Associazione artigiani Giorgio Ret, il consigliere regionale uscente Dc Adalberto Donaggio e il candidato Dc alla presidenza della Provincia Giovanni Bartoli.

«Il mistero della Lega Nord» nell'analisi di Rifondazione

Oggi alle 18 in via Tarabochia 3 Vittorio Moioli terrà una conferenza-dibattito organizzata da Rifondazione comunista sul tema «Il mistero della Lega nord: dalla protesta al governo». Modererà Marino Calcinari, candidato al consiglio regionale di Rifondazione.

Ghersina candidato in Regione: nasce un comitato di sostegno

Si è costituito un Comitato per sostenere l'elezione di Paolo Ghersina al prossimo consiglio regionale: fra i promotori Andrea Wehrenfennig, Sergio Franco e Roberto Weber. Adesioni e contributi al numero telefonico 417538: versamenti sul cc. postale 11259348.

COMMEMORAZIONE

A sei anni dalla morte di Almerigo Grilz

Nell'occasione del sesto anniversario della sua scomparsa, Almerigo Grilz è stata commemorato ieri al Circolo della Stampa dal centro culturale a lui intitolato. La figura di Grilz è stata ricordata dal giornalista milanese Guido Giraudo, che assieme a Roberto Menia - che ha introdotto l'incontro - ha parlato di «una destra che ha vissuto quegli anni Settanta come una stagione di lotta e di sogni».

Grilz scomparve in Mozambico, mentre stava filmando uno scontro a fuoco tra i governativi e le truppe della resistenza nazionale mozambicana. Capo storico della destra giovanile triestina degli anni Settanta e consigliere comunale del capoluogo giuliano, Grilz era giornalista di guerra. Nella serata di ieri è stata celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario una messa in suo ricordo.

POLEMICA

La moralità dei candidati vecchi e nuovi

Curiosa la presa di posizione del direttore del Piccolo Mario Quaia circa le prossime elezioni, in un lungo preambolo dice che non è sua intenzione dare indicazioni elettorali. In realtà, abilmente, (sennò che direttore sarebbe?), il succo del suo editoriale di domenica è il seguente: diamo fiducia al «vecchio» perché il «nuovo» è di là da venire; in altre parole: è meglio fidarsi dei vecchi ladri perché i nuovi non sappiamo chi sono.

I nuovi, secondo il direttore, non hanno cultura, preparazione, esperienza per condurre la macchina burocratica. Se la «cultura», «l'esperienza», la «preparazione» ci hanno condotto allo stato di cose che abbiamo in questo beneamato Paese, la tesi mi sembra poco difendibile. Peggio non è possibile. Oltretutto, oltre che ladri, sono pure incapaci. E non è tutto: il peccato più grave di «lor signori» è stato quello di uccidere la speranza. Senza la Lega, senza i colpi che la Lega ha sferzato al regime, staremmo ancora a discutere di «convergenze parallele», di «arco costituzionale» di «compromesso storico», di manuale Cancelli e soprattutto a pagare tangenti. Allegria! Sicuramente le facce dei leghisti sono facce sconosciute. Sicuramente i leghisti non sono politici riciclati. Sicuramente i leghisti non sono — grazie a Dio — professionisti della politica. Di sicuro è gente entusiasta che crede nelle proprie idee e in ciò che fa. Del resto, secondo la logica «teniamoci il vecchio perché non conosciamo il nuovo», non avremmo mai cambiato nulla, al mondo.

Evidentemente non può essere questa la filosofia che guida il direttore Quaia. E allora?

E allora — piaccia o non piaccia — il nuovo c'è. Avanza. Non può essere fermato. Il nuovo è la Lega. E il nostro progetto (cambiare l'organizzazione di questo Stato che è finito e fallito) è il federalismo. Che vuol dire in definitiva: ciascuno padrone a casa sua, rispetto e collaborazione con tutti i popoli.

E la Lega un'organizzazione ce l'ha. Sul territorio. Quando a noi candidati ci chiedono di fare le previsioni di quanto prenderemo alle prossime elezioni, rispondiamo che i numeri che contano sono quelli dei metri quadri che servono per dare supporto agli eletti, del numero di funzionari — tecnici che servono per dare supporto agli eletti. Ecco la nostra cultura: gestire la Regione e la Provincia in un mondo diverso da come sono state gestite, non confinare Trieste a provincia periferica d'Italia, ma dare a Trieste gli strumenti giuridici, finanziari, economici, tecnologici e umani che le permettono di svolgere il ruolo che la Storia e la Geografia le hanno assegnato.

Anna Piccioni
(Lega Nord Trieste)

Non ho scritto «diamo fiducia al "vecchio"» perché il "nuovo" è là da venire», ma semplicemente che non tutto il «vecchio» è da buttare. Il che è un tantino diverso. Per quanto riguarda i candidati della Lega avevo posto un solo quesito: sono tutti all'altezza? La notizia che pubblichiamo qui a fianco è forse la risposta più eloquente.

M. Q.

ACT

Portoghesi sui bus: tempi duri in arrivo

Ci saranno più controllori sui mezzi pubblici. In assemblea il presidente risponde alla raffica di interrogazioni.

Assemblea di ordinaria amministrazione ieri sera all'Act. In avvio una raffica di risposte del presidente, Massimo Gobessi, ad altrettante interrogazioni e mozioni dei consiglieri. Tra le più rilevanti quella relativa al chiosco alla fermata della linea 40 e della linea 41 in largo Barriera Vecchia: era stata chiesta ai rappresentanti dell'Unione slovena ed è già stata installata. Rifondazione comunista aveva richiesto un potenziamento della linea 17, frequentemente intasata anche per la forte presenza di studenti universitari; la richiesta è stata accolta, e il servizio è stato potenziato dall'8 febbraio scorso.

Risposta affermativa anche in merito alla richiesta, presentata dalla Lista, di spostare il capolinea della 19 da Poggi al poliambulatorio; niente da fare invece per l'installazione di uno specchio (richiesta della Lista) all'angolo tra le vie Brunner e via Battisti per la linea 22 in discesa: i tecnici dell'azienda non avrebbero ravvisato in quel punto gli estremi della pericolosità.

Tempi duri in arrivo per i «portoghesi» che viaggiano a sbafo sugli autobus urbani: l'Act ha potenziato il servizio di controllo, «anche se — si legge in una risposta data dal presidente al consigliere della Lega Nord, Blason — nella nostra città il fenomenò non ha punte di particolare gravità (3,5 per cento dei viaggiatori sorpresi senza biglietto il 7 aprile scorso sulla linea 17 in ora di punta con salita contemporanea di 3 controllori dalle tre porte)».

Tempi lunghi invece per la ristrutturazione della stazione delle corriere di Muggia: il Comune sta appena acquisendo l'area dal demanio. Incontro, infine, sul possibile collegamento del Monte San Pantaleone tra Gobessi e Gianpaolo Ussa, presidente del Consiglio di circoscrizione Valmaura-Borgo San Sergio.

LA CEE HA REVOCATO IL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI

'Liberalizzata' la carne slovena

Ancora pochi giorni, e sui banchi delle nostre macellerie ricomparirà la carne slovena. Il blocco delle importazioni varato ai primi di marzo dopo l'epidemia di afta epizootica è infatti parzialmente rientrato. «A disporre la revoca è stata la Cee. Una norma comunitaria che reca la data del 6 maggio consente l'importazione di animali vivi e carni fresche dalla Slovenia, dall'ex-Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Romania, dall'Estonia e dalla Polonia. Nessuna deroga, invece, per i prodotti della Croazia, della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, del Montenegro e della Bielorussia.

L'importazione è comunque condizionata a nuove procedure di controllo sanitario alquanto rigide. «Prima di entrare nel nostro Paese — spiega il caposettore veterinario dell'Usl Triestina, Paronuzzi — gli animali di origine slovena verranno sottoposti a una "quarantena" di due settimane. Una volta arrivati in Italia, dovranno essere abbattuti nel giro di 72 ore per impedire un'eventuale diffusione dell'afta epizootica, e per garantire una precisa individuazione dei capi di bestiame, ogni animale verrà marchiato al momento dell'importazione con un segno rosso indelebile».

Una procedura «ad hoc» è stata prevista anche per le carni fresche. Proprio queste restrizioni hanno fatto sì che i Paesi esportatori non si avvalessero immediatamente della revoca del blocco.

d. g.

PERLA LUSA, CHE CANDIDA IN REGIONE, LASCIA LA SEGRETERIA

Un «trittico» per il Pds

Perla Lusa se ne va ma non c'è giallo. Le dimissioni del segretario del Pds si motivano semplicemente con una clausola del codice di comportamento del partito che prevede l'incompatibilità con la candidatura elettorale regionale. Al suo posto subentra un triumvirato composto da Alberto Gagliardi, presidente della commissione di garanzia, Stelio Spadaro, della segreteria regionale del partito e Claudio Tonel, presidente del comitato federale. Una segreteria collegiale con ruolo e poteri di segretario, «una e trina» — per dirla con Tonel — destinata a traghettare il Pds nella fase pre e post elettorale, fino al 30 giugno. La scelta del «trittico» è stata fatta per non sottrarre tempo all'impegno elettorale. Nessun mistero, quindi, solo «questione di opportunità». Il nuovo segretario uscirà da una serie di consultazioni «realmente democratiche», estese a tutte le sezioni.

Liquidata in poche battute la faccenda successoria alla guida della Quercia triestina, l'incontro che due dei nuovi segretari del Pds, Tonel e Spadaro, insieme all'uscente Perla Lusa, hanno avuto ieri con la stampa, si è esteso ai più pressanti appuntamenti con le urne. A Tonel il compito di ringraziare ufficialmente Perla Lusa («ha guidato il Pds in momenti complessi, impetuosi, difficili e a volte esaltanti»), con un pizzico di galanteria («ha portato femminilità e gentilezza ai vertici del partito»). Poi, la conferma dei punti cardine del programma: centralità di Trieste capoluogo; ruolo internazionale della regione; rapporti con Slovenia e Croazia; valorizzazione dell'autonomia speciale; questione occupazionale e questione morale. E, naturalmente, appoggio a Franco Codega, in tandem con «Alleanza per Trieste», nella corsa a palazzo Galatti.

Al nocciolo della questione è arrivato Spadaro, picchiando duro. «Votare Sardos alla presidenza della Provincia — ha detto — è come votare Menia. Le azioni di chi va a piantare tricolori a destra e a sinistra sono inutili e dannose, per Trieste e per l'Italia. Perchè Sardos non ha detto nulla su queste goliardate di Menia? Ma perchè conta sul suo appoggio, è chiaro». Lapidario Tonel: «La candidatura di Sardos, con il timbro del Msi per il ballottaggio, è una iattura». Più chiaro di così.

Le conclusioni a Perla Lusa, primo segretario del Pds triestino dopo la fase informe della «Cosa». «Questi due anni — ha confessato — mi hanno fatto conoscere me stessa più dei quaranta precedenti. La mia esperienza dimostra che le donne ce la possono fare, e anche dare molto. L'impegno che lascio alla segreteria è quello del Pds come forza politica nuova. In questi giorni si decide il futuro di Trieste. E il problema dei nuovi segretari, prima ancora che la gestione del partito, sarà quello del ruolo della città, nell'ambito della regione e nella sua proiezione a Est».

Disaggregazione della Dc e cambiamento di strada del Psi. I due obiettivi che il Pds nazionale aveva delineato sono stati perseguiti anche a Trieste, e Perla Lusa non ha nascosto la sua soddisfazione per aver orientato questa fase. «I candidati di bandiera proposti per la Provincia da Psi e Dc — ha concluso — sono il segno dello 'sfarinamento' del vecchio centro politico. Ora, il nostro sforzo, va contro il nazionalismo e il localismo rappresentati dalla LpT e dai neofascisti».

Arianna Boria

UDI

Liste: 30% in 'rosa'

Ester Pacor e Lucia Starace, del Caffè delle Donne (Udi) chiedono che si invalidino le liste per le elezioni del 6 giugno che non prevedono il 30% di rappresentanza femminile. Pacor e Starace sottolineano che nella legge compare ora la norma per la promozione dell'uguaglianza, invitando le donne dell'Udi a votare solo per le liste che rispettano la proporzionale. Il ministro Mancino, dicono Pacor e Starace, «non può sostenere che una norma votata dal Parlamento non sia una norma». Il Caffè delle donne organizzerà con le candidate la discussione di un «patto fondamentale» su alcune questioni decisive per il futuro delle donne triestine.

AULE GIUDIZIARIE

Lacerò la camicia dell'agente

Un furibondo «colpo di luna» quello di Angelo Flora, 33 anni, alloggiato in via Gozzi 5; che gli tirò addosso le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza, illeciti per i quali il pretore gli inflisse quattro mesi di reclusione e 100 mila di ammenda. Attualmente detenuto per altra causa, Flora interpose appello, ma la corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Federico Frezza, ha confermato il pronunciamento pretorile. La sua mattana risale alla serata del 4 luglio 1991, quando incominciò a importunare gli ospiti dell'alloggio tanto che venne chiamata una volante. Poiché l'agente Alessio Zoratti notò che il Flora era molto agitato, fece intervenire la Cri, ma l'uomo, per non salire sull'ambulanza, si aggrappò alla camicia di Zoratti, strappandogliela e facendolo finire in terra. In seguito negò di essere stato alticcio e anche di avere fatto cadere l'agente.

Turista croata a 'caccia' di collane: processata e assolta in contumacia

Intrufolatasi nella stanza di Delio Bossi, via dell'Industria 63, la turista croata Branislava Biderdzic, 39 anni, ne approfittò per sottrargli una collana d'argento. L'uomo la querelò per appropriazione indebita e, assistita dall'avvocato Gianfranco Grisonich, la straniera è stata giudicata dal pretore Fulvio Vida, p.m. Dario Grohmann, che l'ha assolta perché il fatto non sussiste. La donna è stata processata in contumacia: partita da Trieste il giorno del fatto, il 26 luglio del 1990, non vi è più tornata.

Tribunale e Corte d'appello ricordano Gerardo Romano

La nobile figura dell'avvocato Gerardo Romano, mancato giorni fa, è stata rievocata alla sezione civile della Corte d'appello, dove l'estinto è stato commemorato dall'avvocato Sergio Moze, presidente dell'Ordine forense. L'oratore ha ricordato il grande impegno morale e sociale di Gerardo Romano, la sua alta preparazione di civilista e la nobiltà del tratto e dell'agire. L'avvocato Moze ha espresso alla famiglia il cordoglio e la solidarietà personali e del foro. Il presidente Silvano Lugnani, ha avuto espressioni di alta considerazione per il legale che sempre aveva onorato la dignità della toga. Analoga mesta cerimonia alla sezione civile del tribunale, dove l'avvocato Romano è stato commemorato dall'avvocato Paolo Picasso. Alle espressioni di rimpianto del legale, ha fatto eco il presidente Gianfranco Fermo.

FINISCE IN FARSA IL TENTATIVO DI RAPINA OPERATO DA DUE BALORDI

Traditi dalle calze

Emma Vesnaver, la titolare della boutique oggetto della mancata rapina, mentre mostra la cassa dove i due giovani avevano cercato invano dei soldi. (Foto Sterle)

Servizio di
Silvio Maranzana

Passi finire in galera, ma andar a fare una rapina e rimetterci quattromila lire è il massimo. E' accaduto a Stefano Feruglio e a Claudio Cavaliere, strana coppia di ladri balordi, armati di una pistola ad aria compressa e di due cacciavite.

L'altra sera hanno deciso di entrare in azione in via Canova verso l'ora di chiusura dei negozi quando presumevano che le casse fossero piene. Uno sguardo in fiachetteria, un'occhiatina nel negozio di fiori: niente da fare, c'erano ancora clienti. Alla fine, con una tattica strampalata, hanno puntato sulla boutique Emma. Mentre l'altro rimaneva fuori, Feruglio è entrato fingendosi un cliente: «Vorrei un paio di calze da donna, le più nere e le più grandi che ha». Ha pagato quattromila lire, ha girato le spalle ed è uscito. Si è procurato così il materiale per il travisamento, per sè e per l'amico. Incredibilmente hanno deciso di rapinare mascherati la stessa donna che aveva visto uno dei due a faccia nuda. Il destino però aiuta solo i furbi e e ha voluto che proprio mentre i rapinatori, a due passi dal negozio, si calavano sulla testa le calze nere, passasse una pattuglia in borghese dei carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria.

Stefano Feruglio, a sinistra, e Claudio Cavaliere, i due balordi pasticcioni che hanno tentato una rapina nel negozio di via Canova.

«Sono entrati due giovani e hanno detto: In alto le mani, questa è una rapina. Un minuto dopo sono entrati altri due giovani e hanno detto: In alto le mani, siamo i carabinieri.» Così ha raccontato Emma Vesnaver. Questa è la scena che si è svolta alle sette di sera nella boutique di via Canova 7 che la donna gestisce da diciassette anni. Quando i militi gli sono piombati alle spalle con i mitra spianati, i rapinatori non hanno azzardato alcuna reazione, poi sono giunte altre due gazzelle a sirene spiegate.

Una piccola folla che si era nel frattempo raccolta ha assistito alla scena di Feruglio e Cavaliere che venivano caricati in manette su un'auto dei carabinieri. Il primo ha 23 anni e abita in via dei Tominz 7, il secondo ha 24 anni e sta in Passeggio Sant'Andrea 32. Sono già vecchie conoscenze delle forze dell'ordine. Sono stati prima portati nella caserma di via dell'Istria e poi rinchiusi in una cella del Coroneo. Sono accusati di rapina a mano armata.

«Il capobanda era quello con la pistola, che sembrava perfettamente vera —racconta Emma Vesnaver— si è diretto verso la cassa che però era vuota. Poi mi ha dato una spinta e ha aperto il cassetto del bancone, ma anche qui non ha trovato nulla. 'Non ho incassato niente oggi, neanche una lira' sono riuscita a mormorare. In realtà avevo già nascosto i soldi nel retrobettega. Proprio in quel momento, per fortuna, sono entrati i carabinieri.»

FERNETTI

Macchine rubate

L'ennesima gang internazionale che opera nel traffico delle macchine rubate sta intensificando in questi giorni i suoi passaggi attraverso i valichi triestini. I veicoli vengono «prelevati» soprattutto in Olanda, ma anche in Francia o in Svizzera, e vengono portati in in Romania, destinazione ormai consueta dato che in quel Paese il reato di riciclaggio di auto non è punito.

L'altra notte Polizia di frontiera e Guardia di Finanza hanno bloccato al valico di Fernetti un furgone «Volkswagen Trasporter» e una «Volkswagen Vento». Entrambi i veicoli erano stati rubati pochi giorni prima in Olanda. Sono stati prontamente smascherati grazie al filo diretto, anche notturno, che esiste tra le polizie dei due Stati. Le targhe erano quelle autentiche, i documenti erano stati falsificati. Al volante, rispettivamente un cittadino del Suriname e un serbo. A bordo non c'era nessun altro. Il primo nascondeva addosso anche una modica quantità di cocaina. Entrambi sono semplici corrieri della «banda». Avevano ricevuto un compenso di un milione di lire per portare i veicoli fino a destinazione. Sono stati posti in stato di fermo e sono stati rinchiusi al Coroneo.

Nell'ultima settimana sono stati bloccati a Trieste dieci veicoli rubati, forse tutti facenti parte del traffico gestito dalla stessa banda. A opera dell'Interpol le indagini ora continuano soprattutto in Olanda dove si ritiene risiedano i cervelli dell'organizzazione.

I GIUDICI VAGLIANO LA «VOLONTARIETA'» DEL COLPO DI PISTOLA

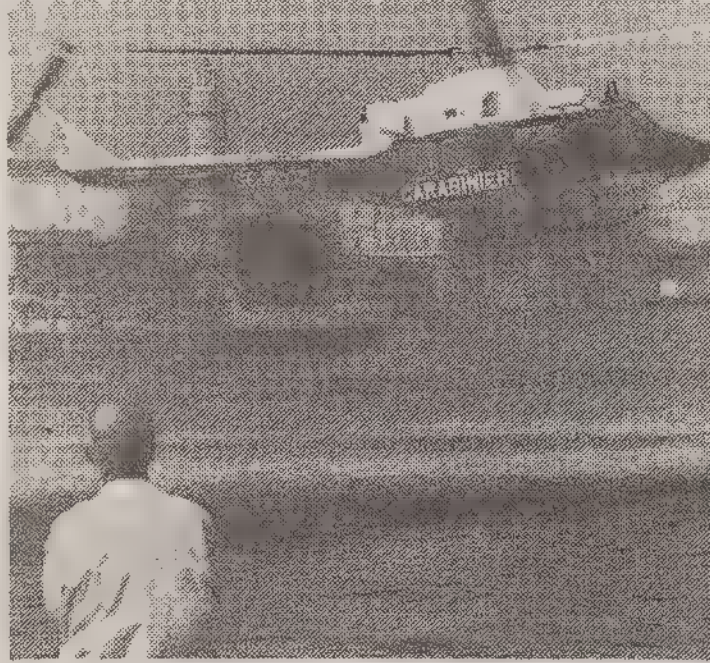
Ora il commilitone rischia

UN'ESERCITAZIONE DEI CARABINIERI

Allarme simulato in mare

Con un elicottero, sommozzatori e motovedette

Una spettacolare esercitazione dei servizi aereo e navale dei carabinieri si è svolta ieri mattina nel tratto di mare davanti al molo Audace e ha richiamato una piccola folla di curiosi.

Sono state simulate in particolare alcune operazioni di salvataggio in mare alle quali hanno partecipato sommozzatori e motovedette di stanza a Trieste e un elicottero del centro di Bolzano.

Adesso il carabiniere Mario Di Martino rischia grosso. I giudici si stanno convincendo che abbia sparato volontariamente al collega Gianni Discienza che versa in condizioni disperate al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Il proiettile calibro 9 partito dalla Beretta è penetrato nel cervello distruggendo parte della scatola cranica. Il fatto è accaduto venerdì scorso nella casermetta di Servola dove entrambi prestavano servizio.

Il fascicolo giudiziario con il nome di Mario Di Martino è passato ieri dalla procura presso la pretura alla procura presso il tribunale. Se prima il reato in questione era quello di lesioni colpose gravissime, ora si procede per lesioni volontarie gravissime. Ma, nel caso malaugurato in cui Discienza non dovesse farcela, è probabile che si arrivi direttamente all'omicidio volontario, senza nemmeno passare per l'ipotesi intermedia di omicidio preterintenzionale.

Il procuratore capo presso la pretura, Marcello Perna, ha mandato ieri gli atti del procedimento due piani più sopra. L'inchiesta, che era di competenza di Alberto Santacatterina, passa nelle mani di Filippo Gullotta. «Sono disposto a portarle Di Martino per un nuovo interrogatorio in qualsiasi momento», ha detto ieri l'avvocato Mario Giordano al pm Gulotta. Di Martino ha trascorso un paio di giorni al servizio psichiatrico dell'ospedale maggiore, poi è stato mandato in licenza di convalescenza a Castellamare di Stabia dove vive con i genitori. Sabato scorso era stato interrogato per quasi due ore congiuntamente da Santacatterina e da Gulotta. Ha sempre sostenuto di aver puntato l'arma per scherzo, non voleva nemmeno ferire l'amico.

Pareva che gli inquirenti stessero per convincersi della natura colposa del delitto, ma martedì è maturato il colpo di scena, presumibilmente in seguito al vaglio delle testimonianze di due altri carabinieri. Uno avrebbe gettato la pistola a Di Martino, l'altro si trovava in corridoio. Le condizioni di Discienza intanto anche ieri venivano definite stazionarie nella loro gravità.

s. m.

BREVINERA

Tamponamento tra moto e ciclomotore

Inusuale tamponamento tra una moto e un ciclomotore ieri mattina a Opicina. Andrea Paparelli, 23 anni, abitante a Monrupino, è finito con la sua Honda sopra il ciclomotore condotto da Maurizio De Iacovo, 33 anni, strada di Guardiella 3.

La peggio l'ha avuta quest'ultimo che ha battuto la testa riportando un trauma cranico, si è rotto alcune costole e si è procurato escoriazioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Cattinara con un'autoambulanza del «118», è stato ricoverato in patologia chirurgica con prognosi di venti giorni salvo complicazioni.

Soltanto medicato per alcune contusioni escoriate che guariranno in dieci giorni, Paparelli.

Triestino vittima del «palloncino» oltre confine

Controlli sempre più severi, oltreconfine, del tasso alcolico dei guidatori. L'ultima 'vittima' del «palloncino» è Federico Kreiner, un giovane di 27 anni che abita in strada di Fiume 129. Ieri mattina alle sette nei pressi di Lipizza ha perso il controllo della sua «Panda» che è finita contro un albero. La polizia slovena dopo avergli misurato il tasso di alcol nel sangue gli ha ritirato la patente.

Macchina e automobilista sono stati accompagnati al confine con un carro attrezzi. Poi con un'autoambulanza Kreiner è stato accompagnato all'ospedale di Cattinara dov'è stato medicato.

Sorpresi dieci stranieri in una casa diroccata

Dieci stranieri originari di vari territori dell'ex Jugoslavia sono stati sorpresi l'altra notte in uno stabile semidiroccato di via Corte da pattuglie della Volante e dell'Ufficio stranieri della questura. Uno è stato arrestato perchè era già stato espulso e aveva comunque fatto rientro in Italia, ad altri due è stato notificato il decreto di espulsione, per i rimanenti è scattato il provvedimento di allontanamento non essendo stati trovati in regola con le norme di soggiorno.

Nel corso della stessa nottata sono state rintracciate in Passeggio Sant'Andrea due prostitute cecoslovacche. Indagini vengono ora condotte nei confronti di un giovane che le accompagnava.

Forse avvelenati sei cedri in una scuola

Forse sono stati avvelenati sei cedri del giardino della scuola elementare Collodi di via San Pasquale 95. Negli alberi sono stati praticati dei fori dove forse sono state versate sostanze venefiche. Le autorità scolastiche hanno avvisato la polizia. Il commissariato di Rozzol Melara sta svolgendo accertamenti.

Sigarette di contrabbando sequestrate ai confini

Pattuglie della Guardia di Finanza hanno sequestrato ieri 86 stecche, pari a oltre 17 chili, di sigarette di contrabbando. I sequestri sono stati fatti ai valichi di Pese, di Rabuiese, di Fernetti, e a quello di Sant'Andrea, in provincia di Gorizia. Alcune stecche sono state sequestrate oltre Rabuiese e in via Flavia ad alcuni automobilisti che avevano già eluso i controlli ai confini.

LE SCADENZE ELETTORALI MUTANO IL CALENDARIO SCOLASTICO

Esami: inizio anticipato

Per elementari e medie fissato al 15 anziché al 18 giugno il via alle prove

Le lezioni termineranno come previsto giovedì 10 giugno, ma l'inizio degli esami di licenza elementare e media - nelle sole scuole sedi di seggio elettorale - sarà anticipato. Anziché a venerdì 18, come inizialmente stabilito dall'ordinanza ministeriale del febbraio scorso, per questi istituti la data della prima prova scritta è stata fissata a martedì 15 giugno. Lo ha comunicato ufficialmente ieri il Provveditorato agli studi di Trieste, in una nota diramata ai direttori didattici e ai presidi interessati.

Il calendario che segna la fine dell'anno scolastico si adegua così alle scadenze del voto per le elezioni provinciali e regionali del 6 giugno, cui molto probabilmente farà seguito - il 20 dello stesso mese - il ballottaggio per le provinciali. In quest'ultimo caso i locali sedi di seggio saranno consegnati alla Prefettura «non più tardi delle 14» di venerdì 18, per essere riaperti agli studenti il successivo mercoledì 23. In ogni caso, i locali saranno sicuramente chiusi all'utilizzo scolastico dal 4 all'8 giugno.

Le indicazioni del Provveditorato non riguardano le scuole superiori. La data d'inizio per gli esami di maturità è stata fissata poche settimane fa al 24 anziché al 23 giugno: data che quindi non interferisce con le operazioni di voto, destinate a concludersi martedì 22 con la restituzione dei locali sedi di seggio alle direzioni scolastiche.

Per quel che riguarda le elementari e medie, invece, le lezioni termineranno «per tutte le scuole» giovedì 10 giugno. Le disposizioni particolari, si è detto, riguardano le scuole sedi di seggio elettorale. Alle elementari gli scrutini inizieranno l'11 e dovranno pubblicati entro il 14 giugno: il giorno successivo, martedì 15, avranno inizio le prove d'esame.

Per le medie, l'Ufficio scolastico ha reso possibile l'inizio degli scrutini il 9 giugno, anziché l'11 come previsto inizialmente. I risultati dovranno pubblicarsi entro il 14: gli esami inizieranno il giorno successivo per proseguire «il 16, 17 e (ove si svolgesse la quarta prova scritta) il 18 giugno». Le prove orali potranno cominciare lo stesso 18 giugno per i ragazzi che sosterranno tre prove scritte: per gli altri ci sarà uno slittamento a mercoledì 23.

In base a queste indicazioni di massima, sta ora ai capi d'istituto decidere il calendario di svolgimento delle prove nelle singole scuole: alle medie infatti i presidi, anche qualora non fosse prevista la quarta prova scritta fissata per il 18 giugno, potranno comunque decidere di dare inizio agli orali il 23. In ogni caso resta valida la disposizione ministeriale secondo cui gli esami dovranno concludersi entro mercoledì 30 giugno. Le scuole non adibite a seggi, infine, osserveranno le scadenze disposte originariamente dal ministero: scrutini a partire dall'11, pubblicazione il 17 e inizio degli esami il 18 giugno.

p.b.

Ruggeri solo per invitati

Buon successo di pubblico, ieri sera, al palasport di Chiarbola, per il concerto di Enrico Ruggeri. Il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo si è esibito a margine del congresso nazionale della Fiba-Cisl svoltosi alla Stazione Marittima. Si accedeva al concerto (del quale riferiremo domani nella pagina degli spettacoli) solo per invito. Ma oltre cinquecento persone si erano rivolte all'Utat in cerca di un biglietto. Moltissimi altri hanno affollato il piazzale del palasport. (foto Sterle)

IN BREVE

Gli orfani russi in vacanza da noi

L'associazione Euroest Cultura, su richiesta e in collaborazione con la Christian Rescue Emergency Mission, organizza per 15 giorni a Trieste e in regione un periodo di vacanza in famiglia per 55 bambini orfani — dai 7 ai 10 anni — russi, bielorussi e ucraini. I bambini, «tutti sani» — come precisa una nota di Euroest — possono arrivare a Milano con l'aereo presidenziale messo a disposizione dal Presidente Eltsin, martedì 1.o giugno. Gli ospiti saranno assicurati per il periodo di permanenza in Italia, mentre l'associazione Euroest si farà cura dell'organizzazione. A questo scopo sarà dato ad ogni famiglia ospitante un recapito telefonico, e saranno messi a disposizione degli interpreti. Verranno organizzati poi dei momenti turistici collettivi. Le famiglie interessate all'iniziativa possono prenotarsi presso Euroest ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, con orario dalle 17 alle 20. Saranno preferite — specifica l'associazione — le famiglie che abbiano già un bimbo della stessa età.

Stage per agenti commerciali promosso da esperantisti triestini

Si è svolto a Pécs, in Ungheria, il primo stage per agenti e rappresentanti organizzato dall'Eka — Esperanto Komerca Agado (Azione esperantista commerciale). Con l'iniziativa, promossa dagli esperantisti triestini, ci si prefigge la creazione di una rete di agenti commerciali in grado di promuovere e consolidare — tramite l'esperanto come lingua comune — l'interscambio con le aziende a carattere cooperativo e familiare che si stanno sviluppando nei paesi dell'est. Assieme a quelli ungheresi, hanno partecipato all'iniziativa operatori commerciali provenienti da Bulgaria e Romania.

Da Sergio Coloni una delegazione dell'Unione italiana ciechi

Il sottosegretario di Stato al Tesoro Sergio Coloni ha ricevuto una delegazione dell'Unione italiana ciechi, che ha esposto le proprie preoccupazioni in ordine alla prossima manovra congiunturale di contenimento auspicando, al tempo stesso, che essa non coinvolga i non vedenti. Coloni ha assicurato di trasmettere al ministro le motivazioni dell'Unione ciechi.

«Le aziende orientate al cliente»: il tema della conviviale Aidda

«Le moderne aziende orientate al cliente»: questo il tema sul quale ha svolto la sua relazione Fabrizio Ridi, consulente aziendale della «Hr» di Verona, nel corso della conviviale della delegazione Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) pochi giorni fa a Grignano. Le socie Aidda hanno dimostrato grande interesse per l'argomento: in un prossimo incontro Ridi tratterà il tema delle «comunicazioni interne» necessarie per poter raggiungere il reale orientamento al cliente di tutta l'azienda.

Strutture idriche delle missioni: «Prevenire» raccoglie fondi

La polisportiva «Prevenire» di Trieste ha iniziato una raccolta di fondi destinati all'acquisto di materiale con cui migliorare le strutture idriche di alcune missioni del Burundi e del Brasile. E' partita l'iniziativa «Un chilometro d'acqua» per una scuola del Burundi e «Pompe d'acqua per i villaggi del Brasile». Le offerte verranno raccolte anonimamente spedendole in via Torricelli 10 o consegnandole alla segreteria dell'associazione in busta chiusa (per informazioni tel. 576188).

Beni pignorati al verde Capuzzo: anche ieri asta deserta

E' andata deserta ieri la seconda asta, promossa dallo Stato, dei beni pignorati ad Alessandro Capuzzo, capolista a Trieste per le elezioni regionali nella lista dei Verdi Margherita-Psdi. Capuzzo non aveva pagato una parte delle tasse per il 1989: «Non volevo — ha detto — che venissero utilizzate per finanziare l'esercito, e avevo chiesto che la cifra corrispondente fosse destinata a iniziative umanitarie». L'esponente dei Verdi della margherita ha annunciato l'avvio di una campagna a favore dell'obiezione fiscale alle spese militari: già oggi sarà presente con un tavolo informativo in via delle Torri.

La segreteria della Cisl in visita all'Area

Il ruolo dei parchi scientifici nella promozione di una moderna politica industriale, più attenta ai temi dell'innovazione e quindi più competitiva su scala internazionale, è stato il tema affrontato nel corso di un incontro con il segretario aggiunto della Cisl Raffaele Morese, in visita all'Area di ricerca assieme al segretario regionale Gianfranco Patuanelli e con altri membri della segreteria. La delegazione ha potuto verificare lo stato di sviluppo della macchina di luce sincrotrone e dell'Area, che rappresenta oggi il più importante parco scientifico italiano e il modello per il programma nazionale di realizzazione di simili iniziative. Il Segretario generale della Cisl Morese si è interessato i particolar modo agli strumenti legislativi (in fase di elaborazione da parte dell'Apsti, l'Associazione italiana dei parchi scientifici e tecnolgici) per valorizzare il ruolo dei parchi scientifici nello sviluppo economico. Il Direttore generale dell'Area Mirano Sancin ha sottolineato che «un'iniziativa come l'Area, che racchiude competenze estremamente variegate, può rappresentare un interessante laboratorio di sperimentazione anche nei rapporti tra il sindacato e le nuove professioni, che stanno rivoluzionando l'assetto tradizionale del mondo del lavoro».

INTERLOCUTORIO INCONTRO TRA LA FINCANTIERI E I TRE SINDACATI

Gmt, incertezza sulle priorità

«Quali sono le priorità per il risanamento della Fincantieri?» il quesito è stato posto con forza, ieri, dai sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil alla direzione della Divisione motoristica (della quale fa parte la Gmt) nel corso dell'incontro programmato per definire il futuro del comparto. Il tasto della strategia è stato pigiato a lungo, «ma le risposte — commenta Franco Aloja, responsabile nazionale della Fim-Cisl — sono state rinviate a giugno, quando dovrebbe essere pronto il piano di rilancio». Ieri sono stati presentati dalla Fincantieri i criteri e le difficoltà legati al risanamento del settore motoristico, mentre non è stato detto nulla sugli esuberi (se ne parlerà a luglio). Il sindacato in apertura di riunione ha subito chiesto chiarimenti sulla situazione finanziaria della società, a fronte dei 120 miliardi dichiarati di deficit. E' vero che dovrebbero essere in arrivo (si attende la conferma oggi) 60-80 miliardi per la navi ordinate dall'Iraq e mai consegnate per l'embargo verso quella nazione, ma è altrettanto vero, come ha riferito l'azienda che una una quarantina di miliardi di deficit vanno cercati proprio nel settore dieselistico.

Per quanto riguarda la Gmt, il carico di lavoro pr l'anno in corso vede acquisiti solo 280mila cavalli sui 500 mila preventivati, mentre è stato annunciato un programma di studio sui motori a gas per riempire nicchie di mercato oggi poco sfruttate. Accanto al maggior peso che avrà la componentistica, il piano Fincantieri punta a concentrare le attività dell'ex Isotta Fraschini in un solo centro, forse Bari, dove dovrebbe svilupparsi una joint-venture con una società giapponese.

«Mancano le idee sul futuro — è il giudizio di Aloja — perchè non è chiaro cosa succederà quest'anno senza la dotazione dei fondi pubblici e con la necessità di rapportarsi con il mercato. Sarà una sfida per i quadri dirigenziali, costretti a cambiare mentalità e rispondere finalmente delle scelte strategiche. Quello che constatiamo è che siamo costretti, come sindacato, a chiedere alla Fincantieri che si comporti da azienda abbandonando la politica dello struzzo. Ci deve essere la forza di scoperchiare le magagne della Gmt se si vuole affrontarle per superarle. La città deve mobilitarsi per evitare si vedere perso un patrimonio, se ci sono le condizioni perchè questa azienda resti in zona bisogna battersi, se è irrimediabilmente persa, cosa che non credo, allora lasciamola stare».

Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm, ritiene a sua volta che «il quadro di strategia aziendale è ancora insufficiente, in particolare in merito al rapporto con la controllata New Sulzer Diesel sui temi della ricerca e progettazione divisi tra Trieste e la Svizzera». Pur riconoscendo alcuni aspetti positivi della nuova organizzazione produttiva, la Uilm ha chiesto l'avvio di programmi di formazione professionale, il riconoscimento salariale a quanti suggeriscono innovazioni per migliorare il prodotto, la riduzione dei tempi di rotazione della cassa integrazione da un mese a 15 giorni, verificare la possibilità di accedere alla 'mobilità' finalizzata al pensionamento per una parte dei dipendenti, l'insediamento di una commissione paritetica per analizzare la nuova riorganizzazione aziendale.

Oggi si replica con l'incontro, sempre nella sede dell'Intersind, per la Divisione mercantile.

AL MINISTERO A FINE MESE IL PROGETTO MONTESHELL

Gpl, la sicurezza prima di tutto

Lo studio di impatto ambientale sui depositi di gpl che la Monteshell intende realizzare nell'area ex Aquila sarà presentato a fine mese ai ministeri dell'ambiente, dei beni culturali e della marina mercantile. Entro quella data, secondo fonti aziendali, dovrebbe completarsi la fase di approfondimento tecnico in corso tra gli esperti della Monteshell i dirigenti del ministero dell'ambiente e i funzionari della Regione. Si è trattato di una fase delicata tesa a superare tutte le perplessità eventualmente esistenti e a predisporre un elaborato che ha tutte le carte in regola per essere approvato dalla puntigliosa commissione ministeriale. Alla Monteshell vanno cauti e non nascondono che l'esame del progetto segue criteri molto rigidi: il progetto che passa la fitta rete dei controlli, però, è di certo in regola con la miriade di norme sulla salvaguardia ambientale e sulla sicurezza degli impianti e delle persone.

E sullo stesso argomento va registrata una presa di posizione dell'azienda a seguito di alcune critiche lanciate nei gironi scorsi sull'impianto gpl e sulla società Bitumi. «Gli standard di sicurezza — afferma la società — hanno portato al raggiungimento di risultati di assoluta eccellenza, quali gli oltre mille giorni lavorativi senza infortuni sia all'interno che a contrattore esterni». Espresso in altre cifre si tratta di un milione di ore senza infortuni contro una media regionale di frequenza ogni 40 mila ore. La ricetta, secondo la Monteshell, si basa sia su una serie di investimenti «per l'ottimizzazione degli impianti, sia sull'intervento attivo e altamente professionale delle maestranze nell'ambito di una organizzazione orientata alla qualità totale».

«Per quanto riguarda l'impianto 'Bitumi' — prosegue la nota — Monteshell è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione per 12 lavoratori stante la drastica riduzione delle vendite del 30 percento nei primi mesi del 1993 e a fronte di un portafoglio ordini futuro carente. Nell'ultima settimana si è fatto fronte a una richiesta di prodotto sperimentale, su base temporanea, con ricorso allo straordinario concentrato su alcune professionalità. Non è nella pratica della società: infatti nel 1992 lo straordinario medio è stato di 1 ora a testa la settimana».

PRODUZIONE IN ECCESSO, NOVE SETTIMANE DI CIG

Baxter, riecco la 'cassa'

Ma i sindacati contestano il comportamento della direzione

Tempi duri alla Don Baxter, l'azienda farmaceutica che solo lo scorso anno ha portato a termine un piano di ristrutturazione con un taglio di quasi 300 dipendenti. Questa volta è il mercato a fare le bizze, visti soprattutto i limiti di spesa di Usl e ospedali, tant'è che i magazzini risultano stracolmi. La contromisura, comunicata dall'azienda ai sindacati è l'avvio di un periodo di cassa integrazione ordinaria per nove settimane, a partire da lunedì prossimo e fino a novembre (in mezzo ci sono anche le ferie). Interessati al provvedimento sarebbero circa 115 operai su un totale di 150. «Praticamente un blocco completo dell'attività» lamentano i responsabili della Cisl e della Cgil di categoria Giorgio Clapiz e Filippo Di Stefano.

La presa di posizione della Baxter non viene digerita in quanto, riferiscono i sindacalisti, «lo scorso 5 febbraio era stato negato lo stato di difficoltà e venivano smentite le voci di un esubero di una ventina di operai. Invece i segnali di crisi c'erano, dato che le ferie natalizie erano state prolungate. Ora salta fuori che vi sarebbe un surplus di produzione di 10 mila ore». Oltre al magazzino di Castelfranco Veneto, sarebbero pieni anche i depositi attrezzati a Portogruaro e Padova e non vi sarebbe la possibilità di rallentare il ritmo produttivo causa il costo eccessivo che l'azienda dovrebbe sopportare. «Non è stata data risposta — continuano ancora Cgil e Cisl — alla nostra disponibilità a trattare i problema del surplus produttivo cercando strumenti meno traumatici della cassa integrazione. Da qui l'accusa di inadeguatezza e inaffidabilità che muoviamo alla gestione della Baxter».

Ma c'è dell'altro, uno scontro tra il tridente Cgil, Cisl e Uil da una parte e gli autonomi della Cisal dall'altra. La contesa verte sui rapporti con la direzione per la titolarità a stringere accordi. «La Cisal — continuano Clapiz e Di Stefano — ha sbandierato un accordo sulla cassa integrazione con una perdita minima a carico del lavoratore, circa 30 mila lire al mese. Secondo i nostri calcoli, invece, ci si potrebbe rimettere un milione 800mila lire fino a novembre. Quel che ci sconcerta è l'atteggiamento della direzione, che a parole afferma che siamo noi l'unico referente credibile, mentre nel frattempo sembra stringere intese con altre organizzazioni. Non vorremmo si trattasse di comportamenti di comodo, per forzare la situazione, mentre stavamo per affrontare il problema, la Cisal ha convocato un'assemblea dando l'annuncio dell'accordo. Non ci si comporta in questo modo».

L'ultimo appello va proprio ai vertici dell'azienda: «siamo disponibili a trattare, purchè si parli seriamente e si mantenga la parola data. Nel passato, però, non è stato così alla Baxter».

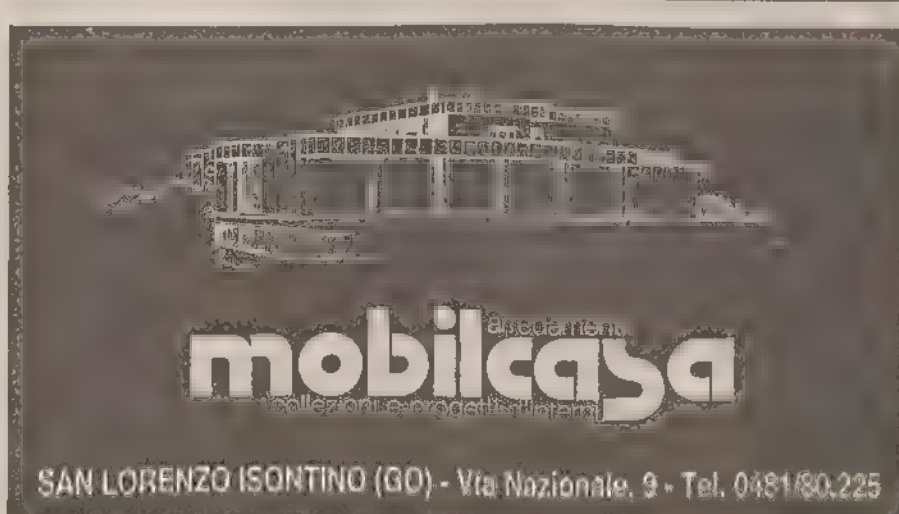
FIERA

A caccia di vertici

Il consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera di Trieste, preso atto delle dimissioni presentate lo scorso 19 aprile dal presidente Renzo Crosato, ha ritenuto di dover sollecitare l'urgente designazione del nuovo presidente dell'ente al presidente della giunta regionale avv. Turello. Ciò in considerazione dell'assoluta necessità di assicurare continuità nella definizione delle indispensabili linee strategiche e programmatiche a fronte di una situazione economica sostanzialmente delicata, in un quadro generale di riferimento altrettanto difficile.

«Il vuoto di potere venutosi a creare dopo una breve parentesi — recita una nota — e dopo un lungo periodo di prorogatio del precedente vertice, rende ancora più imprescindibile l'urgenza della designazione richiesta».

In tale contesto il consiglio generale ha ritenuto doveroso esprimere l'auspicio che la nomina in oggetto venga ispirata «a criteri tesi a privilegiare in via assolutamente prioritaria la professionalità necessaria alla gestione di un ente avente talune caratteristiche amministrative e contabili ben determinate nonché una specifica connotazione internazionale costituita da un retaggio di tradizionali contatti con il retroterra centroeuropeo e con l'oltremare africano ed asiatico».

Il consiglio generale ha infine espresso l'auspicio che nella fattispecie di cui si tratta possa trovare applicazione quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale relativa alla proroga e al rinnovo degli organi amministrativi.

MUGGIA / TRAFFICO SEMPRE NEL CAOS PER I LAVORI IN CORSO

Strada del calvario

Sembra irrisolvibile il problema della viabilità all'entrata di Muggia. Ieri le cose sono addirittura peggiorate: tutte le vie intorno ad Aquilinia erano praticamente bloccate, e si sono formate code anche di un chilometro. Penalizzati sono stati soprattutto i pendolari, che sono arrivati sui posti di lavoro, nel migliore dei casi, con mezz'ora di ritardo.

Dalle 7 alle 9 Muggia si è trovata isolata: le file andavano da via Flavia di Aquilinia (dove sono in corso i lavori per la posa delle tubature, sembra con qualche piccolo imprevisto) e dalla galleria fino al termine della provinciale di Farnei. Il confine era totalmente bloccato e i vigili urbani (tutti impegnati nella zona) hanno avuto non poche difficoltà per raggiungere Aquilinia. Automezzi immobili e ovvi intasamenti anche per arrivare a Montedoro. Tra l'altro si è ben pensato di asfaltare proprio in questi giorni la strada di Rio Ospo, rischiando di peggiorare la situazione.

Il problema, dicono i vigili, è la via a fondo cieco di Francovez, da cui si immettono le automobili provenienti dalla zona periferica, fermando il flusso nella strada provinciale. Non essendoci spazi per girare è necessaria la presenza fissa di un agente municipale. A questo punto non si può far altro che «tappare i buchi», non avendo programmato al meglio l'esecuzione dei lavori prima di iniziare gli stessi.

L'amministrazione, rappresentata dall'assessore Antonio Piga, presente sul posto, conferma la messa in atto dei provvedimenti presi. I lavori devono terminare martedì e si effettuano dalle 6 alle 20, come previsto, anche nel centro abitato di Zaule. Ci sarà inoltre un aumento delle pattuglie.

«Al proposito — lamenta Piga — ho scritto giorni fa una lettera al prefetto per impegnare polizia e carabinieri in una tale emergenza; probabilmente interverranno a partire da oggi».

Si fa dunque il possibile per evitare ingorghi e si va avanti come da programma, con alcune raccomandazioni agli automobilisti: cercare di partire un po' prima al mattino e rispettare i segnali semaforici, onde evitare maggiori intasamenti.

La gente, però, è invipe rita: esige che si lavori di notte. «Non esiste — tuona un abitante — che per interessi sindacali o per le disposizioni di una ditta si vada contro la volontà di tremila cittadini di Aquilinia, e penso anche a quella dei diecimila di Muggia, ma soprattutto si paralizzi, per risparmiare 100 milioni, l'intera zona. Speriamo solo che non succeda qualche disgrazia: qui potrebbero intervenire solo gli elicotteri».

E pensare che con un centinaio di milioni si potrebbe rendere utilizzabile una strada all'interno dell'ex raffineria Aquila, che porterebbe dritti a Trieste. Evidentemente si potrà fare solo quando e se verrà avviato il progetto g.p.l.

Renzo Maggiore

Ieri mattina Muggia era praticamente isolata: tutte le strade attorno ad Aquilinia erano bloccate. Code anche di un chilometro. (Foto Balbi)

MUGGIA / DISAGI

La manutenzione delle vie: un altro problema

Il presidente del consiglio circoscrizionale di Santa Barbara presenta il conto di tutte le cose da sistemare

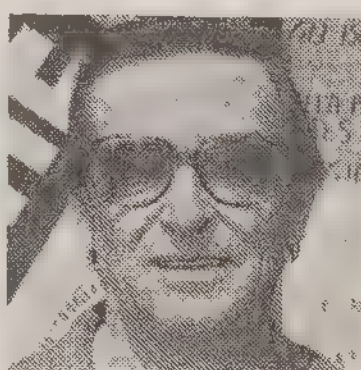
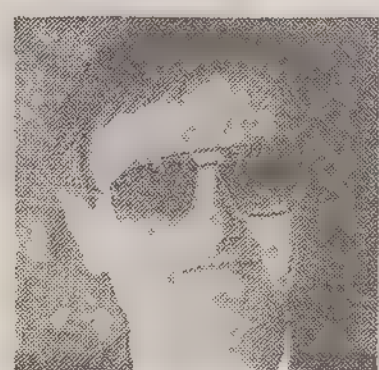
In una Muggia già ampiamente penalizzata dal punto di vista dei collegamenti viari, anche la manutenzione ordinaria delle strade esistenti lascia a desiderare. «Si tratta di problemi che, trascurati dalla Provincia in più di un anno di nongoverno, finiscono per ingigantire — osserva Miriano Mercandel, presidente del consiglio circoscrizionale di Santa Barbara, Grisa, Farnei e Fonderia — e che per questo devono essere attentamente considerati da coloro che verranno eletti, soprattutto se muggesani».

Con questo appello alla sensibilità dei futuri governanti, Mercandel non manca di presentare il conto delle cose da fare, di competenza della Provincia, iniziando dalla via di Santa Barbara, che nella parte alta è ridotta a meno di un metro di larghezza perché invasa dalle sterpaglie, e proseguendo per via di Farnei «insufficiente e pericolosa per automobilisti e pedoni, — aggiunge Mercandel — dissestata com'è, e mancante di segnaletica orizzontale, senza contare la ringhiera dai tubi divelti e mai ripristinati che, in corrispondenza del bivio con la strada per Trieste, presso il ristorante "La Stazione", non è certo un bel biglietto di visita».

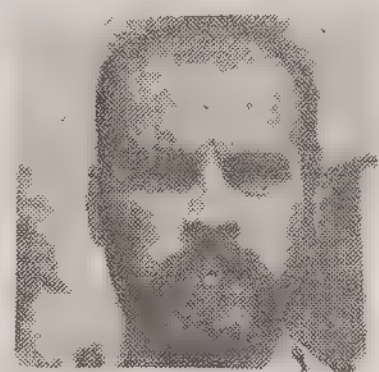
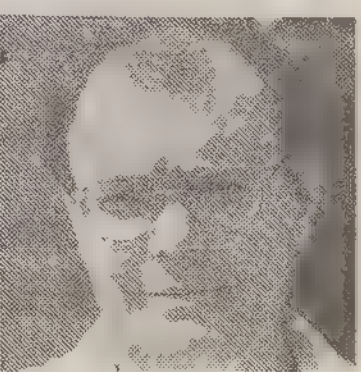
Da segnalare, infine, l'incrocio in prossimità del cimitero: non solo le vetture provenienti da Santa Barbara non godono di sufficiente visibilità e sono costrette a sorpassare la linea dello stop, contravvenendo al nuovo codice della strada — ricorda Mercandel — ma gli abitanti di Borgo Fonderia per andare nel centro di Muggia si ritrovano a fare pericolose gincane, visto che il marciapiede è unicamente dal lato del cimitero».

b.m.

MUGGIA / PARERI SU BORDON

«Fine camaleonte della politica»

Fabio Robba

Paolo Zatti

Etta Balbi

Emma Monetti

Maurizio Coslovich

Fulvio Cherti

«Willer Bordon? Grande persona, grande sindaco, è un uomo che a Muggia non trova eguali. La base del Pds però non ha ancora ben chiari i programmi e gli orientamenti di Alleanza democratica, né la posizione del partito verso tale aggregazione. Anche Occhetto, venendo a Trieste, non ne ha fatto cenno».

Le considerazioni espresse da Fabio Robba, da anni attivista nella sezione istroveneta della Quercia, sembrano essere indicative di una certa perplessità all'interno dalla sinistra locale di fronte a un movimento politico emergente, ma, a quanto pare, dai contorni non ancora ben comprensibili e definiti.

Un movimento che ormai è indissolubilmente legato al nome del muggesano Willer Bordon, parlamentare alla seconda legislatura e convinto fautore del trasversalismo progressista, ex sindaco e consigliere della Lista Frausin del centro costiero.

Ma se nessuno sembra contestarne «l'abilità nell'aver saputo sfruttare la propria immagine e nell'essersi fatto strada nello scenario nazionale», come sottolinea il commerciante Fulvio Cherti, sono in molti, tra i residenti locali, a nutrire dubbi sulla sua figura politica.

«Prima di costruire tanti trasversalismi che portano solo confusione e disorientamento, sarebbe stato meglio cambiare i partiti dall'interno», commenta un simpatizzante della sinistra muggesana.

C'è anche chi non risparmia al deputato pesanti giudizi: «Un voltabandiera, ogni volta su una poltrona diversa», secondo il commerciante Giacinto Martarello. «Uno che si è presentato bene, ma che razzola male, facendo ben poco per Muggia», osserva una signora.

E Maurizio Coslovich, militante di Rifondazione comunista, non fa che versare olio sul fuoco: «E' il tipico personaggio della partitocrazia, opportunista ed arrivista — sostiene — ma soprattutto un camaleonte della politica: eletto dal Pds, si è schierato prima con Pannella, poi con gli antiproibizionisti ed altri partiti, infine è approdato ad Alleanza democratica di Mario Segni, esponente della destra democristiana».

«Bordon? Una grossa speranza e un grande sbaglio. Il nostro errore è stato quello di accordargli una fiducia che non si è meritato — rincara la dose Eda Balbi, di Rifondazione — avendo dimostrato grande abilità solo nel lavorare per se stesso e nel destreggiarsi nei "salotti buoni", in nome di un'Alleanza babelica senza progetti definiti».

Non tutti però sono dello stesso parere: «Ha il mio pieno sostegno perché ha cambiato il modo di fare politica», interviene Emma Monetti, casalinga, mentre il tributarista Paolo Zatti aggiunge: «E' un uomo caparbio, con le idee chiare, che ha senz'altro lasciato la sua impronta a Muggia e ha saputo fare le scelte appropriate nei momenti giusti. Oggi più che mai c'è bisogno, infatti, di un raggruppamento di persone oneste e capaci».

Barbara Muslin

BREVI

'Spiagge pulite': domenica il bis

Si ripete quest'anno l'operazione «Spiagge pulite», organizzata dalla Legambiente. L'appuntamento è per domenica mattina, alle 9, a Sistiana Castelreggio. «Torniamo a Sistiana — dice Sandro Laurenzi — dopo il successo dell'anno scorso, con l'animo di chi non delega ad altri le sue responsabilità». Ai partecipanti sarà regalata la maglietta della Legambiente.

Muggia: si riunisce lunedì il consiglio comunale

Lunedì alle 18.30 si terrà una riunione del consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno, fra l'altro, l'intervento per la nuova chiesa di Aquilinia e la surroga del consigliere Francesca Millo.

La tutela delle minoranze secondo l'Unione Slovena

La proposta di legge — afferma in una nota l'Unione Slovena — sulla tutela della minoranza slovena formulata anni fa dal ministro Maccanico non può certamente rappresentare la base di discussione per l'approvazione di un'equa legge di tutela. Nel novero delle riforme istituzionali bisogna partire da basi che non siano discriminatorie nella loro stessa impostazione. I più recenti documenti internazionali in materia e le proposte formulate dalla stessa minoranza vanno prese nella massima considerazione — hanno dichiarato gli esponenti dell'Unione Slovena, riuniti ad Aurisina con alcuni esperti di diritto e di scienze politiche. Nel corso della riunione, presieduta dal consigliere regionale Ivo Jevnikar, sono stati affrontati anche i meccanismi che possono garantire, nel quadro delle riforme elettorali, la rappresentanza garantita delle minoranze linguistiche, fortemente penalizzate dai sistemi maggioritari.

DUINO A. / NOVITA' ESTIVA A SISTIANA

Al mare, di notte

In spiaggia, anche alla sera. Sarà questa la principale novità offerta quest'anno dallo stabilimento balneare «Castelreggio» di Sistiana. L'ex proprietà della Fintour aveva ripreso l'attività a pieno ritmo la scorsa estate, quasi a sorpresa. Il nuovo gestore monfalconese Domenico Ferrarese in pochi mesi aveva risistemato il locale e abbellito la spiaggia. Le cabine riverniciate di fresco e i tavolini all'aperto erano bastati a restituire a Sistiana l'antico fascino di un tempo. E per quest'anno «forse qualcosa altro...», per dirla con il motto del vecchio proprietario del locale.

Dato il successo registrato la scorsa stagione dal servizio di self-service per i bagnanti, Ferrarese ha deciso di estendere l'orario di apertura anche alla sera. Nei prossimi mesi lo stabilimento rimarrà aperto fino alle 24 e i clienti potranno scegliere tra ristorante e self-service anche dopo le 20. Per chi alla classica cena a lume di candela preferisce un piatto di calamari fritti da mangiare in riva al mare sotto la luna. Continueranno inoltre anche quest'anno le serate musicali.

Ogni sera sarà possibile gustarsi un gelato o bere un caffè ascoltando un paio d'ore di musica rilassante. Il prezzo del biglietto d'ingresso è per ora di 3.500 lire, ma con il primo giugno sale a 4 mila lire. A disposizione degli amanti della tintarella lettini e ombrelloni. La spiaggia è dotata inoltre di un chiosco-bar rifornito di panini, toast e gelati. L'attuale titolare di «Castelreggio» è anche gestore del parcheggio situato all'ingresso della spiaggia libera nei pressi della Caravella, sul lato opposto della baia. I prezzi di accesso al parcheggio sono di 5 mila lire per autovettura, 4 mila per le moto, 7 mila per i camper. Oltre al parcheggio, da quest'anno è stato aperto anche un piccolo chiosco con un servizio di ristoro.

Erica Orsini

DUINO A. / MONDO UNITO

Scuola di musica test a settembre

Mentre sta per concludersi il quarto anno della Scuola internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, connessa al Collegio del Mondo Unito, sono in distribuzione anche all'estero, e in particolare nelle regioni di Alpe Adria, i tremila bandi per l'ammissione ai corsi 1993-1994, che cominceranno il prossimo 11 settembre.

Le prove di selezione dei complessi strumentali che si perfezioneranno a Duino sotto il magistero del Trio di Trieste rileva un comunicato regionale — avranno luogo il 4 e 5 settembre; il termine per la presentazione delle domande di accesso scadrà invece il 10 agosto.

Al quinto anno della scuola internazionale di musica, hanno partecipato quest'anno 24 complessi per complessivi 52 strumentisti. Il bilancio, sia in termini quantitativi sia qualitativi, è stato positivo.

Oltre ad aver raggiunto il tetto delle iscrizioni, con la presenza per la prima volta anche di un gruppo strumentale croato, si è registrato un crescente interesse di giovani a questa iniziativa per altri versi elitaria in campo musicale e l'età media degli allievi concertisti si è abbassata rispetto agli anni precedenti, attestandosi fra i 23 e 24 anni.

Inoltre è risultata sempre più varia la tipologia dei complessi frequentanti: accanto ai tradizionali duo e trio, figurano infatti gruppi con clarinetti e flauti, e anche, in prospettiva, aggregazioni di pianoforte e voce.

L'anno che sta per concludersi ha dato modo ai complessi di esibirsi varie volte anche in esibizioni pubbliche.

PREOCCUPAZIONE FRA GLI STUDENTI DI SCIENZE POLITICHE

«Lettori», annosa questione

Anche per il prossimo anno sembra riproporsi la mancanza degli «assistenti» di lingue, con «travasi» da altre facoltà

TRIESTE — «Lettori» in pericolo a Scienze politiche. Nuove preoccupazioni affliggono gli studenti della facoltà triestina, soprattutto dopo il burrascoso consiglio di facoltà svoltosi circa una settimana fa. L'annoso problema della carenza di lettori, sembra riproporsi anche per il futuro anno accademico. Questa volta il lettorato «a rischio» sembra essere quello di tedesco. Da sempre, infatti, soltanto due dei quattro corsi di lingua straniera presenti nei corsi di laurea della facoltà dispongono di lettori «propri». Gli altri invece vengono garantiti da lettori che operano anche in altre facoltà.

«Per il prossimo anno — spiega il rappresentante degli studenti Luca Presot — è stata ventilata l'ipotesi di confermare il lettorato d'inglese, ma non quello di tedesco, trasferendo il secondo lettore su un altro insegnamento. E' chiaro che per gli studenti si tratterebbe di un problema decisamente grave. Il corso di lingua è biennale, e la lettrice attuale è ritenuta molto valida dai ragazzi che hanno perfino raccolto una novantina di firme chiedendo a gran voce la sua riconferma nell'incarico. La situazione ci sembra veramente assurda — aggiunge Presot — ed è chiaro che ogni insegnamento dovrebbe disporre di un lettorato. Un dimezzamento delle risorse provoca notevoli disagi e tensioni tra gli studenti e i docenti, costretti a contendersi i lettori».

Da parte sua il preside della facoltà, Domenico Coccopalmerio, getta acqua sul fuoco. «Sui lettorati non abbiamo ancora preso alcuna decisione — sdrammatizza — quindi non mi pare il caso di polemizzare ancor prima di conoscere quali risorse avremo a disposizione dal ministero. Solo allora faremo delle scelte».

Qualcuno, però, qualche proposta deve pur averla fatta, altrimenti come si spiegano le preoccupazioni dei ragazzi? «In effetti — ammette il preside — in consiglio di facoltà alcuni docenti hanno proposto di mantenere fisso il lettorato di lingua inglese, la lingua straniera attualmente più seguita, predisponendo invece una "rotazione" delle risorse per il lettorato rimanente».

Insomma, il secondo lettore dovrebbe andare un anno a tedesco, quello seguente a spagnolo e così via. Certo, con questa soluzione la «continuità» dell'insegnamento va a farsi friggere. E, trattandosi di esami di una certa complessità, che richiedono due anni di frequenza, non è certo cosa da poco. Anche perché tra il lettore e gli studenti si instaura spesso un rapporto stretto, essenziale per l'apprendimento della lingua.

«La lettrice attuale — conferma la titolare di Lingua e letteratura tedesca Paola Schulze Belli — è riuscita a raddoppiare il numero degli studenti che normalmente frequentano i corsi, destando molto interesse tra gli allievi. Ha dimostrato grandi doti di competenza e serietà. Con gli studenti del primo anno ha lavorato molto, ed ora i risultati rischiano di andare perduti. Se il lettorato ci venisse tolto, la lettrice perderebbe il posto e gli studenti si troverebbero a dover iniziare tutto da capo. Sono veramente stanca di lottare ogni anno — conclude la Schulze — per garantire ai miei studenti la continuità del lettorato, e ho l'impressione che si trascuri l'importanza della materia. Non voglio certamente discutere su insegnamenti di serie B o di serie A. Anzi, sono convinta che debbano venir garantiti i lettorati a tutti i corsi di lingua straniera di Trieste e Gorizia. "Ruotare" le risorse però significherebbe solamente interrompere dei cicli già iniziati, con grave danno per gli studenti. Non si può assolutamente non tener conto del lavoro già svolto, annullandolo con una diversa distribuzione delle risorse».

Il problema, ad ogni modo, rimane per ora «congelato», in attesa di sapere quanti saranno i lettori concessi alla facoltà dal ministero.

Tra gli studenti continua però a serpeggiare un certo malumore, soprattutto a causa di una ventilata ipotesi di aumento dei contributi per laboratori e biblioteche. «In consiglio — informa Presot — si è parlato di un aumento dei contributi pari al 5 per cento. Mi sembra ridicolo, dato che i servizi a nostra disposizione lasciano a desiderare». «Era soltanto un parere richiesto alla facoltà dal consiglio di amministrazione — chiarisce subito il preside — ma per quest'anno la facoltà ha deciso di non apportare alcun aumento ai contributi». Quasi una scelta obbligata dato che molti docenti, almeno a sentire la «cronaca» del rappresentante degli studenti, avevano deciso di boicottare le elezioni del rettore se la proposta fosse stata approvata.

Erica Orsini

FONDI REGIONALI PER UDINE

Strassoldo: «Grande boccata d'ossigeno»

UDINE — «E' una grossa boccata di ossigeno». Per Marzio Strassoldo, rettore dell'Università del capoluogo friulano, non ci sono dubbi. La delibera della giunta regionale della scorsa settimana, che farà arrivare a Udine nei prossimi due anni oltre tre miliardi (da destinare all'edilizia universitaria e alla tutela del diritto allo studio) anche se non consentirà di risolvere tutti i problemi ancora aperti, certamente rappresenta un contributo importante per sbloccare una situazione non facile, vista la carenza di risorse disponibili.

«Tra il 1994 e il 1995 — spiega Strassoldo — verranno dirottati su Udine tre miliardi e cento milioni. Di questi, un miliardo e mezzo sarà destinato al nostro ateneo, un altro miliardo e mezzo andrà all'Erdisu e cento milioni verranno assegnati all'istituto Tomadini che, anche se a gestione privata, opera al servizio dell'università.

Considerando che si tratta di un finanziamento con interessi in conto capitale per 15 anni, sia noi che l'Erdisu dovremmo essere in grado di mobilitare investimenti per nove o dieci miliardi. Il che ci dovrebbe consentire di concludere alcune vicende in sospeso da tempo sul terreno del completamento delle strutture edilizie».

Tra le priorità, i lavori di adeguamento di alcuni edifici del centro storico, come Palazzo Caiselli, da destinare a dipartimenti dell'area umanistica e il completamento della ristrutturazione dell'ex convento dei Capuccini per la facoltà di Medicina.

L'obiettivo è di arrivare a ridurre la frammentazione sul territorio delle sedi universitarie, riconducendole a pochi poli omogenei. Vanno in questa direzione anche il completamento del secondo lotto della struttura dei Rizzi, prevista per le facoltà tecnico-scientifiche, l'ormai prossimo trasloco da Palazzo Antonini a Palazzo Florio dell'amministrazione (che libererà spazi per Lingue e Lettere) e la conclusione, prevista per l'autunno, dei lavori in via Tomadini dove dovrà trovare spazio la facoltà di Economia.

«Con questi finanziamenti — aggiunge il rettore — l'Erdisu potrà inoltre realizzare finalmente almeno un primo lotto funzionale della nuova casa dello studente. Un'iniziativa indispensabile nella realtà udinese, gravemente deficitaria sotto il profilo della capacità di residenza studentesca».

Restano però, ancora scoperti, finanziariamente, progetti importanti che riguardano la costruzione di due nuovi edifici (uno per Medicina nella zona dell'ospedale, l'altro per i dipartimenti di produzione animale e scienze dell'alimentazione, sempre ai Rizzi) e la sistemazione delle strutture del Policlinico.

«Siamo comunque soddisfatti — conclude Strassoldo — di essere riusciti a far incrementare sensibilmente l'erogazione dei fondi regionali per Udine, che l'anno scorso era stata insufficiente, essendo stato assegnato quasi tutto a Trieste. Anche se non completamente, questa volta invece c'è stato un riequilibrio. Soprattutto se si considera che una parte dei soldi destinati a Pordenone e Gorizia, un miliardo e novecento milioni, verrà utilizzata nell'ambito di strutture legate alla nostra università».

Luca Pantaleoni

FRA POCHI GIORNI

Ricercatori: un decreto per creare 2000 posti

ROMA _ Il ministro dell'università e della ricerca scientifica Umberto Colombo emanerà, nel giro di una settimana, un decreto che, come prevede il piano triennale per lo sviluppo dell'università, istituisce 2.000 posti di ricercatore. Il decreto, già predisposto dal precedente ministro, era stato rinviato dalla Corte dei conti che aveva mosso alcuni rilievi.

Lo sblocco della situazione è stato annunciato dal ministro Colombo qualche giorno fa, nel corso del convegno «Certezza e aspettative dell'università e della ricerca». «Ho avviato le procedure per rimuovere le ultime difficoltà _ ha detto Colombo _ e prevedo entro una settimana di firmare il nuovo provvedimento. Le università aspettano da tempo questo provvedimento. Se consideriamo anche il prossimo appuntamento con l'Europa _ ha continuato il ministro _ abbiamo bisogno di una struttura adeguata, e questo richiede anche un numero di ricercatori superiore a quello attuale».

Colombo ha quindi spiegato di aver firmato in questi primi giorni al ministero «un'infinità di decreti» legati «al grande arretrato» esistente e di voler accelerare i provvedimenti «per evitare il rischio che le ristrettezze economiche in cui si dibatte il governo possano tra breve ripercuotersi sulla ricerca e sull'università».

«TEAM» TRIESTINO

Un nono posto in Norvegia per l'Ordegno

L'equipaggio dell'«Ordegno» sul campo di gara di Stronheim.

TRIESTE — Hanno portato a casa un dignitoso nono posto, un'elica rotta e una catena malandata. I ragazzi dell'«Ordegno» — questo il curioso appellativo della «waterbike» locale che ha partecipato alla regata internazionale di Stronheim, riservata a tutte le facoltà di Ingegneria — hanno fatto ritorno moderatamente soddisfatti. «Poteva andar meglio — spiega uno dei componenti della squadra, Flavio Faloci — perché durante le prove eravamo andati forte. Il giorno prima della gara purtroppo abbiamo avuto dei problemi tecnici e siamo finiti noni».

Ma che importa, l'importante è partecipare, anche se i colleghi genovesi li hanno preceduti al quinto posto, e questo scotta un po'...

Ad ogni modo l'esperienza, a sentire i ragazzi, si è rivelata bellissima come sempre. «Eravamo circa in 150 giovani — racconta Faloci — in quel paese norvegese ai confini del mondo. Molti di noi si erano già conosciuti nelle edizioni precedenti della gara, ed è, stato bello ritrovarsi anche quest'anno».

Qualcuno aveva cambiato imbarcazione rendendola più leggera, ma forse quella che più ha colpito la squadra dell'Ordegno è stata la «waterbike» di Rostock: bianca e nera, un messaggio di fratellanza e di condanna verso gli incidenti razziali avvenuti in questa città.

e. o.

SABATO 29 MAGGIO A OPICINA

«Festa» contro i nazionalismi

Obiettivo principale: informare i giovani su ciò che ha rappresentato il nazismo

TRIESTE — Una festa contro il nazismo. In un periodo di tristi rigurgiti nazionalisti, i giovani universitari triestini vogliono ricordare che cosa fu, e soprattutto che cosa produsse, l'ideologia nazista. Per non ricascarci mai più.

«Trieste — spiega Alberto Volpi, coordinatore della festa — è una realtà particolare per quanto riguarda le vicende del nazismo. La Risiera fu l'unico campo di concentramento nazista in Italia. Una "presenza" drammatica sulla quale pochissimo si è detto, come se i ricordi di un passato così dolorosamente scomodo potessero venir cancellati dal silenzio. Ma adesso, nei giorni che vedono alla ribalta delle cronache il fenomeno dei naziskin, val la pena di rinfrescare la memoria e soprattutto di informare i giovani su quello che il nazismo ha rappresentato realmente».

Così, per trasmettere un messaggio che vuol essere soprattutto di tolleranza e di accettazione dell'altro, gli studenti hanno deciso di organizzare una festa. Una manifestazione singolare, in grado di coniugare impegno, solidarietà e divertimento, che avrà luogo nella Casa di cultura slovena di Opicina sabato 29 maggio, dalle 19 alle 24.

All'iniziativa hanno già aderito una ventina di associazioni culturali e politiche, dai giovani del Pds e di Rifondazione comunista ai liberali, dalle Acli ad Amnesty international. «Ogni associazione — spiega Alberto — preparerà un pannello sul tema del nazismo, visto sotto il profilo storico, politico e dei diritti civili. Chi interverrà non sarà quindi costretto ad ascoltare comizi, ma potrà informarsi liberamente».

La comunicazione tra le persone poi, sarà affidata alla musica, linguaggio universale per eccellenza, grazie al coordinamento di «Radio Fragola».

Gli studenti organizzatori della manifestazione ricordano che le adesioni alla festa sono ancora aperte. Chi desidera partecipare può telefonare al numero 040/363449 e chiedere di Alberto Volpi.

e. o.

STRANIERI

Nessuna carica

Con riferimento all'articolo «Stranieri in tutti i sensi», pubblicato la scorsa settimana su questa pagina, l'associazione nazionale «Oltre le frontiere» di Trieste precisa che «il signor Hassan Safe non solo non ne è coopresidente, ma non è nemmeno iscritto all'associazione». Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

LAUREATI NELLA SESSIONE STRAORDINARIA

Neo-dottori in scienze politiche

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

Fontana di Valsalina Alessandro
nato il 20.5.1963 a Trieste, laureato con 110 su 110 e lode il 24.3.1993.

Fratepietro Raffaella
nata il 21.7.1966 a Gorizia, laureata con punti 102 su 110 il 25.3.1993.

Gentile Bruno
nato il 10.10.1956 a Udine, laureato con punti 91 su 110 il 24.3.1993.

Landolfi Marina
nata il 5.5.1960 a Monfalcone (Go), laureata con punti 99 su 110 il 24.3.1993.

Lattanzio Elisabetta
nata il 17.6.1966 a Trieste, laureata con punti 95 su 110 il 24.3.1993.

Maizzan Andrea
nato il 3.3.1960 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 25.3.1993.

Micolini Monica
nata il 14.5.1969 a Gorizia, laureata con punti 105 su 110 il 25.3.1993.

Migotti Mario
nato il 27.6.1961 a San Daniele del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110 il 25.3.1993.

Notarnicola Andrea
nato il 19.10.1969 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 25.3.1993.

Parentin Paolo
nato il 25.4.1964 a Trieste, laureato con punti 97 su 110 il 24.3.1993.

Raseni Gabriele
nato il 31.3.1968 a Trieste, laureato con punti 103 su 110 il 24.3.1993.

Repinc Barbara
nata il 6.9.1967 a Cilli (Yu), laureata con punti 100 su 110 il 25.3.1993.

Rigo Alberto
nato il 15.12.1955 a Trieste, laureato con punti 104 su 110 il 25.3.1993.

Russian Claudio Andrea
nato il 17.8.1964 a Tandil (Argentina), laureato con punti 100 su 110 il 24.3.1993.

Sirugo Cristina
nata il 13.9.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 100 e lode il 25.3.1993.

Tamburlini Paola
nata il 6.6.1966 a Trieste, laureata con punti 97 su 110 il 24.3.1993.

Tanadini Roberta
nata il 28.3.1966 a Latisana (Ud), laureata con punti 110 su 110 il 25.3.1993.

Tomadini Mirco
nato il 9.4.1968 a Boudevilliers, laureato con punti 105 su 110 il 25.3.1993.

(Continua)

GLI ESAMI SCOGLIO / FACOLTA' DI SCIENZE

Chimica in tutte le salse

Prova «paletto» su una materia di assoluta rilevanza

TRIESTE — Affrontare la questione dei cosiddetti «esami paletto» della facoltà di Scienze può essere più difficile di quanto sembri. E non solo per la fama di generale «durezza» che accompagna, un po' per tradizione, tutte le materie d'insegnamento di questa facoltà, quanto per il fatto che sotto l'unico appellativo di «Scienze» convivono discipline e ambiti tra i più diversi; ognuna con le proprie caratteristiche di difficoltà e di specifico approfondimento.

L'insegnamento di chimica può funzionare perfettamente da esempio. Ad eccezione del corso di laurea in Matematica, un esame di chimica è previsto nei corsi di laurea in Fisica, in Scienze geologiche, due in quello di Scienze naturali, sei per Scienze biologiche. Oltre naturalmente a tutti quelli previsti per il corso di laurea in Chimica.

La rilevanza della materia per gli studenti di chimica è evidente; resta invece da determinare quale sia l'impatto degli studenti degli altri corsi di laurea con una disciplina così fondamentale. Secondo il professor Giorgio Nardin, docente di «Chimica generale inorganica con elementi di organica» per Scienze geologiche, non c'è molto di cui preoccuparsi: «Non ritengo che il mio sia un esame difficile, nonostante circoli la convinzione contraria. Dipende principalmente dal grado di preparazione che gli studenti hanno avuto sulla materia a scuola. Molti non si ricordano nemmeno che cosa hanno fatto. Piuttosto direi che l'esame richiede una certa applicazione. Quindi se si segue con attenzione il corso durante l'anno non ci dovrebbero essere grandi problemi; inoltre negli ultimi anni è stata concessa la possibilità di fare delle provette durante il corso. Così gli studenti sono costretti a seguire passo passo la materia, e chi ha superato positivamente le provette non è obbligato ad affrontare lo scritto, ma può presentarsi direttamente all'esame orale. Certo, così come sono strutturati gli orari dei corsi non è facile per uno studente seguire tutte le lezioni, ma bisogna fare uno sforzo, almeno al primo anno, dove sono previsti solo quattro esami».

Il corso di laurea in Scienze geologiche prevede nel suo piano di studi solo un esame di chimica, e questo, secondo il professor Nardin, costituisce forse un limite: «Un esame di chimica è secondo me troppo poco per un corso di laurea che utilizza metodologie chimiche di analisi molto spesso, e che nel mio esame non sono comprese. Capita così che generalmente i geologi devono appoggiarsi ai chimici per certe competenze, e questo si verifica già durante la stesura delle tesi di laurea. Questo però è un discorso che deve essere affrontato a livello nazionale, da parte del ministero, anche perché un'eventuale riforma deve far attenzione a non favorire l'introduzione di nuove materie a discapito di altre».

Ma. La.

LA SCHEDA

Esami, appelli e orari per quasi tutti i corsi

Alla facoltà sono numerosi gli insegnamenti di chimica attivati dai diversi corsi di laurea, secondo le diverse esigenze didattiche. L'unico corso di laurea a non prevedere insegnamenti di chimica è quello di matematica.

Corso di laurea in scienze geologiche: Chimica generale inorganica (Nardin, Fametti, Zangrando, Calligarsi). Esame scritto e orale. Due appelli per sessione. Le prove scritte della sessione estiva sono previste alle 15 del 1.o giugno e del 22 giugno; le prove orali alle 9 del 4 e del 24 giugno.

Corso di laurea in scienze biologiche: Chimica generale inorganica (Spogliarich, Kaspar, Balducci, Nardin). Esame orale, due appelli per sessione; gli esami della sessione estiva sono previsti il 7 e il 28 giugno alle 9. Chimica organica (Bozzini, Forchiassin, Russo, Fabrissini), esame scritto e orale. Gli scritti di giugno si terranno il 7 e il 21 alle 9.30. Gli orali i giorni 11 e 25, sempre alle 9.30. Chimica fisica (Galasso, Bigotto, Lisini, Pellizzer): gli esami orali della prossima sessione si terranno il 10 e il 30 giugno alle 10. Le prove del laboratorio di chimica invece si terranno il 10 e il 24 giugno alle 15. Chimica biologica (Giancotti, Xodo, Manfioletti, Manzini) esame orale, due appelli per sessione; i prossimi nei giorni 11 e 22 giugno alle ore 9. Gli stessi orari valgono per l'esame di Biochimica applicata.

Corso di laurea in scienze naturali: Chimica generale inorganica (Camus, Marsich, Reisenhofer, Alessio). Esame scritto e orale. Nei giorni 4 e 24 di giugno, a partire dalle 15.30 si terranno le prove scritte, quelle orali il 9 e 28 giugno, alle 9.30. Per i fuori corso è previsto un appello straordinario nella sessione autunnale di ottobre. Chimica organica (Forchiassin, Bozzini, Russo, Fabrissini). Esame orale; i prossimi della sessione estiva nei giorni 11 e 25 giugno, alle 9.30.

Corso di laurea in fisica: Chimica (Zangrando, Nardin, Calligarsi, Farnetti). Esame scritto e orale, due appelli per sessione. Le prove scritte si terranno nei giorni 1.o e 22 giugno, alle 15, gli orali il 7 e il 30 dello stesso mese, alle 9.

Naturalmente il maggior numero di esami di chimica sono previsti per il **Corso di laurea in chimica**. Per l'esiguità dello spazio, ricordiamo solo che gli orari degli esami sono esposti in bacheca, e che i professori ricevono dopo le lezioni.

LA 'GRANA'

Addio idroscalo, un gioiello storico 'buttato a mare'

Care Segnalazioni,

prendo spunto dalla bella fotografia del nostro idroscalo per ricordare come vi sia un costante aumento degli incendi boschivi e come Trieste disponga di una struttura per la protezione civile usufruibile dagli aereomobili idrovolanti anfibi antincendio del tipo Canadair, che la porterebbe, se usata, all'avanguardia in Europa in questo campo. L'ormai obsoleta classe dirigente, la pubblica amministrazione praticamente inesistente, mi trasforma il gioiello dell'idroscalo in Capitaneria di porto! Lascio ai triestini il commento: ci sta bene!

Augusto Doria

RESISTENZA / POLEMICA

Le tribolazioni di ieri pesano ancora oggi

Ho letto con molta attenzione, ma senza sgomento, ciò che Davide Portalon ha scritto sulle «Segnalazioni», in merito alla «povera resistenza» e sono pienamente d'accordo sulle sue motivazioni di fondo. Però, vorrei in proposito precisare che, la grande speranza coltivata da quella generazione era finalizzata al raggiungimento di un futuro migliore per tutta l'umanità, futuro che avrebbe dovuto realizzarsi nella libertà conquistata attraverso immani sacrifici, ma che è stata vanificata, dal meschino comportamento di coloro che non avevano conosciuto le terribili tribolazioni cui erano state assoggettate dette persone, le quali nonostante tutto, sono rimaste coerenti con i propri principi di onestà, in ogni circostanza della loro vita..

Dirò inoltre, come già ho evidenziato in precedenti segnalazioni, in quale considerazione è tenuto questo piccolo gruppo di sopravvissuti, equiparato per legge, a tutti gli effetti agli invalidi di guerra, che avrebbe dovuto beneficiare della tessera per fruire gratuitamente del trasporto pubblico, come del resto attuato nelle altre regioni, ma non nella nostra, che pur avendo riconosciuto la legittimità di tale diritto, ha sostenuto di non poterlo concedere, per indisponibilità finanziarie (decisione questa che si commenta da sola).

Ora visto che, con un tocco di bacchetta magica, è stata fatta uscire dal cilindro questa somma di denaro, vorrei suggerire ai signori amministratori di darsi da fare, al fine di riparare a una palese ingiustizia perpetrata verso (questi ancora pochi superstiti), che per le privazioni e le persecuzioni subite nel passato, oggi si ritrovano purtroppo ammalati e pesantemente limitati nei loro movimenti.

Tommaso Micalizzi

Audace atteso

Rispondo ai dubbi espressi dal signor Fabio Ferluga sul reale entusiasmo e sulla consistenza della Folla a Trieste il 3 novèmbre 1918 all'arrivo dell'«Audace», e lo faccio da testimone diretta dell'evento, anche se allora in giovanissima età. Posso farlo perché i ricordi di quei momenti sono rimasti in me nitidi e incancellabili. Il primo annuncio dell'avvistamento dell'«Audace» da me udito partì da alcune persone affacciate a una finestra dei piani superiori dell'Hotel «Excelsior». Chi non era presente in quel momeno non può immaginare l'onda di commozione che afferrò la folla, tutta protesa sull'orlo delle rive (forse per questo la foto mostra uno spazio vuoto dietro la gente). Folla che poi si riversò incontenibile sotto il palazzo del Governo all'affacciarsi al balcone del generale Petitti di Roreto, comprimendosi a tal punto tra il palazzo e il giardino allora esistente al centro della piazza, che mio padre, che mi teneva in braccio, a un certo punto si sentì soffocare, e fu aiutato da uno sconosciuto che mi prese e mi depose entro la ringhiera del giardino.

Claudia Dolzani

Cerca l'antenato

409 410 411 412 413 414 415 416

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO — via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

STOCKTOWN / LA REPLICA DELLA SOCIETA' DI ROIANO

'Un centro per il futuro'

'Non si tratta di un'area commerciale ma di uno spazio di aggregazione'

A seguito di quanto finora pubblicato, la Stock precisa che è da più di quattro anni che la Società Stock, dopo il trasferimento del suo stabilimento produttivo nella zona industriale, ha proposto al Comune quella che sembrava, e che dovrebbe sembrare ad ogni persona di buon senso, la soluzione più logica e necessaria: la conversione della destinazione urbanistica della storica sede della Società a Roiano da insediamento industriale a realizzazioni di carattere civile e sociale.

Il progetto presentato offre indubbi vantaggi sociali e consente contemporaneamente alla Società, il che sembra più che legittimo, il recupero degli edifici esistenti con realizzo del relativo patrimonio, il cui controvalore è necessario per l'ampliamento dell'attività produttiva nella nuova sede con conseguente incremento economico ed occupazionale.

Il tempo trascorso dalla presentazione della proposta, che a rigore avrebbe dovuto scaturire dalla spontanea iniziativa del Comune, è stato impiegato in tergiversazioni e contorte procedure in cui inevitabilmente hanno trovato fertili occasioni le azioni contrarie di vari soggetti. Fra tali soggetti si ravvisano innanzitutto gli opositori politici per partito preso fine a se stesso, particolarmente interessati in questo delicato momento, e inoltre gli ingenui sprovveduti e disinformati per lo più strumentalizzati dai primi, ancora alcuni timorosi di possibili danni soggettivi che difendono quindi singole posizioni personali, e infine quelli che, trascurando di apprezzare i vantaggi sociali dell'iniziativa, pretendono che essa risolva contestualmente tutti i problemi pubblici del rione.

Ad ogni uomo, di buon senso, della strada dovrebbe essere palese la disonestà o l'ingenuità di queste opposizioni, ma tuttavia la pubblica amministrazione non è riuscita finora a superare questa controproducente situazione di stallo, e neanche a fornire al pubblico un'informazione obbiettiva, scevra da strumentalizzazioni di parte. Pertanto il recupero del comprensorio di Roiano si aggiunge alla serie di iniziative che negli ultimi anni si sono arenate nell'abulicità di questa città inerte che non sente alcuno stimolo di dare impulso alla sua statica economia.

In questo contesto poco edificante la Stock ha pur tuttavia confidato nelle istituzioni pubbliche ed ha seguito, come continua a seguire, l'iter dell'iniziativa senza fin qui intervenire nelle improduttive polemiche.

E' scorretto e forviante il paragone con il «Giulia», questo sì, vero «centro commerciale» formalmente riconosciuto. La parte commerciale prevista è invece - e questo gli oppositori politici lo sanno benissimo - molto ridotta e prevede solo singoli esercizi con priorità per le attività commerciali esistenti che desiderano trasferirsi, oltre ad un supermercato alimentare che a Roiano già opera e che intende trasferirsi per usufruire di idoneo parcheggio.

Le previsioni catastrofiche sulle ricadute urbanistiche e di viabilità del rione non sono quindi altro che disinformazioni che peraltro si sono sempre ben gurdate dal mettere in evidenza le altre peculiarità del progetto, che mira a creare un nuovo spazio pubblico di aggregazione pedonale opportunamente attrezzato e soprattutto a costruire un parcheggio che toglierà dalla strada ben 650 autovetture (un allineamento di oltre 4 chilometri), oltre a prevedere l'allargamento futuro degli interventi per la creazione di ulteriori spazi pubblici. Tutto questo - precisiamo una volta per sempre - senza una lira di spesa per la collettività.

Stock Spa

SAN GIUSTO / LE RAGIONI DELL'ASSOCIAZIONE GUIDE TURISTICHE

'Il via vai dei pullman è necessario'

'La situazione è insostenibile ma il divieto di accesso dei mezzi sul colle scoraggerebbe i turisti'

Rispondiamo alla segnalazione del signor Emilio Pretto, pubblicata il 12 maggio scorso che, chiedendo il nostro parere sulle difficoltà di accesso turistico al colle di San Giusto, ci dà l'occasione di denunciare, una volta di più, l'insostenibile situazione riguardante il Colle Capitolino, meta ovviamente inescludibile di tutte le visite della città di Trieste. L'itinerario circolare più logico e diretto per visitare S. Giusto con i pullman prevede di raggiungere Piazza della Cattedrale attraverso la via Capitolina, che si imbocca in piazza Sansovino, e scendere dal colle, al termine della visita, per la via San Giusto. Il parcheggio disordinato e selvaggio di decine di automezzi privati su entrambi i lati di queste strade, dotate di segnali di divieto di sosta permanente, costringe gli autisti dei pullman a manovre lunghe e complicate. Molto spesso, soprattutto alle curve di imbocco, le autovetture abusivamente posteggiate devono essere spostate a braccia dai partecipanti al tour, su preghiera di noi guide, imbarazzatissime nel dover mostrare una simile situazione che, ormai conosciuta da molti autisti, provoca in loro il timore o addirittura il rifiuto di condurre il loro pullman fino alla sommità del colle, attraverso strade che, già di per sé non eccessivamente larghe e comode, diventano in questo modo pressoché impraticabili.

Abbiamo chiesto ripetutamente e con ogni mezzo l'intervento diretto e continuativo dei vigili urbani, sia alle autorità comunali che direttamente al Corpo della Polizia municipale, senza peraltro ottenere una fattiva collaborazione. La proposta del signor Pretto di vietare l'accesso ai pullman sul colle è inattuabile, in primo luogo perché la salita a piedi a San Giusto è troppo lunga e faticosa per i turisti, spesso anziani, non essendo l'area dotata di moderni impianti quali scale mobili o servizi navetta, e inoltre perché non vi sono, né sarebbero ricavabili, spazi di parcheggio per i pullman ai piedi del colle. Una simile soluzione provocherebbe l'inaccettabile rinuncia, da parte di molti gruppi, alla visita di San Giusto e quindi alla conoscenza di uno dei punti più rilevanti di Trieste.

Paola Vento
per l'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia

Testimoni incidente

Avrei bisogno, a scopo assicurativo, di mettermi in contatto con ulteriori testimoni dell'incidente stradale occorsomi venerdì 30 aprile allo sbocco di via Farneto (poco sopra l'Usl) in Campo S. Luigi, a causa di un autobus Act della linea 25/26. Erano le 16.50 circa. Trovandomi di fronte il bus che improvvisamente mi invadeva la carreggiata sterzando (per la mole dei mezzi che l'Act, a differenza che altrove, impiega su questa strada disagevole) per scansarlo ho dovuto gettarmi sul marciapiede con la mia vettura (Bmw blu-metallizzato) schiantandomi su un muro. Il conducente del bus, fermatosi un attimo a guardare, ha proseguito la corsa come nulla fosse. Chi può mettersi in contatto con me è pregato di farlo lasciando il proprio indirizzo o numero di telefono alla segreteria telefonica del 942835.

Davide Sabelli Parovel

In cerca di mecenati

In occasione della presentazione, presso il Punto d'incontro Azzurro dello stadio Rocco, del libro di Silvio Maranzana «Ricordi della Pallacanestro femminile triestina», il dottor Bartoli, presidente del glorioso sodalizio biancoceleste, dopo aver rinnovato il ricorrente rimprovero alla nostra città incapace di trovare, fra gli operatori economici, gli sponsor che, ai nostri giorni, sono indispensabili per la sopravvivenza dello sport, ha pronunciato un duro giudizio nei confronti delle atlete attuali, poco disposte a impegnarsi seriamente, sempre pronte a pretendere tanto e a prendere il volo verso lidi più generosi.

Per quanto concerne le sponsorizzazioni è giusto usare una terminologia più appropriata: lo sport triestino va in cerca di mecenati. Per trovare degli sponsor si deve essere in grado di proporre contropartite altamente spettacolari che oggi, ahimé, lo sport triestino non è capace di offrire. Per quanto riguarda le atlete va ricordato che, in passato, in tempi economicamente molto difficili, tante grandissime campionesse (basti ricordare la Baitz, la Tarabocchia, la Magris...) hanno rifiutato allettanti offerte e non hanno voluto abbandonare la nostra città, profondendo tutte le loro energie per le fortune del basket triestino, senza ottenere alcuna ricompensa venale. Erano certamente altri tempi, altre atlete, ma c'erano anche altri dirigenti, altri tecnici che si preoccupavano non solo di vincere le partite.

Ferruccio Ghietti

I nonni nel giorno delle nozze

Questi sono i nostri nonni Giordano e Silva Babic il giorno del loro matrimonio celebrato il 23 maggio 1948 poco prima di partire per il viaggio di nozze che li avrebbe portati non ai Caraibi ma, visti i tempi, a Capodistria.

Marzia, Emiliano, Marisa e Franco Pagan

Una galleria dimenticata

Piazza Piccola 2 ospita da anni una rinomata galleria adibita a mostre, esopsizioni d'arte, e altre manifestazioni culturali di un certo livello.

Osservando l'ingresso della stessa, ho constatato le attuali condizioni cui si presenta al pubblico triestino. Il prospetto, alquanto trascurato nella sua manutenzione, denota uno stato di completo abbandono, dove la sporcizia accumulatasi con l'andar del tempo, e le precipitazioni atmosferiche, hanno contribuito ad annerirne la facciata. Basterebbe un provvienziale «secchio d'acqua» con detergente, e uno spazzolone, per togliere così quell'abbominevole luridume. Colgo occasione, se mi è permesso, suggerire agli enti responsabili preposti, l'idea di poter adattare un'opera esterna che comunichi al pubblico che in quel sito esiste la «Galleria d'arte di Palazzo Costanzi».

Enzo Cianciolo

Foto d'epoca

Nei giorni lunedì 10 e lunedì 17 in queste pagine sono state pubblicate due fotografie d'epoca a firma famiglia Vascotto non inviate dalla famiglia in questione.

ORE

Internati militari

Oggi, alle 19, alla libreria «Nuova Universitas» (v.le XX Settembre 16), si terrà un dibattito sul problema degli internati militari e civili nel corso della Grande guerra (1914-1920) assieme agli autori del numero monografico di «Qualestoria» dedicato all'argomento. Parteciperanno Paolo Malni, Tristano Matta, Paolo Privitera, Sergio Ranchi, Marina Rossi e Marta Verginella. Introdurrà Fulvio Salimbeni.

Centro Marenzi

Oggi, alle 16.30, al Centro diurno Marenzi di via dell'Istria 102, Sergio Bradaschia presenterà la terza puntata sulla Cina per il ciclo «Conoscere il mondo».

Libro del Lama

Alla cooperativa libraria «Fra servi di piazza» oggi, alle 20.30, Maria Serena Ciano presenta il libro del Lama Sherab Gyaltsen Amipa Rinpoce «L'apertura del Loto. Lo sviluppo della "chiarezza" e della compassione del buddismo-tibetano».

Artisti triestini

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (g.c.), via Trento 8, per il ciclo «Artisti triestini» si terrà una conferenza dal titolo «La cultura della Secessione. Vito Timmel» a cura di Alessandra Tiddia.

Mostra pittura

Mostra collettiva di pittura nella sala parrocchiale dell'amicizia di via Chiadino 2 (ang. via Rossetti) da sabato (inaugurazione alle 18.30) al 29 maggio. Partecipano Chiara Botteghelli, Renata Cassarà, Anna d'Amore, Lelia Faggioli, Michele Mercadante, Rossella Paolini, Gabriella Prestelli, Loredana Sorge, Liliana Spirito, Manuela Travan, Gabriella Zavagno, Marisa Zoratto Marinelli.

Lions club Trieste Miramar

Oggi con inizio alle 17.30, avrà luogo nella sala conciliare Ras di piazza Repubblica 1 la presentazione ufficiale del Service di restauro della statua lignea di S. Cristoforo appartenente al Tesoro della cattedrale di S. Giusto. interverranno Giuseppina Perusini, restauratrice, Marisa Fiorin, presidente del comitato S. Giusto e Caterina Oriani, presidente dell'associazione Amici dei musei.

Circolo Norma Cossetto

Oggi alle 17.30 nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico, 2 il professor Roberto Pavanello dell'Università di Trieste parlerà su: «Una progettata unione, al tempo di Maria Teresa, dell'Istria austriaca al Litorale».

Amici del cuore

Proseguendo la sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'Associazione Amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità mobile per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'Associazione, oggi, domani e dopodomani, sarà a disposizione in via delle Torri dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Raccolta fondi

La comunità di Piemonte d'Istria continua la raccolta di fondi per la ristrutturazione del campanile della Chiesa colpito a suo tempo da un fulmine e minacciato di crollo. Le elargizioni si accettano presso la sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, ogni giorno feriale, sabato escluso dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Meeting Lions club

Oggi alle 20.15, al Jolly Hotel si terrà il 12.o meeting ordinario «Serata dei service». Interverranno Renato Andreassi, provveditore agli studi di Trieste e Graziano Benedetti, direttore della Riserva marina di Miramare. Serata aperte alle signore ed agli ospiti dei soci.

Oggetti dimenticati

Al settore 15.o - Economato del Comune di Trieste, di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza n. 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di aprile sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: borsa in tessuto contenente medicinali, braccialetto, catenina, chiavi, orologi, portachiavi con ciondolo, portafoglio e valuta nazionale.

I paesaggi di Diego

Si inaugura oggi, alle 18.30 al laboratorio «P», la mostra «I paesaggi di Diego» di Diego Porporati. Orario: 17.30-20.

Vaccinazioni a rischio

Oggi, l'Alister Trieste organizza una conferenza-dibattito sul tema: «Ultimi dati sulla pericolosità delle vaccinazioni». L'incontro si terrà nella sede dell'Acnin in piazza S. Giacomo 3 alle 20.30.

Conferenza Atena

«Problemi di trasporto e stoccaggio del gas naturale liquefatto/la risposta dei cantieri». Questo il titolo della conferenza che si terrà oggi alle 18 nella sala video del teatro Miela Reina, piazza Duca degli Abruzzi 3. Conferenziere è l'ing. Scarpa della Fincantieri SpA, Divisione nuove costruzioni.

I nostri amici animali

Il vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumis sarà ospite sabato della rubrica I nostri amici animali che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040/363322.

Scienza e ragazzi

Oggi, alle 18, nella Sala di lettura della libreria Minerva, la casa editrice triestina «Editoriale Scienza», presenterà il suo catalogo. Nell'occasione si terrà una conversazione su «Scienza e ragazzi», cui, oltre a Hélène Stavro dell'Editoriale Scienza, parteciperanno Paola Rodari della bibilioteca del Laboratorio dell'Immaginario Scientifico e Sergio Dolce, direttore del museo di Storia naturale. Alla manifestazione si accede tramite invito, da ritirare alla cassa della Libreria in via San Nicolò 20.

Programma sulla droga

Oggi, alle 12, su «Radio Fragola» andrà in onda «Non inciampare nel buco che ti frega». I giovani dell'istituto «J. Stepan» incontrano la dottoressa Maria Grazia Cogliati Dezza responsabile del Sert; Luigi Dainoti magistrato; don Mario Vatta responsabile della comunità San Martino al campo.

Università terza età

Queste le lezioni odierne. Sede aula magna A: 10-11 professoressa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio, 16-17 prof. R. Mezzena - La flora alpina. Sede aula B: 16-17 avv. V. Cogno - Diritto di famiglia. Separazione e divorzio. Sede aula A-B: 17.15-18.15 prof. R. Luccio - Psicologia sociale. Il pranzo sociale è stato rinviato a mercoledì 2 giugno 1993.

Corso di micologia

Oggi, per la sesta lezione del corso di micologia a carattere formativo per principianti, il perito micologo Giovanni Giuliano Ferrarese parlerà su: «Boletus edulis e Boleti a carne virante». La lezione si svolge al circolo Fincantieri, alle 18, in Galleria Fenice n. 2.

Conferenza Ingegneria

Conferenza: «Le leggende, le imbarcazioni e le navigazioni dei polinesiani» del prof. Manley St. Denis honorary member and fellow, University of Hawaii, oggi alle 17 nell'Aula verde del Dipartimento di Ingegneria navale, del mare e per l'ambiente, facoltà di ingegneria, università degli studi di Trieste, via A. Valerio 10.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro-intervista con gli artisti delle opere «La cantata del caffè» e «Rinaldo» in cartellone al teatro comunale Giuseppe Verdi, Sala Tripcovich, organizzato di concerto con l'associazione «Amici della lirica».

L'Alpina in Val Resia

Domenica 23 maggio il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Resia con traversata da Oseacco ad Uccea lungo la panoramica costiera dei monti Nische (1454 m) e Banera (1610 m) di fronte alla bastionata del Canin. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato eslcuso.

Scavi e restauri

Oggi, alle 10, nella sede della Soprintendenza beni Aaaas, p.zza Libertà 7, sala Franco il Comitato nazionale italiano dell'Icomos con il patrocinio del Comune di Trieste organizza una giornata di studio sul tema: «Tra scavo e restauro: problemi di archeologia medioevale - esperienze a confronto».

Pellegrinaggio a Cargnacco

L'Associazione nazionale sottufficiali della sezione di Trieste, organizza per domenica 30 maggio con partenza da piazza Oberdan alle 8, una gita di pellegrinaggio al sacrario di Cargnacco dei soldati caduti in Russia.

Gruppo arte contemporanea

Proseguendo nella sua attività di promozione dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza un pubblico incontro, che si terrà oggi alle 18 nell'aula magna del Liceo classico Dante Alighieri, in via Giustiniano, 3. Nella prima parte della serata si incontrerà col pubblico la prof.ssa Maria Campitelli del Gruppo 78. Quindi il critico d'arte prof. Sergio Molesi parlerà sul tema «Cubismo e Futurismo».

RISTORANTI E RITROVI

Musica in piazza

Questa sera dalle ore 19 al Buffet Masè al Giulia canta Andrea Guzzardi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amicizia che cessa, non fu mai vera.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,4, massima 24,1; umidità 78%; pressione millibar 1015 stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,9.

Le maree

Oggi: alta alle 10.13 con cm 26 e alle 21.20 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.48 con cm 58 e alle 15.20 con cm 17 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.46 con cm 29 e prima bassa alle 4.16 con cm 62.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI
Farmacie di turno

Dal 17 al 23 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812309; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16, lungomare Venezia, 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FERFOGLIA

POESIA
La Daneo a Torino

E' stata presentata nei giorni scorsi, a Torino, la silloge di Ketty Daneo intitolata «Sulle tempie del mondo il sangue batte sofferenza e amore». Nel corso della serata che si è svolta nella sala «Campus Libri» sono intervenuti, tra gli altri, la scrittrice Liana De Luca, il professor Francesco Spera dell'Università di Parma che ha detto quanto il libro della Daneo sia interessante per il fatto che «in esso è presente una parte dell'autrice e il contatto intimo con la natura», e il professor Giorgio Barberi Squarotti critico di letteratura italiana all'Università di Torino e all'Università De Paris-Sorbonne che ha definito la raccolta di Ketty Daneo di altissima poesia. E' un elemento celeste _ ha detto _ denso di luce, di colore e della sostanza della voce e del tempo. Poesie che con forza premono sulla terra, su quella superficie dove si svolge la vita umana.

PICCOLO ALBO

Il 30 aprile scorso, ore 10.30, smarrito portafoglio pelle nera, contenente denaro e documenti nei pressi magazzini Standa. Onesto rinvenitore pregato restituire almeno documenti. Ricompensa adeguata. Tel. 635429 ore pasti.

STATO CIVILE

NATI: Busdon Lavinia, La Pasquala Chiara, Troncone Federico, Izzi Ilaria, Sammons Giacomo.
MORTI: Chiuderi Savina, di anni 77; Cossi Emerica, 76; Zollia Livia, 74; Visintini Amalia, 89; Marchetta Concetta, 79; Fegic Guglielmina, 86; Bosco Maria, 77; Guardiani Glauco, 73; Marsigliano Alba, 80; Teltschik Pia, 96; Battan Gioseffa, 86; Oncsak Ernesta, 81; Lucari Vittoria, 84; Colarich Maria, 92; Bizjak Maria, 87.

MOSTRE

Fotogrammi carsici

Alla Galleria Cartesius i disegni colorati di Ferfoglia

Con il ritorno dei colori della primavera tornano alla Galleria Cartesius i disegni colorati di Ferfoglia. I suoi paesaggi carsici si tingono ancora una volta di cromie accese, che vengono a stento contenute dalla diligente linea di contorno con cui il pittore circoscrive alberi, muretti, case e macchia dei verde.

Da bravo trovarobe carsico Ferfoglia compone infatti i suoi dipinti con una serie di inquadrature suggestive, ritagliate sull'equilibrio degli elementi compositivi. Paesaggio naturale e paesaggio costruito si alternano e cercano un loro spazio di esistenza tra i rosa brillanti e i verdi acidi, che ravvivano i colori spenti della pietra e della vegetazione.

Ferfoglia trasferisce dunque la reltà in una dimensione cromatica immaginaria o sognata, ma non si abbandona troppo alla fantasia: la sua pittura resta con le radici in terra, e non si allontana mai da un tracciato ben noto, entro il quale l'artista si aggira come nella propria riserva naturale, abituale e riconoscibile.

L'assemblaggio più inusuale Ferfoglia lo fa quando dimentica le leggi troppo ferree del verismo e staglia invece in primo piano, come un allegro corteo colorato, fiori o bottiglioni vuoti: personaggi modesti ma tutti orgogliosi nelle loro dimesse e coloratissime vesti, marciano in fila per rallegrare gli scorci consueti dell'ambiente carsico, che la pittura di Ferfoglia percorre da molti anni.

Laura Safred

DOMENICA
Ex-tempore regionale

Domenica 30 maggio, dalle 10 alle 18, si svolgerà sul Canale Ponterosso l'ex-tempore regionale «Acqua & pietre sul Canale» che avrà come tema la riscoperta dell'importanza dell'acqua nell'architettura urbana. La manifestazione, a carattere culturale, oltre ad artisti affermati ha invitato gli studenti dei licei del Friuli-Venezia Giulia per incontrarsi e passare una giornata diversa. In primo luogo, avranno la possibilità di vedere pittori «esperti» alle prese con il soggetto da imprimere in poco tempo sulla tela. In secondo potranno avvicinarsi al mondo dell'arte conoscendo i colleghi dell'Accademia.

GIURIA
Malipiero presidente

Il compositore Riccardo Malipiero è il presidente della giuria del 31 Concorso internazionale di composizione sinfonica del trentanovesimo Premio musicale Città di Trieste i cui lavori sono iniziati nei giorni scorsi al Museo teatrale «C.Schmidl». Ad eleggerlo sono stati i giurati Carlos Roquos Alsina, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Stanko Horvat, Zoltan Janey e Gerard Zinsstag. I giurati hanno subito cominciato l'esame delle 332 partiture provenienti da 40 Paesi di tutto il mondo alle quali dovranno assegnare due premi, un premio speciale Alpe Adria e un riconoscimento della Siae di Roma.

La scuola «Umberto Saba» al Piccolo

Accompagnati dalla professoressa Bianca Batic è stata in visita al «Piccolo» una classe della scuola «Umberto Saba». Questi i nomi degli studenti: Stefano Sassi, Davide Umari, Giacomo Borghi, Alessandro Simonic, Erica Gasparo, Erica Benedetti, Giorgia Lubini, Igor Vattovaz, Francesca Petrinka, Luisa Furlani, Sibel Sadiker, Valentina Kermez, Francesca Zucca, Davide Dalberto, Susanna Serdino, Giulio Cerneca.

CMM
Iscrizioni corsi

Al Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di viale Miramare 40 sono aperte le iscrizioni per i corsi di canottaggio riservati a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 e i 15 anni. Una disciplina che in questa città vanta tradizioni storiche e che ancora oggi si può praticare in un ambiente sereno assieme a tanti amici e appassionati.

Per ulteriori informazioni telefonare al 412327, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Le iscrizioni ai corsi di canottaggio si possono effettuare anche direttamente nella sede del Circolo Marina Mercantile nella giornata di sabato dalle 15 alle 18.

LEGA SCACCHISTICA
Torneo interregionale, sfida tra 300 giocatori

Sono trecento i giocatori qualificati per il torneo interregionale giovanile di scacchi che si disputerà domenica al Kulturni Dom di Trieste. La manifestazione è organizzata dalla Lega scacchistica Friuli-Venezia Giulia ed è valida per la qualificazione alla finale nazionale del Campionato italiano giovanile della Federazione scacchistica italiana. Questo il programma della manifestazione: alle 9, ritrovo dei partecipanti e controllo delle presenze; alle 9.45, sorteggio; dalle 10 alle 13.15 circa si disputeranno i primi tre turni di gioco, Intervallo per il pranzo fino alle 14.30, quindi ripresa del gioco con gli ultimi tre turni, fino alle 17.45 circa. Alle 18 le premiazioni. Si qualificheranno per la finale nazionale, in programma Rimini dal 10 al 12 settembre, i giocatori che totalizzeranno almeno 3,5 punti nelle 6 partite disputate.

«LIONS»
Statua lignea

Oggi pomeriggio, con inizio alle 17.30, nella sala consiliare della Ras (piazza della Repubblica 1), il «Lions Club Trieste Miramar» propone un incontro dedicato al restauro della statua di San Cristoforo. L'opera lignea fa parte del tesoro della cattedrale di San Giusto. Il sodalizio è impegnato nell'opera di recupero di questo, che è uno dei tanti gioielli dimenticati della città. All'incontro, presieduto dalla presidentessa del «Lions Club Trieste Miramar» Maria Carla Berni, parteciperanno vari esperti. L'opera di restauro sarà illustrata con l'ausilio di diapositive.

ELARGIZIONI

— In memoria dei propri cari da Lucio Bertolazzi 25.000 pro Di. A. Psi. Gra.
— In memoria di Marusia Chodorowski Pizzorno nell'VIII anniv. (14/5) dalla figlia, genero e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Laura Baroncini Tamburlini nel I anniv. (16/5) dai colleghi dell'Eurospital Spa 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'architetto Edoardo Magris nel XIX anniv. (17/5) dalla moglie Elvira 20.000 pro div. cadiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Dionisio Legovich nell'VIII anniv. (18/5) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tiberio Appel per il compleanno (1915) dalla famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Renzo Zuliani nel XIX anniv. dalla mamma Bruna 20.000, dalla moglie Silva e dalle figlie Sandra e Roberta 20.000, dal fratello Claudio e fam. 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Angelo Nisi nel XXX anniv. (20/5) da Armando e Germana Nisi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma e nonna Maria Benedetti ved. Celani nel II anniv. (20/5) dai suoi cari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luciano Bubula da mamma e papà 100.000 pro Cav; dalla moglie e figli 50.000 pro Wwf, 100.000 pro Centro sportivo Frati Montuzza.
— In memoria di Mario Cosenz a sei mesi dalla scomparsa dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gioconda Sanzin in Carnielli dal marito Livio e figlie Marina e Lorella 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bianca Sason per il compleanno (20/5) dalla figlia Mariagrazia Tamburriello 20.000 pro La Sveglia-Fam. capodistriana.
— In memoria di Luciano Savelli (20/5) dai nipoti Fabio, Livia, Luciano e Barbara 50.000 pro Agmen; da Marcella 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ottilia Segala nel II anniv. da Odinea Pagani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rudi Stoicovich nel IX anniv. (20/5) dalle cognate Anita e Carmen 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Tullio Vivanti per il compleanno (20/5) dalla moglie 100.000, dalla sorella Rina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Livio Zecchin nel II anniv. da Anna Umari 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Paccione da Alpi e Maria 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Alessandro Polacco dalla moglie 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovan»
— In memoria di Bortolo Ruzzier da Viviana 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Sestan dal figlio Marco Sestan 20.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria di Renzo Seculin da Adriana Cok 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Tamaro dai colleghi del figlio Mario 182.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesira Toso da Licia Tinta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerca).
— In memoria di Francesca Tirrico da Fulvia Masetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Vascotto ved. Bortolin dalle famiglie Cecco, Viola, Vascotto e Delgos 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lia Vendramin da Elettra Marzotti 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del dott. Erich Wehrenfennig da Carlotta Calice 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zogani ved. Tronchella dal personale 2.o tronco Trieste C.M. 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armando Zorzetti dai cugini Dora, Corinna, Frida, Graziella e Lucio 120.000, da Licia e Lea 50.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari da Anna Stecar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Fabris 200.000 pro Caritas.
— Da Gisella De Fabris 20.000 pro Airc.
— In memoria di suor Maria Teresa Bevilacqua da Mariuccia Cogoi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Santina Bosich da Livia e Giorgio Zardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Brunetti da Ligia, Manuela e Lodovico 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Diana Cattonar da Laura e Mario 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Augustina Furlan da Bruna Nardin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Grandi dal fratello Antonio e famiglia 1.000.000 pro Centro immunotrasfusionale.
— In memoria di Maria Latini da Piera Morganti e Vittorina Crismani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Lubich da Antonietta, Emilia e Mario Goiach 150.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di M.C. da O.C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tiziana Maghet Zadeu da Bradassi, Campedelli, Calligaris, Delise, Di Benedetto, Marsilli, Matino, Pilar, Lonza e Suerz 370.000 pro Agmen,
— In memoria di Germano Marassi dai familiari 300.000, dai coinquilini 155.000, dalla fam. Cociani-Miscioscia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Martincich da Bruna Pauschè, Renata Pisani, Anita Perentin e Franca Balducci 130.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Martincich ved. Princich da Audoli, Ancona, Catalan, Nanut, Nevea e Rovis 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Mittica in Ginanneschi da Mauro, Mariuccia e Deborah Berton 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Mreule ved. Mizzan da Vito Mizzan 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Silvano Ojo dai comdomini di via Valmaura n. 29 80.000 pro Div. oncologica, 80.000 pro div. prima chirurgica (ospedale Maggiore).

MICOLOGIA

Tra funghi deliziosi 10 specie velenose

Funghi mangerecci e velenosi. Nel loro complesso i funghi comprendono alcune delle più squisite delicatezze gastronomiche, tuttavia comprendono anche specie velenosissime, alcune ben conosciute altre meno note. Una delle specie tossiche più conosciute è senza dubbio l'Amanita phalloides, fungo quasi sempre letale. Si tratta di una specie di facile identificazione e non può essere confusa facilmente con specie eduli. I funghi che possono realmente essere considerati pericolosi, o addirittura letali per l'uomo, ammontano a circa una decina di specie in tutta l'Europa. Questa affermazione non può comunque far dimenticare la pericolosità di certe specie che, se ingerite, possono causare conseguenze molto gravi, in particolare nei bambini, negli anziani e in persone delicate e debilitate per altre cause. Anche se le specie velenose mortali sono poco numerose, esiste però una sgradevole varietà di disturbi fisiologici che i funghi possono causare: dai sapori sgradevoli fino a disturbi grastrici e vomito, mal ti testa, reazioni allergiche di varia natura, sinò ad effetti allucinogeni.

Sono diverse reazioni causate da una grande varietà di composti chimici presenti nei funghi, di cui i più pericolosi sono prodotti da Amanita phalloides, da A. virosa, e da A. verna, il triste famoso trio della morte. Questi composti chimici attivi sono chiamati Amanitossine e fallotossine. Queste tossine danneggiano seriamente l'organismo a livello cellulare, e in particolare il fegato; una serie di sintomi insorge in genere entro otto ore dall'ingestione: dolori addominali, nausea e vomito, mentre la morte segue in genere nel giro di tre giorni. Altri funghi che contengono quantità più o meno abbondanti di simili veleni sono alcune **Lepiota** di piccola taglia, certe **Galerina** e diverse **Conocybe**.

Un'altra serie di sostanze tossiche che distruggono i tessuti, e di solito danneggiano irrimediabilmente i reni, sono note col nome collettivo di orellanina, e sono prodotte in particolare da alcune specie del genere **Cortinarius**, soprattutto C. speciosissimus e C. orellanus. Mentre la muscarina prodotta sia dall'**Amanita muscaria**, e **A. pantherina**, che da numerose specie di **Inecybe** e da alcune piccole **Clitocybe** bianche causa una serie di effetti molto sgradevoli, incluso vomito, sudorazione e salivazione intense. A dispetto del nome, anche l'Ascomicete **Gyromitra esculenta**, (cioè commestibile) produce composti altamente tossici se ingeriti. La sindrome «coprinica o nitroide» si riscontra, dopo il consumo del **Coprinus atramentarius**, assieme a bevande alcoliche, con rossori al volto, vertigini, sudorazioni, ronzii, ipotensione, collasso oltre a disturbi intestinali. Prudenza quindi con i funghi.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

Giovedì 20 maggio		S. Bernardino	
Il sole sorge alle	5.28	La luna sorge alle	4.32
e tramonta alle	20.34	e cala alle	19.43

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,4	24,1	MONFALCONE	12,4	26
GORIZIA	18	27	UDINE	13,4	26,6
Bolzano	9	24	Venezia	15	25
Milano	15	27	Torino	15	23
Cuneo	12	20	Genova	16	21
Bologna	15	26	Firenze	14	27
Perugia	14	24	Pescara	10	25
L'Aquila	8	22	Roma	11	24
Campobasso	13	21	Bari	14	24
Napoli	14	23	Potenza	10	21
Reggio C.	15	25	Palermo	15	24
Catania	10	25	Cagliari	13	25

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni, specie sul settore Nord-occidentale e sull'isola. Sulle altre regioni del centro e sulla Sicilia addensamenti parziali a carattere stratificato. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati da Sud-Est sulla Liguria, sulla Toscana e sulle due isole maggiori; deboli variabili o a regime di brezza sulle altre zone.

Mari: poco mossi o localmente mossi lo stretto di Sicilia, il mare e il canale di Sardegna e il mar Ligure, quasi calmi o poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana condizioni di variabilità con addensamenti intensi cui saranno associati brevi piogge e qualche isolato temporale; tali fenomeni saranno più frequenti sui rilievi. Sulle altre regioni centrali o sulla Sardegna cielo poco nuvoloso o velato, con attività pomeridiana di nubi cumuliformi lungo la dorsale appenninica. Al Sud e sulla Sicilia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, su tutte le regioni.

Venti. deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza durante le ore pomeridiane..

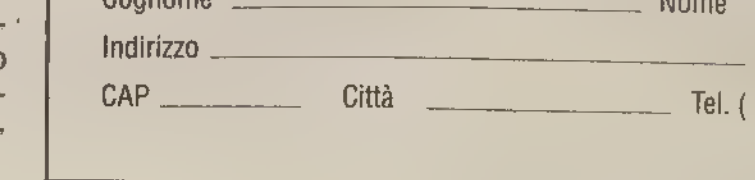
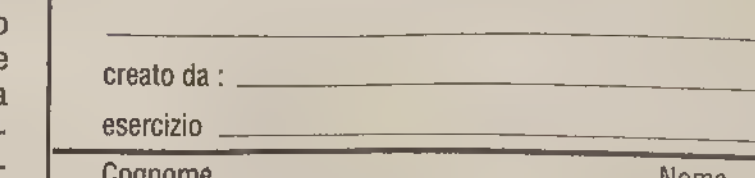
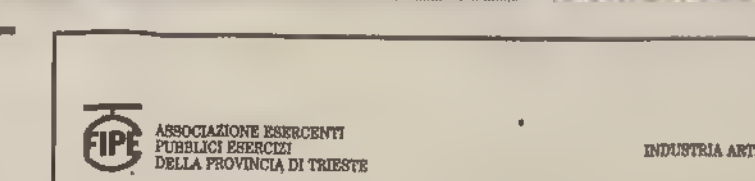
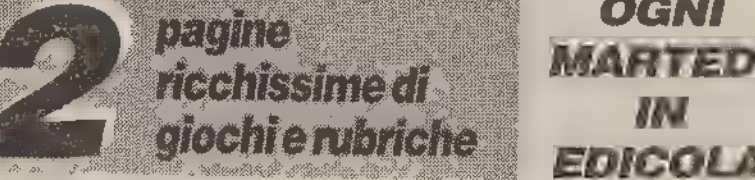
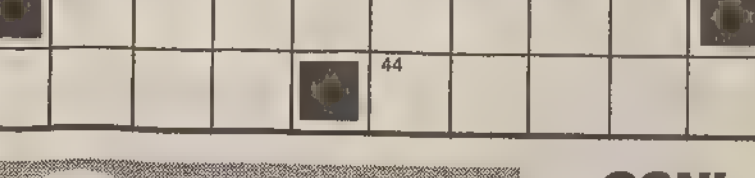
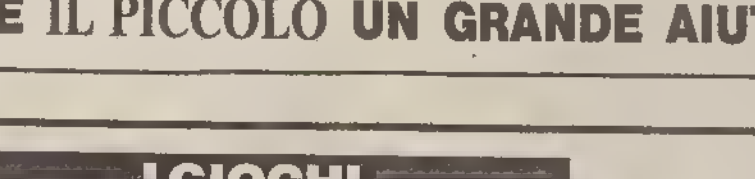
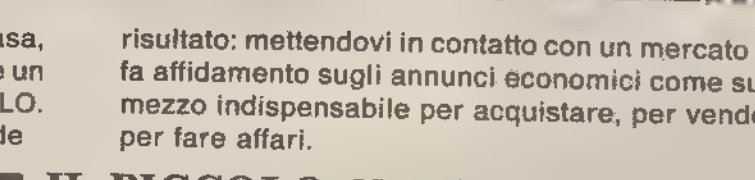
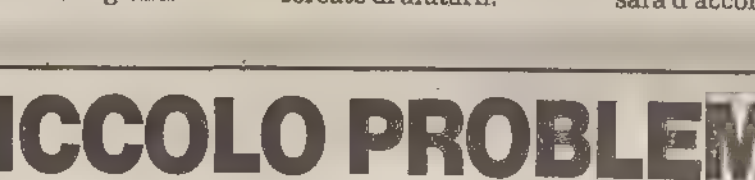
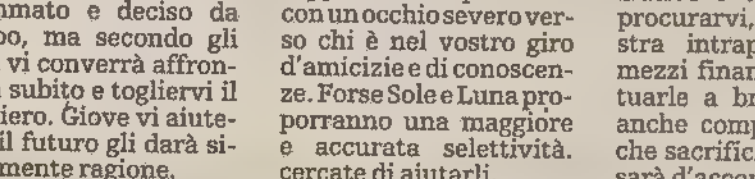
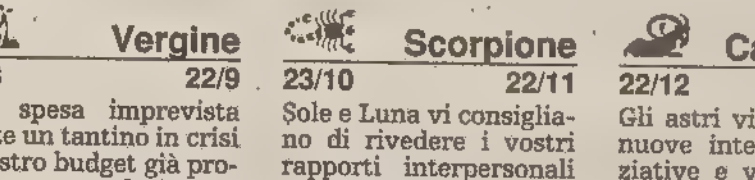
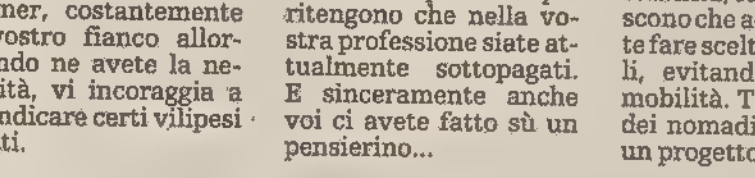
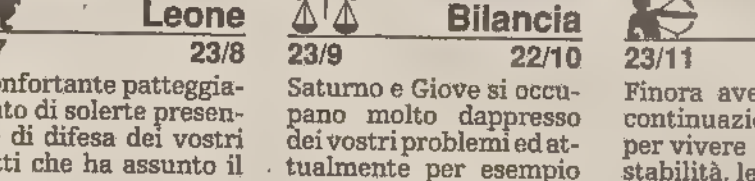
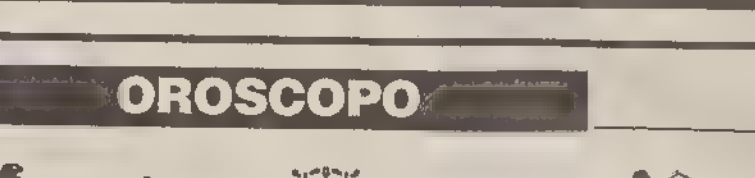
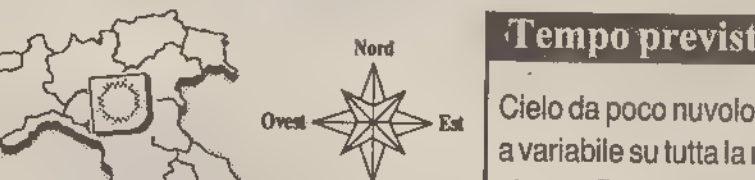
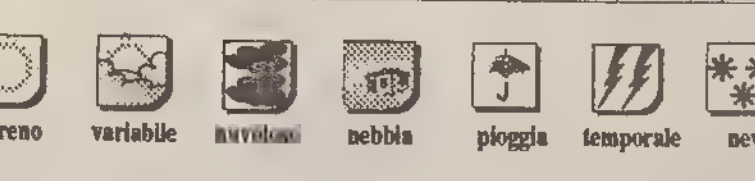
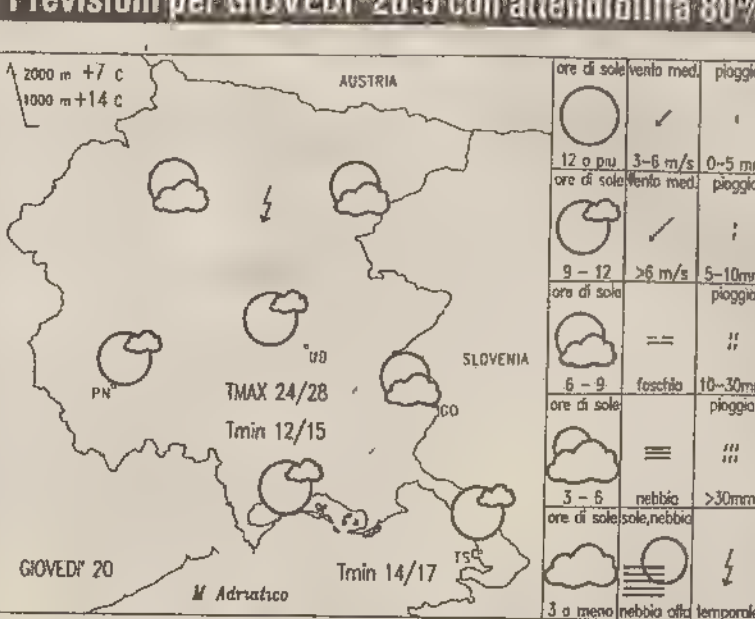
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per GIOVEDI' 20.5 con attendibilità 80%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Possibili locali annuvolamenti più intensi, specie al pomeriggio e vicino alle montagne, con isolati rovesci anche temporaleschi.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	15	22
Atene	variabile	14	26
Bangkok	pioggia	28	32
Barbados	sereno	27	32
Barcellona	pioggia	10	21
Belgrado	sereno	15	23
Berlino	sereno	13	26
Bermuda	sereno	19	25
Bruxelles	nuvoloso	12	23
Buenos Aires	sereno	10	20
Caracas	sereno	21	31
Chicago	nuvoloso	6	17
Copenaghen	sereno	11	17
Francoforte	sereno	12	25
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	sereno	6	20
Hong Kong	sereno	27	30
Honolulu	nuvoloso	20	27
Istanbul	nuvoloso	13	21
Il Cairo	nuvoloso	16	30
Johannesburg	sereno	3	22
Kiev	sereno	14	23
Londra	sereno	11	18
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	pioggia	11	22
Manila	sereno	23	36
La Mecca	variabile	27	42
Montevideo	sereno	7	20
Montreal	sereno	5	13
Mosca	sereno	16	27
New York	pioggia	13	23
Nicosia	sereno	10	27
Oslo	sereno	6	16
Parigi	pioggia	17	23
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	23
San Francisco	pioggia	14	19
San Juan	nuvoloso	27	34
Santiago	sereno	6	20
San Paolo	variabile	13	24
Seul	sereno	11	23
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	sereno	6	20
Tokyo	nuvoloso	16	19
Toronto	variabile	1	13
Vancouver	variabile	10	20
Varsavia	variabile	6	20
Vienna	[illegible]	13	28

BRIDGE

Grande slam senza allori

Da oggi a domenica ci si attende il riscatto dei triestini a Portorose

Non ha avuto l'auspicato successo il torneo a coppie svoltosi sabato e domenica scorsa all'hotel Excelsior valido per il trofeo grande slam della Star-hotel. Carente l'organizzazione, mancavano i bidding-box, è stata sbagliata la duplicazione delle mani nei due gironi, non rilevata la presenza di giocatori non tesserati Figb e scarsa la partecipazione con solo 54 coppie partecipanti. Hanno vinto Clair-Totaro seguiti dagli udinesi Chiarello-Perrod e dai croati Stojanovic-Poklepovic. Nessuno dei giocatori triestini è finito nel marcatore. Da oggi a domenica il consueto torneo a squadre e a coppie al Grand Hotel Metropol di Portorose, un'occasione per i bridgisti triestini di riscattarsi. Il locale torneo danese a coppie,

```
           ♠ J106
           ♥ AJ65
           ♦ 986
           ♣ J108
♠ Q2                 ♠ A9873
♥ Q1094      N       ♥ K872
♦ AQ32     O   E     ♦ 4
♣ Q32        S       ♣ 954
           ♠ K54
           ♥ 3
           ♦ KJ1075
           ♣ AK76
```

tradizionale manifestazione di primavera con 36 coppie partecipanti, è ormai a due sole giornate dalla conclusione. Sono 12 le coppie terminate nel girone finale con quasi tutte le migliori formazioni iscritte e 24 nel girone di consolazione. Nessun pronostico è ancora possibile per la vittoria finale perché come al solito determinante risulterà l'ultima giornata con gli incontri sulla distanza di 16 smazzate.

Appunto dal danese l'elementare ma istruttiva smazzata che vi presento nel disegno. Sud apre di un quadri, Nord un cuori, Sud due fiori per il conclusivo due quadri di Nord. Ovest seleziona l'infelice attacco di Q di picche per il K di Sud che sale al morto con l'A di cuori per seguire con il 9 di quadri, lisciato, Ovest vince con la Q ritorna a picche per l'A di Est che rinvia nel colore consentendo il taglio al partner. La difesa incasserà ancora l'A di quadri e la Q di fiori ma non potrà impedire il mantenimento del contratto. Visto l'errore? Al terzo giro Ovest doveva lisciare tranquillamente il 9 di quadri. La prosecuzione logica di Sud sarebbe stata il J di fiori dal morto per l'impasse alla Q. Ovest, vinta la presa, ritorna con il 10 di cuori per il taglio. di Sud che può risalire al morto con il 10 di fiori e ripetere il tranquillo presunto impasse a quadri. Ovest vince con la Q, incassa anche l'A di atout e rigioca cuori mandando fuori gioco il dichiarante. Comunque giochi Sud non potrà impedire alla difesa di realizzare 6 prese per una caduta. Tra andare e venire una differenza di 4 I.M.P. giusto premio per un controgioco oculato e, direi, obbligato.

Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo dell'11/5 1) Fernetti-Tringale, 2) Valdemarin-Miori. Circolo del Bridge torneo zonale del 14/5: 1) Colonna-Treselli, 2) Pettener-Kuchler.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Con la persona del cuore siete in una magnifica e felice fase di sintonia in tutti i settori, anche quello erotico. Giove asserisce che solo nel campo delle spese e dei possibili investimenti il vostro accordo lascia un tantino a desiderare.

Gemelli 20/5 – 20/6
Una strategia accòrta decisa in un battito di ciglia com'è vostro costume, vi consentirà, nella intensa e frenetica mattinata di oggi, di aggirare intelligentemente un ostacolo improvviso il quale, altrimenti, potrebbe spiazzarvi.

Leone 22/7 – 23/8
Il confortante patteggiamento di solerte presenza e di difesa dei vostri diritti che ha assunto il partner, costantemente al vostro fianco allorquando ne avete la necessità, vi incoraggia a rivendicare certi vilipesi diritti.

Bilancia 23/9 – 22/10
Saturno e Giove si occupano molto dappresso dei vostri problemi ed attualmente per esempio ritengono che nella vostra professione siate attualmente sottopagati. E sinceramente anche voi ci avete fatto sù un pensierino...

Sagittario 23/11 – 21/12
Finora avete vagato in continuazione mentre per vivere con maggiore stabilità, le stelle asseriscono che adesso dobbiate fare scelte più stanziali, evitando l'eccessiva mobilità. Tenere a freno dei nomadi, come voi, è un progetto utopistico.

Aquario 21/1 – 19/2
Finalmente, con l'appoggio di Mercurio, la vivacità e il brio sono di nuovo vostro indiscusso patrimonio e finalmente vivete con l'allegria che del vostro vivace temperamento è propria... Godetevi appieno questo rilassante periodo.

Toro 21/4 – 19/5
Il vostro spirito di gruppo vi mette sull'avviso: certi componenti del clan hanno delle difficoltà. Da parte vostra dovreste badare di più alle precise esigenze di coloro che, a torto o a ragione, si sentono un po' emarginati dal gruppo.

Cancro 21/6 – 21/7
Ambizione, lavoro, carriera, successo... Sono tutti cavalli sui quali ora vi piacerebbe puntare, perché, vista la grande importanza che hanno adesso nella vostra vita, siete sicuri che potrebbero risultare per lo meno piazzati...

Vergine 24/8 – 22/9
Una spesa imprevista mette un tantino in crisi il vostro budget già programmato e deciso da tempo, ma secondo gli astri vi converrà affrontarla subito e toglierví il pensiero. Giove vi aiuterà e il futuro gli darà sicuramente ragione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sole e Luna vi consigliano di rivedere i vostri rapporti interpersonali con un occhio severo verso chi è nel vostro giro d'amicizie e di conoscenze. Forse Sole e Luna proporranno una maggiore e accurata selettività. cercate di aiutarli.

Capricorno 22/12 – 20/1
Gli astri vi propongono nuove interessanti iniziative e vi invitano a procurarvi, con la vostra intraprendenza, i mezzi finanziari per attuarle a breve. Magari anche compiendo qualche sacrificio. Il partner sarà d'accordo?

Pesci 20/2 – 20/3
Nel vostro specifico caso l'attenzione si sposta fra le mura domestiche, fra le quali un giovanissimo di casa ammetterà d'aver bisogno di voi e della vostra lungimirante saggezza, per prendere acconce e ponderate decisioni.

SCACCHI

Un computer per nemico

L'uomo vince ancora nonostante l'evoluzione di informatica e cibernetica

E' oramai sempre più diffuso l'utilizzo del computer nella pratica del gioco degli scacchi, sia come avversario che come indispensabile elemento di sussidio nell'analisi delle posizioni più complesse. L'imponente sviluppo dell'informatica e della cibernetica ha favorito il moltiplicarsi del software scacchistico, e attualmente sono disponibili sul mercato microprocessori di tutti i tipi: da quelli meno sofisticati, dedicati a chi considera gli scacchi un passatempo, a quelli professionali che raggiungono dei livelli Elo altissimi e che - soprattutto nel gioco lampo - possono già competere alla pari con qualsiasi grande maestro. E' passata l'epoca dei primi tentativi: quella che segue - una curiosità - è una partita giocata nel giugno 1973 dall'ex campione del mondo Boris Spassky contro un antesignano degli attuali «cervelloni», costretto alla resa dopo sole 18 mosse a causa di un'impostazione di gioco sicuramente rudimentale: 1.e4;d5 2.exd5:Dxd5; 3.Cc3;Dd8 4.d4;Af5 5.Cf3;Cc6 6.d5;Cb4 7.Cd.4;e6 8.Ab5+;Re7 9.a3;Cxd5 10.Cxf5+Rf6 11.Ce4+;Rxf5 12.Df3+;Re5 13.b3;Cf6 14.Ab2+;Cc3 15.Dxc3+;Dd4 16.Dxd4+;Rf4 17.De5+;Rg4 18.Dg5 matto.

Oggi - trascorsi appena vent'anni - il computer è tanto migliorato da rivoluzionare non solo la tecnica scacchistica, ma anche i regolamenti di gioco: ha ad esempio dimostrato che determinati finali, tradizionalmente considerati patti, sono in realtà vinti in un numero di mosse superiore a quelle concesse dal regolamento internazionale, oppure ha creato il problema organizzativo delle partite sospese, nelle quali le «nottate» trascorse al computer risultano spesso di importanza decisiva.

Certo è che un computer «perfetto», ossia in grado di prevedere esattamente la totalità degli sviluppi tattici e strategici della partita sarebbe deleterio per il gioco degli scacchi, che si vedrebbe ridotto a una mera sequenza di mosse preordinate; e d'altra parte è il limite stesso della perfezione quello di uccidere chi la raggiunge, ma questo è un concetto filosofico che ci porterebbe troppo lontano. Per fortuna negli scacchi esistono infinite possibilità di gioco, il che implica che una precisione assoluta - se mai sarà conseguita - è ancora auspicabilmenete di là da venire.

Ciò che nessun computer potrà mai raggiungere, però, è il valore culturale e artistico e l'archetipo sociale e psicologico da sempre legato a questo gioco, il significato storico e mitologico del Re e della Regina e il fascino «animista» che emana da Torri, Cavalli, Alfieri e Pedoni quando non siano considerate entità astratte che si muovono secondo paradigmi matematici. Nessun computer perverrà mai a quel connubio emotivo di stanchezza e tensione che può condurre qualsiasi giocatore - anche il più esperto - all'errore, l'elemento del gioco più bistrattato eppure al tempo stesso più umano. Diciamolo francamente: chi di noi - grandi maestri compresi - non ha mai effettuato una mossa degna di essere commentata dalla Gialappa's Band?

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Ciascuno - **8** L'affermazione di Eltsin - **11** Marsupiale - **12** Parola da... presentatori - **14** S'affronta in guerra - **15** Una statuetta-premio - **16** Un quarto di dozzina - **17** La simpatica Zanicchi - **19** Sigla di negoziati sul disarmo - **20** L'allenatore Marchesi - **21** Il crociato partito... a cavallo d'un caval - **23** Lo stesso che andati - **25** Meglio così che mai - **26** Quella da corsa è leggerissima - **30** Altro nome del ribes - **31** Lo scatto della molla - **33** Il mitico re dei venti - **34** I dipendenti della Bnl - **35** Sinonimo di congeniti - **37** Fondo... di bottega - **38** Iniziali della Aumont - **40** E' stato un asso dello sci - **43** Il Milite più onorato - **44** Animale come la pecora.

VERTICALI: **1** I sostenitori... dello Stato - **2** Per lo più viene bevuto a stomaco vuoto - **3** Lo sono gli svaghi... del settimo giorno - **4** Le divinità che dimoravano nell'Asgard - **5** Si tengono chiusi contro le intenzioni... dei ladri - **6** Non ancora usata - **7** Il centro di Roma - **8** Viene servito alla fine del pranzo - **9** Rossa in faccia e sudata - **10** C'è chi se lo lega al dito - **13** Tranquilli e sereni - **18** Ramo lontano dell'albero genealogico - **22** Demoniaco - **24** Conto Corrente Postale - **27** Il fiume di Gorizia - **28** Ha per capitale Beirut - **29** Solco che spumeggia - **32** Uno dei gas nobili - **36** Fa ripetere il servizio - **39** Sigla di Agrigento - **41** Ovvi... a metà - **42** Si può dire indicando.

Scarto sillabico iniziale (7/5)

Il bravo aspirante poliziotto

Lui in modo costruttivo il duro fa
e molte volte armato lo si è visto;
in barba a tanti poi s'è rivelato;
di coprirlo d'onor si è allor pensato.

(Allada)

Scarto iniziale (8/7)

Vuole un prestito dai soci

Quando si mette in testa questo fatto
pensa alla copertura, giustamente.
Ma faccia pure i nomi e sentirà
chi gli è presente.

(Radar)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada incatenata: prono, ostico = pronostico.

Cambio di consonante: sigari, sipari.

Cruciverba

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Long drink, gara all'ultimo sorso

Primi riscontri per «Un gusto per l'estate», la rassegna di nuovi long drinks presentata dalla Stock con la collaborazione della Fipe e della Camera di commercio e la partecipazione de «Il Piccolo»: una delle prime segnalazioni riguarda l'Harry's Bar di piazza Oberdan che ha già fatto gustare alla sua clientela molti «Harry's Touch» — così si chiama il drink — ottenendo subito consensi. «La nostra clientela — dice Giorgio Fratepietro titolare dell'Harry's, nella foto assieme al suo collaboratore Alessandro Ardessi — è particolarmente selezionata ed esigente in fatto di drinks ma si lascia anche consigliare. E' il momento dei drinks leggeri, dissetanti a base di frutta, come quello che presentiamo alla rassegna e che abbiamo realizzato con 3/10 Vodka Glaciale Keglevich al melone, 4/10 succo tropicale, 2/10 Triple Sec Stock e 1/10 Bleu Curaçao Marie Brizard e completato con uno «spiedino di frutta».

Ricordiamo il meccanismo della selezione: ogni giorno fino al 30 maggio, «Il Piccolo» pubblicherà la scheda che il pubblico potrà utilizzare per segnalare il drink preferito tra tutti quelli partecipanti alla rassegna. Le schede vanno consegnate alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1 entro il 5 giugno prossimo. I dieci long drinks che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze, parteciperanno alla finalissima del 29 giugno allo stand Stock alla Fiera di Trieste per la conquista del titolo di «Gusto dell'estate 1993». «Il Piccolo» ha pensato anche ai lettori: per i dieci che invieranno il maggior numero di schede ha pronto un radioregistratore Irradio per un'estate davvero musicale!

BASKET

VOLONTARI IN PALESTRA

Tanti piccoli misteri in maglia Stefanel

Le novità sono ancora dietro l'angolo

ma con English il discorso è chiuso.

Alleanza sull'asse Trieste-Gorizia.

La squadra juniores alla fase finale.

La Stefanel, di questi tempi, è un porto di mare. Mentre soffia — non proprio impetuoso — il vento delle indiscrezioni, sulla barca biancorossa si continua a sgobbare, sotto l'occhio discreto di pazienti e dolci fanciulle, in attesa del marito autentico o potenziale. Per la serie, in chiave palla a spicchi, del «Chi l'ha visto», ecco i volti sudati dei figlioli prodighi. Si tratta di cavalli di ritorno, previsti e non. Sartori ha un punto interrogativo stampato in faccia e fa chiaramente intendere che rientrerebbe volentieri all'ovile. Lo stesso discorso si può fare per Gianluca La Torre, notato in confortante progresso sotto tutti i punti di vista.

In via Locchi si organizzano partitelle per rendere meno noioso un lavoro che prosegue anche per onor di firma contrattuale. Però ci sono pure in palestra diversi volontari, la cui presenza alimenta voci fantasiose, subito zittite. Attruia, legato a Livorno da un prestito biennale e di proprietà della Virtus Roma, è in vacanza: si improvvisa cicerone a favore dell'amico Conti, giovane del vivaio bolognese e approdato alla corte di Lombardi.

E Bobicchio, l'altr'anno a Rovereto, in B2 assieme a Ritossa, che si è sempre comportato lodevolmente nelle serie inferiori, che ci fa in maglia Stefanel? Si allena, assicurano, per non rimanere con le mani in mano.

Piccoli misteri in una variopinta comitiva nella quale mancano le «stellette» Fucka e De Pol nonché Bianchi, 24 anni proprio ieri, in convalescenza per un interventino al ginocchio destro. Le novità dovrebbero stare dietro l'angolo di via Locchi, cioè nella sede sociale, da dove non giungono segnali di fumate né positive né negative. La fretta, si sa, è cattiva consigliera e alla Stefanel procedono con i piedi di piombo.

Ultimamente si ha la sensazione che le notizie rimbalzate da più parti altro non fossero che offerte provocate ad arte. Così sarebbero state strumentalizzate persino delle avances, peraltro piuttosto datate. Comunque l'interessamento a Gentile, il quale ha dichiarato Trieste città ad alto gradimento, c'è stato ma le esigenze di contante di Caserta sono talmente elevate da scoraggiare i possibili acquirenti.

Il mercato lo stanno facento gli allenatori, per il resto nessuna società dimostra quei bollenti spiriti che nella passata stagione aveva determinato ustioni inguaribili. Per gli affari c'è un margine di tempo parecchio ampio ed è prevedibile che, eccezion fatta per qualche colpaccio, le trattative possano proseguire all'insegna del «Il mio cane per i tuoi due gatti».

Intanto sembra che sull'asse Trieste-Gorizia si stia cementando un'alleanza che porterebbe a un travaso di giocatori e al «comando» di un noto dirigente. Riteniamo che in casa triestina siano dilaniati da un gigantesco dubbio, quello legato alle concrete possibilità di una squadra che, per i vari motivi, rischia di ripresentare promesse sempre sul punto di essere mantenute. Con l'aria che tira, si farà di necessità virtù e ci si sforzerà di rinnovare l'ennesima cambiale. La Stefanel piazzerà diversi atleti in giro per la Penisola, dovrà risolvere l'opzione su Cattabiani (nella stagione precedente a Imola e ora con la nazionale militare) ma soprattutto dovrà agire tempestivamente per garantirsi un rinforzo straniero.

Con English il discorso è chiuso e se dovesse tornare la febbre da scudetto non sarebbe sufficiente Middleton, tanto per citare un giocatore bravo eppure non decisivo. Molti in A1 vorrebbero sentire la musica del Mozart dei canestri? Stefanel a Drazen Petrovic aveva fatto più di un pensierino anni fa, chissà...

Sul fronte giovanile intanto la squadre juniores ha ottenuto l'ammissione alla fase finale della categoria nel concentramento di Lavagna.

s. b.

IPPICA / LA RIUNIONE FERIALE

Peace Kronos domina, vola Take Me Dancing

Nessun colpo di scena nel «centrale» del pomeriggio di metà settimana a Montebello. Peace Kronos si è presentata nel ruolo di favoritissima e non ha concesso scampo agli avversari che ha messo in fila in virtù di una classe e di un passo superiore. Corsa di testa per la leggiadra giumenta di Lamberto Guzzinati, discreta nel lancio (ma non le occorreva fare meno di 15.3), attenta nel tratto intermedio, quando ha dovuto guardarsi del solo Perak che, per essere rimasto di fuori al via, ha dovuto giocoforza assoggettarsi a una dispendiosa condotta in seconda corsia, e poi spumeggiante nella fase decisiva quando ha sciorinato parziale di 46.8 per gli ultimi 600 metri, trottando sul piede di 1.18. Condannato al largo Perak, per il pronto serrar sotto il Paylass Bessi a Peace Kronos nel tratto iniziale, è stato poi proprio l'allievo di Mario Rivara a scortare sul palo la vincitrice (1.18.9 la media ufficiale della figlia di Sugarcane Hanover), mentre, sull'inevitabile calo di Perak all'ingresso in retta d'arrivo, sono scattati bene al largo gli alleati Pelé di Casei e Pracaleto, che hanno occupato le rimanenti piazze ai danni di Kramer Kaskad. C'era molta attesa anche per vedere in azione gli anziani di Categorie B/C impegnati nel miglio internazionale posto in calce al convegno. In un ottimo 1.16.7 s'imponeva la canadese Take Me Dancing ben servita dal ritmo sostenuto con il quale l'americana Ro Julie, poi seconda, aveva diretto il carosello. Al terzo posto finiva l'indigeno Nils Merucrio opponendosi alla più attesa, ma alla resa dei conti poco incisiva, Great Carr'è.

Bella «performance» di Orca Jet in apertura. La femmina di Bossi dopo aver superato di slacnio Old Forester in mezzo giro di corsa, teneva ritmo sostenuto per l'intero percorso per poi sventare agevolmente un tentativo a ritornare dello stesso Old Forester che nel finale doveva cedere anche il seconda posto per il preciso intervento per linee interne operato da Oceano. Per Orca Jet media di 1.19.3 sul doppio chilometro, ottima. Nella «gentlemen», Number One ha tentato coraggiosamente la fuga ma nulla ha potuto nel finale quando al largo progrediva la favorita Noega che andava a vincere comodamente nelle mani di Ginamarco Sarzetto. Al terzo posto, con finale decisivo ma tardivo, Gufo Rl. Ancora un bel primo piano di Nuccio, stavolta sulla media distanza. In testa dopo 280 metri su Nardoz, il nuovo allievo di Vecchione teneva alla larga Furioso Prad, che cedeva al mezzo giro finale, per sfuggire poi a Metallo Ks dietro al quale Nardoz gettava alle ortiche un terzo posto acquisito per una rottura che favoriva Iviasco. Audace, Isaigon subito in fuga cedeva alla distanza alla sola Marchesina, favorita evidente della «reclamare» che vedeva finire terzo, dopo percorso dispendioso, il bolognese Inuso. Patulla Bray ha fatto il vuoto fra i 3 anni pur colta in contropiede da Panna Effe al via. Con azione risoluta, la roana di Feritoia scattava ai 500 conclusivi per seminare le avversarie delle quali la sorprendente Pesca Guasimo approdava al posto d'onore piegando in arrivo la stanca Panna Effe.

Di getto al comando, Ocio Laser ha gradauto con parsimonia per poi staccare al mezzo giro finale e rendersi imprendibile davanti al sorprendente Ortoz Dibell che allo spunto prevaleva sul favorito Orco di Poggio piuttosto deludente.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Padova (metri 2060): 1) Orca Jet (C. Rossi). 2) Oceano. 3) Old Forester. 6 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 48; 16, 22; (117). Tirs Montebello: 49.800 lire.

Premio Treviso (metri 1660): 1) Noega (G. Sarzetto). 2) Number One. 3) Gufo Rl. 7 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 17; 13, 46; (102). Tris Montebello: 87.600 lire.

Premio Verona (metri 2060): 1) Nuccio (R. Vecchione). 2) Metallo Ks. 3) Iviasco. 7 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 41; 14, 17; (36). Tris Montebello: 92.900 lire.

Premio Rovigo (metri 1660): 1) Marchesina (A. Di Fronzo). 2) Isaigon. 3) Inuso. 9 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 17; 13, 25, 20; (190). Tris Montebello: 137.200 lire.

Premio Vicenza (metri 1660): 1) Patulla Bray (A. Feritoia). 2) Pesca Guasimo. 3) Panna Effe. 9 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 17; 12, 95, 22; (456). Tris Montebello: 146.500 lire.

Premio Veneto (metri 1660): 1) Peace Kronos (L. Guzzinati). 2) Paylass Bessi. 3) Pelé di Casei. 7 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 11; 10, 25; (43). Tris Montebello: 30.500 lire.

Premio Belluno (metri 1660): 1) Ocio Laser (C. Cossar). 2) Ortoz Dibell. 3) Orco di Poggio. 9 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 52; 12, 24,12; (309). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 529.500 per 500 lire. Tris Montebello: 414.600 lire.

Premio Venezia (metri 1660): 1) Take Me Dancing (A. Pollini). 2) Ro Julie. 3) Nils Mercurio. 6 part. Tempo al km 1.16.7. Tot.: 30; 23, 22; (54). Tris Montebello: 44.500 lire.

SARA' VALORIZZATO IL VIVAIO

Jadran, piani di rilancio

Torna Marko Ban come d.s. - Vatovec o Krecic nuovo coach

E' dunque Paolo Vidoni il nuovo presidente dello Jadran, eletto dal nuovo consiglio direttivo che si è riunito dopo l'assemblea generale di venerdì scorso. Un'eredità non certo facile da gestire per Vidoni, giunto alla guida della società pressoché alla fine di un ciclo che ha fornito notevoli soddisfazioni, al quale sarà dunque richiesta un'attenta programmazione per il futuro.

Proprio in questi giorni il primo dirigente sta ponendo le basi per un piano biennale che possa rilanciare la squadra, facendo leva sulla valorizzazione dei giovani dell'intero vivaio. Si punterà in particolare alla creazione di un efficace collegamento tra la prima squadra e il settore giovanile, curato dalle società affiliate, quali Bor, Kontovel, Breg, Dom, Sokol e Polet. Un lavoro che comunque il presidente potrà condividere con Marko Ban che dunque ritorna nelle file dello Jadran nella veste inedita di direttore sportivo, con il compito di tenere stretti i contatti tra dirigenza e giocatori.

Difficile, anche per il presidente, parlare a questo punto delle possibili ambizioni. C'è la consapevolezza, infatti, di possedere un organico che dovrebbe garantire di occupare la fascia alta della graduatoria della serie C, ma non è il caso di sbilanciarsi in valutazioni più precise, prima di conoscere l'opinione in merito del nuovo allenatore che dovrebbe essere nominato nei prossimi giorni. La rosa dei papabili si è ormai ristretta a Walter Vatovec e a Giorgio Krecic: il primo ha dalla sua il vantaggio di aver condotto la squadra già per due stagioni, ma anche il secondo, sia pure nella veste di vice, ha dalla sua diversi anni di esperienza in serie B e C.

Vidoni ha infine chiarito la posizione della società di fronte alle ventilate richieste pervenute per alcuni giocatori (si parla di Merlin e di Crisma). L'intenzione sarebbe di riconfermare l'intera rosa, a meno di proposte particolarmente favorevoli, che permettano il rilancio del giocatore.

Il presidente, infine, auspica di ricostituire il rapporto con il pubblico, che ultimamente si è un po' allentato. Alla base ci sono sicuramente i risultati che la squadra riesce ad ottenere, ma qualche passo in avanti si potrebbe forse fare se si riuscisse a trasferire il campo di gioco dal palazzetto alla polisportiva «Ervatti» di Borgo Grotta Gigante. Solo così si potrebbe sfruttare a dovere il fattore campo, da un lato grazie al pubblico inevitabilmente più caloroso in una palestra più piccola, dall'altro evitando i problemi sorti negli scorsi anni per la cronica scarsa disponibilità per gli allenamenti del palasport di Chiarbola.

Massimiliano Gostoli

LATTE CARSO / PROSEGUONO GLI ALLENAMENTI

Brumen analizza l'annata

Si comincia a parlare di mercato - Monticolo fa gola a più di qualcuno

Il Latte Carso ha ormai archiviato il positivo campionato disputato nel girone lombardo, ma prosegue — pur senza Monticolo, Menardi, Radovani e Galaverna, impegnati proprio in questa settimana a Pesaro nelle finali nazionali universitarie — negli allenamenti, puntando a chiudere nel migliore dei modi la stagione con il torneo Don Sarti.

L'amichevole sostenuta nei giorni scorsi con il DinoConti è stata così l'occasione per rianalizzare con Peter Brumen, attraverso le indicazioni fornite dalle statistiche, l'intera annata.

Il primo dato sul quale il coach ritiene di soffermarsi non è per nulla positivo, anzi è forse quello che ha pesato di più sul rendimento della squadra. Si tratta delle 12 palle perse in media a partita, un valore senz'altro inaccettabile, soprattutto se confrontato con le sole dieci recuperate.

L'allenatore non ha di che sorridere neppure all'osservazione dell'uscita per cinque falli: se infatti, alla luce della mole di lavoro svolta sotto le plance, possono essere giustificate le 13 uscite anticipate di Monticolo, meno lo sono quelle di Cerne e Tomasini, i due portatori di palla che in ben dieci occasioni hanno pagato caro un certo nervosismo.

Ma ci sono naturalmente anche le note liete rappresentate in particolare modo dal 73% nei tiri liberi e dal 45% nei tiri da tre. Dalla lunetta Brumen sottolinea la precisione e la freddezza di Radovani e di Cerne, ma non dimentica Bussani, e soprattutto i due suoi personali realizzati a Saronno che hanno riportato, a favore dei servolani, quella differenza canestri che si è poi rivelata essenziale per la riconferma nella categoria. Dai 6,25 sono poi ottime le statistiche di Tonut, Tomasini e Radovani, tutti e tre di un soffio dal 50%.

Per quanto riguarda Radovani, tuttavia, il coach preferisce evidenziare i 96 rimbalzi catturati in difesa e sole tre uscite per falli. Numeri che, a parere del tecnico, sintetizzano bene l'ottimo campionato di questo tiratore che, a parte qualche sporadico episodio, si è anche distinto per la costanza del suo rendimento. Altrettanto costante, superati alcuni problemi, nonché miglior realizzatore dei suoi, si è poi rivelato Tonut, mentre invece, sempre a giudizio del coach, i numeri non avrebbero assegnato i giusti meriti a Galaverna, un giocatore però davvero utilissimo alla squadra.

Nel frattempo, come è ormai tradizione a fine campionato, già si comincia a parlare di mercato; acquisti e cessioni che quest'anno in serie C saranno ammessi entro il 31 luglio. Il punto di vista del Latte Carso su questo argomento ci viene illustrato dal dirigente responsabile Gregori che non ha nascosto alcune richieste che sarebbero pervenute nei confronti di Monticolo. Si tratta del giovane probabilmente di maggior talento dell'intero vivaio servolano, per cui è ovvio che qualsiasi decisione debba essere ponderata con attenzione. In particolare, al di là di ogni risvolto economico, sarà quindi considerato il contesto tecnico nel quale il giocatore verrebbe inserito, così da consentirne la meritata valorizzazione.

Pare ormai scontata, inoltre, la riconferma in panchina di Brumen; la società intende infatti proseguire nel rapporto di collaborazione, e solo al tecnico spetta ora l'ultima parola.

Stanno nel frattempo scemando le probabilità di vedere affiancati in serie C Latte Carso, Jadran e Don Bosco. C'è stata infatti nei giorni scorsi la proposta del presidente del Latte Carso, Belloni, di iscrivere la squadra al girone emiliano. Una tale iscrizione, tuttavia, non è al momento scontata essendo necessario il parere vincolante della Lega che perverrà non prima di luglio.

Massimiliano Gostoli

DOPO IL SALTO IN SERIE D

La Barcolana fa progetti

L'allenatore Eugenio Bevitori parla del futuro della squadra

TRIESTE — Dopo tre stagioni consecutive passate ai vertici assoluti della categoria Promozione, immediatamente a ridosso delle cosiddette «grandi», la Barcolana ha coronato il suo sogno di accedere alla serie «D». A questo proposito abbiamo rivolto alcune domande ad Eugenio Bevitori, coach che ha guidato la Barcolana in questa trionfale stagione agonistica.

La promozione in serie D era nelle vostre aspettative?

«Dopo i prestigiosi piazzamenti delle ultime stagioni, i tempi ci sembravano maturi per tentare il salto di categoria. Ciò rientra nell'ottica di un lavoro programmato che la società ha pianificato qualche stagione or sono, puntando tutte le sue fiches sul gruppo che e quel tempo militava nel campionato Juniores. L'investimento si è rivelato estremamente proficuo tanto che, in questa stagione, eliminati anche gli ultimi elementi facenti parte della vecchia guardia, la Barcolana ha raggiunto la tanta agognata serie «D».

Qual è stata la vostra marcia in più?

«Quest'anno la squadra ha raggiunto un livello di maturazione ottimale dal punto di vista tecnico, atletico e umano. Il gruppo ha avuto sempre il giusto approccio mentale e ha palesato un impegno e una dedizione molto soffisfacenti. Sono stati proprio questi elementi a costituire il nostro punto di forza in quanto mai come quest'anno siamo stati equilibrati come atleti e come persone».

Quali sono stati, secondo lei, i giocatori chiave del suo team?

«Il giocatore che ha dato il più consistente apporto tecnico è stato Lorenzo Venier, che si è rivelato molto duttile essendo capace di adattarsi alle varie situazioni. Inoltre, abbiamo fatto riferimento a un differenziato stato di forma di vari giocatori; così abbiamo avuto il momento d'oro di Fortunato, quello di Rogantin e quello di Marassi che ci hanno consentito di sfruttare sempre una valida alternativa al nostro cannoniere».

Quali sono i vostri programmi futuri?

«Per quanto riguarda il parco giocatori, la società ha voluto riconfermare tutta la rosa che, per le defezioni di alcuni giocatori per vari motivi, si ridurrà a sette elementi. Il regolamento ci impone il reperimento di tre giocatori che occuperanno l'ottavo, il nono e il decimo posto nel roster; questi atleti dovranno appartenere alle annate '72-'73. Oltretutto dobbiamo rinforzarci nel settore lunghi, considerato che il campionato che ci aspetta presenta un grosso divario tra il livello medio dei pivot rispetto al campionato di Promozione. Tengo a sottolineare che la società non intende effettuare trapianti forzati che potrebbero causare crisi di rigetto; verrà integrato qualche nuovo elemento solo se questo sarà effettivamente in grado di spostare gli equilibri, altrimenti ci terremo la nostra rosa. Per quanto riguarda la possibilità di avere uno sponsor, vale il medesimo discorso fatto per i giocatori; se lo sponsor sarà in grado di dare un consistente aiuto economico saremo ben lieti di essere sponsorizzati, altrimenti ci arrangeremo con le nostre risorse».

Roberto Lisjak

ALLIEVI / PER LE FINALI REGIONALI DI PORDENONE

Alla Stefanel si aggiunge il Dlf

Sono due le squadre che hanno il compito di rappresentare la nostra città alle finali regionali in programma per i giorni 21, 22 e 23 maggio a Pordenone. Alla Stefanel, già qualificata dopo la «regular season», si è infatti aggiunto il Dlf Assicurazioni Lunanova, trionfatore negli spareggi di Pordenone che interessavano le tre seconde classificate dei campionati zonali. Questo dato rappresenta un'ulteriore conferma che il lavoro svolto dai tecnici locali é estremamente valido e che — senza trascurare il materiale umano su cui tale lavoro è stato svolto, che è di prim'ordine — c'è un effettiva superiorità della scuola cestistica locale.

Oltre al Dlf Ass. Lunanova, hanno preso parte agli spareggi l'Italmonfalcone e il Tarcento. Non si è trattato di gare equilibrate. Le prime due partite in programma, ovvero Lunanova-Italmonfalcone e Lunanova-Tarcento, hanno reso ininfluente il risultato della terza gara tra Tarcento e Italmonfalcone in quanto l'egemonia dei triestini si è manifestata nettamente.

Nella prima sfida contro i monfalconesi, i ragazzi di Alessandro Guidi si sono imposti col punteggio di 103-79, un margine che, da solo, commenta in maniera esauriente tutto il match. Con il Tarcento il Lunanova ha vinto in modo meno clamoroso ma si è comunque assicurato la certezza matematica di accesso alle finali regionali di Pordenone.

A queste finali parteciperanno anche Stefanel Trieste, Amici del Basket di Pordenone e Ardita Gorizia. Rammentiamo che le prime due classificate in questo concentramento regionale prenderanno parte ai concentramenti interregionali, la prima a Senigallia (Ancona) e la seconda a Tolentino (Macerata).

r. l.

TORNEO A QUATTRO FRA PARI CATEGORIA (SERIE B)

L'Interclub vince a Concordia

Qualche difficoltà solamente nell'incontro di finale con le padrone di casa

RAGAZZE

Titolo a Muggia

Superando la Libertas, l'Interclub Muggia conquista il titolo ragazze portando così a tre (juniores e cadette gli altri) gli allori regionali di quest'anno. Nelle finali disputate a Romans d'Isonzo le due formazioni triestine, prima di contendersi il titolo tra loro, hanno battuto rispettivamente il Codroipo e Pasian di Prato.

Nell'incontro decisivo l'Orologeria Cepak ha retto benissimo contro l'Interclub ma nel finale ha ceduto per sole quattro lunghezze. Saranno così le muggesane a sfidare le all-star di categoria a margine del torneo regionale, fra le otto migliori compagini della regione, organizzato proprio dall'Interclub. Le gare inizieranno il 31 maggio con le ragazze di Franco Filipaz che incontreranno le migliori juniores della regione. Il giorno seguente sarà la volta delle cadette di Castellarin che scenderanno in campo con le all-star di categoria. Il 2 giugno la Ginnastica Triestina, unica squadra a «rovinare» la gran festa di Muggia di Tucinovich, se la vedrà con le migliori allieve, e il 3 giugno queste sfide si concluderanno con Interclub all-star ragazze.

p.t.

L'Interclub Muggia torna da Concordia Sagittaria con un gradito trofeo. Le ragazze di Giuliani, ancora in piena attività, hanno vinto il torneo a quattro organizzato dalle venete (che vedeva la partecipazione di formazioni pari categoria) battendo in finale proprio le padrone di casa. Le nerazzurre, pur prive di Pecchiari e Mauri, e di Borroni in finale, hanno tenuto il campo in maniera ottimale, divertendosi a colpire da tre punti (ben sette bombe nella semifinale con il San Marco Padova appena retrocesso dalla A2).

Le muggesane hanno avuto qualche problema solo in finale contro il Concordia, essendo uscite per falli le lunghe Osti e Destradi. Le difficoltà, oltre alle assenze, sono da attribuire alla grande grinta delle venete che ci tenevano a vincere il torneo da loro organizzato, e da un arbitraggio alquanto «casalingo».

Una lieta sorpresa arriva dalla junior Cuccari (classe '75) che, inserita in prima squadra, ha tenuto molto bene il campo.

Si attendono intanto novità per quanto riguarda gli acquisti: si punta a rafforzare il settore lunghe senza grossi sforzi finanziari. L'ossatura dovrebbe comunque rimanere la stessa con un'ulteriore maturazione delle giovani. In futuro non si potrà che puntare senza troppa presunzione a qualche traguardo importante, anche perché nella prossima stagione sarà difficile ritrovare in serie B «corazzate» del calibro di Prato e Thiene.

«Per il momento — spiega Giuliani — ci stiamo preparando al torneo di fine mese alla «Pacco», che inizierà il giorno 31 a partire dalle 18.30 (All Stars Juniores-Ginnastica Triestina e Italmonfalcone-Pasian di Prato). Parteciperanno otto prime squadre (Muggia, Ginnastica Triestina, Casarsa, il ripescato Monfalcone, Libertas Trieste, Libertas Pasian di Prato, Codroipo e Ronchi Basket) oltre alle squadre giovanili All Stars contro le vincenti dei vari campionati provinciali juniores ragazze e allieve.

Per quanto riguarda le prime squadre si giocherà a eliminazione diretta il primo turno, con quattro formazioni alle semifinali.

Da ricordare inoltre che la «Pacco» ospiterà il 25 di questo mese il raduno della nazionale cadetta agli ordini del selezionatore Nani (interessate saranno le ragazze delle province di Trieste e Gorizia). Il 31, infine, al Don Bosco si terrà la seconda riunione congiunta arbitri-allenatori, incontro che nella prima riunione ha fatto registrare un netto successo.

Semifinale: Interclub-San Marco Padova 81-67 (44-26)

MUGGIA: Cuccari 1, Zettin 24, Bernardi 4, Pacoric 17, Destradi 4, Sergatti 4, Bertotti 1, Osti 11, Borroni 8, Surez 7

Finale: Interclub-Concordia 77-62 (32-31)

MUGGIA: Cuccari 1, Zettin 26, Bernardi 2, Pacorig 8, Destradi 6, Sergatti 4, Bertotti 4, Osti 13, Surez 15.

r. m.

CADETTE

Interclub e Oma all'«interzonale»

Al termine delle finali regionali, disputate a Trieste e a Colloredo, le formazioni cadette dell'Interclub Muggia e dell'Oma accedono alla fase interzonale della categoria.

Nel primo incontro si sono affrontate le due compagini triestine, nella palestra della Sgt. Il match è stato sempre punto a punto, con le «salesiane» che a un certo momento hanno ottenuto 8 lunghezze di margine. Nel finale ha preso in mano le redini dell'incontro Sara Pecchiari che ha guidato la propria formazione al successo.

Nel secondo match, tutto facile per l'Interclub contro il Mortegliano, mentre l'Oma ha sudato le proverbiali sette camicie contro il Mediofriul di Pozzuolo del Friuli che nella gara inaugurale aveva surclassato l'altra compagine friulana.

Nell'ultima giornata, invece, tutto facile per l'Oma, mentre l'Interclub ha dovuto vedersela con il gioco «spigoloso» del Basiliano.

p. t.

INTERCLUB-OMA 60-52. Interclub: Busatto 14, Pecchiari 16, Sodnik 2, Menegazzi 11, Martinelli 2, Furlan 18, Sivec 4, Mauri. **Oma:** Tomasi 6, Gobbo 7, Dovgan 13, Giorgi 13, Riccobon 10, Giraldi 3.

MEDIOFRIUL-SPORT SYSTEM 64-20.

OMA-SPORT SYSTEM 61-27. Oma: Tomasi 7, Gobbo 10, Dovgan 11, de Gavardo 2, Giorgi 2, Riccobon 11, Giraldi 8, Piuca 2, Di Marco 4, Bacer 2.

MEDIOFRIUL-INTERCLUB 52-63. Interclub: Busatto 4, Pecchiari 22, Menegazzi, Colomban 5, Furlan 19, Sivec 3, Peteani 2, Mauri 8.

OMA-MEDIOFRIUL 55-49. Oma: Tomasi 12, Gobbo 5, Dovgan 9, Giraldi 12, Giorgi 10, Riccobon 8, Di Marco, Bacer, Piuca.

INTERCLUB-SPORT SYSTEM 76-28. Interclub: Busatto 7, Mauri 10, Bozzetto 2, Pecchiari 5, Sodnik 4, Menegazzi 3, Martinelli 5, Furlan 13, Peteani 6, Sivec 10, Filipaz 2, Mauro 4.

COPPA UEFA / SUPERATO IL BORUSSIA ANCHE NELLA GARA DI RITORNO

La Juventus alza il trofeo

GIUDICE SPORTIVO

Serie «A»: undici puniti
Caniggia, pena confermata

MILANO — Undici giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega Professionisti in riferimento alle partite dell'ultima giornata di campionato. Per due giornate più ammonizione è stato sospeso Haessler (Roma); per una giornata più ammonizione Brunetti (Brescia) e per una giornata Crippa (Napoli), Nobile (Pescara), Baresi e Costacurta (Milan), Bianchini (Foggia), Cravero (Lazio), Kohler (Juventus), Minaudo (Atalanta) e Rossitto (Udinese).

In serie B, due giornate di squalifica a Tentoni (Cremonese), una giornata più ammonizione con diffida a Fiondella (Spal), e una giornata a Pellizzaro e Galderisi (Padova), Rossi (Verona), Bosco (Pisa), Bucaro (Bologna), Ferazzoli (Piacenza), Murelli (Taranto), Paci (Lucchese), Papiri (Spal), Piangerelli (Cesena), Scarchilli (Lecce) e Terracenere (Bari).

Il giudice sportivo della serie «C», Pasqualino Gratteri, ha invece squalificato, in serie C1, per due giornate, Volcan (Chievo Verona), Vadacca (Casarano) e Russo (Ischia Isolaverde). Per una giornata sono stati squalificati Poli e Sacchi (Siena), Beghetto (Perugia), Cecconi (Palermo) Favi e Mazzarri (Acireale), Cotroneo e Germoni (Barletta), Cerone (Triestina), Nannini (Carpi), Morotti (Palazzolo), Sala e Bassani (Chievo Verona), Andreotti (Ischia Isolaverde), Mayer (Giarre), Superbi (Carrarese), D' Eustacchio (Chieti), Salice e Cristiano (Siracusa) e Pittana (Catania).

Sono stati ammoniti con diffida Nocera (Sambenedettese), Cancelli (Acireale), Pierozzi e Battisti (Lodigiani), Sanseverino e Tarantino (Giarre), Cerbone (Potenza), Cotroneo (Barletta), Vadacca (Casarano), Sala (Vis Pesaro), Gentilini (Messina), Arno (Casertana), Novelli (Siracusa). L' allenatore Claudio Vinazzani (Carrarese) è stato squalificato fino al 26 maggio mentre i tecnici del Perugia, Walter Alfredo Novellino, e del Lodigiani, Giancarlo Morrone. In relazione a gare amichevoli e tornei, il giudice sportivo ha squalificato, in serie C1, per due giornate, Baldini (Siena).

Arbitri delle partite in programma domenica prossima nei campionatidi calcio di serie A e B.

Serie A - 32.a giornata. Ancona-Pescara: Franceschini di Bari, Brescia-Lazio: Collina di Viareggio, Cagliari-Milan: Baldas di Trieste, Fiorentina-Udinese: Trentalange di Torino, Genoa-Parma: Stafoggia di Pesaro, Inter-Foggia: Brignoccoli di Ancona, Juventus-Sampdoria: Pezzella di Frattamaggiore, Napoli-Torino: Rodomonti di Teramo, Roma-Atalanta: Felicani di Bologna.

Serie B - 35.a giornata. Ascoli-Monza: Dinelli di Luca, Bari-Cosenza: Bazzoli di Merano, Bologna-Modena: Racalbuto di Gallarate, Lucchese-Cremonese: Quartuccio di Torre Annunziata, Piacenza-Verona: Braschi di Prato, Reggiana-Padova: Nicchi di Arezzo, Spal-Cesena: Chiesa di Milano, Taranto-Fidelis Andria: Cesari di Genova, Ternana-Pisa: Bolognino di Milano, Venezia-Lecce: Luci di Firenze.

La commissione d'appello federale della Figc ha confermato la squalifica fino all'8 maggio 1994 inflitta dalla commissione disciplinare al giocatore della Roma Claudio Paul Caniggia. L'argentino era risultato positivo, per uso di cocaina, al controllo antidoping al quale era stato sottoposto dopo la partita Roma-Napoli del 21 marzo scorso. La Caf ha anche confermato la multa di 100 milioni di lire comminata alla Roma per omessa vigilanza.

Dino Baggio si erge di testa e assicura alla Juventus la sua doppietta nella sera del trionfo Uefa. Il terzo gol va ascritto a Moeller.

3-0

JUVENTUS: Peruzzi, Carrera, Torricelli (65' Di Canio), De Marchi, Kohler, Julio Cesar, Galia, D.Baggio, Vialli, R. Baggio, Moeller (85' Ravanelli). (Rampulla, Marocchi, Dal Canto).

BORUSSIA DORTMUND: Klos, Reinhardt, Schmidt, Schulz, Zelic, Poschner, Reuter (65' Lusch), Karl, Sippel, Rummenigge (43' Franck), Mill. (Galeski, Grauer, Raschke).

ARBITRO: Blanckenstein (Olanda).

RETI: 4' e 42' D.Baggio; 64' Moeller.

NOTE: serata umida; prima della partita è caduto un violento temporale, terreno leggermente allentato; ammoniti: De Marchi, Galia e Zelic per gioco scorretto.

Spettatori 62.781 per un incasso di quattro miliardi.

TORINO — L'attesa è stata lunga, circa tre anni, ma ieri sera la gioia era grande. Dalla vittoria della Coppa Uefa ad Avellino contro la Fiorentina nel 1990, anno della conquista, con Zoff, anche della Coppa Italia, la squadra bianconera era all'asciutto di successi. Anzi in queste tre stagioni il popolo juventino ha dovuto patire l' onta - nell'era di Maifredi - di essere fuori dal giro delle coppe europee, poi di assistere impotente allo strapotere del Milan in campionato e in Europa. Ma ieri sera tutto era dimenticato, la Vecchia Signora festeggia: la coppa è tra le mani del suo principe azzurro, quel Roberto Baggio il cui innamoramento ai colori bianconeri è stato forse difficile per diffidenze reciproche, ma che adesso è davvero il giocatore che fa sognare i giovani fans juventini e a quelli con qualche anno in più rievoca i fasti di Charles, Sivori e Platini.

La vittoria per 3-0 di ieri sera sul rimaneggiato Borussia era fin troppo scontata, ma questo nulla toglie ai meriti della formazione di Trapattoni che, nell'arco della galoppata in questa coppa Uefa, ha eliminato squadre di gran prestigio, come Benfica, Paris St. Germain e quel Borussia, appunto, che fino a 15 giorni fa sembrava imbattibile, soprattutto fra le mura amiche. Non più di un mese fa era una Juve tutta da rifare, ora solleva la coppa di fronte all'Europa e mostra i suoi gioielli, a cominciare da Baggio, non Roberto, ma Dino.

Una delle firme, fra le più importanti, scritte su questa coppa, è certamente sua. Dino Baggio ha realizzato il gol a Dortmund del momentaneo 1-1 e ieri sera ha siglato le due marcature che hanno aperto il trIonfo bianconero. Alcuni potrebbero obiettare che una coppa Uefa in più o in meno nulla cambia nella storia di una società che nel proprio palmares vanta 22 scudetti, otto coppe Italia, una Coppa Campioni, una Coppa Coppe, una Supercoppa, una coppa Intercontinentale e, da ieri sera tre coppe Uefa: l'ultima, però, vale molto, perchè è la rivalsa del popolo bianconero, il segno di una squadra che vuol tornare a dire la sua nel panorama nazionale e internazionale del calcio.

E questa coppa serve davvero, soprattutto per come è stata conquistata. Dopo il 3-1 dell' andata l' imperativo di Trapattoni era non solo quello di vincere, ma di convincere ed i suoi uomini ci sono riusciti. Dovendo rinunciare a Conte squalificato, Trapattoni presenta Julio Cesar libero, Galia su Rummenigge, Kohler su Sippel (subentrato a Chapuisat che ha dovuto saltare la finale per mal di schiena), Carrera su Mill e Torricelli a frenare le spente incursioni di Reinhardt.

Un grande Dino Baggio spadroneggia a centrocampo a fianco di De Marchi e Moeller, con Roberto Baggio e Vialli di punta. Hitzfeld risponde con una formazione raffazzonata, rinunciando a molti titolari e recuperando Schmidt rispetto all'andata.

Il tecnico tedesco, comunque, rinuncia, per una volta, alla tradizionale zona e affida Vialli a Schulz e Roberto Baggio a Karl. Ma tutti gli schemi predisposti alla vigilia durano il tempo di metter palla a centrocampao e di far passare quattro minuti d'orologio. Fino a quando, cioè, Dino Baggio, servito di tacco da Vialli, infila Klos con un potente sinistro. E' la fine degli indugi, il temporale violento che si è abbattuto sul Delle Alpi si è appena spento e la gioia può librarsi nel cielo ancora plumbeo. Vengono ricordati tutti nel coro bianconero. E' da commozione il coro per Gaetano Scirea intonato da tutto lo stadio, compresi i quattromila tifosi del Borussia.

Per il resto, la cronaca è quasi insignificante: da registrare un tiro di Schulz a lato di poco al 13', un colpo di testa di Kohler al 15' parato in tuffo da Klos e il raddoppio di Dino Baggio al 42', che corregge di testa una punizione di Moeller.

E sarà proprio il tedesco, l'ex di turno, a siglare il definito 3-0 in modo rocambolesco. Al 19' della ripresa Roberto Baggio di tacco serve in area Moeller che approfitta di un rinvio della difesa del Borussia per segnare: il rimpallo lo mette in condizione di realizzare quasi involontariamente. E' il segno di una serata, una finale stregata per i tedeschi, nata e conclusa sotto il segno della Juve»

Tribuna vip affollata (mancava solo l'avvocato Agnelli che ha preferito seguire la finale a casa in televisione) dei super tifosi bianconeri che non hanno voluto perdere l' occasione di una festa attesa da tempo. Eros Ramazzotti, parla di «Juve palesemente superiore. Se la squadra mi accetterà andrò anch' io a festeggiare insieme ai giocatori in discoteca». Un altro personaggio dello spettacolo, il comico Francesco Salvi, confessa il proprio cuore bianconero: «Siamo in due alla Fininvest a tifare Juve, io e Mike Bongiorno, è una sofferenza. Tenere per la Juve non è stato facile perchè si è scaldata un pò tardi».

Dallo spettacolo allo sport. Una vecchia conoscenza dei tifosi bianconeri, Stefano Tacconi, parla di partita da esibizione: «E' troppo facile, un allenamento. Il risultato l'hanno fatto in Germania. Non è neppure bella questa partita». Poi smentisce le sue destinazioni attribuitegli per il prossimo anno, il Torino o la Fiorentina: «Sarà una sorpresa - dice Tacconi - ma per il momento continuo a fare il torneo dell'Appennino».

FLASH

Benetton: Frates nuovo allenatore

TREVISO — E' Fabrizio Frates, 34 anni, milanese, il nuovo allenatore della Benetton basket. Lo ha reso noto oggi - in un comunicato - la società trevigiana precisando che Frates ha firmato un contratto triennale. Il nome del nuovo tecnico della formazione è stato annunciato a 24 ore di distanza dalla partenza da Treviso di Petar Skansi, che aveva guidato negli ultimi tre anni la Benetton, portandola a conquistare l'anno scorso il primo scudetto tricolore e, nella stagione appena conclusa, la Coppa Italia e la finale di «Euroclub». Frates ha iniziato la sua carriere nella Pallacanestro Milano dove ha vinto due titoli giovanili, poi ha lavorato a Cantù, prima nel settore giovanile e in seguito come «vice» di Recalcati. Negli ultimi tre anni è stato «head coach» a Cantù dove ha vinto la Coppa Korac nel 1991, e quest'anno ha condotto la squadra alla qualificazione per l'Euroclub. Vice allenatore della Benetton, sempre con contratto triennale, sarà Renato Pasquali, che nell'ultimo campionato è stato assistente di Ettore Messina, tecnico dei campioni d'Italia della Knorr Bologna.

«Militari»: l'Italia travolge la Siria

TREVISO — Sconfitta a sorpresa per gli Stati Uniti, nella gara odierna valida per il girone eliminatorio del Campionato mondiale militare di basket, in corso di svolgimento a Treviso. Al «Palaverde» gli Usa sono stati battuti l'altra sera dal Belgio per 99-8. Non c'è stata gara, invece, tra l'Italia e la Siria, con gli azzurri vincitori per 136-76 (73-23). Il divario tecnico tra gli italiani e gli asiatici è apparso subito troppo grande, e netta è stata la superiorità nel gioco degli azzurri.

Giro d'Italia: problema frequenze

ROMA — Il problema delle frequenze necessarie a «Italia uno» per realizzare i collegamenti in diretta tv dal «Giro d'Italia» di ciclismo, che prende il via domenica prossima, saranno affrontati oggi in una riunione al ministero delle poste. Ne dà notizia in una nota la Fininvest, la quale aggiunge che «la concessione per l'utilizzo delle frequenze è di competenza esclusiva del ministero delle poste e non certo della Rai. A questo proposito il ministero ha convocato per oggi una riunione tra le parti».

«Le frequenze che occorrono per i ponti radio mobili, indispensabili per la diretta televisiva di un avvenimento come il Giro d'Italia, sono della Rai. La direzione aziendale non intende cedere alla Fininvest l'uso di queste frequenze. A questo punto è lecito chiedersicome vedremo in tv il Giro d'Italia?».

Ciclismo: a Calcaterra il giro dell'Appennino

GENOVA — Dopo una fuga solitaria di una trentina di chilometri Giuseppe Calcaterra, della «Amore e Vita» si è aggiudicato ieri sul traguardo di Genova-Pontedecimo il 54.o Giro dell' Appennino precedendo Tebaldi di 31 secondi. La corsa è stata caratterizzata dalla pioggia che ha accompagnato i concorrenti per tutti i 210 chilometri dell' impegnativo percorso e ha provocato diverse cadute. Tra i corridori coinvolti anche Gianni Bugno che si è ritirato ma non ha riportato conseguenze di rilievo. Più sfortunato il francese Jean Pierre Del Phis che a Genova nella centrale via Venti Settembre è andato a sfondare il parabrezza di una vettura riportando varie ferite.

PROBLEMI D'ORDINE PUBBLICO AL «ROCCO»

Lo sbarco del Brescia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Lo stadio «Nereo Rocco» sarà immediatamente risarcito per gli indecorosi spettacoli domenicali che gli tocca ospitare ogniqualvolta la Triestina gioca in casa. Il comitato di presidenza della Lega lo ha scelto quale palcoscenico per l'incontro Brescia-Lazio che si deve disputare in campo neutro per la squalifica del campo lombardo in seguito agli incidenti avvenuti dopo il derby con l'Atalanta.

Trieste, però, malgrado il suo sontuoso stadio, è un ripiego. Il Brescia, infatti, voleva trasferirsi all'«Appiani» di Padova per una questione prettamente geografica. Ma l'impianto veneto non è agibile per incontri di serie A (cosa succederà se poi il Padova sarà promosso?). Ecco come una delle partite di cartello di domenica prossima è approdata al «Rocco».

Ma le ultime riserve sullo sbarco a Trieste di un pezzo di serie A saranno sciolte solo stamane quando la Caf si riunirà per esaminare il ricorso presentato dal Brescia. La conferma della sentenza di primo grado, comunque, sembra quasi scontata.

Il dirottamento della partita al «Rocco» comporterà per il capoluogo giuliano notevoli problemi di ordine pubblico. Nessuno ha ancora dimenticato quelle terribili immagini di straordinaria violenza consumatesi sulla pista di atletica del «Rigamonti» che la tivù ha riproposto più volte. A Trieste dovrebbero arrivare circa trecento agguerriti tifosi della curva sud. Sono alleati da anni (o almeno lo erano) con gli ultras alabardati. Qui, dunque, dovrebbero trovare terreno fertile. Gli abbonati delle «rondinelle» sono 4.800 ma forse appena la metà seguirà la squadra. Da quando si sono verificati gli incidenti allo stadio, i supporter più tranquilli preferiscono restarsene a casa. Anche la società del presidente Corioni ha ufficialmente preso le distanze dal tifo organizzato. Il legale del Brescia martedì ha sporto denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica per i danni d'immagine e materiali subiti dalla società a causa delle intemperanze di una frangia dei suoi sostenitori. La polizia e i carabinieri hanno filmato e schedato numerosi facinorosi.

Se da un lato, in definitiva, Trieste può gioire per questa inaspettata parentesi calcistica, dall'altro deve preoccuparsi per l'arrivo dei teppisti della domenica che potrebbero prendere di mira le strutture del nuovo stadio qualora l'incontro non prendesse la piega giusta.

La Lazio, invece, che è ormai sulla soglia dell'Europa, non dovrebbe causare problemi, dal momento che pochi tifosi sembrano disposti a muoversi dalla capitale. Ed è meglio così. Il rischio che sugli spalti il tifo si trasformi in guerriglia dovrebbe essere scongiurato in partenza.

Fin qui l'aspetto logistico. Classifica alla mano, per il Brescia questa è la partita che può decidere il suo destino. In caso di vittoria ritornerebbe prepotentemente in corsa per la salvezza, ma un pareggio o peggio ancora una sconfitta condannerebbe in anticipo la formazione di Lucescu che piange ancora sul rigore sbagliato al «Friuli» da Raducioiu. Domenica rientrano i difensori De Paola e Paganin, mentre Brunetti si è autoescluso con l'espulsione che si è beccato contro l'Udinese.

Più serena la Lazio che ha sfogato i suoi istinti offensivi contro l'Ancona. Un posto in Uefa sembra garantito, manca il conforto della matematica ma è improbabile che l'uomo mascherato (Gascoigne) e gli altri buttino via il lavoro di un'intera stagione nelle ultime tre giornate.

UDINESE / CALORI PENSA GIA' ALLA FIORENTINA

«Ci giochiamo tutto in 90'»

UDINE — Dimenticare assolutamente Brescia. Il ronzio martellante delle salve dei fischi beccate domenica scorsa aleggia ancora nelle teste dei bianconeri e le contestazioni quando tornano in mente certo non fanno piacere. Ma davanti c'è Firenze e la Fiorentina dietro, invece, solo un brutto ricordo su cui bisogna gettare al più presto il classico colpo di spugna. Altrimenti cominciano a imballarsi le gambe e viene meno la tranquillità (per altro poca nell'ambiente) che è necessaria in questo momento.

E anche Sandro Calori, corazziere della difesa bianconera lo avverte, analizzando così il momento dell'Udinese in questa settimana di passione precedente l'incontro dell' «Artemio Franchi». «Va là — sbotta sorridendo dopo l'allenamento pomeridiano, il mercoledì è notoriamente giornata di super lavoro nel clan bianconero — c'è andata anche bene, alla fine, credevo che fosse già tutto compiuto. Poi Raducioiu ha fallito il rigore e l'arbitro Sguizzato non ha rilevato, fortunatamente, la mia entrata in area. Insomma potevamo già essere qui a piangerci addosso e invece il destino ha messo le cose diversamente. Il calcio è così, e non domandatemi perché stavamo per perdere, dato che non lo so proprio: a volte la vita e il pallone sono fatti di piccoli episodi. Noi a un certo punto, messa in un dato binario la partita, abbiamo deciso, e di arretrare e di agire di rimessa, tacitamente, senza stabilirlo. Il Brescia in quel momento ci ha sopraffatto. Ora l'obiettivo è Firenze, dove, in una partita sola, ci si giocherà veramente tutto: chi esce dal Campo di Marte con la sconfitta, va direttamente al patibolo».

- Paura?

«Certo che sì — esclama Calori schiettamente — sarei uno stolto a dire che non mi fa né caldo né freddo il match di domenica: sono una persona normalissima, e come tale vivo le emozioni di tutti. Comunque basterà non farsi prendere dal panico e sbagliare il meno possibile. A noi possono andare bene due risultati, a loro solo la vittoria. Giocano in casa e questo può rappresentare per i viola un punto a favore, ma noi sapremo sicuramente farci valere».

La truppa bianconera, intanto, ha ripreso a pieno ritmo il suo tran tran disputando una doppia seduta nella giornata di ieri. Gli acciaccati Balbo e Rossitto hanno cominciato a lavorare assieme al resto del gruppo, il secondo a ritmi più blandi, dato che con tutta probabilità verrà fermato dal giudice sportivo (a causa della stupidissima ammonizione presa per una parolina di troppo nell'incontro di domenica scorsa). Il suo posto potrebbe essere preso dal polacco Czachowski, momentaneamente uno dei più in palla della truppa di Bigon, oggi, intanto, il difensore Contratto sarà operato al menisco.

Francesco Facchini

CALCIO

TRIESTINA / NOVITÀ SULLA VICENDA DEL PASSAGGIO DELLE AZIONI

Un notaio per presidente

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Il giorno dopo se ne sa qualcosa di più. Si sa come è avvenuta la trattativa, si sa che la Ledysan non ha comprato la sede della società, si sa che il futuro presidente della Triestina sarà un notaio non triestino. Tutto questo è stato raccontato da Raffaele De Riù in un paio di telefonate.

La smentita della Ledysan è scritta nelle righe accanto. Non ha bisogno di commenti e quindi ci scusiamo con i dirigenti, con le maestranze della fabbrica per averli messi in una situazione in cui non c'entrano affatto. Ma la sede della Triestina calcio Spa di via Roma 15 è stata in ogni caso venduta. Il proprietario del grande appartamento è la fondazione Brovedani. De Riù ha detto che il ricavato sarebbe servito per mettere a posto la sede nuova, nello stadio Rocco. L'avvenuto passaggio di una parte del patrimonio sociale non è mai stato comunicato ai soci, mai Nicola Salerno, amministratore unico della Triestina, ha pubblicizzato il fatto.

La cessione è avvenuta circa otto mesi addietro, quindi nello scorso autunno. Durante l'assemblea ordinaria annuale il fatto meritava un cenno.

La trattativa per la cessione della Triestina è nata quasi per caso. Alcuni costruttori romani avrebbero chiesto a Paolo Mascarello, il loro referente in zona, di prendere contatti con De Riù. Mascarello, studio a Monfalcone, per affinità politica, avrebbe chiesto l'intervento di Arnaldo Pittoni del Psi. Il quale lo avrebbe messo in contatto con De Riù. La trattativa poi sarebbe continuata coi diretti interessati.

L'azionista di riferimento avrebbe poi trovato la soluzione migliore per lui stesso e per il signor Perniciaro (titolare del grosso delle azioni), firmando lunedì pomeriggio il passaggio della proprietà azionaria. Il gruppo facente capo a Vittorio Fioretti, frattanto, era sempre interessato alla Triestina. Ma la prospettiva della cordata romano-veneta (perchè si tratta anche di un costruttore trevigiano) ha avuto il conforto dei fatti.

A dire il vero, pare che la Triestina non sia stata proprio regalata ai romanoveneti. I soci precedenti si sarebbero accollati tutti i debiti in cambio di qualcosa, non si è saputo quanto. Rettificato quindi anche quanto detto dall'ex amministratore unico Salerno. A proposito del quale, merita precisare che il suo ruolo non è a tempo (non potrebbe essere altrimenti). Non ha alcun impegno fino al 30 giugno — termini in uso per le carte federali — perchè il ruolo è del tutto straordinario nelle Spa e deve essere sempre l'assemblea a decidere il lasso di tempo della carica e il compenso a essa connesso.

Salerno ha detto di essere legato a De Riù e di non volersi legare ai nuovi. Magari, siccome ieri pomeriggio ha avuto contatti con Mascarello, potrà cambiare idea. Forse invitato da De Riù medesimo.

Dunque, Mascarello è l'uomo degli edili romanoveneti ed è stato eletto amministratore unico. Ancora situazione straordinaria. Dovrà pure il nuovo plenipotenziario avvalersi dell'esperienza di qualcuno. Per ora dovrebbe essere Salerno, visto che altri nomi non sono stati fatti. Ma aspettiamo sempre la famosa conferenza stampa che, a giorni, dovrebbe rendere noti programmi e quadri dirigenti e tecnici.

De Riù ha anche detto chiaramente che il nuovo presidente sarà un notaio non triestino. La situazione ci fa venire in mente il caso del Torino, col notaio Goveani che subentra a Borsano e comincia una gestione molto più oculata del predecessore, eliminando spese superflue, ingaggi e investimenti. D'accordo: la Triestina ha avuto in questi anni una gestione costosa e c'è il bisogno di ridimensionamento. Se era per questo motivo, serviva far entrare una cordata foresta?

I modi e anche la sostanza dell'operazione continuano a destare perplessità. Il passaggio dal vecchio al nuovo è avvenuto con troppi misteri e con qualche reticenza forse inutile. Il più interessato ai particolari scritti della vicenza ci pare sempre l'ex presidente che pur aveva dichiarato al caposervizio dello sport del nostro giornale, in un viaggio aereo da palermo, di essere fuori dalla società. E' doveroso da parte sua tutelare l'immagine imprenditoriale, ma nessuno si è mai sognato di infangarla. I fatti parlano da soli. E i fatti si portano appresso anche certe mosse misteriose. Solo un'esauriente spiegazione potrà fugare dubbi e zone d'ombra.

Stando a quanto sentito dopo la chiusura ufficiale dell'assemblea, gli sparuti soci chiedono, certo, una squadra più competitiva possibile, ma gradiscono ancor di più un'organizzazione del settore giovanile seria e produttiva. Oltre alla mozione degli affetti, che la società — cioè — sia più vicina alla tifoseria. Si vedrà in tempi brevi una metamorfosi di tal fatta? Aspettiamo solo un po' di giorni e sapremo tutto. O quasi.

LA SEDE DELLA TRIESTINA VENDUTA

La Ledysan smentisce

Dal legale della Ledysan riceviamo e pubblichiamo: «Scrivo per conto della mia cliente, la Ledysan spa di Valvasone, con riguardo all'articolo comparso su "Il Piccolo", a p. 23, sotto il titolo "Triestina, misteri sui soci" e a firma Bruno Lubis.

«Nell'articolo si afferma che la Ledysan spa si sarebbe resa proprietaria dell'immobile nel quale la U.S. Triestina ha sede, accompagnando l'affermazione con personali apprezzamenti che si potrebbero così riassumere: la Ledysan avrebbe versato, solo pochi mesi fa, in una crisi tale da dover licenziare i propri dipendenti, ma, dopo il recente dissequestro disposto dall'autorità giudiziaria nella vicenda che ha interessato il dott. De Riù, essa sarebbe "tornata a respirare così bene" da poter acquistare l'immobile.

«Sono estremamente sorpreso che, prima di lasciarsi andare ad apprezzamenti del genere, si sia omessa un'elementare e necessaria cautela: quella di verificare chi sia il proprietario dell'immobile. Si tratta, tra l'altro, di circostanza che chiunque e con la massima facilità può appurare, particolarmente a Trieste, dove il nostro efficiente Ufficio Tavolare può fornire una precisazione del genere in tempi brevissimi.

«Vi prego di prendere atto che la Ledysan non ha mai acquistato l'immobile in questione e, conseguentemente, che essa non ne è mai stata proprietaria. Suonano poi semplicemente offensive e gratuite le ulteriori divagazioni, dalle quali si dovrebbe arguire che la Ledysan tiene in pochissimo conto i suoi dipendenti, mentre preferisce utilizzare il suo denaro per lucrosi investimenti immobiliari.

«Tutto ciò è, semplicemente, falso. Non credo si tratti di argomenti che interessano gli sportivi triestini, ma, considerato che il Vostro articolo ci costringe a una precisazione del genere, Vi prego di voler pure prendere atto che, grazie ai provvedimenti ai quali Voi accennate, la Ledysan ha potuto effettivamente mantenere inalterato il proprio personale e confida di poter avviare il piano di investimenti progettato molti anni or sono.

«Nessuna utilità patrimoniale della Ledysan è stata destinata invece a investimenti che non riguardassero rigorosamente il finanziamento dell'azienda.

«Sono certo che provvederete a pubblicare questa mia rettifica nei modi e nei tempi di cui all'art. 81. 8248 n.47, formulando comunque ogni riserva di agire per il risarcimento dei danni. Colgo l'occasione per progere i miei distinti saluti».

Avv. F. Devescovi

DILETTANTI / SAN LUIGI-PONZIANA

Superderby al «Grezar»

Tutti allo stadio. Questa sera, alle 19 al Grezar si affronteranno in un effervescente stracittadina il San Luigi Vivai Busà e il Ponziana. Ambeude sono reduci da una cavalcata trionfale, che ha portato i vivaisti e per la prima volta nella loro storia in eccellenza e i veltri a un rapidissimo ritorno in promozione. Il motivo di questa sfida è dato dalla Supercoppa, minitorneo di recente ideazione, creato dalla Federazione per premiare la regina tra la regina dei campionati dilettantistici appena conclusi.

I biancoverdi impegnati all'esordio della Pro Gorizia, hanno dovuto alzare le mani di fronte alla forza degli isontini. Ma il risultato in queste occasioni ha poca importanza, perché quel che più conta in realtà è ritrovarsi per giocare una volta tanto senza l'assillo dei due punti, concedendo così qualcosa di più allo spettacolo.

I ragazzi di Palcini si presentano all'ultimo appuntamento stagionale desiderosi di congedarsi al meglio e con la meta già rivolta ai festeggiamenti. La società infatti sta facendo le cose in grande. Sabato 29 maggio nella sede del pattinaggio Gioni, in via Felluga 56, si terrà una festa alla quale parteciperanno tutti gli atleti dai più piccoli ai più grandi, con famiglia e amici, unitamente a personaggi di spicco nella realtà cittadina sempre vicini alla squadra, primi fra tutti Memo Trevisan e Bruno Rocco.

Il trattenimento si terrà nelle ore serali del dopocena, e vedrà impegnato nell'organizzazione il solito volonteroso gruppo di dirigenti e non, che non ha mai mancato di dare il suo contributo al presidente Peruzzo e al munifico e appassionato sponsor cavalier Busà. Sull'altro fronte anche per Di Mauro ci sarà la possibilità di stare tranquilli in panchina, come lui stesso ci dice, divertendosi una volta tanto vedendo il suo undici giostrare scnza problemi particolari.

Tra le sue fila mancherà il solo Perlitz e siederà in panchina il giovane allievo Dagnino, di appena 16 anni. I biancocelesti anche loro guardano avanti, e già questa sera, dopo la partita, il consiglio direttivo, sotto la presidenza di paron Zagaria, si riunirà per prendere delle decisioni importanti, oltre che per programmare i giusti festeggiamenti.

Le probabili formazioni che scenderanno sul terreno di gioco saranno: San Luigi Vivai Busà. Craglietto, Crocetti, Battista, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro, Lando, Giorgio, Vignali, Cermelj, Bolcato, Zerial, Porcorato, Paoli, Robba, Titonel. Ponziana: Spadaro, Parisi, Pusich, Rossi, Lombardo, Matuchina, Lakoseliac, Sorrentino, Giorgio, Frontali, Toffolutti, Gherbaz, Bazzara, Dagnino, Papagno, Zucchi.

Paris Lippi

TRIESTINA

I giocatori perplessi guardano al domani

TURRIACO — «Sappiamo ciò che lasciamo ma assolutamente nulla di quanto siamo sul punto di trovare. Troppo preso, allora, per avere fiducia». Così parlò capitan Cerone il giorno successivo al probabile cambio di rotta in casa alabardata. Martedì pomeriggio l'assemblea dei soci della Triestina ha eletto amministratore unico Paolo Mascarello, nominativo proposto da Gianni Belrosso che è stato il mediatore tra De Riù, la fantomatica cordata composta da costruttori romani e l'assemblea.

Solo tra qualche giorno verrà indetta una confenza stampa di presentazione della cordata con l'ufficializzazione di quadri tecnici e programmi. Ma, in soldoni, quanto se ne sa oggi più di prima? Ben poco davvero e gli stessi giocatori alabardati, alla ripresa della preparazione con la consueta doppia seduta del mercoledì a Turriaco, continuano ad avere le idee piuttosto confuse e parecchi dubbi riguardo il loro futuro. «Tutto ciò che so - ha ammesso Ersilio Cerone - lo ho appreso leggendo i giornali. Mi auguro che i nuovi dirigenti si facciano vivi quanto prima per comunicarci le loro intenzioni e per sistemare ogni rapporto ancora in bilico. Non possiamo fare altro che attendere fiduciosi, ma credo proprio che ci saranno notevoli cambiamenti. Davvero potrà succedere di tutto e la mia partenza, a questo punto, diviene sempre più probabile».

E se Cerone ragiona da ultratrentenne che si avvia a chiudere la carriera, Mauro Milanese è alla ricerca di certezze sul suo futuro. «Non so cosa pensare e cosa aspettarmi. Ho ancora due anni di contratto - ha rivelato il giovane difensore - e andrei via solo per fare un salto di categoria. Dipenderà molto dalla nuova dirigenza e non rimane altro che attendere». Ma lo sguardo di Milanese fa capire che vorrebbe tentare il salto nella serie cadetta dalla quale sono giunte alcune offerte accattivanti.

Chi invece a muoversi da Trieste non ci pensa nemmeno è Nico Facciolo ilquale ha ancora due stagioni secondo contratto «e intendo rispettarlo. Ma finché non vedrò nomi e volti certi non sono in grado di fare commenti o previsioni. Voglio vedere chi sono questi nuovi personaggi».

La sensazione, a dire la verità, è che nello spogliatoio alabardato nonsia cambiato proprio nulla. Incognite svolazzavano prima, altrettante, e forse ancor di più, continuano a farlo oggi. Ciccio La Rosa assicura di voler rimanere in alabardato se il nuovo tecnico lo vorrà mentre Labardi conferma che le notizie sono davvero poche. «Ma ritengo che gli sviluppi percepiti dagli organi di informazione siano positivi. Spero che si tratti di gente che abbia voglia di fare bene e allora attendo i loro programmi. Il mio cartellino, come quello di Mezzini, appartiene alla Spal. Eravamo in prestito e tra oggi e domani tutto doveva essere deciso. Ovvio che ogni discorso sia saltato ma se ci sarà voglia di riscatto immediato non avrei problemi a rimanere in maglia alabardata».

Più sereno di tutti e quantomai sornione Attilio Perotti. Ben difficilmente il tecnico bresciano avrà qualcosa a che fare con il futuro della Triestina. Se non da avversario. Attende che si concluda la sua annata prima di caricare i bagagli a fare ritorno a Genova. Nel frattempo, però, non concede tropo respiro ai suoi giocatori che ieri, sorprendentemente tirati a lucido sul piano dell'abbigliamento da gioco e delle conclusioni a rete, attendono di essere valutati dai nuovi responsabili tecnici. Ma domenica li attende ancora il Palazzolo per il penultimo appuntamento stagionale. Squalificato Cerone, sarà nuovamente a disposizione Bianchi, con Milanese, Marino e La Rosa ancora in forte dubbio. Quest'oggi, alle 16 sull'erba del Grezar, è in programma un galoppo amichevole contro la formazione Berretti.

Daniele Benvenuti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IGIENISTA dentale decennale esperienza offresi anche part-time ore serali. 0481/480274. (C50149)

INGEGNERE meccanico, quindicennale esperienza commerciale, gestione commesse Italia estero, ottimi inglese francese tedesco esamina proposte collaborazione, anche per l'estero. Scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A55129)

OFFRESI barista pratico con esperienza fisso o stagionale. Tel. 040/370361 13-15. (A55538)

35ENNE offresi per lavoro notturno come guardia giurata o simili. Tel. 040/821825. (A55533)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste, Gorizia desideriamo contattare aspiranti massaggiatori corso accelerato sulle tecniche del massaggio. 040/395380.

CERCASI apprendista banconiera, ore diurne serietà presenza. Telefonare 0481/411808. (C228)

COMMESSA cercasi pratica abbigliamento referenziata. Contratto a termine 3-4 mesi max 28 anni. Presentarsi Sport & Sport, via Torrebianca 22. (A00)

ESTETISTA anche apprendista purché capace cercasi. Tel. 040/636774. (A55540)

PERSONALE part-time min. 25enne anche sloveno per telemarketing cercasi. Manoscrivere a cassetta n. 28/G Publied 34100 Trieste. (A55347)

PRIMARIA azienda arredamenti cerca elemento min. 25enne da inserire rete commerciale richiedesi massima disponibilità grinta, auto. Manoscrivere a cassetta n.28/G Publied 34100 Trieste. (A55347)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A000)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A000)

ASPORTO calcinacci sgombero qualsiasi locale ed effettivo traslochi. Tel. 040/213337. (A55480)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO, via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1842)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A1961)

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT CIVICA Immobiliare affitta ammobiliato zona FIERA stanza, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A1977)

CMT CIVICA Immobiliare affitta ORLANDINI moderno ammobiliato 2 stanze soggiorno cucinino servizi confort a non residenti S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1977)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; cortesia competenza, assoluta discrezione. 040/365797. (A1960)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITÀ da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91306)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91306)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

FINANZIAMENTI; es. 10.000.000 rata 245.000. es. 6.000.000 rata 147.000; 040-634025. (A55398)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibilità massima contanti 300.000.000. 040/639639.

CERCHIAMO cucina saloncino bistanze zona Rozzol/-Scaglioni max 200.000.000. Spaziocasa 040/369950.

CERCO appartamento soggiorno tre stanze cucina zona Roiano-Gretta-Commerciale bassa 040/309788 ORE PASTI. (A0)

URGENTEMENTE nostro cliente acquista cucina tricamere zone Roiano/Gretta spaziocasa 040/369960.

22 Case, ville, terreni Vendite

CMT CENTROSERVIZI SI' splendido appartamento su due piani, giardino, terrazza, vista mare, box, zona Faro, prossima consegna. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CENTROSERVIZI SI' appartamento mansardato centrale, rifinitissimo, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CENTROSERVIZI SI' Costalunga, appartamento recente, soggiorno, matrimoniale, bagno, grande cucina, ripostiglio, poggiolo, posto macchina coperto. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona STAZIONE in palazzina moderno 4 stanze cucina servizi riscaldamento posto macchina S. Lazzaro 10 tel. 040/946269.

CMT CIVICA Immobiliare vende zona Roncheto panoramico moderno stanza soggiorno cucinetta bagno ripostiglio poggiolo confort S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1977)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona PONTEROSSO restaurato lussuosamente, 200 mq salone, 3 stanze, cucina, due bagni, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040'632712. (A1977)

GORIZIA (periferica) villa schiera 3 livelli consegna luglio '93. 220.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA posizione centrale villa uso abitativo-commerciale. Prezzo interessante 0481/93700 feriali.

GRADO centro bellissimo: soggiorno, camera, bagno, terrazza grande porta blindata, riscaldamento autonomo 147.500.000 (pronta consegna) 0337/492420. (S.PD)

GRANDE attico panoramico (centrale), impresa vende (Iva 4%): soggiorno, tricamere, biservizi, enorme terrazza, climatizzazione, porta blindata, ascensore, posto auto (trattive riservate) 0337/497133. (S»PD)

MOSSA (Go) vendesi appartamento 120 mq 3 camere-soggiorno-cucina-doppi servizi-garage-cantina. Tel. 0481/535030 ore pasti. (B50230)

PRIVATO vende bellissima villa Altipiano con vasto terreno. Prezzo interessante. Telefonare 040/948664-948211. (A55535)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Settefontane via Manzoni ultimo piano perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 106.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero giardino pubblico piazzale da Vinci soggiorno camera camerino cucina bagno 82.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo Brigata Casale adiacenze signorile ultimo piano con mansarda vista mare salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo box auto 330.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi Gretta Bonomea vista golfo città primi ingressi in fase di ultimazione attici con mansarda e appartamenti con taverna e giardino proprio salone 3 camere cucina doppi servizi posto macchina coperto terrazzi a mareda 480.000.000 a 530.000.000 franco da mediazione. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Ghirlandaio soleggiatissimo silenzioso camera cucina bagno poggiolo 63.000.000. (A014)

SPAZIOCASA 040/369950 Oberdan prestigioso cucina 6 vani biservizi adatto studio/abitazione. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 villa particolare centro Opicina 3 piani, giardino garage. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Stadio bellissimo rialzato cucina bistanze bagno parcheggio condominiale. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 Mioni tranquillo cucinotto soggiorno bistanze biservizi. Affarone 125.000.000. (A06)

STARANZANO: palazzina 2 livelli APPARTAMENTI: 2 camere, biservizio, mansarda o tavernetta. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

VIALE Ippodromo, privato, appartamento circa 80 mq, panoramica, camera matrimoniale, cucina, bagno moderno, grande salone, lungo poggiolo, ultimo piano soleggiato, recentemente rifinito, ecc. Prezzo interessante. 040/945207. (A55541)

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi settimanalmente (maggio 250.000) appartamenti vicino spiaggia. «Trieste Mia» 040/636565. (A1975)

E1916

ESTRATTO AVVISO DI GARA ESPERITA

COMUNE DI LIGNANO SABBIADORO - Udine

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90 si rende noto che i lavori di realizzazione del Parco divertimenti di viale Europa - 1.o lotto, 1.o stralcio, sono stati aggiudicati alla ditta «ACCO Umberto» di Portogruaro (VE) con le modalità di cui all'art. 1, lett. e) della lgge 2.2.1973, n. 14.

Le imprese partecipanti alla licitazione privata sono indicate nell'avviso integrale di gara esperita esposto all'Albo Pretorio e che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Lignano Sabbiadoro, lì 13.5.1993

IL VICE-SEGRETARIO GENERALE f.f. dott. Mauro Masutti — IL SINDACO Carlo Barberis

Borse

BORSA

1233 (+2,58) Forti progressi a Piazzaffari, benché dimezzati rispetto alle fasi iniziali. Amplissimi i guadagni dei titoli guida, con in testa Ifi priv e Fiat, ma con qualche ridimensionamento nel dopolistino.

DOLLARO

1475,03 (-0,49) Doccia gelata sul dollaro della Bundesbank che rimanda l'abbassamento dei tassi alla luce dei pessimi dati sulla massa monetaria.

MARCO

909,00 (-0,41%) Marco arginato dalle buone notizie arrivate dal fronte danese. Anche ieri la lir a è riuscita a risalire la china verso quota 900.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17075	16932	17089	16476	+3,72
All. R	13300	13420	13409	12906	+3,90
B Napoli	1990	1993	2004	1976	+1,42
B Napoli R	1340	1296	1311	1336	-1,87
B Toscana	2910	2915	2908	2872	+1,25
Benetton	18810	18894	18903	18562	+1,84
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	340	335	335,1	336,7	-0,48
Cir	1100	1086	1092	1066	+2,44
Cir Risp	1090	1082	1092	1063	+2,73
Cir Rnc	550	545,8	549,4	527,3	+4,19
Comit	5470	5390	5436	5324	+2,10
Comit Rnc	3870	3821	3863	3801	+1,63
Credit	3110	3078	3094	3023	+2,35
Credit Rnc	1719	1677	1703	1686	+1,01
Eur Me L	525	525,4	530,6	517,2	+2,59
Ferfin	1049	1045	1050	1026	+2,34
Ferfin Rnc	625	613	619,8	602,7	+2,84
Fiat Pri	3470	3411	3451	3354	+2,89
Fiat Rnc	3631	3623	3645	3549	+2,71

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	30805	30533	30795	30858	-0,20
Gott Ruf	1245	1270	1262	1230	+2,60
I Metanop	1448	1422	1427	1432	-0,35
Italcem	10700	10630	10687	10303	+3,73
Italcem R	5500	5548	5543	5394	+2,76
Italgas	3508	3583	3543	3494	+1,40
Marzotto nuovo	7900	7830	7915	7849	+0,84
Pign	5730	5520	5651	5637	+0,25
Parmalat	15990	16437	16234	15448	+5,09
Pirelli Spa	1480	1443	1461	1447	+0,97
Pirelli R	1060	1026	1052	1040	+1,15
Ras	25800	25937	25990	25067	+3,68
Ras Rnc	15100	15547	15407	14712	+4,72
Ratti	2711	2711	2717	2655	+2,34
Sip	2000	2000	2002	1956	+2,35
Sip Rnc	1788	1799	1803	1754	+2,79
Sme	6750	6672	6718	6596	+1,85
Sondel	1410	1424	1426	1356	+5,16
Sorin	4240	4220	4249	4169	+1,92

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	0.00
Zignago	5900	4.78
ASSICURATIVE		
Assitalia	9690	0.41
Fata Ass	16660	0.36
Generali As	38650	3.08
L'abeille	82600	0.73
La Fond Ass	11300	-2.50
Previdente	14240	-3.13
Latina Or	5645	0.80
Latina r nc	2850	1.06
Lloyd Adria	15900	2.58
Lloyd r nc	10985	2.66
Milano O	12810	0.79
Milano r nc	5600	-1.75
Sai	19950	3.80
Sai r nc	9675	-0.77
Subalp Ass	9845	2.55
Toro Ass Or	28450	0.00
Toro Ass priv.	13500	-2.10
Toro r nc	13100	0.77
Unipol	13385	1.79
Unipol priv.	7780	1.97
Vittoria As	7790	2.37
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-0.13
Bca Legnano	5450	4.81
Bca Di Roma	2030	4.05
B. Fideuram	1149	2.04
Bca Mercant	8305	7.86
Bna priv.	1349	2.27
Bna r nc	788	2.34
Bna	4025	2.94
B Pop Berga	15100	1.00
Bco Ambr Ve	4500	0.00
B Ambr Ve r nc	2455	0.20
B Chiavari	3120	1.46
Lariano	4590	0.44
B Sardegn r nc	11610	0.09
Bnl r nc	10850	-0.46
Credito Fon	4860	3.18
Credit Comm	2700	0.93
Cr Lombardo	2355	-1.05
Interban priv.	22500	0.00
Mediobanca	17199	4.87
S Paolo To	11300	1.35
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7530	1.69
Burgo priv.	6900	0.44
Burgo r nc	7380	0.00
Fabbri priv.	3930	3.37
Ed La Repub	4690	1.74
L'espresso	6300	2.44
Mondadori E	13150	0.61
Mond Ed Rnc	9550	-4.50
Poligrafici	5140	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2499	5.00
Cem Bar Rnc	3770	-3.33
Ce Barletta	5510	0.18
Merone r nc	1940	1.04
Cem. Merone	3429	-0.03
Ce Sardegna	5289	2.50
Cem Sicilia	5160	2.38
Cementir	1512	3.56
Unicem	8590	2.26
Unicem r nc	5255	2.64
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3760	-9.62
Alcate r nc	3070	5.50
Auschem	1330	0.76
Auschem r nc	650	-8.45
Boero	8400	0.00
Caffaro	1379	1.40
Caffaro Rp	1800	3.15
Calp	3750	1.35
Enichem	955	0.53
Enichem Aug	1455	0.41
Fab Mi Cond	1250	0.00
Fidenza Vet	1509	5.08
Marangoni	3765	0.40
Montefibre	925	0.00
Montefib r nc	700	1.45
Perlier	445	-1.77
Pierrel	1950	-3.47
Pierrel r nc	1060	1.05
Recordati	8750	-3.85
Record r nc	4625	0.76
Saffa	5349	1.89
Saffa r nc	3510	0.57
Saffa r nc	5270	3.33
Saiag	1330	4.31
Saiag r nc	680	1.49
Snia Bpd	1106	1.47
Snia r nc	674	-1.61
Snia r nc	1100	-1.70
Snia Fibre	595	1.02
Snia Tecnop	2110	-9.83
Tel Cavi Rn	6970	1.38
Teleco Cavi	9900	0.51
Vetreria It	2665	2.54
COMMERCIO		
Rinascente	9400	1.08
Rinascen priv.	4200	1.20
Rinasc r nc	4215	1.57
Standa	29900	0.00
Standa r nc P	8570	6.20
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	985	5.46
Alitalia priv.	675	3.37
Alital r nc	739	1.09
Ausiliare	9150	-0.54
Autostr Pri	994	3.54
Auto To Mi	7490	2.88
Costa Croc.	3880	3.05
Costa r nc	1945	5.14
Italcable	6860	1.70
Italcab r nc	4790	1.91
Nai Nav Ita	400	4.44
Sirti	9875	1.91
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3390	7.62
Edison	5000	2.04
Edison r nc P	3450	0.00
Gewiss	12100	4.76
Saes Getter	6020	4.70
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5098	-0.04
Bastogi Spa	90	1.12
Bon Si Rpcv	6200	0.81
Bon Siele	15250	3.04
Bon Siele r nc	3300	1.54
Brioschi	319	0.00
Buton	6280	0.00
C M I Spa	3840	-0.78
Camfin	2450	1.24
Cofide r nc	495	4.21
Cofide Spa	1050	3.96
Comau Finan	2092	1.70
Dalmine	430	1.18
Editoriale	1900	1.60
Ericsson	25650	2.60
Euromobilia	1940	0.00
Euromob r nc	950	2.15
Fidis	3920	5.95
Fimpar r nc	190	5.56
Fimpar Spa	409	1.24
Fi Agr r nc	4800	2.13
Fin Agroind	5995	-0.91
Fin Pozzi	671	0.00
Fin Pozzi r nc	586	0.86
Finart Aste	2990	-2.57
Finarte priv.	755	-1.31
Finarte Spa	1800	-0.55
Finarte r nc	524	-0.95
Finmeccan	1780	0.00
Finmec r nc	1700	-0.58
Finrex	981	0.00
Finrex r nc	825	2.48
Fiscamb H r nc	[illegible]	1.42
Fiscamb Hol	4000	0.00
Fornara	300	0.33
Fornara Pri	360	5.57
Franco Tosi	22800	3.03
Gaic	1200	1.44
Gaic r nc Cv	1131	0.98
Gemina	1449	2.40
Gemina r nc	1160	2.20
Gim	2500	2.88
Gim r nc	1330	2.31
Ifi priv.	14650	6.47
Ifil Fraz	5990	2.74
Ifil r nc Fraz	3235	2.70
Intermobil	1970	5.35
Isefi Spa	736	0.41
Isvim	7200	0.00
Italmobilia	42350	4.08
Italm r nc	22790	7.00
kernel r nc	410	2.76
kernel Ital	264	5.60
Mittel	1021	-1.83
Montedison	1151	4.16
Monted r nc	630	5.35
Monted r nc Cv	1268	5.23
Part r nc	728	6.90
Partec Spa	1550	0.98
Pirelli E C	3610	1.55
Pirel E C r nc	1365	1.94
Premafin	5045	0.30
Raggio Sole	862	-3.69
Rag Sole r nc	889	4.59
Riva Fin	5200	0.00
Santavaler	905	9.83
Santaval Rp	415	-2.35
Schiapparel	319	0.63
Serfi	5145	1.98
Sisa	948	3.32
Smi Metalli	496	2.69
Smi r nc	437	2.46
So Pa F	3020	7.09
So Pa F r nc	1979	3.07
Sogefi	3170	1.57
Stet	3109	5.03
Stet r nc	2549	3.83
Terme Acqui	1635	6.86
Acqui r nc	590	6.12
Trenno	2200	-1.35
Tripcovich	5460	1.87
Tripcov r nc	1495	4.55
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13890	-0.79
Aedes r nc	4920	-0.41
Attiv Immob	2680	1.13
Calcestruz	13280	2.95
Caltagirone	1890	0.53
Caltag r nc	1512	0.73
Cogefar-imp	2700	2.66
Cogef-imp r nc	1550	6.16
Del Favero	1575	-2.23
Fincasa44	1800	2.27
Gabetti Hol	1450	0.35
Gifim Spa	1540	0.00
Gifim r nc	1238	0.65
Grassetto	6000	0.84
Risanam r nc	16250	-0.91
Risanamento	48050	2.46
Sci	1360	-1.73
Vianini Ind	900	0.00
Vianini Lav	2630	0.73
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	11200	1.82
Danieli r nc	5750	2.68
Data Consys	1509	1.28
Faema Spa	3270	-0.91
Fiar Spa	8350	1.83
Fiat	6700	5.90
Fisia	1140	3.64
Fochi Spa	13060	2.43
Gilardini	3395	2.91
Gilard r nc	2410	2.55
Ind. Secco	1179	-1.75
I Secco r nc	1030	3.52
Magneti r nc	935	3.09
Magneti Mar	959	1.70
Mandelli	4090	1.97
Merloni	3460	1.88
Merloni r nc	1115	2.01
Necchi	1040	0.00
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1410	4.52
Olivetti priv.	1390	9.02
Olivet r nc	1110	5.71
Pininf r nc	8340	-1.42
Pininfarina	9250	1.09
Rejna	7140	-0.14
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4110	0.24
Safilo Risp	11650	6.88
Safilo Spa	8630	2.13
Saipem	3050	3.04
Saipem r nc	2050	0.99
Sasib	5930	3.13
Sasib priv.	4720	2.16
Sasib r nc	4100	-0.24
Tecnost Spa	2980	2.76
Teknecomp	624	-0.16
Teknecom r nc	405	2.27
Valeo Spa	5005	-0.40
Westinghous	7240	3.43
Worthington	2800	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4760	2.37
Falck r nc	4800	1.91
Maffei Spa	2600	0.78
Magona	3222	2.16
TESSILI		
Bassetti	5590	-0.18
Cantoni Itc	3305	0.00
Cantoni Nc	1800	0.00
Centenari	236	1.29
Cucirini	900	2.16
Eliolona	1900	5.56
Linif 500	920	12.20
Linif r nc	785	15.44
Rotondi	535	0.00
Marzotto Nc	4840	-0.21
Marzotto r nc	8350	-2.91
Simint	2935	4.75
Simint priv.	2000	5.82
Stefanel	3510	7.67
Zucchi	8480	-0.24
Zucchi r nc	4730	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	6290	0.00
De Ferr r nc	1928	-0.10
Bayer	240000	1.69
Ciga	1001	-0.79
Ciga r nc	505	2.02
Commerzbank	258000	0.39
Con Acq Tor	9500	-5.28
Eridania	193000	2.12
Jolly Hotel	7200	1.41
Jolly H-r P	12770	0.00
Pacchetti	307	0.00
Volkswagen	292000	1.39

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	93300	93000	0.32
Briantea	9350	9350	0.00
Siracusa	14500	14450	0.35
Pop Com Ind	15000	15000	0.00
Pop Crema	47300	47300	0.00
Pop Brescia	6900	6850	0.73
Pop Emilia	97200	97100	0.10
Pop Intra	8401	8401	0.00
Lecco Raggr	6300	6300	0.00
Pop Lodi	11750	11750	0.00
Luino Vares	15800	15800	0.00
Pop Milano	5480	5201	5.36
Pop Novara	9700	9561	1.45
Pop Sondrio	68300	68200	0.15
Pop Cremona	6790	6800	-0.15
Pr Lombarda	3395	3355	1.19
Prov Napoli	5000	4850	3.09
Broggi Izar	1070	1075	-0.47
B Izar Lg92	1070	1070	0.00
Calz Varese	274	274	0.00
Cibiemme Pl	61	64	-4.69
Con Acq Rom	86	86	0.00
Cr Agrar Bs	5055	5050	0.10
Cr Bergamas	10815	10720	0.89
C Romagnolo	11365	11320	0.40
Valtellin.	11580	11600	-0.17
Creditwest	4800	4990	-3.81
Ferrovie No	3755	3750	0.13
Frette	6830	6850	-0.29
Ifis Priv	653	650	0.46
Inveurop	440	440	0.00
Ital Incend	195000	189500	2.90
Napoletana	3310	3310	0.00
Ned Ed 1849	800	730	9.59
Ned Edif Ri	1100	1180	-6.78
Nones	2851	2900	-1.69
Sifir Priv	1390	1390	0.00
Bognanco	215,5	213	1.17
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13 875	13 733
Arca 27	13.953	13 846
Aureo Previdenza	15 349	15.239
Azimut glob. Crescita	12 781	12 720
Capitalgest Azione	13 758	13 655
Capitalras	13.096	12 991
Carifondo Delta	16 793	16 678
Centrale Capital	15 096	15 009
Cisalpino Azionario	11 207	11 118
Coopinvest	11 248	11 206
Euro Aldebaran	12.592	12.510
Auro Junior	14 871	14 706
Euromob Risk Fund	15 797	15 608
Finanza Romagest	11 098	10 973
Fiorino	30.582	30 478
Fondersel Industria	8 142	8 096
Fondersel Servizi	10 983	10 876
Fondicri Selez. Italia	14.016	13 852
Fondinvest 3	13 026	12 924
Fondo Prof.	44 661	44 510
Aondo Prof. Gestione	13 235	13 115
Fondo Trading	8 257	8 168
Galileo	11 492	11.419
Genercomit Capital	11 059	11.002
Gepocapital	13 208	13 119
Gesticredit Borsitalia	10 866	10 806
Gestielle A	9 466	9 323
Imicapital	0	28 224
Imindustria	0	10 992
Imi Italy	0	14 392
Industria Romagest	9 971	9 862
Interbancaria Az.	19 279	19 163
Investire Azionario	12 469	12 382
Lagest Azionario	17 144	17 017
Lombardo	14 740	14 624
Phenixfund Top	10 617	10 549
Primecapital	35 102	34 808
Primeclub Azionario	11.680	11 586
Primeltaly	11 750	11 622
Quadrifoglio Azionario	12 992	12 912
Risparmio Italia Az.	12 947	12 910
Salvadanaio Az.	11 219	11 105
Sogesfit Finanza	10 669	10 567
Sviluppo Azionario	13 329	13 243
Sviluppo Indice Italia	8 454	8 355
Sviluppo Iniziativa	12 527	12 483
VenetoBlue	10 993	10 926
VenetoVenture	11 106	11 042
Venture-Time	11 521	11 468
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 275	15 135
Adriatic Europe Fund	14 029	14.023
Adriatic Far East Fund	12.226	12 283
Adriatic Global Fund	15 093	15.044
America 2000	12 495	12 421
Aureo Global	10 269	10 234
Azimut Borse Internaz.	10 016	10 008
Azimut Trend	9 553	9 489
Bai Gest Azion Internaz	10 041	10 033
BN Mondialfondo	12 296	12 252
Capitalgest Internaz.	11 747	11 766
Carifondo Ariete	12 001	11 975
Carifondo Atlante	12 417	12 421
Centrale America	11 038	10 944
Centr. America (dol)	7,446	7,453
Centrale Estremo Orient	10 636	10 619
Cen. Estr. Oriente (Yen	801	801
Centrale Europa	13 236	13 238
Centr. Europa (Ecu)	7,419	7,409
Eptainternational	14.119	14 033
Fideuram Azione	12.778	12 752
Fondersel America	10 146	10 102
Fondersel Europa	10 035	10 028
Fondersel Oriente	10 202	10 249
Fondicri Inter.	16 947	16 931
Europa 2000	13 865	13 828
Genercomit Europa	14 097	14 080
Genercomit Internazion.	15 810	15.769
Genercomit Nordam.	16 285	16 148
Geode	13 038	12 992
Gesticredit Azionario	14.327	14 266
Gesticredit Euroazioni	12 361	12 309
Gesticredit Pharmachem	11 527	11 473
Gestielle I	12 687	12 621
Gestielle Servizi Finan	12.031	12 004
Gestifondi Az. Internaz	12.425	12 347
Imi East	0	13.218
Imi Europe	0	12 316
Imi West	0	12 665
Investimese	13.396	13.396
Investire America	15.349	15 256
Investire Europa	12 031	12 011
Investire Internaz	11 869	11 827
Investire Pacifico	13 965	13 988
Lagest Azionario Intern	12.731	12.737
Magellano	11 753	11 735
Mediceo Azionario	10 078	10 066
Oriente 2000	17 135	17 241
Performance Azionario	11 644	11 630
Personalfondo Az.	12.918	12 824
PrimeGlobal	13 874	13.808
PrimeMediterraneo	11,973	11 904
Prime Merrill America	14 551	14 425
Prime Merrill Europa	14 867	14 835
Prime Merrill Pacifico	15.980	15 978
Sanpaolo H Ambiente	14 665	14 611
Sanpaolo H. Finance	17,491	17 413
Sanpaolo H. Industr	12 863	12 806
Sanpaolo H. Int.	12 874	12 822
Sogesfit Blue Chips	12 801	12.751
Sviluppo Equity	13 968	13.913
Sviluppo Indice Globale	11 373	11 374
Triangolo A	13 032	12 979
Triangolo C	11 560	11.443
Triangolo S	13 917	13 875
Zetastock	12 715	12 649
Zetaswiss	13.532	13.520
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 488	17 419
Arca BB	27 099	26 933
Aureo	22.372	22 343
Azimut bilanciato	15.725	15 637
Azzurro	21 850	21 702
BN Multifondo	11 500	11 424
BN Sicurvita	15.589	15 483
Capitalcredit	14 905	14 820
Capitalfit	17 559	17 409
Capitalgest	19 811	19 707
Carifondo Libra	23 679	23 576
Cisalpino Bilanciato	15.895	15 788
Cooprisparmio	10 935	10 896
Corona Ferrea	13 786	13 754
CT Bilanciato	13 314	13.226
Eptacapital	13 358	13 285
Euro Andromeda	22 075	21 940
Auromob. Capital Fund	15 552	15.410
Auromob. Strategic Fund	14 127	13 991
Fondattivo	10 979	10 926
Fondersel	35 805	35 620
Aondicri 2	12 433	12 336
Fondinvest 2	19 999	19 868
Fondo Centrale	18 778	18 685
Fondo Prof. Risparmio	12 133	12 001
Genercomit	24 357	24.236
Geporeinvest	13.533	13 461
Gestielle B	11 230	11.037
Giallo	10 865	10 798
Grifocapital	15 368	15 248
Intermobiliare Fondo	14 959	14 939
Investire Bilanciato	12 237	12 159
Mida Bilanciato	10 796	10 774
Multiras	21 946	21.803
Nagracapital	17 683	17.548
Nordcapital	12 807	12.730
Phenixfund	13.915	13 838
Primerend	22 670	22 512
Quadrifoglio Bil.	14 764	14 690
Redditosette	23 121	23 080
Risparmio Italia Bil.	19 567	19 480
Rolomix	12 262	12 155
Salvadanaio Bil.	14 693	14 581
Spiga d'Oro	14 283	14 176
Sviluppo Portfolio	17 975	17 837
Venetocapital	11 754	11 697
Visconteo	22.463	22.301
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.061	15 008
Armonia	12 575	12 560
Centrale Global	16 134	16 071
Cristoforo Colombo	15 693	15 505
Epta 92	13.644	13 594
Fondo Prof. Inter.	14 773	14 719
Gepoworld	11 632	11 603
Gesfimi Internazionale	12 468	12 401
Gesticredit Finanza	14 652	14 574
Investire Globale	12 548	12 508
Nordmix	13 980	13 957
Rolointernational	12 957	12 912
Sviluppo Europa	13.746	13 744
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 863	16 812
Arca MM	13 882	13 861
Bai Gest Monetario	10 223	10 206
BN Cash Fondo	12 964	12 934
Capitalgest Moneta	10 620	10 616
Carifondo Carige	11.036	11 008
Carifondo Lire Più	14 931	14 883
Centrale Cash Conto Cor	10 597	10 593
Eptamoney	15.741	15 714
Euromob. Monetario	11 385	11 374
Euro Vega	11 616	11 575
Fideuram Moneta	15 927	15 905
Fondicri Monetario	15.131	15 099
Fondoforte	11.331	11 313
Genercomit Monetario	13 099	13 072
Gesticredit Monete	14 021	13 998
Gestielle Liquidità	13 286	13 269
Gestifondi Monetario	10 369	10 363
Imi 2000	0	18 680
Interbancaria Rendita	23 129	23 076
Investire Monetario	10 000	10 000
Italmoney	11 707	11 672
Monetario Romagest	13 451	13 425
Performance Monetario	10 744	10 737
Personalfondo Mon.	15 285	15 263
Primemonetario	16 955	16 916
Quadrifoglio Obbl.	14 645	14 592
Rendiras	16 384	16 366
Risparmio Italia Cor.	14 385	14.352
Sogesfit Conto Vivo	12 801	12 788
Venetocash	12 876	12 858
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 933	10.925
Arca RR	13 373	13 318
Aureo Rendita	17 636	17 645
Azimut garanzia	13 675	13 673
Azimut glob Reddito	14 488	14 429
BN Rendifondo	11 398	11 369
Capitalgest Rendita	13 410	13 370
Carifondo Ala	12 626	12 579
Centrale Reddito	18 677	18 615
Cisalpino Reddito	13 210	13 155
Cooprend	12 018	12 002
CT Rendita	12 039	12 003
Eptabond	19 918	19 862
Euro Antares	13 621	13 565
Euromob. Reddito	12 992	12 953
Fondersel Reddito	12 467	12 420
Aondicri 1	11 497	11 469
Fondimpiego	17 984	17 950
Aondinvest 1	12.637	12 595
Fondo Prof. Reddito	13 024	12 994
Genercomit Rendita	11.607	11 576
Geporend	11 001	10 960
Gesfimi Previdenziale	12 267	12 239
Gestielle M	10 870	10 849
Gestiras	28 406	28 308
Giardino	11 754	11 738
Griforend	12 891	12 849
Imirend	0	14 645
Investire Obbligaz.	20 828	20 742
Lagest Obbligaz.	18 475	18 421
Mida Obbligaz.	16 475	16 406
Money-Time	12 864	12 852
Nagrarend	13 022	12 970
Nordfondo	15 893	15 871
Personal Lira	10 080	10 059
Phenixfund 2	15 557	15 492
Pitagora	11 534	11 481
Primecash	12 439	12 399
Primeclub Obblg.	18.114	18 056
Rendicredit	11 548	11 496
Rendifit	12 677	12 637
Risparmio Italia Red	21 433	21.366
Rologest	16 782	16 738
Rolomoney	11 299	11 288
Salvadanaio Obb	15 038	14 983
Sforzesco	12 257	12 217
Sogesfit Domani	16 393	16 334
Sviluppo Reddito	17 652	17 595
Venetorend	15 177	15 127
Verde	11 568	11 546
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16 894	16.837
Arca Bond	12 823	12 791
Arcobaleno	15.144	15 092
Aureo Bond	10 117	10 133
Azimut Rendita Internaz	9 847	9 811
Carifondo Bond	11 239	11 210
Centrale Money	15.210	15 155
Euromob. Bond Fund	12 899	12 839
Euromoney	11.557	11 545
Fondersel Internazional	13 908	13.886
Fondicri Primary Bond	11 736	11 712
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,579	6 555
Gesticredit Globalrend	12 134	12 099
Imibond	0	15 047
Intermoney	11 990	11 953
Investire Bond	10 000	10 000
Lagest Obblig. Internaz	13.609	13 556
Mediceo Obbligazionario	10 177	10 162
Oasi	11 935	11 940
Performance Obbligaz.	11.292	11 255
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17 309	17.226
Sogesfit Bond	9.935	9 929
Sviluppo Bond	17 823	17 805
Vasco De Gama	13 923	13 925
Zetabond	14 831	14 812
Fondo INA	3.243,80	3.239,64
Fondo INA-VE	1.330,32	1.325,48
Sai quota	17.750,16	17 746,04

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	37,50	55 442
Fonditalia dol.	0,00	0
Interfund dol	0 00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune A dol.	43,66	65 112
Italfortune B dol.	11,37	16 953
Italfortune C dol.	11,42	17 027
Italfortune ecu	10,68	19 340
Italunion dol	22,48	33 337
Mediolanum ecu	20,26	36 180
Rasfund dol.	28,13	41 302
Rominvest It. Bonds ecu	105,30	187 850
Rom Short Term ecu	163,28	291 301
Rom. Universal ecu	25,43	45 366
Tre R dol.	36,90	55 020

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	100	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	92,15	92,1
Centrob-safr96 8,75%	91,85	91,8
Centrob-valt 94 10%	109	111
Ciga-88/95 Cv 9%	84,1	84,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,25	98,35
Euromobil-86 Cv 10%	99,15	-
Finmecc-88/93 Cv 9%	104,2	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,2	-
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,45	93,5
Italgas-90/96 Cv 10%	113	113,25
kernel It-93 Co 7,5%	99,1	-
Magn Mar-95 Co 6%	92	-
Medio B Roma-94exw7%	118	123,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,35	96,35
Mediob-cir Ris Co 7%	93	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	100,5	100,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,5	91,5
Mediob-italcem Exw2%	95	95,5
Mediob-italg 95 Cv6%	120	120,5
Mediob-italmob Co 7%	94	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100,85	101,25
Mediob-sic95cv Exw5%	91,1	92
Mediob-snia Fibre 6%	103	-
Mediob-unicem Cv 7%	96,3	97,4
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,5	98
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,25	107,6
Pacchetti-90/95co10%	96,15	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	99,5
Rinascente-86 Co8,5%	98,5	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	91,5	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	18/5
Dollaro	1.475,03	1.482,30
Ecu	1.778,89	1.783,95
Marco tedesco	909,00	912,75
Franco francese	269,56	270,67
Lira Sterlina	2.264,17	2.264,51
Fiorino olandese	810,59	814,05
Franco belga	44,22	44,39
Peseta	11,913	11,98
Corona danese	236,90	237,70
Lira irlandese	2.217,27	2.225,97
Dracma	6,721	6,745
Escudo	9,552	9,544
Dollaro canadese	1.165,11	1.163,23
Yen	13,271	13,270
Franco svizzero	1.000,19	1.003,25
Scellino	129,21	129,75
Corona norvegese	214,77	215,42
Corona svedese	200,14	201,25
Marco finlandese	267,02	267,32
Dollaro australiano	1.023,23	1.027,23

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	103,9	-1.80
Cct Ecu 8593 9%	99	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	98,5	-0.25
Cct Ecu 8694 6,9%	97,5	-0.51
Cct Ecu 8694 8,75%	99	1.02
Cct Ecu 8794 7,75%	97,3	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	97,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	98	0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	98,6	-0.50
Cct Ecu 8994 9,9%	100,55	-0.84
Cct Ecu 8994 9,65%	97,9	-2.00
Cct Ecu 8994 10,15%	99,8	-2.25
Cct Ecu 8995 9,9%	102	-0.87
Cct Ecu 9095 12%	105,5	-1.49
Cct Ecu 9095 11,15%	104,7	0.10
Cct Ecu 9095 11,55%	105,3	0.00
Cct Ecu 9196 11%	101,7	1.19
Cct Ecu 9196 10,6%	104,1	-0.81
Cct Ecu 9297 10,2%	103,55	-2.77
Cct Ecu 9297 10,5%	108	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,8	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,1	-0.91
Cct Ecu Nv94 10,7%	103.5	0.10
Cct Ecu-9095 11,9%	105	-0.47
Cct-15mz94 Ind	100,5	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	-0.15
Cct-18fb97 Ind	100,15	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	99.9	-0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	101.8	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	100.45	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100.2	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	102.8	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	100.9	0.10
Cct-ag93 Ind	100,8	-0.05
Cct-ag95 Ind	99	0.00
Cct-ag96 Ind	98,25	0.26
Cct-ag97 Ind	98,4	0.10
Cct-ap94 Ind	100,5	0.05
Cct-ap95 Ind	99,5	0.15
Cct-ap96 Ind	99,25	0.20
Cct-ap97 Ind	96,85	0.61
Cct-ap98 Ind	98,5	0.25
Cct-dc95 Ind	100,65	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	100,35	0.15
Cct-dc96 Ind	100,8	0.10
Cct-fb94 Ind	100.5	0.10
Cct-fb95 Ind	101,4	0.00
Cct-fb96 Ind	100,3	0.15
Cct-fb96 Em91 Ind	100,15	0.00
Cct-fb97 Ind	100,65	0.65
Cct-ge94 Ind	100,5	0.10
Cct-ge95 Ind	100,05	0.00
Cct-ge96 Ind	100,5	0.25
Cct-ge96 Cv Ind	102,3	-0.10
Cct-ge96 Em91 Ind	100,1	0.05
Cct-ge97 Ind	100,9	0.80
Cct-gn93 Ind	99,9	-0.05
Cct-gn95 Ind	99,7	0.10
Cct-gn96 Ind	99,35	0.20
Cct-gn97 Ind	99,45	0.35
Cct-lg93 Ind	100,3	-0.10
Cct-lg95 Ind	99,7	0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	100,15	0.10
Cct-lg96 Ind	98.8	0.20
Cct-lg97 Ind	98.5	0.20
Cct-mg95 Ind	99,6	0.15
Cct-mg95 Em90 Ind	100,25	0.15
Cct-mg96 Ind	99,35	0.20
Cct-mg97 Ind	98,8	0.36
Cct-mz94 Ind	100,45	-0.10
Cct-mz95 Ind	100,15	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	100,3	0.30
Cct-mz96 Ind	100,1	0.10
Cct-mz97 Ind	99,4	0.10
Cct-mz98 Ind	99	0.56
Cct-nv93 Ind	100,45	0.10
Cct-nv94 Ind	100,2	0.10
Cct-nv95 Ind	99,95	0.15
Cct-nv95 Em90 Ind	100,1	0.05
Cct-nv96 Ind	99,65	0.15
Cct-ot93 Ind	100,2	0.05
Cct-ot94 Ind	100,6	0.30
Cct-ot95 Ind	99.3	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,15	0.15
Cct-ot96 Ind	99,05	0.30
Cct-st93 Ind	100,45	0.10
Cct-st94 Ind	100	-0.05
Cct-st95 Ind	99	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	100,2	0.15
Cct-st96 Ind	98,35	0.41
Cct-st97 Ind	99,15	0.76
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.10
Btp-1fb94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,15	0.10
Btp-1ge96 12,5%	101.05	-0.39
Btp-1gn94 12,5%	100.55	0.05
Btp-1gn96 12%	100,3	-0.15
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,6	0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1mz96 12,5%	101,15	-0.34
Btp-1nv93 12,5%	100,15	0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,8	0.10
Btp-1nv96 12%	100,3	-0.20
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ot95 12%	100,5	-0.10
Btp-1st93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,6	0.10
Btp-1st96 12%	100,3	-0.20
Cassa Dp-cp 97 10%	97,3	0.83
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,95	0.05
Cct-ag98 Ind	98,3	0.00
Cct-ag99 Ind	98,15	0.15
Cct-ap99 Ind	98,15	0.20
Cct-dc98 Ind	98,65	0.10
Cct-fb99 Ind	98,05	-0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,15	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,3	0.30
Cct-ge99 Ind	98,45	0.00
Cct-gn98 Ind	98,8	0.15
Cct-gn99 Ind	98,55	0.31
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0.00
Cct-lg98 Ind	98,55	0.10
Cct-mg98 Ind	98,6	0.10
Cct-mg99 Ind	98,25	0.15
Cct-mz99 Ind	98,1	0.00
Cct-nv98 Ind	98,55	0.25
Cct-nv99 Ind	98	-0.05
Cct-ot98 Ind	98,3	0.00
Cct-st98 Ind	98,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,95	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,6	0.05
Cto-16mg96 12,5%	101,4	0.25
Cto-17ap97 12,5%	101,6	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	101,6	0.35
Cto-18dc95 12,5%	100,6	-0.20
Cto-18ge97 12,5%	101,25	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,8	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	101	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,7	0.15
Cto-19gn97 12%	100,7	-0.05
Cto-19mg98 12%	100,8	-0.30
Cto-19ot95 12,5%	100,75	0.20
Cto-19st96 12,5%	101,15	0.20
Cto-19st97 12%	100,9	0.10
Cto-20ge98 12%	101,4	0.40
Cto-20nv95 12,5%	100,85	-0.40
Cto-20nv96 12,5%	101,05	-0.15
Cto-20st95 12,5%	100,95	0.25
Cto-dc96 10,25%	98,5	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,85	0.20
Cts-18mz94 Ind	95,2	0.00
Cts-21ap94 Ind	94,35	0.16
Redimibile 1980 12%	106	0.00
Rendita-35 5%	57	-3.06

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	18050	18250
Argento (per kg)	225700	242300
Sterlina vc	130000	143000
Sterlina nc (a. 74)	131000	145000
Sterlina nc (p. 74)	130000	143000
Krugerrand	550000	590000
20 Dollari liberty	580000	695000
50 Pesos messicani	660000	710000
Marengo svizzero	103000	115000
Marengo italiano	105000	120000
Marengo belga	103000	115000
Marengo francese	103000	115000
Marengo austriaco	103000	115000

BORSA DI TRIESTE

	18/5	19/5
Mercato ufficiale		
Generali	38350	38050
Warr. Generali 91/01	30000	30700
Lloyd Ad.	15500	15900
Lloyd Ad. risp.	10700	10985
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19220	19950
Sai risp.	9750	9675
Snia BPD*	1095	1100
Snia BPD risp.*	1119	1122
Snia BPD risp. n.c.	685	690
Rinascente	9300	9350
Rinascente priv.	4150	4200
Rinascente r.n.c.	4105	4120
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1220	1350
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	195	204
Bastogi Irbs	89	90
Comau	2057	2092
Fidis	3700	3920
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3030	3109
Stet risp.*	2455	2549
Tripcovich	5360	5460
Tripcovich risp.	1430	1495
Attività immobil.	2650	2680
Fiat*	6600	6610
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3299	3395
Gilardini risp.	2350	2410
Dalmine	396	396
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7820	7820
Lane Marzotto rnc	4350	4340
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	104,20	(-1,97)
Francoforte	Dax	1617,41	(-0,68)
Londra	Ft-Se 100	2819,7	(-0,97)
Sydney	Gen.	1682,6	(+0,28)
Zurigo	C. Su.	2227,0	(+0,01)
Bruxelles	Bel.	1213,21	(+0,06)
Hong Kong	H. S.	7093,88	(-0,77)
Parigi	Cac 40	1836,78	(-0,52)
Tokyo	Nik.	20380,79	(+0,74)
New York	D.J.Ind.	3500,03	(+1,62)

PIAZZA AFFARI

Il mercato vola più alto Fiat e Generali in pista

MILANO — Le anticipazioni del ministro Gallo sulla tassazione delle rendite finanziarie, l'attesa di un prossimo ribasso dei tassi, l'ottimismo per le privatizzazioni e le numerose ricoperture sono stati ieri i fattori che hanno portato il listino di Borsa a volare ancora più in alto, fino a superare il massimo dell'anno raggiunto lo scorso 27 aprile e a toccare il nuovo record dell'indice Mib a quota 1233 (+2,58% rispetto a ieri). La partenza della seduta lasciava prevedere un rialzo ancora più clamoroso: il primo indice provvisorio, calcolato alle 10.45 sul 27% dei titoli, era infatti in crescita del 4,3%. Intensa l'attività: le contrattazioni si sono protratte per oltre cinque ore e gli operatori parlano di scambi nettamente superiori alla media.

L'ipotesi di una cedolare secca su azioni e titoli di Stato e soprattutto l'esclusione, da parte del ministro delle Finanze, della possibilità che si debbano denunciare sul 740 i titoli posseduti hanno fornito al mercato l'occasione per proseguire la tendenza al rialzo già dimostrata alla fine della seduta precedente, innescandosi in un clima favorevole caratterizzato dall'attesa di un ribasso dei tassi, che la delusione per il mancato taglio da parte della Bundesbank ha soltanto scalfito a fine seduta.

A dare subito un'impostazione positiva al mercato sono stati, in apertura, i rialzi dei prezzi a listino dei principali titoli guida: Fiat (+5,90% a 6700 lire), Generali (+3,08%) e Montedison (+4,16%); forti richieste si sono poi indirizzate sui titoli privatizzabili, su quelli del gruppo De Benedetti e su alcuni assicurativi; ma il rialzo ha interessato tutti i comparti. Numerosi, secondo gli operatori, gli ordini di acquisto provenienti dall'estero, incoraggiati soprattutto dalla notizia di ieri sull'accelerazione dei rimborsi delle ritenute su dividendi e interessi sui titoli di Stato. Continua l'interesse per i titoli del gruppo Olivetti: la società di Ivrea, sotto aumento di capitale, ha visto le sue azioni ordinarie salire del 4,52% in chiusura, mentre Cir guadagna il 2,43%. Proseguendo con le holding industriali, in rialzo le Pirelli spa (+0,96%) e le Italcementi (+3,72%).

Fra gli assicurativi, oltre alle Generali migliorano le Ras (+3,68%), le Alleanza (+3,72%), le Sai (+3,80%); in controtendenza, dopo l'annuncio dei dati 1992 del gruppo, le Fondiaria Spa (-0,20%). Nel comparto delle finanziarie, forte rialzo (+6,47%) per le Ifi, che seguono come sempre l'andamento delle Fiat; in progresso anche Gemina (+2,40%), Ifil (+2,74%), Italmobiliare (+4,08%), Ferfin (+2,33%). Stabili le Premafin (+0,30%). Ottimo andamento per i telefonici, con le Stet che crescono del 5,03% e le Sip del 2,35%; fra i privatizzabili, salgono le Sme (+1,84%) ma soprattutto Comit (+2,10%), Credit (+2,34%). Forti rialzi anche per gli altri bancari: Mediobanca (+4,87%), Banca di Roma (+4,05%). Fra i valori particolari, in crescita le Parmalat finanziaria (+5,08%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/5	13.00	It. SOCAR 101	Monfalcone	52
19/5	13.30	Bs. ANGLE BURY	Derince	31
20/5	8.00	Bs. ALANDIA PRINCE	Zueitina	R/Siot
20/5	18.00	It. A. VESPUCCI	Taranto	29
20/5	18.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	VII
20/5	18.00	Eg. MAS FLOWER	Alexandria	36
20/5	19.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
20/5	20.00	Sv. SAMIR	Venezia	13
20/5	21.00	Tu. AURHANETTIN	Derince	31
20/5	8.00	It. SOCARQUATTRO	Ancona	P. Lido

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
19/5	13.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfal.
19/5	13.00	It. SOCARSEI	52	Monfal.
19/5	14.00	It. CESME	40	Elegli
19/5	14.00	Sv. NATALIE	36	Cipro
19/5	sera	Bs. ANGLE BURY	31	Derince
19/5	sera	Ma. BUZET	50	Capod.
19/5	sera	Pa. GLEN MAYE	Siot3	ordini
20/5	16.00	Rm. TELEGA	13	Durazzo
20/5	sera	Sv. ZAHER I	4	Beirut
20/5	sera	Pa. APMAN II	14	Fiume

UNA SENTENZA CHE COSTERA' ALLO STATO 9 MILA MILIARDI

Statali, liquidazioni pesanti

Per la Corte costituzionale nella buonuscita dovrà essere inclusa la contingenza

ROMA — Liquidazioni più pesanti per oltre tre milioni di statali. Lo ha deciso la Corte costituzionale con una sentenza resa nota ieri e illustrata dallo stesso presidente Francesco Paolo Casavola e dal relatore Ugo Spagnoli che pone fine all'attuale, incostituzionale, discriminazioni tra dipendenti pubblici e privati. Di fatto la Consulta ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato e degli enti pubblici non economici, nonchè delle Fs, il diritto di vedere inclusa nella buonuscita anche l'indennità integrativa speciale (ovvero la contingenza). Ed ha trasformato i precedenti «inviti» rivolti al Parlamento in «obbligo» a colmare queste omissioni bilanciando le concrete disponibilità finanziarie con l'esigenza di una prioritaria perequazione dei trattamenti di fine rapporto.

E adesso il Parlamento avrà tre anni di tempo per applicare la sentenza che ha valore a partire da oggi in poi.

Per le casse dello Stato la sentenza rappresenta un vero e proprio salasso: si parla di circa 9 mila miliardi di lire. Di questo, però, i giudici della Consulta hanno tenuto conto: sicchè non si sono limitati a cancellare tout-court le norme che escludono l'indennità in questione dal computo delle indennità di fine rapporto degli statali, ma hanno anche dato al governo e al Parlamento 3 anni di tempo per applicare la decisione. Il legislatore dovrà introdurre un meccanismo di omogeneizzazione cercando di bilanciare le disponibilità finanziarie, ha spiegato la Corte, con la necessità di perequare tutto il sistema dei trattamenti di fine rapporto. La sentenza dunque ha valore da oggi in poi. Per quanti hanno già ricevuto la liquidazione dovrà essere il legislatore a sanare la situazione di disparità di trattamento.

La sentenza depositata ieri ha richiesto oltre un anno e mezzo di riflessione ed è stata preceduta da ben 13 «moniti» al Parlamento perchè provvedesse a sanare la disparità di trattamento operata rispetto ai parastatali ed ai dipendenti privati, ritenuta incostituzionale. Ma in tutto questo tempo il legislatore era rimasto sordo ai richiami della Consulta: nè la riforma della pubblica amministrazione nè quella delle pensioni recava traccia dell'auspicata omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza.

Con la decisione di ieri, ha spiegato la Corte, viene riconosciuta, in capo ai soggetti interessati, «la titolarità del diritto ad un adeguato computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della determinazione del loro trattamento di fine rapporto». «Spetta però al legislatore, determinando la misura, i modi e i tempi di detto computo - aggiunge - rendere in concreto realizzabile il diritto».

«Poiché l'intervento del legislatore è necessario per reintegrare l'ordine costituzionale violato - prosegue la Corte costituzionale - esso deve avvenire con adeguata tempestività». E dato che ci sarà il problema del reperimento e della destinazione delle risorse occorrenti a far fronte agli oneri finanziari che ne conseguono, la predisposizione dei meccanismi di omogeneizzazione dovrà essere avviata con la prossima finanziaria, «o comunque nella prima occasione utile per l'impostazione e la formulazione di scelte globali della politica di bilancio».

Infine il monito: se il Parlamento non provvederà, «oppure se i tempi del graduale adeguamento alla legalità costituzionale si prolungassero oltre ogni ragionevole limite, ovvero, se i principi enunciati nella presente decisione risultassero disattesi, questa Corte, se nuovamente investita dal problema, non potrebbe non adottare le decisioni a quella situazione appropriate». Come dire che sarà direttamente la Consulta a imporre la perequazione dei trattamenti di fine rapporto.

PER 10 MILA MILIARDI

Il Senato approva gli sgravi al Sud

ROMA - Dopo sei tentativi andati a vuoto il Senato ha convertito ieri definitivamente il decreto che stanzia oltre 10 mila miliardi per prorogare una serie di sgravi contributivi per il Mezzogiorno. Nello stesso provvedimento è contenuto anche l'ampliamento, per tutte le imprese, della fiscalizzazione degli oneri sociali nel periodo che intercorre tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1993. In sostanza si attua l'accordo raggiunto tra governo e parti sociali sul costo del lavoro che prevede la possibile fiscalizzazione sia per il '92 che per il '93. Gli oneri saranno pari a 2.000 miliardi per il '92 e 2.500 per il '93.

Sgravi per il Sud - Con il decreto varato ieri sarà ora possibile per le aziende industriali ed artigiane operanti nel Centro-Sud fruire fino al 31 maggio prossimo di una serie di sgravi sul complesso dei contributi da corrispondere all'Inps. La precedente legge limitava al 30 novembre 1991 la possibilità di utilizzare gli sgravi concessi. Tra le novità introdotte dal Senato c'è la riduzione dall'8,5 al 7,5% dello sgravio generale del contributo a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno. Inoltre si è stabilito che per i lavoratori nuovi assunti tra l'1 dicembre 1991 e il 31 maggio 1993 si introduca uno sgravio totale, per il primo anno di assunzione, dei contributi dovuti all'Inps.

Oneri sociali - La fiscalizzazione degli oneri sociali interessa invece tutte le aziende nazionali (industria, artigianato, commercio) e riguarda la riduzione del contributo dovuto al Servizio sanitario nazionale corrispondente ad un'aliquota pari al 10,5% (di cui il 9,6% a carico del datore di lavoro).

Con la nuova legge il governo punta a sostenere i livelli occupazionali nel Mezzogiorno, incentivando nuove assunzioni, e a far calare di circa un punto percentuale il costo del lavoro, mediante la riduzione degli oneri sociali che il sistema delle imprese paga al Servizio sanitario. Detto questo il governo sottolinea però che la proroga concessa deve considerarsi l'ultima, anche alla luce dei rilievi fatti dalla Cee. Entro breve c'è l'impegno, contenuto nel testo del provvedimento approvato ieri, a dotarsi «di criteri per la revisione degli interventi a sostegno dell'occupazione in sintonia con gli indirizzi comunitari».

p. t.

RECORD DELL'ANNO

Piazza Affari vola e scommette sulla vera ripresa

Anche la lira è in rapida ascesa sul marco. Non tutto è merito dell'effetto Maastricht. Nonostante la delusione inflitta dalla Buba sul fronte dei tassi, il mercato è convinto che il governo sia sulla buona strada, soprattutto dopo l'annuncio di Gallo sul prelievo secco per le rendite finanziarie.

ROMA — La Borsa vola al nuovo record dell'anno con un rialzo del 2,58% e la lira, nonostante la Bundesbank non abbia tagliato i tassi ufficiali continuando a ignorare le attese interne ed esterne, ha messo in carniere un altro recupero sia sul marco sia sul dollaro, attualmente la moneta più forte sui mercati internazionali. Tutto merito dell'«effetto Maastricht» per il «sì» danese al trattato dopo il rifiuto dello scorso anno? Certo anche questa è una componente del clima di ottimismo, ma forse sarà bene non enfatizzarne l'importanza.

Ci sono altri elementi che hanno spinto Piazza Affari a un frenetico volume di scambi, con un indice tendenziale che in prima seduta era addirittura del 4,4%. Probabilmente hanno inciso sul clima borsistico più i fattori interni che non quelli esterni (infatti la decisione della Buba non ha lasciato tracce). In primo luogo la convinzione che Bankitalia si avvicina al taglio dello sconto (ieri il tasso della «pronti contro termine» è calato al 10,57% che è il livello più basso dalla fine del '91), che il Governo sta impostando bene la Finanziaria '94, ma soprattutto le anticipazioni del ministro Gallo sul prelievo secco per le rendite finanziarie che finiscono per rafforzare la «tutela» di Ciampi sull'intoccabilità dei titoli di Stato.

Per quanto riguarda la lira non dimentichiamoci che la valuta italiana non ha compiuto alcun «salto» emozionale dopo il voto danese ma ha continuato sulla strada che aveva imboccato dopo la nascita del nuovo Governo, proprio per effetto di quanto esso è in grado di realizzare nella riduzione del deficit statale che resta il «cancro» dei nostri conti pubblici. La lira, al fixing indicativo, ha segnato quota 909 contro marco recuperando quasi quattro punti e dopo essere riuscita a sfiorare quota 907. Ha recuperato sul franco svizzero, anche se meno, sul dollaro e su tutte le altre monete europee, ad eccezione dell'escudo portoghese avvantaggiato dal recente riallineamento.

E se la «liretta» che appena all'inizio di aprile accusava una svalutazione rispetto al marco superiore al 25% l'ha ora ridotta al 17,69% non lo deve certo al referendum danese. Come non fu l'anno scorso il «no» a provocare la «tempesta» valutaria d'autunno della quale finì soltanto per essere una sorta di detonatore per una situazione che era andata deteriorandosi con l'irrompere di una recessione destinata a far emergere le contraddizioni di un Sistema monetario sorvegliato dalla forza del marco e che continuano a impedirne una ristrutturazione su base flessibile. La «tempesta» ha coinvolto non soltanto la lira, anzi, in tempi successivi ha causato disastri un po' dappertutto. E non si capisce perché ora il «sì» possa influire più di tanto sui mercati valutari vista la sostanziale esenzione di vincoli per la corona e l'annacquamento sostanziale degli altri obblighi per la Danimarca.

Non è certo con questo referendum che l'unione monetaria europea ha compiuto un sensibile passo avanti. Se la lira a suo tempo è finita sott'acqua lo si deve al fatto che le tensioni hanno fatto emergere la condizione reale della nostra economia e soprattutto del deficit pubblico che per tanti anni i politici avevano «mascherato» con trucchetti contabili. E se ora sta risalendo è perché la svalutazione ha ridato un poco d'ossigeno almeno ad alcuni settori produttivi e, quel che più conta, si sta almeno tentando di invertire la tendenza ad un allargamento del debito pubblico che, altrimenti, avrebbe portato il Paese al fallimento.

Gigi Dario

IL GÓVERNO VARA DOMANI LA MANOVRA DA 13MILA MILIARDI

Un po' di tasse, un po' di tagli

La parte fiscale inciderà per circa 6mila miliardi. Si parla con insistenza di un inasprimento del prezzo della benzina. L'anticipo Iva di fine anno dovrebbe passare all'88%. Perplesso il ministro delle finanze Gallo. Amato: «Troppa fretta sulla vicenda Efim».

ROMA — E venne il giorno della manovra. Domani, dopo una settimana di incessante tam tam, il Governo metterà nero su bianco le decisioni necessarie a far confluire nelle casse dello Stato i 13 mila miliardi che mancano. La conferma è venuta ieri dal ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni. «Il governo - ha spiegato - presenterà la manovra da 13 mila miliardi nel Consiglio dei ministri di venerdì mattina. E' una decisione assolutamente indispensabile per la credibilità internazionale del nostro Paese» L'impostazione della manovra rispetterà una sostanziale bipartizione di interventi: la parte fiscale peserà per circa 6.000 miliardi mentre i restanti 6/7 mila saranno trovati asciugando le spese. Gli ultimi dettagli verranno messi a punto nella giornata di oggi, lasciando a Ciampi domani mattina, la decisione finale.

Tra le voci più accreditate continua a circolare l'ipotesi di un inasprimento del prezzo della benzina, malgrado l'operazione sia molto mal vista dal ministro delle Finanze. E' ancora da decidere però l'entita del ritocco che oscillerebbe tra le 40 e le 100 lire. Resiste anche l'idea di un aumento dell'Iva sulle seconde case dal 4 al 9% e un aumento delle tasse di registro sulle ipoteche catastali. Novità invece per l'anticipo Iva di fine anno: dovrebbe passare dal 68 all'88 e non al 98%.

Una impostazione che lascia scettico il ministro delle Finanze Franco Gallo, decisamente infastidito dalla prospettiva di doversi accollare, a pochi giorni dal suo insediamento, la parte meno popolare e forse neanche pienamente condivisa della manovra. «Spero che non si spinga troppo sulla leva fiscale - si è lasciato sfuggire ieri pomeriggio lasciando il Senato - Ho posto una serie di limiti che spero non vengano superati. Altrimenti ? Penso che mi arrebbierei». Gallo ieri è anche tornato più diffusamente sull'ipotesi di una cedolare secca per le rendite finanaziarie, delimitandone ambiti di intervento e caratteristiche. Il nuovo sistema non riguarderà i titoli di Stato la cui tassazione «non è modificabile».

Chiarito ciò Gallo ha precisato di non aver indicato nessun aliquota per la tassazione chiedendo la collaborazione del Parlamento per «l'eventuale revisione delle altre aliquote». Si tratterà comunque «di un'imposta sostitutiva che si applicherà a tutti i redditi da capitale comprese le plusvalenze». La cedolare «non sarà però riferita agli interessi sui depositi bancari». Sui tempi della riforma Gallo fa sapere di aver fretta. «Se mi lasciano lavorare potrebbe andare in porto entro settembre». Chiuso il capitolo «manovrina», da lunedì si aprira lo scenario della Finanziaria '94 in cui un ruolo di primo piano avrà il capitolo privatizzazioni. E proprio sulle privatizzazioni è intervenuto, con una sorta di 'confessione' postuma, l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato che proprio ieri è stato insignito, per aver dato il via al processo di dismissioni nel nostro Paese, del tradizionale premio Tarantelli assegnato dal club dell'economia. Amato ha ridimensionato i dissensi con l'ex ministro Guarino («se non si è proceduto con sufficiente celerità non è stato certo per colpa del ministro dell'Industria. I problemi erano altri») e ha confessato però di aver un cruccio «che sta diventando un'ossessione: la troppa fretta per risolvere la questione Efim, con grossi danni sulla credibilità politica e finanziaria dell'Italia che si è riflessa su altre operazioni».

Giuliano Amato

UN AFFARE DA 70 MILIARDI

La Maserati finisce nell'orbita Fiat

Gianni Agnelli

MODENA — Anche la Maserati entra nel gruppo Fiat: la Fiat Auto ha raggiunto infatti oggi un'intesa per l'acquisto dell'intero capitale sociale della casa del Tridente di cui controllava già il 49 per cento. L'acquisto del 51 per cento della Maserati, quanto si è appreso, sarebbe costato circa 70 miliardi di lire.

L'annuncio ufficiale dell'operazione è stato dato a Torino dalla Fiat in una nota nella quale si rende noto che presidente della Maserati è stato nominato Paolo Cantarella mentre Eugenio Alzati sarà l'amministratore delegato. «La Fiat Auto — precisa la nota — ha deciso di assumere il pieno controllo della Maserati su istanza della famiglia De Tomaso, dato il perdurare della indisponibilità del signor Alejandro De Tomaso. Con questa operazione la Fiat Auto intende concretamente dimostrare la propria attenzione ad una marca così prestigiosa e profondamente radicata nella storia dell'automobile».

Da quando, alcuni mesi fa, fu colpito da un ictus, l'imprenditore italo-argentino De Tomaso è ricoverato in una clinica specializzata svizzera.

Il passaggio della Maserati nell'orbita Fiat costituisce la quarta grande acquisizione «tricolore» della Fiat sul mercato dell'auto nazionale negli ultimi anni. L'intesa raggiunta tra la casa torinese e Alejandro De Tomaso, «padre-padrone» dell'azienda del «tridente», fa infatti seguito ad analoghi accordi conclusi dal gruppo Agnelli con l'Alfa Romeo (novembre 1986), la Ferrari (dicembre 1988) e, ultima in ordine di tempo, la Innocenti (dicembre 1989). Con quest'ultima operazione, la Fiat auto (che raggruppa attualmente cinque marchi: Fiat, Lancia-Autobianchi, Alfa Romeo e Ferrari) si avvicina ulteriormente alla soglia del 100% della produzione nazionale di auto: in tutto il '92 infatti le auto «made in Italy» non torinesi vendute nella penisola (un milione 53 mila) sono state solo 950 (pur trattandosi di auto di alto segmento con prezzi oscillanti dai 60 ai 110 milioni), cioè meno dell'uno per cento del totale italiano. Si tratta, in prevalenza, delle auto prodotte dalla Lamborghini, dalla Bugatti e della «pantera» della De Tomaso.

DA FANGIO A NUVOLARI: UNA STORIA DA LEGGENDA

Il mito del Tridente fino a De Tomaso

ROMA - Un tridente famoso, in Italia e all' estero, nell'industria automobilistica come nello sport, un mito che ha riempito insieme alla «cugina» del Cavallino rampante i sogni degli italiani. A quasi ottant'anni di vita, la Maserati cambia ancora una volta padrone nella sua affascinante storia.

Nasce a Bologna il 14 dicembre del 1914 come «Società Anonima Officine Alfieri Maserati» e i suoi fondatori sono i fratelli Alfieri, Ettore ed Ernesto Maserati, originari di Voghera. La sua prima attività è come officina per la trasformazione e la elaborazione di auto da corsa o sportive. Alfieri Maserati, come tanti altri costruttori dell' epoca, è stato anche pilota, in coppia col fratello Ernesto, in numerose gare correndo con la Isotta Fraschini o la Diatto elaborate.

Nell' inverno tra il 1925 e il 1926, nasce la prima vera Maserati: è la Tipo 26, una sportiva a due posti da corsa, mossa da un otto cilindri turbocompresso da 1,5 litri. Così, da elaboratori i Maserati diventano costruttori. E' proprio sulla Tipo 26 che debutta il famoso Tridente che diventerà il simbolo dell'azienda. Si dice sia stato stilizzato dal fratello Ernesto che di professione fa il pittore che sembra si sia ispirato al Tridente della fontana del Nettuno che campeggia in Piazza Maggiore a Bologna. Arrivano anche le sorelle «6CM», «8ctf» ma soprattutto il marchio si arricchisce di molte vittorie. Dalle sportive si passa alle prime berline, come la «26M» carrozzata da Castagna negli anni '30. Nel 1932 muore Alfieri, a soli 44 anni. La Maserati va avanti. Vince ancora, perfino a Indianapolis nel '39 e, ancora, nel 1940. Ecco, però, il primo passaggio di mano dell' azienda che, nel 1937, viene acquistata dalla famiglia modenese Orsi. Scoppia la guerra e la Maserati fa i bagagli verso Modena, in via Ciro Menotti, dove tuttora ha sede il Tridente. La ripresa dopo la guerra è lenta, faticosa: il settore corse viene ceduto ad appassionati come Ruggeri e Mazzucchelli che daranno ancora vittorie dal 1946, come al Gran Premio di Nizza con Villoresi. Farina, ancora Villoresi, e poi Nuvolari, Ascari, Fangio, Gonzales e anche Stirling Moss si alterneranno al volante della Maserati che spesso arriverà prima al traguardo. Nel 1957 la vittoria di Fangio nel mondiale di Formula Uno, ma anche il ritiro dalle corse.

La produzione di serie, dove si «esercitano» con successo Pininfarina e altri noti stilisti dell'automobile, non riesce a reggere i costi e nel '58, Maserati finisce in amministrazione controllata. Nel 1967 il Tridente diventa francese: la Citroen ne acquista la proprietà dagli Orsi ma poi nel 1975 la chiude. Modena si ribella: il governo italiano vara allora l'operazione Gepi-De Tomaso e gli impianti Maserati tornano alla produzione, con il lancio della «Biturbo».

DA OGGI LE NORME CEE

Polizze vita, il mercato resta senza salvagente

ROMA - Da oggi sono in vigore le nuove norme della Cee che consentono anche alle compagnie estere di stipulare polizze vita a favore di cittadini italiani. La parziale liberalizzazione del mercato è stata sottolineata oggi dal ministero dell'Industria. L'entrata in vigore della direttiva cee 90619, recepita con il decreto legislativo 515 del dicembre scorso, coglie però in ritardo l'esecutivo sulla questione delle cosiddette 'cessioni legali'. Da oggi non è più in vigore questo istituto che, dal 1922, ha previsto una sorta di riassicurazione garantita dallo Stato che le compagnie private sono obbligate per legge a contrarre con l'Ina, in quote che variano dal 10 al 30% a seconda della data di costituzione della società, remunerata con modalità stabilite dal ministero dell'Industria. Da oggi dunque il mercato è privo di un 'salvagente', un sistema di garanzia del risparmio-vita come quello che esiste negli altri Paesi Cee, anche se naturalmente rimane in vita il portafoglio delle cessioni legali presso l'Ina che ha riserve matematiche per 5.500 miliardi e premi annui finora pari a 1.100 miliardi.

Nel documento di aggiornamento sulle privatizzazioni, presentato dal governo Amato ai primi di aprile, il ministro del Tesoro si era impegnato a presentare un provvedimento di legge per rendere obbligatorio un accordo tra le compagnie del mercato per dar vita a un organismo studiato sul modello del fondo interbancario di garanzia a tutela dei risparmiatori e del sistema. Il provvedimento avrebbe anche contribuito a risolvere il problema della privatizzazione dell'Ina, incagliato proprio sulla possibilità di procedere allo scorporo delle attività pubbliche della compagnia, tra le quali spiccano le cessioni legali. In attesa della nuova legge che, come spiegava l'ultima nota di aggiornamento sulle privatizzazioni, «porrà in essere un sistema di garanzia del risparmio-vita più efficace di quello attualmente in vigore, ridisegnerà un profilo strettamente concorrenziale per l'Ina e consentirà di superare l'attuale sistema dela cessione legale», arriva la parziale liberalizzazione del mercato dell'assicurazione diretta sulla vita. La totale deregulation del ramo vita, con la possibilità per le compagnie di assumere polizze su tutto il territorio Cee sotto la vigilanza dell'autorità del paese d'origine, sarà in vigore soltantò dal primo luglio '94. Il primo passo arriva intanto in un clima di scarsa attenzione da parte dell'estero, tanto che il ministero dell'Industria rileva che nessuna compagnia estera ha presentato domanda per operare nell'assicurazione diretta sulla vita, nè ha comunicato all'Isvap l'intenzione di assumere all'estero polizze di cittadini italiani. Il ministero dell'Industria ricorda comunque cosa cambia da oggi per i cittadini: chi vorrà stipulare polizze vita potrà in teoria farlo anche con compagnie estere autorizzate, sarà inoltre possibile, sempre in via teorica, stipulare anche polizze all'estero direttamente o tramite broker.

Le imposte sulle polizze restano quelle italiane, anche per polizze vita 'estere'. La legislazione per eventuali contenziosi è quella del Paese in cui avviene la stipula e così anche la valuta per il versamento dei premi. La facoltà di recesso va esercitata su tutto il territorio Cee entro 30 giorni.

GRUPPO FONDIARIA

La Milano assicurazioni finisce in rosso

MILANO - Chiude l'esercizio 92 con una perdita di 335 miliardi di lire (contro un utile di 28 miliardi nel '91) la Milano Assicurazioni del gruppo Fondiaria: il consiglio di amministrazione della società, che si è riunito per approvare il bilancio, sottoporrà all'assemblea dei soci convocata per il 22 giugno la proposta di copertura della perdita mediante l'utilizzo di riserve.

Nel 92, la Milano Assicurazioni ha raccolto complessivamente premi per 1.402 miliardi, di cui 1.224 nei rami Danni e 178 nel ramo Vita.

In termini omogenei, aggregando quindi nei dati 91 il portafoglio Card prima del conferimento alla Milano, che ebbe effetto dal 31791, l'incremento dei premi del lavoro diretto risulta complessivamente del 19,8%.

TRAUNER SDRAMMATIZZA L'ALTOLA' DI VAN MIERT

Ilva, una partita da giocare

«Siamo ancora nella fase negoziale», sostiene il presidente dell'azienda Iri

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sergio Trauner, il liberale triestino che da alcuni anni presiede l'Ilva, tende a sdrammatizzare: l'altolà di Karel Van Miert, successore di Leon Brittan alla carica di commissario Cee alla concorrenza, al piano di riorganizzazione della siderurgia pubblica non sarebbe tassativo e insormontabile, perchè — dice Trauner, contattato ieri telefonicamente a Roma — «siamo ancora in una fase negoziale». Insomma, la partita nella sede comunitaria sarebbe tutta da giocare e coinvolgerebbe non solo l'italiana Ilva, ma tutte le realtà produttive in crisi del settore siderurgico.

Ricapitoliamo innanzitutto quanto Van Miert ha scritto l'altro giorno al ministro Paolo Savona: il piano Ilva conterrebbe aiuti di Stato per circa 7200 miliardi, che, per poter essere accettati, implicano una riduzione della capacità produttiva pari ad almeno 3 milioni di tonnellate.

L'intervento finanziario è finalizzato all'abbattimento della massa debitoria dell'acciaio pubblico, che si aggira intorno agli 8500 mld. Inoltre — secondo il commissario Cee — il piano non preciserebbe alcuna data per l'avvio delle privatizzazioni, non indicherebbe il valore delle attività e l'oggetto delle cessioni.

Traducendo operativamente, l'Ilva, oltre a Bagnoli (1,2 milioni di t), dovrebbe dismettere anche il cosiddetto «piccolo treno» di Taranto, che sforna poco più di 2 milioni di t di acciaio. Trauner non è affatto convinto della congruenza delle obiezioni avanzate da Van Miert: «Non è vero che l'Iri tirerà fuori 7200 mld, le coperture delle perdite coprono circa la metà di quella cifra, il resto verrebbe ottenuto dalla cessione di alcune importanti attività». «Senza contare — aggiunge Trauner — che l'Iri s.p.a. è in grado di reperire risorse finanziarie che non sono necessariamente di provenienza pubblica». Il problema

«Non è esatto - dice Trauner (nella foto) - parlare di 7200 miliardi di aiuti pubblici, perché non si tiene conto di quanto verrebbe incassato dalle cessioni». «La Cee dia un'occhiata alle sovvenzioni statali tedesche nell'ex Ddr». In che modo la questione Ilva tocca anche Servola.

non è squisitamente tecnico, diventa pure politico: «Nell'ex Ddr i tedeschi — osserva il presidente dell'Ilva — ricorrono senza remore alle sovvenzioni statali, come dimostra il caso della Ecostahl. Non è giusto che l'Ilva sconti le esigenze francesi e tedesche».

Ma a Bruxelles bisogna pur rispondere. Due le possibili strade indicate da Trauner per sbloccare l'impasse: accelerare il processo di privatizzazione, puntando a vendere Dalmine, Cogne, Terni, Sidermar e cercando di attirare partecipazioni private in «Nuova siderurgia», società che prenderebbe il posto dell'Ilva con un indebitamento ridotto a 900 mld se andrà in porto il piano in discussione a Bruxelles; concertare a livello comunitario, insieme alle altre grandi aziende in panne, le operazioni risanatrici. «Anche la Germania — chiarisce Trauner — dovrà presentare un piano, con il quale dimostrare come intende curare colossi malati come Ecostahl e Kloekner». Pare che le autorità tedesche siano anche disposte ad agevolare la dismissione di parte dei prodotti «lunghi»; argomento al quale sono sensibili gli stessi industriali italiani, che chiedono però interventi di carattere sociale e finanziario.

Intanto ieri nella capitale belga una delegazione Iri, guidata da Alessandro Ovi, ha incontrato il direttore generale della concorrenza, Klaus Ehlerman, per un primo scambio di opinioni sul riassetto del gruppo siderurgico pubblico. Dopo una discussione piuttosto lunga, Ovi si è limitato a dichiarare che il negoziato prosegue e che si sta tentando di quantificare gli aiuti.

La recezione del piano Ilva da parte della Cee e il futuro dell'azienda siderurgica pubblica vengono seguiti in Italia con trepidazione dall'intero settore. L'Ilva, oltre a rappresentare circa un terzo della produzione nazionale, è infatti legata, attraverso un ampio giro di partecipazioni, all'imprenditoria privata, una rete di alleanze tessuta durante l'era Gambardella. I siderurgici privati si stanno adesso chiedendo cosa accadrà a quelle partecipazioni: l'Ilva le manterrà oppure si disimpegnerà? La domanda non è oziosa neppure per i destini servolani ed è relativamente facile capire perchè: se l'Ilva si sgancia dai vecchi accordi, i gruppi privati — per i quali non è comunque tempo di vacche grasse — saranno costretti a rinchiudersi in difesa, ridimensionando le ambizioni acquisitive per tutelare «l'esistente». Un esempio: a Genova-Cornigliano l'Ilva è partner di Riva al 40%; se l'Ilva stacca la spina, Riva — che ha perso in due anni poco meno di 100 mld — dovrà concentrare le sue risorse sull'impianto ligure. E Riva — questo è il *punctum dolens* — è notoriamente interessato alla Ferriera di Servola.

Oggi è difficile — dicono gli operatori — interpretare il mercato: le forti richieste di tondino per l'edilizia, pervenute dalla Cina, hanno ritonificato quel tipo di produzione; la billetta, sfornata a Servola, viene dignitosamente pagata con 350-360 lire al kg *franco Brescia*. Ma, osservando il quadro complessivo, sarebbe un autentico azzardo affermare che il settore ha ripreso a marciare.

Nonostante le difficoltà congiunturali, Servola interessa a molti imprenditori. E infatti i contatti sono numerosi. I potenziali acquirenti sono inquadrabili in una duplice tipologia: i più «robusti» (Lucchini?) mirano a un investimento strategico, i «medi» si preoccupano dell'approvvigionamento produttivo. Alla seconda categoria appartiene Andrea Pittini, che, nonostante le delusioni, non si è scordato di Trieste e soprattutto non si è dimenticato che il nuovo laminatoio di Osoppo deve essere ben «nutrito». Per ora ogni mese assorbe 20mila t di billette servolane, ma gliene occorrono molte di più.

IN PORTOGALLO

I capitali dorati dell'off-shore di Madeira

La zona franca dell'isola portoghese, che si propone su di un modello simile a quello dell'off-shore triestino (bloccato a Bruxelles), sta avendo un successo notevole: fra i vari vantaggi riesce ad offrire esenzioni fiscali fino al 2011 dal pagamento delle imposte sui redditi.

ROMA - Esenzioni fiscali fino al 2011 dal pagamento delle imposte sui redditi delle società e delle tasse comunali sulla proprietà per il reddito derivante dalle operazioni nell'area. E' questa una delle principali ragioni del successo della zona franca dell'isola di Madeira, regione autonoma del Portogallo, che ha presentato oggi in Italia le proprie opportunità di investimento in campo industriale, finanziario e marittimo. Potrebbe essere lo stesso modello dell'off-shore triestino, tutt'ora bloccato da una procedura d'infrazione per violazione alla concorrenza a Bruxelles.

Il cuore della zona franca di Madeira, che esiste dall'inzio degli anni 80, è rappresentato dall'International business international (Ibc), che offre ai suoi clienti quattro aree di servizio: zona franca industriale, off-shore finanziario, registro marittimo internazionale e centro servizi internazionali. L'Ibc è gestito e amministrato dalla società di sviluppo di Madeira (Sdm), un'impresa di natura privata che, con il supporto della regione autonoma di Madeira, garantisce agli interessati l'assistenza in loco. Le opportunità di investimento nell'isola sono state illustrate dal presidente della Sdm, Francisco Costa.

Gli incentivi fiscali per gli istituti finanziari sono inoltre rappresentati dalle esenzioni sui capital gain, dalle ritenute di acconto, dalle tasse sui bolli e dalle imposte sul valore aggiunto. I cambi non sono sottoposti a controllo e la legislazione relativa al centro finanziario (che è il più recente nell'ambito Cee) permette di costituire nell'isola dei trust off-shore. I vantaggi per l'insediamento industriale sono: esenzione dal pagamento dei dazi doganali sulle importazioni di beni da immagazzinare o trasformare nella zona, esenzione dalle quote export, sussidi per i processi produttivi con salvaguardia di energia e incentivi ai dipendenti di aziende che operano nella zona con la concessione di sussidi pari al 50% dei costi di formazione del personale.

Le attività industriali previste sono: tessile, calzaturiero, abbigliamento, macchinari, gioielleria, elettronicá-computer, articoli sportivi, giocattoli e motoveicoli. La zona franca fornisce inoltre altri incentivi, quali la completa esenzione dalle ritenute di acconto, dalle tasse sui dividendi, dagli interessi sui prestiti obbligazionari e da ogni altro tipo di reddito ricevuto dagli investitori. In caso di donazione o cessione di partecipazioni o quote di capitale delle società che operano esclusivamente nella zona non è previsto il pagamento di imposte.

Tutte le attività finanziarie, ha precisato Costa, sono sottoposte al controllo da parte delle autorità monetarie portoghesi. Attualmente sono presenti 26 istituzioni finanziarie (tra le quali la Citibank e la Deutsche Bank) e altre quattro sono in lista di attesa: tuttavia ancora non figurano nomi di banche italiane.

A TRIESTE IL CONGRESSO NAZIONALE FISBA-CISL

Un'agricoltura che cambia

L'importanza strategica del nuovo sistema agroalimentare italiano

TRIESTE — L'agricoltura, un mondo che sta cambiando. La prima giornata di analisi, nel contesto del congresso della Fisba-Cisl, esprime un verdetto importante e impegnativo al tempo stesso, perché la profonda metamorfosi che sta caratterizzando questo comparto produttivo, storicamente uno dei più «pesanti» all'interno del sistema produttivo nazionale, interessa migliaia di operatori, di lavoratori, di imprese. Ma non sono soltanto gli aspetti visibili e tangibili dell'agricoltura a essere sottoposti a trasformazione, è la «natura» stessa dell'agricoltura, la sua anima più intima a conoscere nuove definizioni: in sostanza si può dire che non esiste più un settore agricolo vero e proprio, mentre esiste oramai un'insieme di tante attività, destinate fra di loro, ma organicamente collegate, che danno vita a un unico sistema definibile come «agro-alimentare-industriale». E questo nuovo sistema è integrato nell'economia nazionale, anzi «è di importanza strategica», come sostiene il segretario nazionale Albino Gorini.

Seguendo la traccia proposta da un recente studio del Gruppo Ferruzzi, si rileva come il settore agro-alimentare sia uno degli assi portanti del Sistema Italia: «Questo comparto — hanno precisato gli esperti del gruppo — si traduce in 2 milioni e 780 mila addetti, rappresenta il 18 per cento del prodotto interno lordo (Pil) e 68.214 miliardi di valore aggiunto. In pratica — sostengono alla Ferruzzi — l'agro-alimentare-industriale si colloca assieme all'elettromeccanico e ben prima del tessile abbigliamento».

A queste considerazioni, va però subito aggiunto che, a differenza dei settori produttivi oggetto di comparazione, l'agro-alimentare-industriale vive tuttora di componenti medio piccole. Le imprese impegnate in questo settore infatti, almeno nella maggior parte dei casi, sono ancora identificabili con le famiglie contadine, o con entità di poco superiori. «A questo punto — si interroga Gorini — nasce un grande punto di domanda che mette alla prova il sindacato: trovare il modo più efficace di organizzare questa nuova area strategica di relazioni industriali».

Per la prima volta infatti, nella sua storia millenaria, l'impresa agricola produce quasi tutto per la trasformazione industriale e per la commercializzazione e quindi, in definitiva, per il consumatore. Ciò significa che il mestiere stesso di agricoltore non è più lo stesso di una volta: oggi sono indispensabili l'uso continuo delle capacità di calcolo e la polivalenza, cioè la necessità di conoscere, nello stesso momento, più mestieri. Tutto questo comporta l'individualismo esasperato, derivato in gran parte da una solitudine nel lavoro, soprattutto nella continua necessità di prendere decisioni di cui è piena oggi la vita dell'impresa agricola. A queste considerazioni se ne aggiunge però una conclusiva di apparente controtendenza: «Oggi si assiste a una tendenza generale di diminuzione del numero degli addetti — sostiene Gorini — e questo fenomeno va inserito in un quadro mondiale di crescenti disparità e di prevedibili prossime migrazioni di massa. In Italia gli addetti ufficiali stanno diminuendo (-3,8 per cento) mentre sono in crescita le giornate di lavoro e produzione, segno evidente di un crescente ricorso al doppio lavoro, al part time e al lavoro nero».

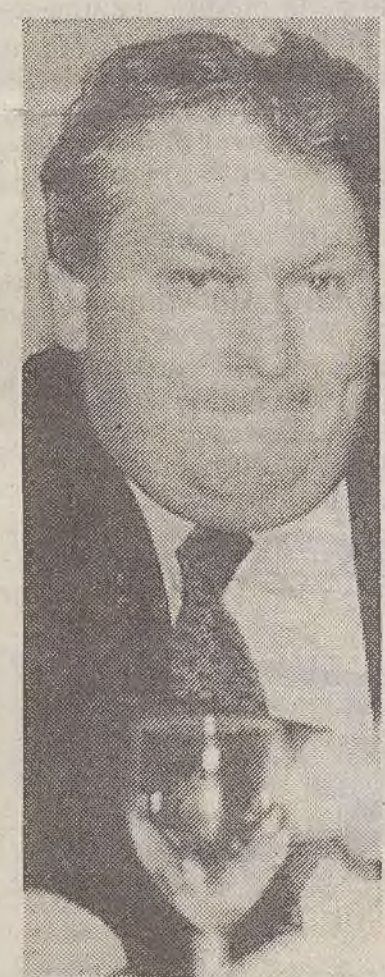
u. s.

PARLA IL SEGRETARIO GORINI

'Dai campi il rinnovamento verso il postindustriale'

TRIESTE — «Quello che ci preoccupa, oggi, è quanto di vecchio resta dentro quel nuovo di cui tutti parlano. Il rapporto con i lavoratori, la responsabilità verso il paese, la fedeltà ai valori della persona e della solidarietà ci sono però di conforto, nel senso di una concreta indicazione operativa».

Con questa riflessione Albino Gorini, segretario nazionale della Fisba (Federazione italiana salariati, braccianti, impiegati e tecnici agricoli) ha concluso ieri la sua relazione nel corso della prima giornata dei lavori del tredicesimo congresso nazionale del sindacato, in corso di svolgimento alla Stazione marittima e intitolato «Nei territori, nelle agricolture, nei servizi: una Fisba forte per la nuova Cisl».

E l'ipotesi relativa al rinnovamento, in tutti i suoi aspetti, politico, sindacale, produttivo, ha caratterizzato in profondità la relazione del segretario generale, a cominciare dalla scelta della sede del congresso. Trieste infatti è città che certamente non vanta né può inventare improvvisamente un'autonoma anima agricola, ma diventa ugualmente strategica nel contesto di un discorso internazionale, nel quale l'agricoltura gioca un ruolo decisivo: «Celebriamo qui a Trieste il nostro congresso — ha detto Gorini — perché questa città diventa ancora una volta un simbolo per tutti gli italiani. Noi ripudiamo ogni legame strumentale del valore della patria con tentazioni nazionalistiche e razziste — ha aggiunto — ma proprio nel mo-

Albino Gorini

mento in cui ogni attività dell'uomo diventa globale, acquista un senso nuovo e profondo il ruolo che ha sempre avuto e continua ad avere il lavoro italiano nel mondo. E poiché questo valore è sempre stato alternativo alle guerre — ha detto ancora — Trieste ci consente oggi di lanciare un messaggio non retorico, ma fraterno, a tutti i lavoratori della ex Jugoslavia affinché cessi la guerra».

Gorini ha toccato anche aspetti più squisitamente economico-sindacali, presentando l'orientamento della Fisba e della Cisl, in ordine alle prospettive del settore e dell'intero meccanismo produttivo: «Trieste — ha sottolineato — per un singolare ricorso storico, oggi è anche crocevia di nuovi equilibri continentali ed è perciò la sede ideale per tentare di cogliere il significato e le implicazioni che i mutamenti in atto hanno per il nostro paese per il futuro del sindacato. In Italia stiamo vivendo il passaggio al post-industriale, un fenomeno che tocca molto da vicino l'agricoltura e i suoi lavoratori, mentre la trasformazione politico-istituzionale che volge alla completa integrazione europea, avvenimento per il quale Cisl e Fisba si sono battute da sempre, pone, nel suo concreto realizzarsi odierno, urgenti domande al nostro sindacato.

«Oggi — ha precisato Gorini — a dominare tutto è la questione morale che, per noi, è alla radice stessa dell'identità sindacale. Che altro significato ha l'azione collettiva di un sindacato democratico che introduce nei rapporti l'etica della responsabilità? Allora, il nostro ruolo è essenziale nel superamento della crisi attuale.

«Noi ribadiamo che il negoziato con le controparti sociali — ha concluso — e il confronto con le istituzioni politiche sono le vie lungo le quali il movimento sindacale può dare il proprio contributo al bene comune dei cittadini. Ciò significa che è giusto chiedere, nell'ambito del negoziato interconfederale, due livelli di contrattazione per difendere il salario reale e per far assumere al sindacato un ruolo che gli è proprio».

Ugo Salvini

FERROVIE

Obb interessate a tecniche italiane

UDINE — Alcuni dirigenti delle Ferrovie austriache (Obb) hanno avuto incontri a Udine con il dirigente delle Ferrovie dello Stato, Edoardo De Visentini, e con il presidente della Costruzioni tecniche ferroviarie (Ctf), Gianni Demartis. La Ctf gestisce i raccordi ferroviari del Friuli-Venezia Giulia e in questi anni ha realizzato un servizio «Door-to Door» per le principali aziende manifatturiere che è tra gli obiettivi primari delle ferrovie dei Paesi Cee.

Scopo della visita dei dirigenti delle Obb è stato anche quello di avviare dei rapporti operativi con la Ctf che, in particolare, dovrebbe gestire alcuni raccordi nella vicina repubblica alpina.

«In un primo tempo — ha detto Demartis — la Ctf collaborerà con le Ferrovie austriache per redigere uno studio di gestione di alcuni impianti ferroviari della Carinzia: spetterà poi al ministero dei Trasporti austriaco la decisione definitiva sul matrimonio Ctf-Obb.

Va anche precisato — ha concluso Demartis — che le ferrovie austriache si stanno trasformando radicalmente in una struttura societaria-operativa simile a quella delle Ferrovie italiane e delle consorelle europee e ciò non potrà che facilitare evoluzioni propositive e costruttive come quelle avviate con le Costruzioni tecniche ferroviarie».

MOBILI

Giaiotti in salute

UDINE — La Giaiotti di Cividale, un'azienda di piccole dimensioni ma particolarmente attiva sui mercati esteri e che l'anno prossimo festeggerà i primi 70 anni di vita, è tra le aziende leader nella produzione di mobili per ufficio, ha fatturato nel 1992 7,5 miliardi di lire. Lo ha reso noto la stessa società che il 29 maggio inaugurerà i nuovi spazi operativi e le nuove linee produttive frutto di recenti, importanti investimenti. L'azienda, che aveva cominciato l'attività con la produzione a livello artigianale di arredi metallici per ospedali, scuole e comunità in genere, è via via cresciuta nel corso dei decenni fino a trasformarsi in spa.

LE CASSE RURALI REGIONALI A VIENNA

Banca e cooperativa, il modello Raiffeisen

UDINE — Le Casse Rurali ed Artigiane del Friuli-Venezia Giulia, hanno chiuso i lavori del proprio convegno programmatico, svoltosi a Vienna. Ha suscitato molto interesse, fra gli oltre 150 amministratori e dirigenti della Cra regionali, la presentazione dei sistemi di credito di matrice cooperativa austriaco e tedesco. Un confronto costruttivo tra realtà vicine non solo geograficamente, ma anche dal punto di vista delle radici storiche Raiffeisen, che hanno ispirato l'affermazione del credito cooperativo in tutta Europa, dove è presente con oltre 10.000 aziende sparse in 11 Paesi, e oltre 30 milioni di soci. Dal confronto con queste realtà — afferma il presidente della Federazione regionale Verzegnassi — abbiamo conseguito un importante arricchimento culturale che ci sarà molto utile, soprattutto nella definizione delle strategie organizzative del gruppo. Abbiamo avuto la conferma che la gestione cooperativa del credito, dimostra una valida tenuta in tutta Europa.

Il rappresentante delle Raiffeisen Jochen Lehnoff, presentando l'esperienza tedesca, ha affermato: «di fronte al fenomeno della internazionalizzazione dei mercati, le cooperative di credito, in quanto aziende di piccole dimensioni, hanno la possibilità di ritrovare, solo nell'integrazione in Gruppo e nella verticalizzazione in forti istituti centrali di secondo e terzo livello, la forza finanziaria, il supporto di servizi costosi e altamente qualificati e la possibilità di formazione professionale continua. Con questa filosofia — ha continuato Lehnoff — la dimensione delle singole cooperative non costituisce elemento determinante». Il relatore austriaco, Robert Bzoch, ha ricordato che il sistema Raiffeisen Austriaco si articola su 3 livelli: un istituto centrale a Vienna, 9 istituti regionali nei capoluoghi delle regioni Federali e 759 Casse locali, presenti in oltre il 50% dei comuni austriaci. Il tema centrale del Convegno: Quali le scelte della Cra del Friuli-Venezia giulia di fronte al cambiamento organizzativo e dimensionale del sistema bancario italiano? E' stato sviluppato dal prof. Francesco Cesarini, della università Cattolica di Milano.

L'evoluzione del mercato — ha affermato il prof. Cesarini — offre alle Casse Rurali degli spazi e possibilità di affermazione che fino a poco tempo fa erano impensabili. Le casse potranno fondare le proprie strategie di crescita attraverso l'allargamento delle basi sociali e lo sviluppo degli ambiti di competenza territoriale, mantenendo nel localismo il proprio tratto distintivo. Concorde nell'analisi il presidente della Federazione italiana delle Casse Rurali, Alessandro Azzi. Il presidente della Federazione Verzegnassi, ha affermato: «Le sfide del mercato impongono alle Cra di essere gruppo integrato, forte ed efficiente».

RAIUNO

6.00 MAZZABUBU
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 IL FANTOMATICO SIMS. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 IL FANTOMATICO SIMS. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA
14.45 DSE - CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI BIG
17.30 MODENA - GOLF OPEN D'ITALIA
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONE
18.50 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO - SPORT
20.40 incontro di calcio: SHEFFIELD-ARSENAL, finale di coppa d'Inghilterra
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTIZIA
23.15 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.30 LE DONNE DELLA MAFIA. Film
3.00 TELEGIORNALE UNO. Replica

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO DELLA VITA
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Cartoni
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 LA VERA STORIA DI LUCKY WELSH
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG2 - NONSOLONERO
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.50 SANTA BARBARA
15.30 LA RAGAZZA DEL PALIO. Film
17.10 RIFLESSIONI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 UOMINI AL PASSO. Film
22.25 ROCK CAFE'
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 L'ALTRA EDICOLA
0.20 PUFFANDO PUFFANDO
1.15 BOLOGNA - TENNIS TORNEO ATP
2.00 ILMAESTRO DI NUOTO. Film
3.30 TG2 - PEGASO
4.10 TG2 NOTTE

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG 3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE ARTIGIANATO E'...
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 GOLF OPEN D'ITALIA
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI
12.15 IL DATO E LA MEMORIA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 NEONEWS
18.00 PESCE AZZURRO. Film
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.30 OMNIBUS TRE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.05 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO PRESENTA SAT SAT
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.40 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
1.55 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.30 ESAMI PER LA VITA. Film
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.55 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Lilli Gruber conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare? 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Belle da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Che vuol dire?; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: «Cherie cherie», originale radiofonico di Tania Dimartino; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle: di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: All'ombra delle piramidi; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze. 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Remi di carta; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: In occasione del VI Salone del libro, in diretta da Torino, Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: il film musicale; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: I condannati dal tribunale speciale; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena: 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto: Ivan Cankar: «Immagini dai sogni»; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: I miei incontri con la gente che soffre; 12.20: Pagine musicali: Pot-pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì. Josip Kosovel: Epistolario dal carcere; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richieste; 15.30-16.30-17.30: Grl Stereorai; 17: Grl Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera - Meteo; 19.20: Agenda weekend; 20.30: Grl Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Grl Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Grl Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA; segue film: «MI SVEGLIAI SIGNORA»
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 LA GUERRA DELLA PORTA ACCANTO. No stop
20.00 Coppa d'Inghilterra: ARSENAL-SHEFFIELD WEDNESDAY
22.30 TMC NEWS.
22.40 Calcio: Coppa Lbertadores: SAN PAOLO-UNIVERSIDAD CATTOLICA
0.30 Basket: NBA
2.30 CNN.

Licia Colò (Canale 5, 15.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 LA LEGGENDA DELL'ORO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 A TUTTO VOLUME.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
12.50 MONDIALE FORMULA UNO - Prove.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 BAYWACHT. Telefilm.
19.00 TARZAN. Telefilm.
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SORVEGLIATA SPECIALE. Tv-movie 1.a v. Tv.
22.30 MAI DIRE TV.
23.00 DR. ALIEN - DALLO SPAZIO PER AMORE. Film.
0.45 STUDIO APERTO.
0.57 RASSEGNA STAMPA.
1.05 STUDIO SPORT.
1.15 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.25 21 JUMPSTREET.
2.15 L'ORA DI HITCHCOCK Telefilm.
3.15 BAYWATCH. Telefilm.
4.15 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 SOLEDAD. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.45 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 UNA POLTRONA PER DUE. Film.
22.30 NESSUNO CI PUO' FERMARE. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.45 DONNE. Film.

TELEPADOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
17.45 LA BANDA DI OVIDIO. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.20 LITTLE DRACULA
18.35 USA TODAY GAMES
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO
19.15 NEWS LINE
19.30 HEARTBEAT. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIC PRECARIO. Film
22.30 NEWS LINE
22.45 COLPO GROSSO STORY
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 L'INSEGNANTE. Film

TELEANTENNA

15.00 Film: GIANBURRASCA
16.30 CARTONI ANIMATI
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE
18.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA
18.30 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE
19.15 RTA NEWS
19.45 Telefilm: SWAT
20.35 Film: IPERSECRET
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: ATRAGON

TELE + 2

16.15 WRESTLING SUPERSTARS
16.45 SPORTRAITS
17.00 CALCIO. Campionati esteri
19.00 SETTIMANA GOL
19.30 SPORTIME NEWS
19.45 SPORT TIME MOTO
20.00 SPORT TIME QUIZ
20.30 CALCIO
22.25 +2 NEWS
22.30 GOLMANIA
23.45 AUTOMOBILISMO

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm
13.50 DOUBLE TARGET. Film avventura, Italia 1988
15.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
16.00 ORESEDICI
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi
16.45 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec (replica)
17.25 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica)
18.00 PRIMORSKI FORUM
18.50 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 MANNIX. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
20.40 MERIDIANI
21.20 OPERE PRIME: ROGER CORMAN. Documentario
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione)
22.00 JUKE BOX.

TELEQUATTRO

17.42 ANDIAMO AL CINEMA 1
17.50 WEEK-END. 1.a parte
19.03 WEEK-END. 2.a parte
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione
20.03 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA
20.31 ZONA FRANCA.
22.24 WEEK-END. 1.a parte
23.37 WEEK-END. 2.a parte
23.58 LA PAGINA ECONOMICA

TELEFRIULI

19.05 TELEFRIULI SERA
19.35 Rubrica: PARLIAMONE
20.30 Rubrica: CENTAURUS
22.00 Telefilm: SALTO NEL BUIO
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.20 BIANCO & NERO

TELE + 3

7.00 ENGLISH TV
7.30 OLIVER e DIGIT
8.00 J. Y. COUSTEAU
9.00 SCIENZA
10.00 CONCERTI MUSICA SINFONICA
12.00 +3 NEWS
12.06 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO
13.00 AVVENTURA
14.00 J.Y. COUSTEAU
15.00 ENGLISH TV
15.30 ENGLISH TV
16.00 DOCUMENTARI GEOGRAFICI FOLCO QUILICI
16.30 OLIVER e DIGIT
17.00 OLIVER e DIGIT
17.30 LIGABUE: PATAGONIA, TERRA DEL SILENZIO
18.00 POPOLIGEOGRAFIA
19.00 DOCUMENTARI GEOGRAFICI FOLCO QUILICI
19.30 NATIONAL GEOGRAFIC EXPLORER
20.30 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO
22.30 NATIONAL GEOGRAFIC EXPLORER

TELECOMANDO

RAIDUE

Il gatto Omero? Meritava di più

Rubrica di
Giorgio Placereani

Watson era un gatto? Questa domanda è meno stupida di quanto sembri. Il buon dottor Watson (capostipite di tutti i «vice» ingenui dei detectives a venire) è per Scherlock Holmes poco più che uno specchio oscuro, nel quale riflettersi e far risplendere «a contrariis» la propria acutezza. Holmes ha bisogno della sana ottusità inglese di John H. Watson, veterano dell'Afghanistan, epitome del vittorianesimo, professore di normalità, come di un faro che illumini la via sbagliata. E Watson, tenero, colmo di quella dote anglicissima che è il riconoscimento dei propri limiti, felice del suo ruolo di spalla, lo ascolta a bocca aperta, gli trotterella dietro, accorre al suo comando, con interessante passività. Watson era una donna?, si è già chiesto qualcuno in epoca prefemminista (che oggigiorno l'avrebbero pelato vivo). Watson era un gatto?

Già, perché a queste bisogne intellettuali - il genio della «detection» da un lato, il suo specchio oscuro dall'altro - anche un onesto felino può essere sufficiente, purché si abbia la civile abitudine di conversarci. Questa non è un'esclusiva dell'avvocato-investigatore Gioele Dix; nel 1982 il Giallo Mondadori, pubblicando la bella «opera prima» di Enzo Ferrea «Quando muore mammina» ci faceva conoscere l'investigatore Alessandro Pace e il suo gatto Camillo, una coppia più vivace, funzionale e interessante di Gioele Dix e del gatto Omero nei tre telefilm «Delitti imperfetti» (conclusasi su Raidue martedì).

Si ha l'impressione che la breve serie diretta da Fabrizio Laurenti non abbia avuto il coraggio di sfruttare a fondo l'idea del rapporto intellettuale uomo/gatto. Omero - un bel gatto biancogrigio, simpaticissimo nel primo episodio quando allarmato sente odore di gas - è molto presente nel primo telefilm, un po' meno nel secondo, fa una comparsata nel terzo. Poteva essere sviluppato come personalità e reso più espressivo con maggior uso di primissimi piani (ci viene in mente il gatto demoniaco de «Il giardino delle torture» di Freddie Francis, ma anche quello di Edwige Fenech in «Delitti privati».

Anche perché, quanto al resto, c'è poco da scialare. Se tutto sommato il primo episodio di «Delitti imperfetti» non ci era dispiaciuto, ricorderemo il secondo solo come un noioso manuale da plagio di Brian De Palma, né il terzo è stato molto migliore. Dovremmo interessarci alla sciocchissima scena iniziale (dalla spiegazione ancor più campata in aria che arriva un'ora dopo)? Dovremmo prender sul serio la messa in scena del locale gay, forse la più fiacca, «cheap» e svaccata della storia della tv? Dovremmo fare un salto sulla proltrona scoprendo che la vecchia signora (Alice Tress) non è paralitica come sembra? Ma quando Gioele, che osserva la villa, fa il suo bel ragionamento ingannevole (vedo luce che si muove, ma in casa c'è solo una vecchiaparalizzata, quindi è qualcun altro, entro a vedere chi è), tutti abbiamo già fatto due più due e stiamo sogghignando per l'ingenuità con cui pensano di prenderci pel naso; al cinema e in tv, se appare un paralitico, la sorpresa semmai è che sia paralizzato veramente (ombra de «L'uomo dal braccio d'oro»!). E segue un dialogo lunghissimo fra Gioele e la vecchietta, che arriva come una mazzata: anche se in questa gara della cattiva recitazione la Tress è l'unica interprete decente. E poi, dovremmo berci le lodi sperticate riservate dalla sceneggiatura al fascino di Eleonora Brigliadori? Per esempio, mentre cena con Gioele Dix, inespressivo come una mozzarella? Si aspettano veramente che crediamo a tutto ciò?

TV / CONCORSO

Far scena dentro i video

Teatro e piccolo schermo si trovano a «Riccione TTVV»

RICCIONE — Torna, come ogni anno, la rassegna internazionale «Riccione Ttvv», l'osservatorio italiano più importante delle produzioni televisive legate al palcoscenico: teatro in video, clip promozionali, documentazioni di spettacoli, videodanza. L'ottava edizione della manifestazione-concorso si inaugura oggi nel Palazzo del Turismo del centro romagnolo e dopo aver presentato le oltre cento opere illustrate in catalogo si concluderà domenica 23, quando la giuria, formata da Mario Raimondo, Osvaldo Guerrieri, Mario Martone, Valeria Ottolenghi e Ottavia Piccolo, sarà chiamata ad assegnare il «Sole d'oro» e gli altri premi previsti dal regolamento.

«Riccione Ttvv» consente di fare annualmente il punto sullo stato dell'arte videoteatrale e di segnalare i prodotti più interessanti in un settore cruciale per le sorti dello spettacolo dal vivo. La documentazione su nastro e la creazione in video rappresentano infatti la sfida che le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi della comunicazione pongono ad arti di tradizione antichissima, come il teatro o la danza.

Il programma di quest'anno è diviso in quattro sezioni. Spiccano innanzitutto due monografie. La prima dedicata al drammaturgo inglese Harold Pinter (con una vasta vetrina sul suo teatro e la proiezione di alcuni film in cui Pinter risulta efficacissimo sceneggiatore). E' il primo importante omaggio italiano a un autore che continua a sorprendere con l'originalità del proprio linguaggio e la forza delle proprie dichiarazioni politiche. La seconda monografia ha per protagonista Carlo Cecchi, attore «non omologato» della vecchia e della nuovissima tradizione italiana. Verranno presentati i film di cui è stato interprete, i suoi lavori teatrali e uno speciale Cecchi-Blob curato da Ciro Giorgini di Raitre.

Un'altra sezione ospita i video in concorso, fra cui vanno almeno ricordati tre lavori firmati da Luca Ronconi («Strano interludio», «L'uomo difficile», «L'aquila bambina»), due produzioni del Teatro dell'Elfo («Le lacrime amare di Petra von Kant») e i prestigiosi concorrenti stranieri: «Pelléas et Mélisande» di Peter Stein, «Madame De Sade» di Ingmar Bergman, «Le temps et la chambre» di Patrice Chéreau, «La casa di Bernarda Alba» con Glenda Jackson e un ciclo di nove lezioni di teatro di Antoine Vitez.

Infine, la ricca sezione dedicata alla videodanza con i vincitori dei festival europei della scorsa stagione («Rosa» di Peter Greenaway, «Travelling Light», il video che Theo Eshetu dedica a Lindsay Kemp) e lavori editi e inediti di Bill T. Jones, Martha Graham, Trisha Brown, David Parsons e Daniel Ezralow, Balanchine e molti altri.

TELEVISIONE

RAITRE E CANALE 5

Uniti, per Falcone

Costanzo e Santoro, oggi, contro la mafia

A tre giorni dal primo anniversario della strage di Capaci, che costò la vita al giudice Giovanni Falcone, la trasmissione di Michele Santoro «Il rosso e il nero» (su Raitre alle 20.30) e il «Maurizio Costanzo Show» (su Canale 5 alle 23.15) dedicheranno una puntata speciale all'avvenimento, ripetendo l'esperienza dello scorso anno, quando realizzarono una «staffetta» televisiva sul tema del racket. Lo ha annunciato lo stesso Costanzo, e lo ha confermato Santoro, precisando che «si vuole soprattutto ricordare insieme Falcone, senza enfatizzare l'elemento della staffetta, che causò troppe discussioni e polemiche. Il che non ci impedirà di essere uno ospite dell'altro».
L'obiettivo dell'iniziativa, proposta da Costanzo a Santoro prima dell'esplosione dell'autobomba, è quello, ha detto il conduttore del «Rosso e nero», «di confermare un legame di solidarietà e di amicizia tra chi è impegnato sugli stessi fronti: ciò è molto importante di fronte all'opinione pubblica e anche ai poteri criminali».

Reti private

«Una poltrona per due»

Classici della risata e del cinema italiano e un «b-movie» di fantascienza nella serata e nella notte cinematografica delle reti private.
Una poltrona per due (Retequattro, ore 20.30). Regia di John Landis, con Eddie Murphy e Dan Aykroyd. (1983). Ennesimo passaggio televisivo per una divertente commedia che propone un' ulteriore variazione cinematografica sul tema dello scambio dei ruoli. Due fratelli ricchi e anziani scommettono un dollaro sulla possibilità o meno che l' ambiente modifichi l' uomo e per questo promuovono al ruolo di manager, al posto del borioso Louis, il ladruncolo Billy.
«Giulietta degli spiriti» (Retequattro, ore 3.45). Regia di Federico Fellini, con Giulietta Masina e Sandra Milo. (1965). Un Fellini ispirato e d' annata racconta la storia di una donna che affronta un matrimonio in pericolo prima consultando gli spiriti poi decidendo di lasciare andare il marito sperando nonostante tutto in un futuro migliore.
«Sorvegliata speciale» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Charles Philip Moore. (1992). In prima visione tv la storia di una cantante rock minacciata da un «serial killer».
«Dr. Alien». Dallo spazio per amore». (Italia 1, ore 23). Regia di Dave De Coteau, con Judy Landers. (1988). Prima di Kim Basinger in «Ho sposato un' aliena» ecco un' altra marziana che si trasforma in un' attraente insegnante di college.

Reti Rai

«La vera storia di Lucky Welsh»

Avventura, western e commedie all' italiana sono gli ingredienti del menu cinematografico delle reti Rai, che ai nottambuli offre anche l' opera seconda di Jean Luis Trintignant, «**Il maestro di nuoto**» (su Raidue alle 2).
«La vera storia di Lucky Welsh». (Raidue, ore 9.30). Regia di Gene Fowler jr., Con Charles Bronson. (1958). Storia ritagliata su misura per il «duro» Bronson, che interpreta la parte di uno sceriffo inviso al paese che lo scambia per un cacciatore di taglie. L' amore di una donna lo salverà.
«La ragazza del Palio». (Raidue, ore 15.30). Di Luigi Zampa, con Diana Dors e Vittorio Gassman. (1957). Amori e contrade in questa commedia in cui una giovane americana per vendicarsi del suo ex ragazzo partecipa al Palio di Siena.
«Uomini al passo». (Raidue, ore 20.40). Di Martin Sheen, con Charlie Sheen e Emilio Estevez. (1991). Prima visione tv per questo «gruppo di famiglia» in interno di prigione. Il dramma militar-carcerario, che vede protagonista un giovane militare coinvolto in Vietnam in una rissa, è infatti interpretato da padre (anche regista) e due figli.

Raiuno, ore 14.45.

«100 minuti» in Oriente

L'influenza della cultura islamica sul mondo occidentale sarà il tema dell'appuntamento con «100 minuti», il programma del Dipartimento Scuola Educazione in onda su Raiuno. Tra gli ospiti, Biancamarica Scarcia Amoretti, islamista dell'Università «La Sapienza» di Roma; Biancamaria Alfieri, storica dell'arte islamica; Sami Burhan, calligrafo, pittore e scultore; Egisto Volterrani, traduttore di scrittori maghrebini contemporanei. Nel corso del programma saranno analizzate recenti dichiarazioni del Premio Nobel Abdus Salam sull'importanza attribuita dal corano alla ricerca scientifica. Si parlerà anche dell'influenza dell'arte arabo-islamica sull'arte siciliana.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Nuovo appuntamento, su Canale 5, con «Tutti x uno», il gioco-spettacolo condotto da Mike Bongiorno. I quattro carabinieri campioni in carica, che si sono già aggiudicati un montepremi di 42 milioni, saranno sfidati da una squadra di giovani interpreti. Bongiorno ospiterà in studio la piccola Francesca Vidal, otto anni, l'unica bambina italiana che ha partecipato al «Premio Mozart», un concorso internazionale per musicisti in erba che sarà trasmesso su Canale 5 il 25 maggio, presentato dallo stesso Bongiorno.

Canale 5, ore 15.30

«L'Arca di Noè»

Si parlerà del rinoceronte africano nella prima delle cinque trasmissioni speciali dell'«Arca di Noè», il programma di ecologia e ambiente condotto da Licia Colò, su Canale 5. In pericolo di estinzione per le leggende legate alle sostanze del suo corno, considerate afrodisiache, il rinoceronte è stato filmato dalla troupe di Canale 5 nella riserva di Ngare Sergoi in Kenia, dove la studiosa Anna Merz e i suoi collaboratori difendono la specie dai bracconieri. Infine, un filmato girato nella riserva di Chem Chem, vicino Malindi, dove trovano rifugio animali di diverse specie.

Italia 1, ore 22.30

«Mai dire tv»

L'elezione di «Miss culo '93» aprirà la puntata di «Mai dire tv», il programma della Gialappa's Band che propone il peggio sugli schermi televisivi di tutto il mondo, in onda su Italia 1. Il concorso che premia i fondoschiena è trasmesso dall'emittente Telemare. In scaletta, spezzoni della Tv Imperiale di Romagna, le lezioni di ballo di Jessi Malò e quelle di cinema di Vito Colomba, la telenovela in piemontese. Negli archivi Fininvest, la Gialappa's ha ripescato un balletto di «Unomania».

Raitre, ore 19

Il Tg3 va a Palermo

Da oggi a domenica, alle 19, il Tg3 andrà in onda da Palermo per raccontare la città a un anno dalla strage di Capaci. Il telegiornale diretto da Alessandro Curzi, «darà conto dei successi conseguiti nella lotta alla mafia, della ribellione della società civile, ma anche dei dubbi e dei problemi aperti dalle rivelazioni degli ultimi mesi sul rapporto tra mafia, politica e finanza. «Sarà questo — ha detto Curzi — il nostro modo per ricordare l'impegno e il sacrificio di Falcone, di Borsellino, degli agenti delle scorte, di tutti gli uomini che rischiano ogni giorno per fare dell'Italia e della Sicilia un paese dove meriti vivere».

TEATRO: ROMA

Napoli è ancora «milionaria» senza Eduardo

Varato con successo il progetto triennale di Patroni Griffi su De Filippo. Carlo Giuffrè (nella foto) grande protagonista con Isa Danieli.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — A fine stagione, prende il via il nuovo grandioso progetto di Giuseppe Patroni Griffi. Dopo la Trilogia pirandelliana per lo Stabile di Trieste, il regista torna alla sua città d'origine, per il suo primo incontro con il maggior cantore di una napoletanità senza infingimenti, Eduardo: nell'arco di tre anni verranno allestiti tre spettacoli, a partire da «Napoli milionaria», il testo che segnò nel '45 il passaggio di Eduardo dal tetro comico a testi più moliérianamente (sono parole sue) commisti di comico e drammatico. Seguirà poi «Sabato, domenica e lunedì», ultimo capolavoro, per concludersi con «Eduardo al Kursaal», spettacolo composito che ricorderà gli inizi comici e da avanspettacolo dei fratelli De Filippo.

«Napoli milionaria», dunque, in scena al Teatro Nazionale per la prima volta senza Eduardo, esposta nella sua natura di complesso testo teatrale e non più di palestra d'attore per quella magica presenza carismatica che era Eduardo. Ebbene «Napoli milionaria» è attualissima, nel senso che, pur fotografando un preciso momento storico, Eduardo ha attinto alla grande fonte degli universali, scavando senza pudori nei più profondi anfratti dell'animo umano.

A quasi 50 anni di distanza, nel vederci sfilare davanti le piccole miserie morali della famiglia Jovine, nell'assistere al tragico «risveglio» delle coscienze e allo smarrimento finale di quel «che è successo», borbottato da Amalia e nell'udire la leggendaria risposta di Gennaro, «Ha da passa' 'a nuttata», non è possibile non stupirsi per la precisione con la quale Eduardo ha saputo tracciare gli intrichi del bene e del male nelle coscienze umane. E non possiamo trincerarci dietro la comoda scusa che «quella è Napoli»: è vero, i «bassi» esistono solo a Napoli, l'idea di inscenare una finta veglia funebre per occultare le merci contrabbandate sotto il finto «morto» risponde in pieno a un certo folclore pittoresco di inventività napoletana, ma i meccanismi morali (e immorali) innescati da periodi di alta tensione storica rimangono identici anche a latitudini diverse.

Patroni Griffi questo l'ha intuito, essendo un napoletano «del mondo» e ha fatto in modo che il pubblico lo capisse, catturandolo con uno spettacolo molto coinvolgente, curato «musicalmente» nel senso del ritmo, dell'alternanza di «pieni» e di «vuoti», ovvero di «piani» e «forti», di scene convulse e di momenti sommessi, come il finale che va a morire in un «pianissimo» carico di tensione e drammaticità.

Le scene di Aldo Terlizzi sono un interessante compromesso tra il neorealismo spinto di un basso napoletano e l'ariosità molto teatrale che ha sempre contraddistinto questo scenografo: mura di velatino che all'occorrenza «svelano» la strada al di là, spazi aperti e una cura per il particolare (come il pavimento di ceramica tradizionale). Bravissimi gli attori, primo fra tutti Carlo Giuffrè, così sicuro della sua diversità da Eduardo, da potersi permettere un consapevole richiamo iconografico. Brava Isa Danieli, convulsa nella difesa del suo commercio. Moltissimi gli applausi e grande il successo.

CINEMA: CANNES

Fascino cinese

La «Concubina» di Kaise possibile Palma d'oro

CANNES _ Hanno classe questi cinesi. Se Venezia ha laureato Zhang Yimou Leone d'oro per «La storia di Qiu Ju», Cannes potrebbe riconoscere con una Palma il grande talento visivo di Chen Kaige, in concorso con il sontuoso «Addio mia concubina», insieme a «King of the hill» di Steven Soderberg.

Il film di Kaige cavalca mezzo secolo di storia della Cina moderna, dagli anni Venti dominati dai signori della guerra, all'invasione e cacciata dei giapponesi, dalla rivoluzione culturale alla nuova era postmaoista di fine anni Settanta. In primo piano, vicende pubbliche e private di due grandi interpreti dell'Opera di Pechino specialisti nella messa in scena di «Addio mia concubina», opera in cui, secondo la tradizione, anche i ruoli femminili sono affidati a maschi. Se Duan eccelle nella parte dell'imperatore, il suo femmineo compagno di scuola Cheng è insuperabile in quello della sottomessa concubina. Un ruolo che, confondendo il teatro con la vita, Cheng aspira ad avere anche fuori dal palcoscenico. Quando Duan sposa Juxian, la più bella prostituta del bordello «Casa dei fiori», si infrangono i sogni di Cheng, che tuttavia rimane legato tutta la vita al suo imperatore, fino a immolarsi per lui, come fa ogni giorno sulla scena.

Visconti d'Oriente, Kaige caratterizza con pennellate indelebili ogni periodo storico, riempie gli occhi di immagini sontuose, raffinate. Tra i momenti più belli di questo film di quasi tre ore c'è la parte del duro apprendistato di Cheng e Duan ancora bambini. Regista di punta della «quinta generazione» allevata in regime di rivoluzione culturale, Kaige coglie anche l'occasione per una rivincita contro le Guardie rosse, rappresentate nelle loro manifestazioni più intransigenti.

«Addio mia concubina», tratto da un romanzo della scrittrice Lillian Lee, non è solo una epica matafora del primato dell'arte sulla politica (i regimi cambiano, l'Opera di Pechino resta), ma anche una storia d'amore ricca di sfumature cui danno vita interpeti eccezionali. Primo fra tutti Leslie Cheung, uno dei più popolari cantanti di Hong Kong, che dà alla concubina un tragico spessore, nonostante la sua isterica follia. Ma bisogna citare anche la bella Gong Li, l'eroina di «Lanterne rosse», nel ruolo della prostituta che sposa Duan.

Ha spiazzato tutti, invece, Steven Soderberg: Palma d'oro a Cannes quattro anni fa con «Sesso bugie e videotapes», e poi autore di un inquietante «Kafka», il giovane regista americano si è presentato quest'anno al Festival con un filmetto di bella confezione che piacerà molto ai ragazzini. Non ci sono nè sesso nè videotape in «King of the hill», tratto da un romanzo autobiografico dello scrittore americano A. E. Hotchner, ma in compenso molte bugie. Il dodicenne Aaron è costretto a dirle per nascondere la sua condizione di sfollato agli amichetti ricchi. A Saint Louis, nell'America rooseveltiana della grande depressione, Aaron vive con tutta la famiglia in una camera d' albergo.

Ma presto rimane solo: il fratellino viene spedito dai nonni, la madre tubercolotica finisce in sanatorio e il padre se ne va in giro per gli States a vendere orologi. Piccolo eroe nella tradizione di Mark Twain, Aaron se la cava brillantemente grazie alla sua intelligenza, immaginazione e coraggio. Impara a conoscere pregi e difetti del prossimo, crudeltà e altruismo, avidità e amicizia. Soderberg commuove con mano leggera, strappa risate con qualche invenzione di sceneggiatura e porta lo spettatore piacevolmente verso l' «happy end».

f. n.

DANZA: TRIESTE

Un «Bolero» sulle punte

Ravel, e Respighi, nei balletti in programma il 15 giugno

TRIESTE _ Per «Trieste Danza», la rassegna progettata in collaborazione con il Politeama Rossetti, il Teatro Verdi presenterà in giugno il suo Corpo di Ballo diretto da Giuliana Barabaschi in uno spettacolo di balletto composto da «Ma mére l'oye» di Ravel, la «Boutique fantasque» di Respighi e il «Bolero», ancora di Ravel. Si è rinunciato a «La Giara» di Casella, prevista originariamente nel programma, per l'irreperibilità di una incisione discografica adeguata alle necessità artistiche dello spettacolo.

Il primo balletto in programma, «Ma mére l'oye», nato da una suite sinfonica di Maurice Ravel per pianoforte a quattro mani, verrà rappresentato non più come balletto infantile, così come l'aveva concepito il compositore francese nel 1912, bensì, seguendo la traccia indicata da Bolender nel 1933 e accreditata nelle recenti versioni coreografiche, come dramma umano di una donna non più giovane, alla ricerca tormentata della propria identità, che da buio di un palco vede rivivere sulla scena, in un'altra se stessa tornata adolescente, solitudine, sogni, delusioni e romantici amori di gioventù.

La seconda parte della serata si aprirà con la «boutique fantasque» di Ottorino Respighi, che orchestrò vari brani pianistici della raccolta «Peccati di vecchiaia» di Rossini, rivisitandoli e imprimendogli, tuttavia, la sua personale impronta e gusto compositivo. La «Boutique fantasque» è un balletto che si ricollega al fortunato filone delle «bambole animate», di cui altri capolavori sono Coppèlia e Petruskam e che verrà riproposto da Giuliana Barabaschi in una nuova versione coreografica.

In chiusura di programma, nuovamente Ravel e il suo famoso «Bolero» presentato in chiave astratta e stilizzata in omaggio ad Aurelio M. Milloss e nel ricordo della sua edizione, rappresentata alla Scala di Milano nel 1947 con Luciana Novaro e Ugo Dell'Ara, quando la Barabaschi faceva parte del Corpo di Ballo dell'ente lirico milanese.

Accanto al Corpo di Ballo del Teatro Verdi, lo spettacolo vedrà la partecipazione di marc Renouard in veste d'«toile oltre che di maitre de ballet. Il debutto è fissato per il 15 giugno al Politeama Rossetti; le repliche avranno luogo il 16, 19, 20, 22 e 23 giugno; ma non c'è sovrapposizione con il Festival internazionale dell'Operetta, che si aprirà il 18 giugno con il concerto inaugurale del «Music Gala» alla Sala Tripcovich e che proseguirà il 26 giugno con la «prima» del musical «Cabaret».

Gli abbonati alla stagione lirica del «Verdi» e a quella di prosa dello Stabile potranno usufruire di speciali prezzi d'ingresso per tutte le sei serate dello spettacolo. Prenotazionie biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich.

AGENDA

Da Calmo a Goldoni, in laguna

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo (ingresso gratuito), per la Rassegna «Dentro e fuori le mura», l'Associazione Grado Teatro presenta lo spettacolo «Nelle lagune venete» (da Calmo a Goldoni) di Tullio Svettini.
Domani, alla stessa ora, il Teatrino del Rifo di Torviscosa presenterà «Gnove sagre dal solstizi» di Giovanni Morsan.

All'Ariston
Due Beatles
Solo oggi al cinema Ariston saranno presentati, in versione originale inglese, due indimenticabili musical dei Beatles: «Yellow Submarine» di George Dunning (1968) e «Let It Be» di Michael Lindsay-Hogg (1970).

Alla radio
nozze istriane
Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto «Nozze istriane» di Guido Miglia.

Al «Bbc Club»
Disequazione
Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota 4, concerto del gruppo rock triestino «Disequazione». Ingresso libero.

Al Camelot Club
Latino-americana
Oggi, alle 21 al Camelot Club di via Capodistria 3, serata di musica latino-americana con Roberto Cheminet y Los Del Amanecer. Ingresso libero.

«Rototom»
«Biohazard»
Domani, alle 21.30 al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), si esibirà il complesso newyorkese dei «Biohazard» preceduto da quello triestino dei «Cenotaph».

Cineclub
Concorso
Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 si svolge il Concorso video «Accadde un anno fa», organizzato con il patrocinio della Rai regionale per opere della durata massima di 7 minuti.

Udine
«Velemir»
Domani, alle 21 al Teatro Menossi di Sant'Osvaldo (Udine, il Velemir Teatro di Trieste presenta «Castigo e delitto» di Giancarlo Majorino per la regia di Claudio Misculin.

A Monfalcone
Mullova
Domani, al Comunale di Monfalcone, per il Festival Danubio, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto con Bruno Giuranna direttore e solita e con ospite d'eccezione la violinista Victoria Mullova eseguirà musiche di Mozart e Beethoven.

Teatro dei Fabbri
Danteatro
Sabato, alle 20.30 e domenica alle 17.30, nel teatro «La scuola dei Fabbri», il «Danteatro» replica gli atti unici di Cechov e Svevo.

Teatro Miela
Grande pop com
Martedì 25 maggio, alle 21 al Teatro Miela, la rassegna teatrale organizzata da Globogas si conclude con lo spettacolo «Il grande pop corn» di Anatoli Balasz e Maurizio Grande con Anatoli Balasz. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Domani, ore **20** settima (Turno C) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Sabato ore **20** ottava (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI in collaborazione con la Società Ginnastica Triestina. Sabato 22 maggio, ore **21**, Palestra Maggiore della Società Ginnastica Triestina appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 20 presso la Società Ginnastica Triestina.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Domenica 23 maggio, ore **11**, Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso lire 8.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno giovedì, durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Dentro e fuori le mura». 1.a rassegna di teatro negli idiomi del nostro territorio. Associazione Grado Teatro presenta: «Nelle lagune venete» (Da Calmo a Goldoni), adattamento e regia di Tullio Svettini, Ingresso lire 8.000.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17:** ospite Associazione Italiana di Tecnica Navale Atena.

ARISTON. The Beatles. Solo oggi due super-musical dei favolosi Beatles al prezzo di uno, in versione originale inglese. Ore **17.30** e **20.35:** «Yellow Submarine»; (G.B. 1968); ore **19** e ore **22:** «Let It Be».

ARISTON. Alto Medioevo. Da domani prosegue: «Magnificat» di Pupi Avati.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Nello splendido scenario del mondo dei maori, un film duro, romantico e appassionato. In concorso al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet, con Kathy Bates (Oscar '91) e Jessica Tandy (Oscar '90). Ritorna solo per pochi giorni il grande successo della scorsa stagione.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Eccitanti passioni anali». Il nuovissimo super hard di Gerard Damiano presentato nei principali pornofestival internazionali. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 18.15, 20.15, 22.15: «Massima copertura» con Jeff Goldblum e Larry Fishburne. Un incorruttibile poliziotto agisce da spietato criminale. E' autorizzato a farlo. Qualcuno lo copre... In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 19.45 e **22:** «Madadayo - il compleanno». Il nuovo capolavoro di Akira Kurosawa presentato al Festival di Cannes. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 18, 20.05, 22.15: «Wind, più forte del vento», con M. Modine e J. Grey. Il nuovo «Mercoledì da leoni». IV settimana. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 18, 20.05, 22.15: «Mister Sabato sera» con Billy Crystal il re della risata (il protagonista di «Harry di presento Sally») e David Paymer (candidato all'Oscar). In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18. 20.15, 22:** «Il grande cocomero» di F. Archibugi con Sergio Castellito e Anna Galiena. Grande successo di pubblico e critica al Festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sommersby». Il più grande successo della stagione con Richard Gere e Jodie Foster. Ultimo giorno. Venerdì: «Gli Aristogatti».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Caldi e bagnati - Moment of love». Superporno con Rhonda Jo Petty e Ron Jeremy. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Giovedì 20 maggio 1993 (354). Domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e solista: Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullova. Musiche di Mozart e Beethoven. Martedì 25 maggio ore **20.30** Andrea Schmidt baritono, Helmuth Deutsch pianoforte. Musiche di Schubert, Wolf. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat, Trieste. Domenica 6 giugno ore **18** Cankarjev Dom di Ljubljana concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia con Coro da Camera Sloveno, Consortium Musicum, Coro di voci bianche della Radiotelevisione della Slovenia; mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtag: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. Oggi chiuso. Domani **18, 20, 22.15:** «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45:** «Bob Roberts» di Tim Robbins.

MUSICA / PREMIO

Duello, tra le note

In gara al «Città di Trieste» 332 partiture

TRIESTE - Sabato 22 maggio verranno comunicati i risultati del 39.o Premio «Città di Trieste». Ma, intanto, la giuria del concorso, dedicato quest'anno alla musica da camera, sta vagliando le 332 partiture pervenute da 40 Paesi di tutto il mondo. L'Italia scende in gara con 54 partecipanti, seguita da Germania e Stati Uniti con 38, dall'Unione Sovietica con 36. Gli stati europei sono presenti con 221 partiture, contro le 111 deo Paesi extraeuropei.

Quest'anno ben 37 sono le compositrici scese in concorso al «Città di Trieste». L'età varia tra i 21 e i 45 anni. Sette sono i membri della giuria: Carlos Roque Alsina, Stanko Horvat, Zoltan Jeney, Gerard Zinestag, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri e Riccardo Malipiero, coadiuvati dal direttore artistico Giampaolo Coral e dal segretario Adriano Dugulin.

Il Premio «Città di Trieste», valido quest'anno come trentunesimo concorso internazionale di composizione sinfonica, è membro della Fédération mondiale des concours internationaux de musique di Ginevra, nonchè dell'Union européenne des organisateurs de musique nouvelle di Amsterdam nell'ambito dell'International music council dell'Unesco.

MUSICA

Un altro Rinaldo

TRIESTE - A partire da sabato il basso ceco Stefan Margita subentrerà a James O'Neal nella rappresentazione del «Rinaldo» di Brahms, in scena alla Sala Tripcovich a partire dalle 20. Oggi, alle 18, gli interpreti della «Cantata del caffè» e del «Rinaldo» saranno ospiti degli Amici della lirica al Circolo ufficiali di Villa Italia.

TEATRO: RASSEGNA

Maschere di casa

Performance multimediale al «Cristallo»

TRIESTE — Il prologo alla prima edizione della rassegna «Dentro e fuori le mura», che si svolge al «Cristallo», è stata una performancemultimediale a cura di Mario Brandolin e Walter Colle su «La maschera e il rito: alle radici della teatralità».

Se non potremo mai sapere chi sia stato l'inventore delle maschere (tanto esse si perdono nella notte dei tempi) pure è un dato certo che sono legate al mondo rituale delle società agricole e, in particolare, ai riti stagionali e di iniziazione sociale.

Nella valli del Natisone, nel piccolo e isolato paese di Montefosca, si celebra ancora oggi l'arcaica corsa rituale dei «Blumari», giovani vestiti di bianco con grandi copricapi fioriti che, durante il Carnevale, riproducono un rito di propiziazione.

Questo è un primo elemento che può preludere ad un fatto teatrale; il secondo è il «doppio» o «contrasto». Si forma una coppia mascherata che può comprendere un uomo o una donna oppure l'antitesi morte-vita che è presente nella figura di una vecchia che porta in una gerla un giovane.

A questo punto, alle immagini in video si contrappongono personaggi reali e irrompono sul palcoscenico le vere maschere delle Valli del Natisone, con i costumi originali e i campanacci attaccati al corpo. Sono testimonianze di un mondo ancestrale che a Mersino, a Rodda (piccolissimi paesi) si possono ancora vedere: un gigantesco gallo, simbolo di fecondità, due «Pust», vivaci demoni multicolori che sono gli antenati del celebre «Arlecchino».

Trovarsi di fronte a questi personaggi, testimoni di tempi remoti, aiuta a capire la simbologia, lo sviluppo di ogni gestualità teatrale fino ad arrivare al testo scritto, a Tespi e ad Eschilo che, alle origini del linguaggio teatrale greco, si ricollegano all'antichissimo mondo culturale delle feste dionisiache. Insomma, con le maschere è possibile attuare una diretta col passato di rara efficacia.

Liliana Bamboschek

MUSICA / GORIZIA

Martha Noguera, una pianista senza pecche

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Graditissimo ritorno in regione di Martha Noguera. La pianista argentina si è esibita per l'associazione «Lipizer» l'altra sera al Teatro comunale di Gorizia. Il pubblico non era folto (forse anche per lo spostamento di date), ma molti dei presenti, ricordando affettuosamente la figura minuta, apparentemente fragile, hanno ritrovato invece la stessa forza di concentrazione e di volontà che il suo stare al pianoforte promana.

Protagonisti di memorabili integrali, un «tutto Chopin» e un «tutto Beethoven», dovuti non a esaurienti scelte interpretative provenienti dall'intimo, ma a un'ansia di comunicare e di partecipare non disgiunta da un lodevole intendimento divulgativo, la Noguera si è riproposta con un'ampia carrellata monografica su uno dei suoi autori preferiti, Chopin appunto. Fior da fiore, sono sfilati nell'ordine la Polacca-Fantasia op. 61, il secondo Scherzo op. 31, la quarta Ballata op. 52 e la terza Sonata op. 58. Ad eccezione dello Scherzo, era rappresentato l'ultimo periodo creativo del musicista, una produzione nata come esigenza personale di ricerca dell'assoluto.

La Noguera non presume certo di essere infallibile, ma all'ascoltatore riesce più gradita un'esecuzione con qualche pecca che ascoltare tutte le note senza alcun significato. L'espressività dell'artista argentina è costantemente sostenuta; l'idea che trasmette potrà anche essere discussa, ma intanto affascina perché ricca di contenuto. Il dominio della tastiera non è parziale: ci sono agilità e forza. Solo le risulta arduo dominare masse sonore imponenti, ed ecco il rifugiarsi e l'indugiare nei momenti di più appagante dolcezza, dove le sfumature e le modulazioni dei timbri si fanno più sottili. Più che nella Ballata, densa di raffiche tempestose, è nello Scherzo che è apparsa convincentemente riuscita l'opposizione fra rabbia giovanile a distensione lirica. Emanavano luce e possedevano levigatezza i temi della Sonata in si minore, mentre veniva intelligentemente evitata anche la concitazione del Finale che spesso ne guasta la resa.

Applausi molto calorosi hanno accolto i quattro brani del programma e un melanconico valzer quale bis.